

# QUADERNO N. 36

composto da 36A e 36B

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata  
non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

---

## Legenda:

(&) = parola illeggibile

W = frase poco chiara.

|\*.....\*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

---

[1] *Verba volant scripta manent.*

[2] *Perseverando.-*

[3] Ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque ... Loquebar de testimoniis tuis in conspectu [conspectu] regum, et non

[4] confundebam ... Narraverunt mihi iniqui fabulationes, sed non ut lex tua ... feci iudicium et iustitiam:

[5] non tradas me calumniantibus me.

[6] (Salmo CXVIII).

[7] Leggendo e meditando s'impara - scrivendo si ricorda.

[8] Tutto ciò che |\* ini \*| impari t'applica a impararlo con quanta più profondità è possibile - Gli studi superficiali producono spesso

[9] uomini mediocri e presuntuosi ... (Pellico[])

[10] Vuoi che la lettura ti lasci durevoli impronte? Ti limita ad alcuni autori pieni di sano ingegno e ti |\* limi \*| ciba della loro

[11] |\* sta \*| sostanza. Essere dappertutto [dappertutto] val qual non essere in alcun luogo particolare. Una vita passata in viaggi fa conoscere molti ospiti

[12] e pochi amici. Così è chi dai precipitosi lettori |\* dal \*| senza predilezione per alcun libro, ne divorano infiniti. (Seneca)

[13] *Leggendo la storia Universale del Cantù.*

[14] *Pensieri.*

[15] «Avevo fatto il mio libro per un'altra generazione, e quando erano diversi i pensieri di libertà e potere, di diritto

[16] e convenzioni, di fede e di pudore di progresso e dignità ... Ma che l'ingombro dell'acre |\* ranungolo \*| ranuncolo o delle

[17] mordenti ortiche copra un sottosuolo vergine, che, per dar buoni frutti attende solo sole ed aria. A quella parte

[18] di popolo nè persecutrice, nè violenta, nè intrigante, ma amorevole, operosa, riflessiva, puliamo il linguaggio,

[19] con cui le anime in tutti i tempi s'intendono, la verità; per quanto cara che la facciano costare coloro

[20] che vantano come prudenza il non indagarla, e come amor di pace il non professarla» (Introduzione)<sup>1</sup>

[21] *Ai giovani italiani.*

[22] Prima incoraggia a ingrandire soffrendo, conoscere il vero e attuare il buono; a non lasciarsi svigorire

[23] dall'insanabile gelosia di chi sprezza eppur invidia. Anima a non lasciarsi contenti delle mediocrità. Per

[24] procurare il bene dell'umanità non si perda di vista l'intimo nesso fra le nazioni e i pensamenti. Bisogna, ed

[25] lui fece così, andare a fondo non lodare perchè è lodato, non biasimare perchè biasimato; non raccontare [raccontare]

[26] così perchè altri così raccontano: «talora coi vasi rapiti in Egitto formasi il tabernacolo d'Israele.[>]<sup>2</sup>

[27] Non essere tra quelli:

[28] O pedanti che giudicano e calpestano per partito;

[29] o gaudenti che bersagliano chi non gavazza con loro in una quiete senza decoro;<sup>3</sup>

[30] Sofisti regolanti il mondo a scalpiti, asti, pregiudizii [pregiudizi] e le paure proprie; imputano di degradazione chi non è vile quanto loro

[31] Uomini del passato, che non cedono, uomini dell'avvenire [avvenire] che tutto vogliono; posteri abbiano detto

[32] Timide [Timide] coscienze che si sgomentano per nulla.

[33] Re dell'opinioni, intenti a mozzare ogni papavero più eretto.

[34] Lettori e scrittori travolti in un vortice di opuscoli effimeri, di romanzi pruriginosi, che scrivono e leggono per la gloria.

[35] Non siate costoro che la storia austera, veridica, tenace e incorruttibile condanna.<sup>4</sup>

[36] Non cerchiamo di illudere ma chiarire.<sup>5</sup>

[37] Polibio: «Se non sapete attribuire ai nemici gli encomii, e agli amici i rimproveri non scrivete»<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Cf CESARE CANTÙ, *Storia universale, Rudimenti*, Decima edizione torinese (10 ed), Tomo primo (I), Torino, Gennajo 1884, p 2.

<sup>2</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 4.

<sup>3</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 4-5.

<sup>4</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 5.

<sup>5</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 6.

<sup>6</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 7.

[1] «Sventura, tre volte sventura al paese, i cui nobili figli si credessero obbligati a scendere in un [una] arena di  
[2] procaci contumelie, e col respingerle mostrare d'accettarne quegli atti indecorosi, che sono strada ad atti infami!  
[3] Sventura se accuse d'inquisizione e di polizia dovevano repulsarsi in scritto, e svilire la dignità di un  
[4] libro tutto diretto a far sentire la sua dignità all'uomo e all'Italiano!»<sup>7</sup>  
[5] «Gli errori e le ignoranze nostre noi vediamo, più che nol potrebbe la più arguta animosità; ma colpe noi  
[6] crediamo quelle sole che derivano dalla volontà»<sup>8</sup>.  
[7] Gli uomini sotto uguali passioni operano e ragionano allo stesso modo.  
[8] «Più che per pacifiche comunicazioni, le idee si propagano per conflitti; e nel trionfo delle idee che importano  
[9] gli spasimi dell'uomo. Poi dove l'angelo nero semina napello e cicuta, l'angelo bianco |\* semina \*| fa germogliare  
[10] dittamo e panacea»<sup>9</sup>.  
[11] «Qual soddisfazione per noi, qual trionfo il vedere la |\* libertà \*| verità imporporre persino i nugoli accavallati onde  
[12] offuscarla!»<sup>10</sup>  
[13] Indi passa a menzione il poco aiuto avuto nella sua storia; alle aggiunte fatte in questa ristampa, come  
[14] fu tradotta in molte lingue. Passa a numerare come progredendosi sempre più, molte cose noi  
[15] possiamo conoscere che allora erano ignorate.  
[16] «Ogni dì più si sente che il genio non va separato dall'indipendenza e il talento si onora colla dignità: che v'è maggior  
[17] nobiltà nell'errore della franchezza, che nelle immondizie della piacenteria»<sup>11</sup>.  
[18] Dice che progredendo negli anni ha più giudizio e che la sua nuova edizione sarà più completa. e «  
[19] «Come quello storico cinese, noteremo alla posterità quali cose ci fu impedito di dire non dagli imperanti, ma dai  
[20] sofisti. Da chi ci denunziò che troppo franchi, troppo cristiani, troppo italiani, procureremo meritare le stesse imputazioni.  
[21] «Giovani mentre altri v'intuona - diffidate, esecrate abbattete - noi vi diremo - confidiamo - amiamo,  
[22] produciamo»<sup>12</sup>, o fiore e speranza di questa cara Italia.  
[23] «Se ci taceranno [taceranno] di retrogadi perchè neghiamo incenso agli interessi ed alle passioni del giorno; d'irreligiosi  
[24] perchè vogliamo l'ossequio ragionevole, di superstiziosi perchè proclamiamo i meriti d'una legge che ad un tempo  
[25] è dogma morale e culto, o alle mestizie della terra opponiamo la pace del cielo; d'irriverenti perchè  
[26] tributiamo ai grandi uomini l'omaggio di libere sentenze; di sediziosi perchè insinuamo l'elevatezza morale  
[27] e nazionale; di sovvertitori, perchè bramiamo il popolo educato, virtuoso dignitoso ... soffriamo senza scorarci,  
[28] battiamo gli abusi, ma senza proscrivere chi ne usufrutta; pugniamo virilmente ma senza livori, e contro  
[29] alle cattive dottrine, non alle persone; resistiamo senza comprare suffragi con fiacche condiscendenze; contentia-  
[30] moci di vincere, senza pretendere di trionfare, ed invochiamo non privilegi [privilegi] ma diritti, non cortesia, ma  
[31] lealtà, non onori ma rispetto, non gloria ma pace»<sup>13</sup>.  
[32] «Sino al giorno della vittoria, alla facendiera [faccendiera] insolenza, all'ipocrita denigrazione, ai rancori potenti,  
[33] all'inestricabile intrigo, al bugiardo liberalismo opponiamo la benevolenza, il perdono, la generosità vera,  
[34] e quella cortesia che è la creanza della libertà; e confortiamoci che il sole procede malgrado le nubi opposte;  
[35] che alla notte dell'ignoranza della schiavitù, del dubbio, del sofisma succederà l'alba della dottrina, della  
[36] giustizia, dell'ordine della fede; e che l'avvenire è per noi»<sup>14</sup>.

[37] *Discorso sulla storia universale.*

[38] «Se non fosse la storia somiglieremmo a fanciulli, che nati a mezzanotte, al comparir del sole lo credono allora allora creato,  
[39] «La storia forma il milior [miglior] passaggio dalla teorica all'applicazione, dalla scuola alla società.  
[40] Accenna come la storia è maestra della vita.  
[41] «L'uomo nauseato da un ricambio di palliate ostilità, di calcolati servigi, d'insidiose tenezze [tenezze], d'insultante  
[42] compassione; stordito dal |\* frivolo \*| cozzarsi di interessi frivoli, fra le servili cupidigie di alcuni e la fiacca  
[43] trascuranza dei più fra vecchi che ripudiamo astiosi ogni progresso e giovani che lo distruggono per accelerarlo,  
[44] l'uomo deve credere l'uomo<sup>15</sup> o capriccio del caso o barbaro trastullo di una potenza invidiosa, che si diletta  
[45] di vedere gli sforzi magnanimi soccombere alla viltà scaltrita e prepotente; quindi, sbigottito o disperato,  
[46] si farà una legge di godere l'ora fugace e dire: Cogliamo le rose prima che appassiscano; si goda oggi  
[47] che domani morremo»<sup>16</sup>. Ma la storia ci fa vedere attornati da fratelli e colla sua maestà ci eleva  
[48] a Dio alla virtù.

---

<sup>7</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 8.

<sup>8</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 9.

<sup>9</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 9.

<sup>10</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 9.

<sup>11</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 13.

<sup>12</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 14.

<sup>13</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 15.

<sup>14</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 15.

<sup>15</sup> l'uomo: "il mondo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 66.

<sup>16</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 66.

- [1] Vede |\* l'uomo \*| i pigmei modificare i climi, sottrarre l'Egitto e l'Olanda all'acqua, muta allora l'impotenza, in fiducia.
- [2] Dal passato attinge forza per lanciarsi all'avvenire con maturità, esperienza, calcolata ed energica perseveranza.<sup>17</sup>
- [3] Tacito imprime l'infamia sul vizio, Plutarco loda e tributa alla virtù.<sup>18</sup>
- [4] «Eterni l'orgoglio suo colle piramidi il tiranno; ma la storia vi scriverà su più saldo che sul granito, quante lacrime
- [5] costarono ad un volgo oppresso: e al giusto incatenato mostrerà le corone che serba alla virtù, tardive ma sicure
- [6] e immarcescibili[»]<sup>19</sup>.
- [7] La storia collega la ragione all'esercizio per la Filosofia.<sup>20</sup>
- [8] Così tutte le scienze ricorrono alla storia.
- [9] Accenna ai metodi storici, alla storia favolosa.
- [10] Dritto è dunque se lo storico acquistò quella venerazione e santità che in altri tempi era attribuito alla poesia.<sup>21</sup>
- [11] *Storia classica*.- Primo Omero - Ammiano Marcellino ci dà annali - Aristotile poneva la storia un grado sotto
- [12] la poesia.- Erodoto ci dà della storia «affinchè delle grandi e meravigliose geste non vada memoria perduta»<sup>22</sup>
- [13] Tucidite «perchè crede la guerra Peloponnesiaca più degna di ricordanza delle precedenti»<sup>23</sup>. Poi viene Livio -
- [14] Giustino - Polibio pien di sagaci osservazioni; Sallustio va alle cause - Cicerone dice la storia maestra della vita, Catone - Varrone
- [15] Dionigi d'Alicarnasso - Svetonio - Plutarco - Tacito.<sup>24</sup>- Ma tutti sono molto imperfetti. Così Floro ed Eutropio.-
- [16] Poi caduto l'impero gli storici son in conventi e quindi inetti.-
- [17] Così dopo mancarono storici e cronisti e si riduceva a ripetere il passato.<sup>25</sup> Poi viene la credulità di
- [18] quelli che narrano le crociate, per [?] «bisogno di rammentare agli uomini quanto i guerrieri soffrirono nel glorioso
- [19] acquisto»<sup>26</sup>. [«]In Villehardouin - in Joinville, Froissart, Holingshed, Mattia Paris, spagnuoli si trova
- [20] il vero sentimento delle guerre sante e della cavalleria, come in Landolfo, Dino Compagni, Jamsilla, nei
- [21] Villani la condizione dei nostri Comuni[»]<sup>27</sup>.
- [22] Storici classici - Cercando l'imitazione degli antichi, la storia cadde; e il sentimento svanì in essi. Così fu il
- [23] Macchiavelli [Machiavelli], perché Roma gli appare grande perché conquista popoli, ricchezze, leggi, libertà; indipendenza. Ciò suggerisce-
- [24] riva pure ai suoi signorotti d'Italia.<sup>28</sup>- Questo è il micidiale pensiero politico del segretario di Firenze, tanto
- [25] stranio dalle moderne idee, che gli eruditi disputavano se parlasse da senno o ironico, mentre la sentenza
- [26] popolare ne aveva già pronunziata la sapienza<sup>29</sup>, denominando la sciagurata sua politica, Macchiavellica [Machiavellica] che propostosi
- [27] un fine, non esita fra la scelta dei mezzi fra la giustizia e l'iniquità, astuzia e violenza, politica, di cui
- [28] dicono inventrice quest'Italia che ne fu la vittima»<sup>30</sup> (onde - il fine giustifica i mezzi).
- [29] Il Comines e Guicciardini che nella storia cercano la retorica. [retorica].
- [30] Non è più cercare il buono e vero, collegati negli annali; sono egregie le fatiche dei Maurini, Bollandisti,
- [31] Ducange, Baluzio, Montfaucon, Canciani, Leibniz, Muratori che attendono la scintilla vivatrice [avvivatrice]. Così
- [32] il Le Sage, Longchamps. I principali manuali sono quelli dell'Heeren.<sup>31</sup>-
- [33] *Memorie* - Tra gli antichi primeggiano «La ritirata dei Diecimila, i Commentari di Cesare, i maledici aneddoti di
- [34] Procopio; Tra i moderni Benvenuto Cellini; i ricordi di Underwood, di Thurloe, di Pepys che
- [35] supplementano le storie di Cromwel e di Carlo II. Le memorie del cardinale di Retz, la |\* Monte \*|
- [36] Motteville e Montpensier, Saint-Simon, Dangeau - Maintenon, Sévigné.<sup>32</sup>
- [37] Ci danno vere notizie storiche i libri di Cicerone, Aristotile, Montaigne ...
- [38] Poi parla della storia filosofica che accenna il Pallavicino.
- [39] *Enciclopedia* - Riuscirono male per il secolo d'allora; il clero, il popolo, la nobiltà, la monarchia
- [40] anzichè temperarsi s'impacciavano a vicenda con violenza sorda.- Onde le lotte interne e le censure.
- [41] «La censura vietava di combattere a viso aperto i nobili, il clero, i troni presenti? Bersagliavansi i baroni
- [42] scolpiti in pietra, i pontefici santificati, e le crociate più non erano che fanatismo, S. Luigi in dabben uomo

<sup>17</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 66.

<sup>18</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 67.

<sup>19</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 67-68.

<sup>20</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 68.

<sup>21</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 69.

<sup>22</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 70.

<sup>23</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 70.

<sup>24</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 70.

<sup>25</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 71.

<sup>26</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 72.

<sup>27</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 72.

<sup>28</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 72.

<sup>29</sup> sapienza: qui la sintesi di Alberione rovescia il pensiero del Cantù: "gli eruditi disputavano se [Machiavelli] parlasse ironico o da senno, mentre la sapienza popolare n'aveva già pronunziato sentenza, denominando da lui quella sciagurata politica che, propostosi un fine non esita nella scelta dei mezzi fra la giustizia e l'iniquità, l'astuzia e la violenza: politica, di cui dicono inventrice quest'Italia che ne fu la vittima.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 73.

<sup>30</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 72-73.

<sup>31</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 73.

<sup>32</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 75.

[43] illuso, Carlo Magno un chierico armato, Gregorio VII ed Innocenzo III due intriganti che mescolavano il regno  
[44] dei cieli a quelli della terra; e trovava applauso il triplice sacrilegio religioso, morale e patriottico contro la  
[45] Pulcella salvatrice di Francia, commesso da colui che lodava la Pozzetta della Pompadour, e che dalla  
[46] Créqui-Lesdiguières invocava come «gloria e |\* felig \*| felicità della triste [trista] sua vita» di far erigere in marchesato  
[47] la terra di Ferney»<sup>33</sup> Così si perdeva la storia infatti dice il Rousseau [Rousseau] «Les hommes doivent  
[48] regarder l'histoire, comme un tissu de fables, dont la morale est très-appropriée au coeur humain[»]<sup>34</sup>.  
[49] Mably ragiona [sragiona] e non dice mai nulla; Raynal |\* hanno sentimental \*| Diderot hanno sentimentali

---

<sup>33</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 75.

<sup>34</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 76 nota (2).

- [1] declamazioni,<sup>35</sup> Hume interminabili divagazioni; Millot è vuoto, Lo strano Gibbon, Boulanger
- [2] santifica il caso e ne trae la fede; Bally Dupuy suppongono un popolo che seppe tutto fuorchè
- [3] il modo di far consocere se stesso.
- [4] Così morivano i veri concetti storici «La Storia abbandonata dallo spirito di Dio, meritava
- [5] di essere da un eloquente filosofo careterizzata [caratterizzata] una grande cospirazione contro la verità, il bello anch'esso
- [6] si perdeva col vero e col buono»<sup>36</sup>.
- [7] Gli eruditi poi non cercavano neppure se un fatto fosse vero o almeno probabile.
- [8] «Questi erano i libro [libri] che si insegnavano nelle scuole»<sup>37</sup> discordi ragionarono ben presto rivoluzioni.
- [9] «Dalle battaglie delle penne si passò a quelle delle spade. La rivoluzione intimò battaglia al medioevo;
- [10] e mentre da una parte radeva gli stemmi d'in su' violati sepolcri, distruggeva gli archivii [\* co \*] custodi del
- [11] passato, demoliva le gotiche architetture, abbatteva i castelli coi loro possessori; pareva dall'altra parte voler
- [12] risuscitare la Grecia e Roma, non intendeva la libertà che cole [colle] forme della democrazia antica; e il berretto
- [13] frigio e i fasci consolari ne erano il segno; Un panteon fu aperto agli uomini illustri, La dea ragione
- [14] ottenne gli altari rapiti a Cristo, le repubbliche, ligure, Cisalpina e Partenopea facevano dimenticare l'Italia;
- [15] poi si succedettero il tribunato, il consolato, finchè sorse chi profitto di quelle rimembranze per chiedere
- [16] ai figli di Bruto il consolato come Cesare in vita, e come Augusto l'impero. Quell'accorto ebbe cura di
- [17] alimentare questo classico spirito; e mentre all'Achille e alla Berecinzia Madre suonavano i canti dei
- [18] nuovi Pindari, le aquile redivive guidavano le legioni a trucidare i barbari, e morire contente perchè si
- [19] rinnovassero [\* le \*] i trionfi del Campidoglio.<sup>38</sup>
- [20] Ignorantne datos ne quisquam enses [\* ? \*] serviat?<sup>39</sup>
- [21] Leibniz cerca la storia nelle lingue - Kant modifica la ragione; Herder [\* lo \*] sottopone l'uomo alla natura esteriore;<sup>40</sup>
- [22] Vico; Turgot fa migliorare l'uomo da cacciatore a scienziato.<sup>41</sup> Fichte [Fichte] e Schelling le epoche storiche presentano
- [23] come il trionfo della facoltà sensitiva. Michelet vede il combattimento di libertà contro fatalità;
- [24] Cousin il trionfo suggella sempre la causa migliore. Hugo e Savigni [Savigny] fan derivare la ragione da
- [25] impulso istintivo non ragionato; Miglior sentimento di religione fanno Daumer, e Lessing<sup>42</sup>; [\* Di qui \*] Dai
- [26] Sansimoniaci<sup>43</sup> si dedusse la scuola panteistica;
- [27] Conte [Comte] divide la storia in tre epoche: logica [teologica], metafisica, scientifica.
- [28] De Maistre fa del mondo un altare per immolare ogni cosa in espiatione del male causato dalla libertà
- [29] umana - Così pure il Ballanche; Anche Bonald, Adamo Muller [Müller] - Haler [Haller] dichiarano la società
- [30] opera immediata di Dio. Baader proclama l'uomo seguire il pensiero della Provvidenza. Orosio
- [31] invece S. Agostino e S. Tommaso fan [\* derivare \*] collimare la libertà al principio d'ordine e giustizia.
- [32] «Così la storia nacque dal desiderio ingenito all'uomo di conoscere le azioni dei suoi simili;
- [33] divenne poi esercizio d'arte, quindi scuola d'esperienza, poi campo di lotta, infine scienza dell'umanità,
- [34] causa che smuove il profondo mare col flusso e riflusso.[»]<sup>44</sup>
- [35] E questi sistemi son veri a fronte del complesso dei fatti? - Per certo l'uomo compisce il disegno di Dio
- [36] senza saperlo; poichè Dio che regge ogni cosa non abbandonò a cieco arbitrio l'uomo.<sup>45</sup>
- [37] Conchiude poi che molti sono che non conoscono Dio ma un giorno s'adempirà il sublime mandato
- [38] «fiet unum ovile et unus pastor»<sup>46</sup> «Jafet Habitet in tabernacolis Sem»<sup>47</sup>

---

<sup>35</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 77.

<sup>36</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 79.

<sup>37</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 80.

<sup>38</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 80.

<sup>39</sup> serviat: "Ignorantne datos ne quisquam serviat enses", un verso di Lucano, Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 80 nota 5.

<sup>40</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 84.

<sup>41</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 85.

<sup>42</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 86.

<sup>43</sup> Sansimoniaci: "Sansimonisti", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 86.

<sup>44</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 87.

<sup>45</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 88.

<sup>46</sup> pastor: Cf Joan. x, 16. Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 88 nota 9.

<sup>47</sup> Sem: "Habitet Japhet in tabernaculis Sem. Genesi, ix, 27.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 89 nota 10.

[1] Divisione della storia in epoche. (Seguete il discorso sulla storia univers. [universale], pag. 89 [?])

[2] *Epoca I* - Creazione dell'uomo adulto - Paradiso tra l'Eufrate e la Persia; caduta - incertezze primitive oscurità

[3] delle boriose opere greche, delle tronche come le piramidi<sup>48</sup> |\*de' Egizj\*| degli egiziani; le oscure d'oriente, onde cerchiamo

[4] le fonti nella storia sacra.<sup>49</sup>

[5] *Epoca II* |La prima famiglia è scomposta dall'orgoglio.- C'incontriamo coi |popoli Arameo - Egizio - Cinese - Indiano.

[6] *fino al* |Questi generano la civiltà del Tibet, Giappone; l'Egitto e la fonte |per cui le scienze e la religione si propaga  
alla

[7] ||\* D \*| Persia, Babilonia, Arabia - Fenicia - Ebrei; poi alle nazioni |occidentali; pelasgi - etruschi - greci -  
romani.

[8] C. |Deucalione cambia le pietre in uomini e donne. Ogni cosa viene [?]<sup>50</sup> orientali per le colonie. La razza di Giapeto  
scende

[9] dal settentrione e si fa Orientale.- Poi vengono gli Eraclidi coi Dori e trionfa l'occidente e i governi sono aristocrazie;

[10] Poi battaglia tra Ionii e Dori, supremazie Ateniesi, da Cimone a Pericle, poi degli Spartani dopo la vittoria

[11] di Egospotamos, dei Tebani con Epaminonda; fra ciò si divulga il dogma di un Dio solo.<sup>51</sup>

[12] *Epoca III* |Comincia colle Olimpiadi - si fabbrica la Città pei Romani - Nabonassar per gli Egizi e Babilonesi - Di

[13] | qui comincia un po' di storia che Erodoto e Pausania compilarono. I Medi formano il loro impero; Omero

[14] | cantò la prima guerra dell'occidente contro l'oriente. Le battaglie di Salamina - Maratona - Platea - L'oriente è

[15] C. | vinto - Alessandro sue gesta - poi si corrompe pel lusso orientale.- Dalle discordie loro impera l'occidente.-

[16] «Roma costituita di elementi disparati, sorge alla conquista della propria libertà e degli altrui territorii;

[17] grande nelle vittorie, più grande nei disastri, attenta a spiar nell'opportunità onde non esca in fallo la guerra.

[18] Roma, più giovane, ha nelle sue origini perduto la vista degli Dei e non cerca per fondare che un eroe.

[19] La sua è storia di una città, chi la guardi in ristretto; in grande è storia di tutto l'antico eroismo, l'arena [?]

[20] ove combatte il finito coll'infinito, la generalità astratta colla personalità libera, le aristocrazie rappresentanti

[21] la stabilità asiatica, colle democrazie generate dal movimento europeo. E questo prevale; è l'*età umana*

[22] del Vico, che mai si avverò nella Grecia, nasce colla vera libertà in Roma, la prima che cerchi unire,

[23] fondere, organizzare le genti, fin allora ristrette a comunità particolari.<sup>52</sup>

[24] *Epoca IV* |Roma dopo vinta l'Italia vince, il genio d'eroismo, la stirpe Giapetica, quando Tiro soccombe all'Emula

[25] | Alessandria, e Cartagine piega il giogo<sup>53</sup> a Roma. Mario s'assiede su Cartagine e sui Teutoni e impingua [?] il terreno

[26] | a Vercelli con 160 mila barbari. Roma vince l'Oriente, ma questo a sua volta quella colla corruttela. «Un

[27] di Roma fabbricava catene al mondo e si mostrava magnanima, dava ai popoli la libertà, spartiva le

[28] provincie cogli alleati, debellando i superbi perdonando ai sottomessi[»]; Ma antonio [Antonio] e Cleopatra si corrompono;

[29] Roma viola ogni diritto Perseo è prigionese<sup>54</sup>; Cartagine distrutta; Numanzia è sotto il ferro.<sup>55</sup>

[30] *Epoca V* |Guerre civili trionfi della plebe; soggiogazioni; cittadinanze; guerre cogli schiavi; dal sangue di Gracco germoglia

[31] |Mario che spiana la via a Cesare, precursore d'Augusto<sup>56</sup>.- Si sottomettono i Galli i Germani. Roma

[32] C. |guerreggia i Parti, doma Massinissa, e cede l'Oriente ad Azio; e la corruttela [corruttela] invade la nuova Babilonia,

[33] d.C. | Roma. Emilio vende 150 mila schiavi; Cesare 140 mila di Namur<sup>57</sup>; poi si riempiono i circhi di campioni

[34] «Sull'Altare della patria, eretta in divinità esorabile [inesorabile], s'immola l'indipendenza della nazioni, il mondo è guardato

[35] come una miniera di danari o un mercato di schiavi; santa è la parola della repubblica non perchè

[36] giusta, ma perchè detta, la legalità tien luogo di giustizia anzi ricopre esteriorità inique. Rotta

[37] ogni obbedienza sottra il diritto della forza.

[38] Aetas parentum, peior [pejor] avis, tulit

[39] Nos nequiores, mox daturos

[40] Progeniem vitiosiore

[41] |Finchè Augusto al mondo soggiogato

[42] |Chiama le Muse a coprire cogli allori le catene

[43] |imposte alla città regina e le grida Pace<sup>58</sup>

[44] *Epoca VI* |Ma la pace non parte dal fastoso Palatino; nasce in un casolare di Gallilea [Galilea].guida

[45] fratellanza, «Ma la pace non deve sorridere dal fastoso Palatino o dal chiuso tempio di Giano; sibbene da

[46] un casolare di Gallilea [Galilea]. Di là esce il buon annunzio che proclama il Dio Un, la fraternità ed

<sup>48</sup> piramidi: "Noi, dirò col Vico, disperati di rinvenire il comune principio dell'umanità fra le cose dei Romani, fresche a riguardo dell'antichità del mondo, fra le boriose dei Greci, fra quelle degli Egizj tornche come le loro piramidi.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 89.

<sup>49</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 89.

<sup>50</sup> viene: "Ogni cosa vi è orientale, come l'hanno trapiantata le colonie egizie, arabe, fenicie", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 90.

<sup>51</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 89-91.

<sup>52</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 91-92.

<sup>53</sup>giogo: "e Cartagine è distrutta d a Roma", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 92.

<sup>54</sup> prigionese: "Perseo è trascinato in catene", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 92.

<sup>55</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 92.

<sup>56</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 93.

<sup>57</sup> Namur: "Cesare ringrazia gli Dei per avere sterminato i Galli, e venduti all'incanto cinquantatremila abitanti di Namur e uccisi ad Avarico quarantamila inermi.", CfCantù, I, 1884, 10 ed, p 94.

<sup>58</sup> ORATIO, *Od.* III, 6. Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 92-94 e nota (13).

[47] eguaglianza agli uomini, e un regno di virtù, di verità, di giustizia ad effettuare il quale, s'incammineranno  
[48] le nazioni, parte da quel momento sulla giusta ed indefettibile strada del morale progresso, le  
[49] conquiste dell'umanità si erano fin allora limitate alle giuste nozze; alle politiche e civili franchige  
[50] e al pareggiamento in faccia alle leggi; e questo pure al solo favore e della schiatta dominatrice; Ora  
[51] l'unità di Dio insegna l'unità del genere umano; e imposta l'innocenza non solo delle opere, ma



[1] dell'emancipato pensiero; Unico mezzo di potenza e gloria era stata la guerra; unica meta degli eroi la conquista  
[2] la servitù dichiarata un fatto necessario, equo, naturale; e lo schiavo condannato non solo ad  
[3] ogni miseria, ma all'abbruttimento intellettuale e morale, senza affezioni legittime, nè giusta  
[4] prole, nè esistenza religiosa. La nuova parola di equità<sup>59</sup> allieva ora le sue catene, finchè riesca  
[5] a spezzarle; è acclamata la pace universale; cancellati i privilegi di nascita e conquista; ispirato  
[6] orrore non solo pel sangue, ma anche per la lotta; esibito il modello di una società fondata  
[7] sulla combinazione di forze pacifiche, d'un potere tutto spirituale opposto alla brutalità  
[8] armata; d'una fratellanza di nazioni che, invece di distruggersi l'una l'altra, si avvicineranno  
[9] onde a vicenda perfezionarsi. Chi operò questo? Un fabbro di Gallilea [Galilea].  
[10] Poi i Cristiani alla fiere. E la forza del diritto preversa [?]<sup>60</sup> al diritto della forza. Il femminismo con  
[11] Comodo ed Eliogabalo.- E Cristo vince l'impero va a Costantinopoli; E lo scettro di Cristo da  
[12] Gerusalemme ad Antiochia, da Antiochia a Roma.- Il lusso snerva i Cesari, e depongono la spada;  
[13] si concede la concittadinanza ai popoli e la croce corre; |\* e spe \*| sventola alluogo delle aquile  
[14] sotto Costantino.<sup>61</sup>  
[15] *Epoca VII* Sfasciamento dell'impero. Roma non |\* sett \*| sente il formicolare dei barbari nell'ebbrezza [ebbrezza]  
[16] | dei baccanali. I barbari la stringono e romperanno le catene. Codice di Giustiniano.  
[17] + |«Decadono i privilegiati [privilegiati], ma sollevasi l'umanità, allorchè infranta la città romana, si proclama  
[18] la città di Dio con una dottrina sublime imparata sulle ginocchia materne, colla libertà  
[19] stabilita senza rivoluzioni, perchè fondata sulla giustizia dei pensieri, e sulla santità del vivere.  
[20] Poi l'eresie che propagano la civiltà. I Manichei si spingono nell'India, nel Tibet, nella Cina, dove fanno  
[21] fanno<sup>62</sup> regnare Budda, stabilire la religione dei Lama. Ed in Edessa compare la prima università  
[22] cristiana fondata dai Nestoriani.<sup>63</sup>  
[23] *Epoca VIII* I barbari cancellano l'impero Romano, quello d'Oriente s'indebolisce. Ma mentre i barbari conquistavano  
[24] 622 | erano conquistati dalla Croce. Pace d'occidente. Sfasciamento d'Oriente.  
[25] *Epoca IX* | Maometto, arabo poeta, guerriero senza generosità; profeta senza miracoli, predica fra le rovine,  
[26] un culto senza misteri, un culto senza sacerdozio[,] immolò più vittime che non l'antiche credenze;  
[27] e fonda uno dei più grandi imperi; anzi giunge a minacciare Persia - India - Spagna e Bisanzio;  
[28] nè depose la scimitarra fin ad ora, che rintuzzata<sup>64</sup> cerca di ritemprarla alla civiltà Europea. Vuole  
[29] imporre il suo despotismo a tutti gli stati ma |\* trova \*| la mezzaluna incontra le mura di  
[30] Costantinopoli a oriente, a occidente la francisca di Carlo Martello e la daga del Sid [Cid].  
[31] *Epoca X* Al potere orientale unificato nei Califfi, si affronta l'occidentale unificato nei papi. Carlomagno  
[32] di venti stati ne forma uno solo religioso.- Il Nor [Nord] e l'oriente turbano il pigro sonno  
[33] dei |\* deb \*| degeneri Carolingi.- Ed i Normanni vi fan conquiste e fondano regni, mentre i Magiari,  
[34] i Moscoviti, i Polacchi, gli Svedesi, fatti cristiani fanno fronte all'Oriente e gli Spagnoli ai  
[35] Meridionali.- In ciò l'imperatore era regolato e regolava il papa; ma spingendosi ogni cosa all'eccesso  
[36] si venne alla guerra di anatemi e spade.<sup>65</sup>  
[37] *Epoca XI* Col grido [«Iddio lo vuole»] la cristianità si riversa nell'Asia a pugnare ed a vincere; l'Europa mira la civiltà  
[38] Greca ed Asiatica e migliora [migliora] la sua; e ne sono sollevati i popoli, i principi s'incoronano e siedono sul trono della  
[39] gloria. Sono grandi Carlo Magno ed Alfredo, Gregorio Magno e S. Luigi, Stefano d'Ungheria ed il grande Ottone,  
[40] Goffredo e Federico II, S. Tommaso e Ruggiero Baccone [Bacone].<sup>66</sup>  
[41] *Epoca XII* L' |\* 'Oriente \*| occidentale s'ingrandisce; decade l'oriente. Trionfo della cassa [casa] Sassone e Sveva e papale; trionfo  
[42] del popolo - si fa la culla del popolo e la tomba dell'aristocrazia.- Influenza della cavalleria;-  
[43] «L'Europa trovata dai barbari, divisa orientalmente in padroni e schiavi, ormai più non conterrà che uomini.  
[44] Intanto per la Cavalleria, splendido connubio del genio meridionale e del settentrionale, dei Saracini e dei  
[45] Normanni; il valore diventa umano e generoso; la risorta giurisprudenza romana colloca il diritto  
[46] nel seggio che aveva usurpato colla [la] forza; un [una] architettura originale solleva dappertutto [dappertutto] palazzi al popolo  
[47] e cattedrali [cattedrali] alla divinità; le lingue adoperate a trattare gli interessi della patria escono da fanciulle; la  
[48] provenzale è anello fra le classiche e le nuove; l'Italiano si svolge dal rustico latino; il francese lo

<sup>59</sup> equità: "carità", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 95.

<sup>60</sup> preversa: probabilmente Alberione intendeva scrivere "prevalse" o parola simile.

<sup>61</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 94-96.

<sup>62</sup> fanno: questo doppio "fanno" è probabilmente da eliminare.

<sup>63</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 96-97.

<sup>64</sup> rintuzzata: "nè più [l'Islam] deporrà la scimitarra, finchè ora, rintuzzata cerca indarno ritemprarla alla civiltà europea.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 98.

<sup>65</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 97-100.

<sup>66</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 100-101.

[1] mescola, di celtico, tedesco, piccardo, normanno, vallone; lo spagnolo felicemente lo fonde coll'arabo  
[2] e goto; intanto che dal gotico e dallo scandinavo emergono il tedesco, l'olandese, il fiammingo, il danese, lo sveco;  
[3] ed il Sassone, fecondato dal normanno, genera l'inglese moderno ... Così con nuove favelle e con forme  
[4] fantastiche e originali udite cantare la religione, le imprese, l'amore, mentre l'Oriente custodisce [custodisce] la  
[5] morta erudizione e i documenti scritti, senza saper trarne pur una favilla[»]<sup>67</sup>. Qui ingrandisce  
[6] il commercio - Dissenzioni - Guelfi - Ghibellini - casa Sveva - e lega lombarda. Arnaldo da Brescia e  
[7] Lutero tentano di sostituire l'individualità al cristianesimo.- Trionfo dell'Oriente. I comuni.<sup>68</sup>  
[8] *Epoca XIII* Discordie della Tiara. - suo decadimento; i Turchi sfracellano l'impero d'Oriente.  
[9] | Cattivi esempi dei Re; discordie dottrinali - i papi in Avignone; mentre Tamerlano e gli ottomani  
[10] | stampano di vittorie e disolazioni [desolazioni] tutto l'Oriente. I Mongoli [?] signoreggiano la Russia, ma la provincia<sup>69</sup>  
[11] Ibera abbatté lo stendardo del profeta dalle moschee [?] di Granata [Granada].  
[12] *Epoca XIV*. La civiltà spezza le colonne d'Ercole; Vasco di Gama scopre la via delle Indie. Colombo  
[13] | tra gli antipodi<sup>70</sup>.- Gli scopritori Colombo - Caboto - Pizarro - Cortes. Vasco - Albuquerque [Albuquerque]; e un  
[14] nuovo mondo è offerto alle scoperte storiche, alla conquista sanguinaria, alle caritatevoli missioni.  
[15] Il merito di Colombo pel commercio - per il che l'Europa sorpassa i Persi - Indiani - Cinesi.  
[16] *Epoca XV* Si corrompono i costumi; Lutero regna - protestantesimo - La Germania: dalla stella di Waldstein  
[17] | o dai cannoni di Gustavo Adolfo è tratta in irreparabili rovine; il concilio di Trento - i gabinetti reggono  
[18] | tutto - il governo è monarchico in Europa; l'autorità cede il luogo alla discussione; con Lope, Camoens [Camões],  
[19] «Schakespeare [Shakespeare], Milton - Tasso la letteratura si vede agitata; dalle moderne passioni; ma ricordiamoci che Galileo  
[Galileo]  
[20] e Cartesio si fanno cattolici; che i Riformati non hanno alcun nome da opporre, non dirà a Michelangelo a  
[21] Raffaello, ma a Bossuet, a Fénelon, a Condé[»]<sup>71</sup>.  
[22] *Epoca XVI* La mezzaluna è ferita a Lepanto - L'Austria cede il prestigio alla Francia con Luigi XIV. Così  
[23] si procede alla quietà[,] i governi si fanno democratici - monarchici; Colbert e Gienseno come Villars ed  
[24] Eugenio con le dottrine sommovono l'Europa. Preponderanza Inglese. Scoperta dell'Australia. Fiore della  
[25] letteratura Francese. Il più gran [?] fatto  
[26] *Epoca XVII* - Pace di Utrecht - Espansione dell'Inghilterra. Guerrucce [Guerrucce] private - brama di lode e gloria.  
[27] | Navigazione Russa - Caterina legislatrice dei Mari; esplorazioni. Anson<sup>72</sup> fa il giro del globo; Cook<sup>73</sup> s'inoltra nell'Africa -  
[28] | - Danberger<sup>74</sup> va al polo. Agitazioni nell'Oriente. Spirito materialistico; preponderanza [?]  
[29] della filosofia; ma la scienza è erronea, sottopone le idee al senso, la fede alla natura; la  
[30] psicologia è immedesimata colla zoologia. Si nega Dio, si vuol riformare tutto e da tutti si cade  
[31] in gravi errori.- Si fa l'Equilibrio marittimo. - Sorgono gli Stati Uniti.<sup>75</sup>  
[32] *Epoca XVIII* - La Francia adora la repubblica come repubblica, poi come libertà. La rivoluzione abbatte.  
[33] | quanto incontra e schiaccia il braccio vigoroso che tenta arrestarla. L'Europa s'apre le vie di Levante  
[34] non più come gli Argonauti, gli Alessandrini, i Crociati, ma entrandovi dominatrice dall'Istmo di Suez  
[35] dallo stretto di Behring; dalle gole del Cabul come dalle porte di Canton. Napoleone schiuse l'Egitto;  
[36] Sulle coste d'Africa sventola il vessillo tricolore e l'inglese sull'isola di Cusan; la Grecia ha  
[37] rialzato la croce, di fronte alla bifida scimitara [scimitarra]. L'Europa s'allarga.- Il comune campo è la Cina.  
[38] La civiltà Europea s'avvanza; il telegrafo cancella le distanze; il vapore solca l'oceano; e affratella i popoli.  
[39] *Interesse storico* - Incertezza di molte notizie storiche. La storia piange i patimenti del Regno, la stupida  
[40] infelicità del Samojedo e del Siberiano, la cui vita è consolata dall'unica speranza di più lauta cacciagione  
[41] di renni dopo morte. Corinto - Pisa - Augusta son più influenti di vasti imperi; e i 100 mila Veneziani  
[42] che resistono alla lega di Cambray |\* son più \*| istrucono più che 200 milioni dalla Cina. Insegnamento  
[43] della storia dell'avvicinarsi dei popoli.- Tucidide nella storia riflette - Tacito penneleggia Roma;  
[44] Macchiavelli [Machiavelli] penetrante.<sup>76</sup>  
[45] *Enciclopedia della storia* - La storia oltre i fatti esterni deve rammentare pure gli interni, la religione, filosofia - letteratura.  
[46] «La letteratura, infinita, allegorica, infinitamente variata nell'India, nell'Arabia spirante, amore<sup>77</sup>, orgoglio vendette  
[47] voluttuosa e feroce indipendenza, mentre ripete querele di tribù, violenti desiderii mesti rimpianti; nella Cina,  
[48] ispirata dal culto domestico e da una morale angusta e fin triviale, senza elevatezza di sguardi; senza entusiasmo

<sup>67</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 101-102.

<sup>68</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 101-103.

<sup>69</sup> provincia : "penisola", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 104.

<sup>70</sup> antipodi: "Colombo va a piantare tra gli antipodi la croce.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 104.

<sup>71</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 106.

<sup>72</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 108.

<sup>73</sup> Cook: Riguardo a Cook e a Danberger, in Cantù, I, 1884, 10 ed, p 108 i ruoli appaiono invertiti: "Cook avvicina il polo australe, Danberger penetra nel cuore dell'Africa."

<sup>74</sup> Danberger: Cf nota precedente riguardante Cook.

<sup>75</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 107-109.

<sup>76</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 109-112.

<sup>77</sup> spirante, amore: "spirante amore", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 113.

- [1] abile solo in minuziose particolarità; nella Giudea, baliosa di ispirazione superiore e di inflessibile vigoria; nella  
[2] Grecia tutta armonia, equilibrio e perfezione, limitata però alla bellezza della forma. In Roma tonante e patriottica;  
[3] erudita e raccoglitrice alla corte dei Tolomei; polemica nel Basso impero: di severa ed addolorata uniformità  
[4] nell'Edda scandinava e nelle saghe islandesi; devota a lottare contro un'ingrata e avara natura e  
[5] alle potenze misteriose; dura, semplice, mistica nella Germania dei Niebelunghi; brillante e frivola coi  
[6] Provenzali; nazionale e religiosa, poi facile, armonica, libertina, furbesca in Italia; nella Spagna più altera che  
[7] graziosa, cattolica fin nell'esasperazione, raffinata nella galanteria, guerresca e salda di spontaneo vigore; In  
[8] Francia piena di retto senso, di temperata armonia, più chiara che passionata, più di spirito che d'immaginazione,  
[9] gaia, perspicace, attiva; In Inghilterra precisa, calcolata, meditata, sperimentale, inesorabile  
[10] scrutatrice, vigorosa, ideale, erudita; altera sentimentale nell' Alemagna[»]<sup>78</sup>.  
[11] Le arti [?]. I grandi uomini.  
[12] *Studi progrediti*.- L'oriente è maestro dell'Occidente fin da Pitagora a Platone.  
[13] Champollion - Young - Wilkinson, Rosellini, Peyron interpreti del linguaggio egiziano.  
[14] Jones - Colebroocke [Colebrooke], Wilson, Carey, Wilkins, Hodgson tra gli inglesi, Burnouf, Chézy, Pauthier tra  
[15] i francesi - Bopp - Bosen - Frank - Lassen - Schlegel tra i tedeschi svelarono l'indiano<sup>79</sup>, poetico  
[16] e gigantesco.  
[17] Sacy<sup>80</sup> l'Arabo e il Persiano; Hammer l'ottomano; Rémusat - Biot - Julien il Cinese<sup>81</sup>; Klaproth e  
[18] Smit [Smith] fra i Cinesi<sup>82</sup>.- I quali linguaggi molto servirono a dichiarare le origini storiche.  
[19] La storia si fonda pure sui monumenti, della filologia - antiquaria - numistica [numismatica] - geografia, paleontografia  
[20] «Le induzioni di Cuvier concordano colla Genesi; quelle di Klaproth e di Humdoldt attestano l'origine  
[21] delle lingue da una sola; quelle di Blumenbanch che assodano l'unità del ceppo umano, e i primi celebri  
[22] viaggiatori la confermano colle stupende somiglianze di civiltà fra Egitto - Irlanda - India - Messico -  
[23] Nuova Olanda! Così il sapere si riconcilia colla religione, ed appare sempre più vero quel dettato che;<sup>83</sup> «libere  
[24] la scienza rende miscredenti, il berla a gran sorsi ritorna alla fede[»]<sup>84</sup>.  
[25] Utilità dei giornali e dei romanzi nella storia.  
[26] *Bacone* - [»]La storia del mondo senza quella delle lettere, del sapere, della filosofia della giurisprudenza è come la statua  
[27] di Polifemo, senza un occhio[»]<sup>85</sup>.  
[28] *Moralità della storia* - dev'essere maestra della vita - deve dire la verità non adulare e men cinica<sup>86</sup>,  
[29] di Diogene deve dire ai grandi: [«]Fatevi da banda che io veda il sole[»]<sup>87</sup>.  
[30] «Più l'uomo è addottrinato, meno impetuoso diventa il personale risentimento, meno violente le passioni,  
[31] men basse e momentanee le mire dell'intelletto[»]<sup>88</sup>.

---

<sup>78</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 113.

<sup>79</sup> l'indiano: "Svelarono l'India, col suo sentimento religioso tanto profondo ed elevato, col pensiero filosofico tanto ardito e trascendente, coll'immaginazione tanto poetica e gigantesca, con la natura tanto feconda e meravigliosa.", CfCantù, I, 1884, 10 ed, p 114.

<sup>80</sup> Sacy: "Sacy diede a conoscere la Persiana e l'Araba letteratura.", CfCantù, I, 1884, 10 ed, p 114.

<sup>81</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 114.

<sup>82</sup> Cinesi: "Klaproth e Smith ci introdussero fra i popoli più ignorati dell'Asia mediana.", CfCantù, I, 1884, 10 ed, p 115.

<sup>83</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 115.

<sup>84</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 115.

<sup>85</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 118.

<sup>86</sup> men cinica: qualcuno con il lapis ha corretto la frase in: "men cinica, deve con Diogene deve dire ai grandi".

<sup>87</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 119.

<sup>88</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 127.

*Alberione (chierico) GIACOMO*

*Leggendo la Storia universale del Cantù*

*Libro I - 10 novembre 1901 - (Alba Seminario)*

*Libro II - 23 novembre 1901*

*Libro III - 1902-1903*

*Libro IV - gennaio 1904 al 19 aprile 1904]*

quad. 36

- [1] [«]Storia è il racconto concatenato di avvenimenti<sup>89</sup> importanti, dati per  
[2] veri, affine di conoscere il passato, da quello argomentar l'avvenire probabile  
[3] nello sviluppo della libera attività dell'uomo[»] (Cantù)<sup>90</sup>  
[4] Essa «è importantissima, perché serve di connessione alle storie speciali, eleva  
[5] ad abbracciare un più vasto orizzonte e, presentando solo gli avvenimenti  
[6] più importanti e le persone più grandi, meglio forma il gusto storico, raggiunge  
[7] una parziale indipendenza<sup>91</sup> dai paesi e dai tempi, abitua a classificare i fatti  
[8] parziali e dirige nella scelta degli studi<sup>92</sup> particolari»<sup>93</sup>

---

<sup>89</sup> di avvenimenti: "d'avvenimenti", Cf CESARE CANTÙ, *Storia universale, Rudimenti*, Decima edizione torinese, Tomo primo, Torino, Gennaio 1884, p 129. Alberione comunque sintetizza da una edizione della *Storia del Cantù* probabilmente precedente alla decima, contro cui il Centro di Spiritualità Paolina ha verificato il quaderno 36.

<sup>90</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 129.

<sup>91</sup> una parziale indipendenza: "una giustizia indipendente", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 131.

<sup>92</sup> studi: "studj", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 131. Quasi costantemente Alberione cambia il vecchio plurale in -j in -ii o più comunemente in -i.

<sup>93</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 131.







[1] Leggendo la storia universale del Cantù.

[2] Libro I

[3] *Capo I - Genesi*

[4] *Creazione -*

[5] Dio crea ogni cosa, poi a sua immagine l'uomo; poi la compagna e consacra la società domestica

[6] base d'ogni altra<sup>94</sup> e la matrimoniale sacra ed indissolubile.- Caduta d'Adamo i cui danni

[7] e le lotte che generò formano il soggetto della storia.

[8] *Prima famiglia -*<sup>95</sup>

[9] D | 1° Stipite Uccisione di Abele- il primo sangue discende sulla terra che dovrà berne tanto per

[10] i | l'invidia e la superbia.- Fugge lacerato dal rimorso, Caino, fabbrica la città che dal suo<sup>96</sup>

[11] s | figlio Enoch chiama Enoch - Enoch genera Irad, Irad Maviael - questi Matusael - da questi  
Lamech.

[12] g | Questi pel primo adotta la poligamia con Ada e Sella. I suoi figli Jabel si fa pastore - Jubal

[13] i | \\ sonatore;

[14] u | Tubalcain lavora il rame e ferro.

[15] n | 2° Stipite Adamo generò pure Enos<sup>97</sup> (religioso), da questi Cainan - poi Malaleel - poi Jared - poi

Enoch,

[16] t | poi Matusala, poi Lamech - poi Noé. Questi son detti figli di Dio - quei di Caino figli degli

[17] i | uomini.

[18] Con L'Amore congiunse le figlie e i figli dei due stipiti che corrotti furon sommersi dal

[19] giun diluvio da cui solo Noé[,] la sua famiglia e copie [coppie] d'animali scamparono nell'arca.- Dio

[20] gi pacificato benedice [benedice] gli uomini -Crescite ecc. - Sem - Cam - Jafet - Maledizione del figlio di Cam,

[21] men cioè Canaan che deride Noé ubriaco.- Moltitudine - torre di Babilonia e dispersione, confusione

[22] to delle lingue. - Questo il racconto del primo storico che noi confermeremo colla ragione; poiché in esso

[23] sono le origini di tutte le umane istituzioni; l'universale fratellanza della specie umana, le leggi,

[24] le credenze; le virtù [e] i peccati e ciò che qui è in una sola famiglia si vede nell'intera società d'oggi<sup>98</sup>.

[25] Assodiamo dunque le fondamenta della storia.

[26] *Capo II - Il mondo primitivo.*

[27] Si cerca l'età del mondo. Quando il sapere s'armò contro Dio, chiamò la più antica delle scienze a

[28] smentire il racconto biblico; ma [\* con\*] le più profonde cognizioni, astronomia e geologia deposero a favore

[29] di quello.<sup>99</sup>- Dio solo può creare - Le giornate bibliche si possono prendere per epoche - Poiché

[30] Lux facta est si può tradurre per *la luce si faceva* indicando un'azione continuata.<sup>100</sup>

[31] Origene- Qual uomo sensato [può pensare] che il primo, il secondo [e] il terzo giorno fossero senza sole, luna, stelle?.

[32] Frayssinous nella «Difesa del cristianesimo» dice: Se scoprite che il globo terrestre dev'essere

[33] più antico del genere umano ... vi è lecito vedere nei sei giorni periodi indefiniti; e le vostre

[34] scoperte spiegheranno un passo il cui senso non è ancora determinato.<sup>101</sup> Wiseman diceva: A che

---

<sup>94</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 137.

<sup>95</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 138.

<sup>96</sup> dal suo figlio: "dal nome del suo figliuolo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 138.

<sup>97</sup> Adamo generò pure Enos: "Set, uno dei molti figliuoli di Adamo, generò Enos", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p138; Cf Gen 4,25-26 e 5,3ss.).

<sup>98</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 139:

<sup>99</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 140.

<sup>100</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 141.

<sup>101</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 141



- [1] ripugna il supporre dalla prima creazione del rozzo embrione di questo bellissimo mondo, sino  
[2] all'ornarsi di tutto il suo vezzo ... possa Iddio aver eletto una proporzione o scala per cui la vita  
[3] progressivamente avanzasse alla perfezione, sì nell'interno vigore, sì negli esteriori ornamenti?  
[4] Se la geologia mostrerà qualche disegno siffatto che dirà che non consuoni, per stretta analogia  
[5] colle vie di Dio nel fisico e morale governo di questo mondo? Affermerà che cozzi colla santa parola,  
[6] vedendoci lasciati al buio sul periodo di queste opere di graduale sviluppo?<sup>102</sup>  
[7] Ciò confermarono Cuvier ed i suoi discepoli - Brongniart, Haüy, Bucland [Buckland], Conybeare, Deshayes, Ferrusac, De Fischer, Mantell, Goldfuss, Jäger, Marcello di Serres, De Buch, Agassiz, Elia di Beaumont - e i nostri Sismonda, Pasini, Pareto, Bellardi.<sup>103</sup>  
[8] - Non si deve prendere alla lettera ciò che dice la scrittura poiché Dante:  
[9] Per questo la scrittura condiscende  
[10] A nostra facultate, e piedi e mani  
[11] A Dio attribuisce ed altro intende.<sup>104</sup>  
[12] E Iddio dovette servirsi di parole adattate ai tempi in cui parlava. Poiché anche  
[13] la sacra scrittura non deve occuparsi di scienza ma solo di verità divine.  
[14] Galileo [Galileo] è condannato dalla Bibbia [Bibbia] ma ei scrive: la bibbia [Bibbia] non s'inganna, s'ingannano gli interpreti<sup>105</sup>.  
[15] - Egli cita il detto del Baronio: che la Bibbia insegna la via del cielo, non come è fatto il  
[16] cielo.<sup>106</sup>  
[17] *Geologia.*<sup>107</sup> Dimostra la verità del racconto biblico Cuvier che dai fossili raccolti argomenta l'età del diluvio e della  
[18] creazione. Epoca azoica [azoica] - epoca paleozoica; - colla<sup>108</sup> geologia si conosce prima la materia vacua  
[19] ed informe; poi s'alzano le sponde, e l'arida apparisce; germinano i licheni ed alghe;  
[20] la terra si copre di piante che tolgono il troppo abbondante carbonio all'aria e allora  
[21] apparvero i crinoidi - coralli - monere - polipi - molluschi: purgandosi ognor già l'aria  
[22] dall'acido carbonico appariscono pesci, crostacei, lucertole, megalosauri, plesiosauri,  
[23] i cefalopodi, armati di tentacoli: questi a sua volta disparvero e sono fossilizzati nel terreno;  
[24] il padre secchi [Secchi] conta 7 milioni d'anni per ciò.- Viene il periodo eocene [e] s'alzano le balene  
[25] aquile, upupe, uccelli canori - il periodo miocenico si fan depositi calcari molli, s'alzano  
[26] le alture, compaiono il bue, l'orso, il mastodonte, i serpenti - il periodo pliocene dove son già forma-  
[27] ti i monti presenti e variano i climi e le flore - compaiono il milodonte, il megaterio, l'ippopotamo [ippopotamo]  
[28] anfibio, l'orso e il leone delle caverne, elefanti e struzzi, insetti. Si formano strati di coralli,.]

---

<sup>102</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 141. Alberione ha citato quasi letteralmente Cantù che a sua volta citava da WISEMAN, Twelve Lectures on the connexion [connection] between science and revealed religion, Londra 1835.

<sup>103</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 140, nota 1, 2ª colonna.

<sup>104</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 142, nota 5, 2ª colonna.

<sup>105</sup> "Nel 1613 in una lettera al dotto p Castelli, [Galileo Galilei] dice che essa [la Bibbia] non può contenere errore o menzogna, ma possono ingannarsi quelli che la interpretano, e vi si esporrebbero se pretendessero sempre pigliare alla lettera le parole, di cui lo Spirito Santo si servì nel testo sacro", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p142.

<sup>106</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 143.

<sup>107</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 144-148.

<sup>108</sup> colla: una eventuale parola precedente nel manoscritto è stata abrasa.

[1] I [II] Sahara è un mare; si dividono |\* il\*| i mari, si formano le nevi; comincia il verno; il renne e l'orso solo  
[2] imprimono le orme sull'eterna neve del monte.- periodo [Periodo] quaternario si formano gli strati diluviani  
[3] e massi dall'alpe precipitano nel Giura, e gli scandinavi in Inghilterra e Russia. I torrenti abbassano i troppo  
[4] alti monti, e ogni cosa prende l'aspetto moderno.- (Si |\* conosce \*| credeva dal terreno<sup>109</sup> il cedere del mare; il  
[5] secondo periodo per miriadi di secoli da una a un'altra vegetazione, e molte specie perirono e |\* il\*| nuove  
[6] nacquero.) - ma gli studi più profondi dimostrano il contrario; soltanto molti animali si perdettero<sup>110</sup>,  
[7] altri cambiarono paese.- Non si deve quindi accettare incomprensibili teorie a spiegare i nostri incomprensibili  
[8] misteri. Voltaire col suo lepido ghigno colpiva le vicende geologiche di Buffon<sup>111</sup> - e anche a uni [noi<sup>112</sup>]  
[9] ci parevano strane le epirosi e i cataclismi di Cuvier e di Beaumont e le scoperte del pirofletonte.  
[10] Cuvier ammise 60 secoli fa un diluvio: gli aderirono Buckland - de Buch - Pallas - Bigsby - de la Beche [De la Béche]:  
[11] ma |\* Htto\*| Hutton e Lyell confutarono tal opinione.- Ordinariamente da ipotesi, come Laplace, Biot,  
[12] Babinet, Agasiz [Agassiz], Charpentier, Tremaux - Burnouf - Omalius d'Halloy, vogliamo concludere cose certe.  
[13] |\*Varign \*|Variano la superficie del globo i fulmini, i terremoti - le piogge - le acque correnti - il mare che  
[14] scalza le coste -. i Vulcani - le frane. |\*infinit\*|  
[15] *Mutazioni terrestri [terrestri]* - per causa del mare - Un di |\* Libi\*| l'Europa era congiunta all'Africa da Gibilterra e  
all'Asia  
[16] |\* dallo stretto \*| dai Dardanelli; Lapponia, Russia - Siberia |\* Il \*| Sahara erano un mare<sup>113</sup>; I monti Ural  
[17] erano isole. La Lettonia<sup>114</sup> forma ora il mare Egeo. Atlantide scomparsa. Alessandria era un mare.  
[18] Rosetta e Damiata un giorno in riva al mare ora ne distano 2 milia [miglia]. I paesi niliaci<sup>115</sup> si alza [alzano]  
[19] cm. all'anno.<sup>116</sup> Venezia che a stento si conserva ritta; Ravenna si scosta dal Mare [mare].  
[20] Il porto di Traiano nello sbocco del Tevere ora dista 2 leghe<sup>117</sup>. E la torre di Alessandro VII 554<sup>118</sup>.  
[21] per [Per] i terremoti [terremoti]<sup>119</sup> - i navigli si trovarono in secco ove avevano approdato, di 72.000 abitanti ne rimasero  
[22] 120<sup>120</sup> - recano variazione al globo i polipi che lavorano le coste.- L'Isola di Peel ne è attornata  
[23] e impediscono il corso delle navi.- Nel pacifico si costituiscono isole madreporiche, lunghe fin 280  
[24] leghe; così avviene pure dai coralli secondo Darwin [Darwin] fin sopra il mare a Sandwich e Giava,  
[25] Tumba, Timor - Gilolo - Filippine - Formosa - Loo-Soo si uniranno un dì e uniranno  
[26] la Malacca colla Cina.<sup>121</sup> - Brydone attribuisce falsamente al canonico Recupero lo  
[27] scavo a Jaci<sup>122</sup> e vi conobbe 7 scanni di lava alternati con terriccio; ed a ciò compiere ci volevano  
[28] [14900]. Ma non si può determinare il tempo in cui formasi il terriccio poichè la lava dall'Etna  
[29] erutata [eruttata] nel 1536 è ancor nera, quella del 1636 è coperta di vigne. Poi Dolemieu  
[30] provò niuna zolla<sup>123</sup> essere interposta alla lava di Jaci.<sup>124</sup> Anche il letto del Misisipi [Mississipi] che  
[31] vollero formato in 300.000 anni ora è formato in 1.000. De Villeneuve Flayoss avvicinò  
[32] a noi molto l'età Glaciale; che il clima si variò |\* al \*| così presto che animali allora abitanti

---

<sup>109</sup> terreno: "estesissimo e poco profondo terreno diluviale", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p146.

<sup>110</sup> "Credevasi il mondo in miriadi di secoli passato per cataclismi, a ognuno dei quali la vita si estinguesse, e si classificavano le impronte d'animali e di piante che più non esistono. Sudj più esatti sulla stratificazione dei terreni e sul fondo de' mari, sui gessi e gli scisti mostrarono le specie antiche esser identiche alle viventi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p147.

<sup>111</sup> "Voltaire colpiva del suo lepido ghigno la trasformazione della specie e le vicende geologiche di Buffon", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p147.

<sup>112</sup> Alberione sta citando il Cantù: "Nella nostra gioventù ci parevano oracoli le epirosi e i cataclismi di Cuvier e Beaumont e meravigliose le scoperte del pirofletonte centrale", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p147.

<sup>113</sup> mare: congettura, il manoscritto non è chiaro.

<sup>114</sup> "I Greci serbavano memoria d'un continente detto Lettonia, che occupava gran parte dell'Egeo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p150.

<sup>115</sup> niliaci: corretto in lapis in "Niliaci".

<sup>116</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 149-150.

<sup>117</sup> "Traiano costruì allo sbocco del Tevere un porto che ora sta duemila ducento metri dalla riva", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p151.

<sup>118</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 151.

<sup>119</sup> Alberione si riferisce qui all'isola di Sumbawa, a duecento miglia da Giava, che fu scossa da un terremoto dal 5 aprile fino a luglio, Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 151-152.

<sup>120</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 151-152.

<sup>121</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 153.

<sup>122</sup> Jaci: "Jaci Reale, in Sicilia", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 153. Acireale.

<sup>123</sup> zolla: "zolla vegetale", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 154.

<sup>124</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 153-154.

[1] a Parigi ora vivono appena all'Equatore; poiché presso Parigi si trova un deposito di

[2] rinoceronti, tichorini e renni di clima freddo, poi di rinoceronti merokii e d'elefante

[3] antico di clima caldo.<sup>125</sup>

[4] *Creazione.*- La cosmogonia afferma la creazione <sup>126</sup>.- Mosé esclude il panteismo e Politeismo [politeismo],-

[5] altri pongono la natura umana da un principio autogeno protoplasta - altri Atomisti.<sup>127</sup>

[6] Poi i materialisti; secondo le cui teorie si ha un effetto senza causa, una successione senza

[7] principio.- Poi vengono gli evolucionisti e selezionisti.- Sistemi falsi perché o fondati su

[8] falsi principii o ipotesi, e sono contraddittori.<sup>128</sup>- Così falso il sistema di Darwin<sup>129</sup> di

[9] |\*Hul \*| Huxley di Hakel [Häkel]<sup>130</sup> pieni di misteri.- I marmi son formati da milioni d'ani-

[10] maletti microscopici depositati.

[11] *Opere umane* - Vogliono che il ferro dell'Isola d'Elba sia lavorato da 40000 anni; prove più certe lo

[12] dimostrano di soli 5000 anni e forse meno; supponendo che gli antichi cavassero

[13] solo ¼ di ferro da ciò che ne levano oggi. Eppure i Romani si servivano lì - e quanto ce

|\* ne\*|

[14] n'è voluto per conquistare e incatenare il mondo!<sup>131</sup>- Furono confutati quei che

[15] riponevano lo zodiaco del tempio di Dendera [Déndera] ed Esné prima di 5000 anni fra cui Hamil-

[16] ton, Rhode, Sannier, Lelorrain, Biot, Parayei [Paravey] e Cailliaud.<sup>132</sup>

[17] *Astronomia* - confuta l'opinione dell'antichità del mondo l'astronomia sotto Bailly - Volnei [Volney]<sup>133</sup>

[18] Dupuis - Secchi.

[19] *Pretensioni d'antichità* - I Caldei l'asserivano [conservare le osservazioni astronomiche] di 715000:[710.000 anni]<sup>134</sup> I Bramini tre cento milioni d'anni,

[20] due milioni e mezzo i Giapponesi e Cinesi; 100 mila i Persi - 34000 gli Egizi - 30000 i Fenici,

[21] gli Etruschi. Ma dotti |\* prop\*| provarono questi numeri essere multipli di 13, 19, 52,

[22] 360, 1440<sup>135</sup>e più ovvero 6, 9, 13, 18, 36, 74, 144.<sup>136</sup>

[23] Non può essere tanto antico il mondo poiché la storia vera non comincia che da Abramo;<sup>137</sup>

[24] le più antiche son favole; è recente la storia; Erodoto 1° storico si appoggia ad altri anteriori

[25] a lui d'un solo secolo; quali Cadmio - Ferecide - Aristeo di Proconeso - Acusilao - Acateo

[26] Carone di Lamsaco:<sup>138</sup> il 1° poeta è pur recente (2700 anni fa). Beroso scrisse sotto Seleuco

[27] Nicanore; Geronimo sotto Antioco Sotere; Manetone sotto Tolomeo Filadelfo, 3 secoli a.C..

[28] Sanconiatone 200 anni a.C.. Gli altri storici raccontano favole e teogonie; Klaproth

[29] mostrò che pure gli storici dell'Asia sono di fresca data.,<sup>139</sup> Prima di Mosè chi non ammette

[30] il suo racconto fa delle favole dopo lui tutti fatti veri e concordi.- La Grecia dice non esservi

[31] uomo più antico di Giapeto<sup>140</sup> - Gli Indiani non hanno cronologia ma Abumazar dopo studiatane

---

<sup>125</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 154.

<sup>126</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 154-155.

<sup>127</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 155.

<sup>128</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 155.

<sup>129</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 156.

<sup>130</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 157.

<sup>131</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 158.

<sup>132</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 158-159.

<sup>133</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 158.

<sup>134</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 161.

<sup>135</sup> 1440: "Ma gran dotti hanno dimostrato che questi numeri rappresentano cicli astronomici, multipli del 13, 19, 52, 60, 72, 360, 1440 e d'altri periodi, al cui ritorno l'immaginazione accoppiò il concetto d'un rinnovamento della materia" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 162.

<sup>136</sup> 144: "Tali cifre significano la vanità nazionale, anziché una reale antichità: ma le pretensioni venute da emulazione attestano la parentela di tali popoli, giacché si fondano sopra un dato comune, moltiplicato poi per 6, 9, 13, 18, 36, 74, 144, o una progressione decupla" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 161.

<sup>137</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 161.

<sup>138</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 163, nota 50.

<sup>139</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 163-164.

<sup>140</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 164.

- [1] la storia dice che prima di loro fino al diluvio sonvi solo 725 [tre mila settecentoventicinque] anni. S'accordano in ciò i Cinesi -
- [2] caldei - egiziani. Il più antico libro dei Cinesi, lo *Siù[Sciù]-king* è fatto<sup>141</sup> solo nel 176 a.C.
- [3] Confucio non è più antichità storico [storica]: Mencio prova che |\* ciò che si dice di prima\*| sono favole tutte
- [4] le cose anteriori a Yao il primo re: il più gran storico cinese comincia solo da Yao.<sup>142</sup>
- [5] *L'uomo fossile.* Si trovarono pure ossa umane fossilizzate da Boucher, Gosse, Lartet, Morlot, Lund da cui
- [6] furono pure trovate [trovati] segni di presenze d'uomini molto profonde.- <sup>143</sup>Dividesi la |\* storia\*| antichità in età:
- [7] della pietra - bronzo - ferro.-<sup>144</sup>
- [8] *Età della pietra* - Si ammette secondo le loro teorie 110000 a.C. l'uomo che lavora la pietra fino  
a 40 secoli a.C.
- [9] in cui cominciò il lavoro del bronzo; che si lavora fino a Cristo in cui cominciò il lavoro della pietra.<sup>145</sup>
- [10] *Arma antiqua manus, ungues, dentesques, fuerunt,*
- [11] *Et lapides et item silvarum [sylvorum] fragmina rami,*
- [12] *Posterius ferri vis est, aerisque reperta,*
- [13] *Sed prius aeris erat quam ferri cognitus usus.*<sup>146</sup>
- [14] L'Italia nei suoi scavi offre testimonianze dei tempi preistorici come a Perugia e Genzano,
- [15] Bodio, Imola.<sup>147</sup> - In molti luoghi il mondo è incivili [incivile] prima che non in altri; come la
- [16] Cina, poi Atene, mentre in Italia si conoscevan i Ciclopi e Polifemi in Grecia si cantava
- [17] l'Odissea.<sup>148</sup> Al tempo dei Feciali si atterrava la vittima *cum saxo siliceo* ed il ferro è già
- [18] nelle piramidi d'Egitto.<sup>149</sup> - Molte volte adunque quelle opere significano piuttosto
- [19] stadi dello spirito umano che età del mondo.<sup>150</sup>
- [20] *Uomo preistorico* - che vuol dire? Nulla sappiamo dell'America prima di Colombo - dell'Australia prima
- [21] di Kook [Cook]; mentre noi siamo tanto civili; quei della terra del fuoco [Terra del Fuoco] si coprono appena di pelli.
- [22] Abbrutiti - stupidi - magri - muscolosi. Dunque la parte preistorica non significa
- [23] anteriore alla storia ma alle proprie notizie.<sup>151</sup> Husson analizzando le ossa fossili degli
- [24] |\* pachidermi \*| uomini li dice posteriori assai ai pachidermi. Ormai i più dotti conchiudono
- [25] l'uomo vivere nell'età quaternaria il che riducesi alla nozioni della S. Scrittura.<sup>152</sup>
- [26] Bourgeois, ottimo sacerdote lo sostiene anche l'uomo terziario<sup>153</sup>.- Molte impronte e intagli su ossa
- [27] furon provate provenire o dalla geologia o da altri animali.<sup>154</sup>
- [28] *Evoluzione.*- Le |\* rli \*| reliquie umane poi che si trovano confutano l'evoluzionismo. Quatrefages trova una
- [29] testa che è quaternaria ed essa è identica a quella degli Australiani. Questo confessa
- [30] Wirchow.<sup>155</sup> Huxley asserisce essere assurdità negare l'abisso che separa l'uomo dal mero
- [31] troglodito. La perfezione non consiste nella variazione di tipo, il muschio in baobab, i moscherini [moscerini] in elefanti.

---

<sup>141</sup> fatto: "trovato o piuttosto restaurato" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 164 .

<sup>142</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 164-165.

<sup>143</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 165.

<sup>144</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 165.

<sup>145</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 166.

<sup>146</sup> Versi di Lucrezio. Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 166, nota 57.

<sup>147</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 166-167.

<sup>148</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 167.

<sup>149</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 168.

<sup>150</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 168.

<sup>151</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 168.

<sup>152</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 169.

<sup>153</sup> terziario: "[Alessandro Bertrand] Premetteva che Bourgeois, sacerdote di fede integerrima, credette non offendere la fede col sostenere l'esistenza dell'uomo terziario", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p169:.

<sup>154</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 169.

<sup>155</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 170.

- [1] Differenze tra uomo e scimmia per la morfologia e embriologia.<sup>156</sup> A qualunque età
- [2] l'uomo si perfeziona ed è intelligente e l'uomo passa gli spazi e tempi, tende all'infinito.<sup>157</sup>
- [3] "Il brutto non ha mai fatto la domanda.- Perché son io? e perché vi è qualche cosa? può dire -
- [4] la mia anima", dove il me e il mio son 2 termini d'una relazione misteriosa ma incontestabile,
- [5] stabile, dove l'anima conosce se stessa, risente il dolore e il piacere, provoca e dirige
- [6] i pensieri e la volontà.
- [7] L'uomo ha |\* ricevuta \*| il fuoco sia da Prometeo che dal *prematha*.<sup>158</sup>- Cancella le distanze
- [8] forma le famiglie coi telegrafi, navi, treni.<sup>159</sup>
- [9] "L'uomo si separa assolutamente dagli animali per le facoltà intellettuali, indefinitivamente
- [10] perfettibili; pel linguaggio che rende possibile la trasmissione ereditaria delle cognizioni
- [11] acquistate; per le idee soprasensibili che son necessarie alla vita morale e religiosa; pel discernimento del diritto, del dovere, del merito e demerito; pel sentimento della responsabilità,
- [12] la credenza ad esseri invisibili, ad un'esistenza postuma; per l'istinto sociale cui tende,
- [13] che è non una collezione di beni individuali, ma un bene comune unico nel concetto, e a cui
- [14] ciascun associato deve prendere parte.["]<sup>160</sup>
- [16] *Capo III*
- [17] *Unità e dignità della specie umana.*
- [18] *La favella.*
- [19] Si distingue nella creazione il principio, in cui comincia ad esistere ed il covarla, per
- [20] cui si appropria a produrre piante e animali a ricevere l'uomo.<sup>161</sup>
- [21] Secondo i calcoli di Struve e del padre Herschell<sup>162</sup> la luce delle più lontane nebulose deve
- [22] impiegare 2 milioni d'anni per giungere a noi. Dunque Dio creò, la materia sotto leggi
- [23] operò. «La più stupenda legge<sup>163</sup> è la gravitazione[»] da cui dipende la stabilità d'ogni astro.
- [24] Fra essi la terra sta fissa sui poli, sospesa sopra l'abisso, e nel suo seno vaneggiano ampie caverne, in cui
- [25] le acque centrali ed il fuoco. I vapori diffusi nell'aria non sarebbero bastati a produrre il diluvio, se non
- [26] si fossero aperti gli abissi della terra per eruttarne le acque che contengono.<sup>164</sup>
- [27] *Sapienza di Mosé.*- Mosè riconosce già una luce senza sole, una leggera filosofia lo deride, ma la scienza lo
- [28] conferma, e spiega che con essa vegetarono le piante prima del sole.- Mosé non dice creata ma scaturita
- [29] la luce e ciò approva la scienza delle ondulazioni.- Mosé dice le stelle innumerevoli,
- [30] Ipparco invece le riduce a 1022 - Tolomeo a 1026. Dopo trenta secoli la scienza dà ragione a Mosé.
- [31] |\* l'o \*| Dio ne sa il nome di ciascuna, son paragonate ed esercito in battaglia. Mosè conosce già

---

<sup>156</sup> embriologia: "embriogenia", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p171.

<sup>157</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 171.

<sup>158</sup> prematha: "prematha, legno confricato", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 172.

<sup>159</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 173.

<sup>160</sup>173.

<sup>161</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 173-174.

<sup>162</sup> del padre Herschell: "ora Herschell padre disse", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p175.

<sup>163</sup> legge: "la più stupenda [delle forze] è la gravitazione", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p175.

<sup>164</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 175.

[1] che l'aria avvolge la terra, ed il suo peso;<sup>165</sup> gli esseri appaiono in ragione della complicazione dell'organismo

[2] e la geologia lo conferma; nega la geologia la comparsa delle piante prima degli animali, ma lo prova

[3] la chimica, perché ogni materia non organizzata non può essere nutrimento d'un animale; e la

[4] botanica odierna dà ragione alla bibbia.<sup>166</sup>

[5] Perfezione successiva della specie. Molti sostennero l'evoluzionismo - l'uomo dalla materia - Lamarck [Lamarck] ciò sostiene

[6] con prove scientifiche, col successivo trasformarsi fino alla scimmia di Angola che venne

[7] uomo.<sup>167</sup> Ma chi creò il germe, da cui l'attuale mondo? perché tali trasformazioni? perché

[8] un brutto un materiale acquista una sostanza spirituale? |\* Le aveva lo \*| Cuvier raccolse,

[9] studiò tutti gli animali fossilizzati, imbalsamati in Egitto, ma neppure in un punto differiscono

[10] da quei d'oggi.<sup>168</sup>

[11] *Unità del genere umano.*- Si numerano mostri umani,- l'urang-Kubub, l'urang-guhu del Borneo,

[12] di Sumatra; i nani del Madagascar, gli ermafroditi delle Floride, ed Albin, Dodoni, Ottentotti,

[13] Patagoni.- Ma la fecondità tra un progredito e un mostro<sup>169</sup>; |\* di \*| mentre non colla scimmia spiega

[14] che quei non sono simili; sì sono mostri, ma che non possono i modi barbarici di ammogliarsi,

[15] partorire, tenere i piccoli, quanto degradano l'uomo le passioni; quei uomini che non sentono

[16] altro piacere?<sup>170</sup>

[17] *Razze umane.*- Dunque non che il nome di razza umana<sup>171</sup>. Ciascun uomo si confà col proprio paese.

[18] Così il Calmuco che si contenta del gregge e del cavallo; il Mongolo uscito dal deserto si muta così

[19] che più nol riconosce. L'Arabo è sobrio, generoso, fedele e così sta in armonia col deserto; come

[20] il Lappone nei suoi ghiacci, l'Italiano il Greco nel sorriso del bel clima.<sup>172</sup>- I Germani incivilitisi

[21] perdettero l'enormità della statura.- I Portoghesi in America [America] divennero giganti. Così il Lappone

[22] e l'Ungherese sono dello stesso ceppo. Questi son effetti del clima.- cibo - ecc.

[23] In Inghilterra esistono uomini di sei dita [dita].<sup>173</sup> - Il perfezionarsi in 60 secoli non si scorge

[24] neppure in un animale, se non per opera dell'uomo; e l'uomo delle palafitte, passò al Vaticano,

[25] dall'Urlo all'armonia del Paesello e Rossini.- Verdi -Perosi<sup>174</sup> ecc.: conosce seipsum [?]; il fine

[26] comune, Dio.- La sua scienza è necessaria; le sue idee acquisite. Egli ha un fine. Ogni

[27] bestia non si sbaglia nel suo istinto, si sbaglierà l'uomo colla ragione?

[28] «La coscienza ci attesta l'esistenza d'un principio, uno e identico, essenzialmente attivo pel quale noi

[29] viviamo [viviamo], pensiamo, vogliamo: è L'io, è noi stessi.<sup>175</sup>

[30] Invano si pretende cogli atomi di Epicuro e le monadi di Leibniz formare la coscienza;

[31] una |\* eff \*| causa non può produrre un effetti [effetto] di natura superiore; ciò che è nell'effetto è pure nella causa.

---

<sup>165</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 175.

<sup>166</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 176.

<sup>167</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 176.

<sup>168</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 177.

<sup>169</sup> mostro: "L'asserito commercio fecondo tra uomo e scimmia fu pure trovato una baja, mentre già, anche secondo la filosofia naturale, l'essere feconda l'unione fra tutti i colori e le specie umane mostra che sono fratelli nostri e il Mongolo e il Malese e il povero Negro", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p177.

<sup>170</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 177.

<sup>171</sup> umana: "Impropria è dunque la denominazione di razze umane", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p177:.

<sup>172</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 177-178.

<sup>173</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 178.

<sup>174</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 178.

<sup>175</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 179.

[1] Giambattista Vico dall'aver tutte le nazioni comuni e le nozze e culti e tombe dice che corrono  
[2] le stesse vicende<sup>176</sup> - Hegel il contrario: «Il socialismo riduce l'uomo a un istrumento<sup>177</sup>  
[3] a un automa del meccanismo sociale, senza libertà: mentre al contrario lo stato [Stato] più fiorisce  
[4] quanto maggior parte viene lasciata alle facoltà individuali»<sup>178</sup> .  
[5] Fenelon: «Se in un deserto trovassimo una statua, diremmo: un tempo qui furono uomini che  
[6] la fecero.»<sup>179</sup> - antico uso del ferro-pietra-bronzo. L'Eccard dice i Germani conoscere  
[7] solo il ferro dopo la sconfitta di Mario<sup>180</sup> .- In generale l'Europa conobbe assai tardi l'uso  
[8] dei metalli. Da palafitte ancora fu costrutta Venezia.<sup>181</sup> - La Polinesia [Polinesia] usa ancora  
[9] oggi armi di pietra.- Dopo Cortes i Messicani adoperavano ancora rasoi di ossidiana.  
[10] Nella Cina si conservano i coltelli di selce. I Fuegiani pescano con lance di  
[11] selce. Popolazioni lavorano l'acciaio senza conoscere il rame e bronzo. Le Pelli-  
[12] rosse lavorano il rame senza fuoco.- Già ai tempi di Abramo erano antiche  
[13] le città, i canali, piramidi - arti |\* reg \*| religione senza tradizione di barbarie;  
[14] ne [né] questa appare dalla storia Cinese.<sup>182</sup>  
[15] *Linguaggio.* ["]Più concludente è il riflettere che questo selvaggio supposto [supposto selvaggio] avrebbe fatto  
l'inven-  
[16] zione più stupenda. I filosofi non finiscono di disputare sull'originre del  
[17] linguaggio, questo respiro dell'intelligenza, senza del quale sarebbe muta |\* l'intelligenza \*|  
[18] la memoria, senza idoli il cuore, senza fantasia l'immaginativa, senza tesori  
[19] la mente.- Lo stesso Buchner [Büchner] confessa che il parlare è il più essenziale e  
[20] caratteristico degli attributi umani, correndo un abisso fra la parola dell'uomo  
[21] più abietto e l'animale più raffinato.["]<sup>183</sup> - Il linguaggio che congiunge il presente,  
[22] il vicino al lontano; la lira che fonda la città - nel semideo che fonda le città;  
[23] rammenta le generazioni antiche, base del fine dell'uomo, servente all'amore, alla  
[24] riconciliazione, al comando, alla giustizia, alla creazione. L'intermedio fra l'intelligenza  
[25] e l'oggetto - contiene le forme, le leggi e i tipi che sono la verità del reale, l'idealità  
[26] delle cose; strumento di riflessione, di paragone, d'unione per appropriarci i pensieri altrui,  
[27] i nostri connettere, formare ragionamenti e squisiti - è lo strumento dell'idea.<sup>184</sup> Quest'artifi-  
[28] zio divino chi lo trovò?- Dio la [lo] insegnò all'uomo.- Infatti Dio credè l'uomo perfetto e  
[29] come poteva essere tale se gli mancava la parola?- Suppongono che l'abbia acqui-  
[30] stata dando un senso arbitrario a certe voci concordemente.<sup>185</sup> Ma prima di giunger  
[31] a ciò bisogna già aver la parola.- Inoltre la lingua non mai introdusse  
[32] un elemento essenziale. |\* i rozzi selvaggi \*|

---

<sup>176</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 179.

<sup>177</sup> istrumento: "istromento", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p179:.

<sup>178</sup>Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 179.

<sup>179</sup>Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 180.

<sup>180</sup> Mario: "L'Eccard crede che i Germani non venissero a conoscere i metalli se non dai Cimri che rimpatriarono dopo rotti da Mario", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p181:.

<sup>181</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 181.

<sup>182</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 182.

<sup>183</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 182-183.

<sup>184</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 183.

<sup>185</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 186.

[1] Molte [accademie] accademie cercarono una lingua universale; ma non si può riuscire. L'opinione di un  
[2] linguaggio rivelato è adottato da Humbolt [Humboldt]; [\* l' \*] così l'accademia di Pietroburgo; Rousseau fu costretto  
[3] dire che il linguaggio è *un presente della divinità*.- Le celebri accademie non riuscirono  
[4] a compilare un linguaggio, sarà riuscito il selvaggio preistorico?<sup>186</sup> - Come nessuna storia ci manda [tramanda]  
[5] il nome di quell'inventore? La più pensata filosofia conchiude: L'origine del linguaggio [\* conchiude \*] coincide  
[6] coll'origine dell'uomo.  
[7] La perfezione delle lingue primitive è comune e questa ammessa da tutti i linguisti da  
[8] Platone a Grimm a Humbolt [Humboldt], Max Muller [Müller], [\* Darwin \*], Heisse ecc.<sup>187</sup>  
[9] L'origine delle lingue da una sola è ammessa da ogni scienza e la Bibbia dice che gli uomini  
[10] erano di un sol parlare, fino alla torre di Babele, in cui si spartirono in 3 come prova [la] Bibbia  
[11] e la scienza.- Poi le lingue si dividono in dialetti. (L'origine delle lingue pare l'aramea)<sup>188</sup>  
[12] La varietà poi dei colori non è difficile a spiegarsi e tutto conduce all'unità della razza umana  
[13] sostenuta da Buffon, Cuvier, Tiedmann, Quatrefages, Blumenbach; ella comin-  
[14] cia da Adamo, d'onde [dónde] è la colpa originale e la redenzione che costituiscono la storia.  
[15] La prova certa d'unità e [è] che tutte le razze sono fra loro feconde mentre con qua-  
[16] lunque animale non si dà generazione.<sup>189</sup>  
[17] *Classificazione di Blumenbach*.- Divide l'umanità in tre stirpi: La caucasiana - Etiopica -  
[18] Mongolica; cui framezzano [frammezzano] fra le due prime la malese; fra la caucasiana  
[19] e mongolica, l'americana.<sup>190</sup> - Le differenze però che sono tra le diverse razze si devono attribui-  
[20] re a cause accidentali, anche il cinghiale è della stirpe del porco.<sup>191</sup> E che tante modifica-  
[21] zioni subiscano per le varietà dei paesi lo dimostrano le differenze tra i Lapponi, Finnici,  
[22] Ungheresi e i Cermissi, Votiachi, Ostiachi, Permiani che tutti parlano la stessa  
[23] lingua e quindi son dello stesso ceppo. Così dicasi dei Tartari e dei Mongoli; degli Indiani  
[24] ed Europei che parlano lingue derivanti dal sanscrito.<sup>192</sup> - Difficile è spiegare l'origine  
[25] e la variazione del colore da bianco in nero; ma in gran parte viene dal clima. Il fanciullo  
[26] moro nasce bianco ed in 10 giorni imbruna, mentre le Saracine che vivono ritirate  
[27] si conservano bianche.- Gli Italiani in India prendono lo stesso colore loro; i neri  
[28] robati [rubati] schiavi nell'america [nell'America] cambiano la forma del naso delle labra [labbra] e mutano i capelli  
[29] in lana<sup>193</sup> .- Ciò dichiara Fleurens.- Però sulle variazioni di colore si possono  
[30] solo combattere le [\* teorie \*] obiezioni non fondare teorie; poiché il tipo gallico in Italia  
[31] si distingue ancora dal romano; il nero neppure al polo non imbianca; l'americano ha

---

<sup>186</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 186.

<sup>187</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 187, in nota n 22.

<sup>188</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 188.

<sup>189</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 189.

<sup>190</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 190.

<sup>191</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 191.

<sup>192</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 191.

<sup>193</sup> mutano i capelli in lana: "mutino la lana in capelli", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 192.



[1] colore giallo e nel gelato Canada e nelle cocenti Pampa.<sup>194</sup> Gall conviene nelle  
[2] nostre asserzioni - Tiedmann asserisce che il cervello negro non differisce che un  
[3] poco all'esterno dal nostro; onde noi non superiamo il negro che per l'educazione.  
[4] Humdoldt [Humdoldt] asserisce identità tra Americani e Mongoli onde deduce che gli abitanti  
[5] dell'America vengono dall'Asia con cui hanno comuni le tradizioni, le lingue,  
[6] le usanze. Asserisce che le colonie, [\* G \*] Quetzalcoatl, Bochica, Manco Capac,  
[7] che occupavano il nuovo mondo venivano dal Tibet, Tartaria, Ainos;  
[8] e dice che se si studia [studiano] le tribù selvaggie si viene a concludere l'unità del  
[9] genere umano, mentre non si riuscirà forse mai a spiegare tutte le cause  
[10] delle variazioni.<sup>195</sup> - *Prova l'unità della specie umana il linguaggio; qual fosse il primo noi*  
[11] *cerchiamo.*<sup>196</sup> *La storia del linguaggio comincia dopo la torre di Babel; da cui derivano 3 specie cioè 1°*  
[12] *le lingue monosillabiche che comprende [comprendono] la cinese. 2° bissillabo [bisillabo] che comprende: indo-*  
[13] *persano [persiano], greco-latino,*  
[14] *goto-Germanico, lingua piena di vita e lussuriosa. 3° le lingue semitiche più perfette, comprende [comprendono]*  
[15] *Palestino [Palestina],*  
[16] *Siria, Mesopotamia, Fenicia, Arabia, Etiopia. I principali rami sono l'ebraica, l'aramea, arabica; queste*  
[17] *lingue sono trisillabiche nelle radici.*<sup>197</sup> *Questa lingua è molto tradizionale - Dalla combinazione, mescolanza,*  
[18] *canbianza [cambianza], varietà di questi stipiti ne derivarono le infinite lingue e dialetti d'oggi. La lingua*  
[19] *stessa d'un popolo in pochi secoli muta interamente; e le Caste sacerdotali che conservano il linguaggio*  
[20] *d'un secolo non erano più intese dal volgo*<sup>198</sup> .- «Come però<sup>199</sup> la lente del geologo o il crogiuolo del  
[21] chimico nel minimo grano di sabbia indica il masso da cui fu staccato, e la montagna di cui era  
[22] parte integrante, così il filologo risale coll'analisi delle frasi e delle voci moderne, alla vasta fabbrica  
[23] degli idiomi antichi; e dappertutto [dappertutto] si riesce ad una primitiva unità, scomposta in [...] gruppi,<sup>200</sup> che non  
[24] perdettero la somiglianza [...] tra le infinite alterazioni causate dal volgere dei secoli, dal vario clima, dalle politiche  
[25] vicissitudini, dallo incrociamiento delle stirpi; talchè si può a diritto concludere: gli uomini parlano,  
[26] dunque sono d'una sola specie [»].<sup>201</sup>  
[27] [\* D \*] Perfettibilità.- Anche prova l'unità della specie umana la perfettibilità d'ogni persona; noi  
[28] giudichiamo più perfettibile l'Europeo; ma non fu sempre così. I Greci e gli Etruschi furon  
[29] molto obbligati agli Egizi e Fenici bruno-rossi. I Pelli-rosse educarono l'America  
[30] antica; Gli Indiani la Cina, e questi<sup>202</sup> degli Europei primitivi. Gli Arabi diffusero il  
[31] Corano nell'Africa.- Tutti gli uomini hanno tale intelligenza che coll'educazione può  
[32] farci venire fino alla razza bianca, senz'educazione degradarsi fino agli Ottentotti.  
[33] Certi negri erano l'ultimo gradino dell'umanità, ad Haiti si sono alzati al piano degli

<sup>194</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 192-193.

<sup>195</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 193.

<sup>196</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 194.

<sup>197</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 194.

<sup>198</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 197.

<sup>199</sup> però: non è nell'originale, Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 199.

<sup>200</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 199.

<sup>201</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 199.

<sup>202</sup> questi: "I Cinesi ebbero probabilmente la civiltà da gente indiana, e questi bruni, dovettero essere maestri degli Sciti, dei Celti, degli altri antichissimi popoli dell'Europa: i bruni Arabi diffusero il Corano nel cuore dell'Africa.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p199.

[1] Europei.<sup>203</sup>

[2] *Conformità di Affezioni.* Esistono molti affetti comuni ad ogni uomo. Amor filiale - legame domestico. La

[3] conoscenza di un essere grande, infinito, Dio così universale. La venerazione della vecchiaia, della

[4] religione, della tomba, del pudore. Gli infimi della scala umana sono i naturali della Nuova

[5] Olanda e pur hanno nozioni di bene e male, di giustizia, d'un sentimento d'onore. La venerazione

[6] per i detti antichi, tra cui gli Indiani hanno sacre le parole di<sup>204</sup> Veda; Confucio le rispetta; così i

[7] Greci e va a cappello quel detto di Vico: ["]Idee uniformi, nate appo interi popoli tra esso loro

[8] non conosciuti, devono avere un motivo di vero["].<sup>205</sup> - Siccome la vita è circondata da spine

[9] l'uomo ne cerca una migliore, e se non c'è la fabbrica; ne derivano i sistemi fantastici filosofici,

[10] favole, dell'età dell'oro ecc.. Il dogma dell'immortalità dell'anima, più provato da ciò che

[11] dalla filosofia; quell'immortalità che fa innalzare a sepolcri le piramidi, agli Egiziani, collocare

[12] presso la tomba d'un estinto un cane al Camsciadalo [Camsciadalo], fa tuffare in mare i cadaveri ai

[13] Nuovolandesi, fa credere al Canadese di partire, quando muore, per la terra delle anime,

[14] evocare le ombre ai maghi, spaventare il superstizioso, trovare il moderno spiritismo.

[15] La somiglianza di tali intimi affetti implica l'unità dell'umana razza.<sup>206</sup>

[16] *Somiglianza di tradizioni.*- Queste dimostrano l'unità della razza umana perché concordi; quante furono

[17] però molte volte sovvertite dai popoli o per boria o spirito d'esagerazione, o di meravigliosità,

[18] di allegorie; così se guardi le mitologie le vedi concordare siffattamente che non puoi

[19] non concludere che derivano da un'unica fonte di verità; in cui si deve però solo

[20] osservare la sostanza della mitologia non i particolari. Così la tradizione si impone all'uomo

[21] dopo il peccato di sacrificare vittime per calmare l'ira di Dio e ciò fan tutti i popoli,

[22] tra cui spiccano i paesani d'Omero, i Goti che ogni nove mesi sacrificavano 9 vittime umane

[23] e si spruzzavano il sangue gli astanti come ordina la S. bibbia. Così i Druidi - così

[24] i Messicani, il Peruviano alla dività [divinità] Viracoca; così Tiro, Cartagine, L'Egitto;<sup>207</sup> la Grecia

[25] ogni 6 giorni d'un mese sacrificava 1 uomo e 1 donna; Roma nei tumulti Gallici sePELLIVA [sePELLIVA]

[26] nel foro un uomo e 1 donna gallica, usanza che Claudio proibì con solenne editto.<sup>208</sup>

[27] Concordano le religioni in una Trinità, opinione ricevuta dalla bibbia.

[28] I Cinesi rigettano un'età patriarcale il primo loro uomo è Fo-i che nelle opere è

[29] lo stesso Noé.<sup>209</sup>

[30] Zoroastro ha una dottrina con cui pone |\* una \*| nella terra la montagna Albordi, da cui

[31] scorrono i 4 fiumi maggiori, nella vetta è il paradiso ove scaturiscono le acque della vita.<sup>210</sup>

---

<sup>203</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 199-200.

<sup>204</sup> di: "dei", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p200.

<sup>205</sup>Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 201.

<sup>206</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 201.

<sup>207</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 202.

<sup>208</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 202-203.

<sup>209</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 203.

<sup>210</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 203-204.

- [1] I Parsi si fondano nel culto su un principio che distingue la luce dalle tenebre.  
[2] Il Dio |\* Xist \*| Xisustur [Xisutur] secondo i caldei scampa dal diluvio.-  
[3] Beroso descrive il diluvio come quello di Noé. |\* Lo \*| Questa la tradizione armena. E i  
[4] Persi chiamano Monte di Noé o monte dello sbarco il monte su cui Noè pose il  
[5] piede a terra dopo il diluvio.- I Fenici conservano la tradizione biblica sebbene confusa.  
[6] Brama indiano creò l'uomo col fango, lo pone nel par. [paradiso] terrestre; egli pecca e Sceyen [Scejeu]  
[7] demonio lo scaccia, Siva lo redime. Visnù esorta Satiavratì a fabbricare una  
[8] nave e si salva dal diluvio.- Brama è identico ad Abramo, aveva per moglie  
[9] Saras-vadi ebbe dodici figli.- Un Crisna fu esposto bambino nell'acqua e salvato  
[10] da una regina (Mosè).<sup>211</sup> Secondo la stor. [storico] Klaproth tutti i popoli Asiatici ricordano  
[11] un diluvio. I Ciudi ricordano [ricordano] l'opere di Caino.- Il Groenlandese dice che il  
[12] primo uomo fu Kallak, dal cui pollice si formò la donna: Nel Seilan [Seylan] v'è un  
[13] lago formato dalle lacrime di Eva su Abele; I negri stimano Atahenstic [Atahentsic] cacciata  
[14] dal par.[paradiso] Terrestre; e hanno un lago detto avanzo del diluvio. Gli Americani si tramandano  
[15] l'opinione d'un diluvio; Gli Algonchini hanno strane notizie d'un diluvio. I Messicani  
[16] narrano che Tespi fu salvo dal diluvio in una barca; ove mandò un uccello dopo  
[17] molti giorni e vi tornò con un ramo d'olivo.- Anche tali tradizioni si hanno nelle  
[18] Mitologie. Noè è Saturno che nasce dall'oceano, coltiva la vite, distribuì ai tre figli il regno  
[19] del mondo. A Giove può corrispondere Cam, più vicino al sole perché popolò l'Africa;  
[20] a Plutone Sem che scava metalli. A Nettuno Giapeto<sup>212</sup> che popola le isole. I Titani  
[21] sono i costruttori di Babele;<sup>213</sup> Pindara [Pindaro] canta Deucalione salvato dal diluvio, e crea  
[22] un popolo con sassi.<sup>214</sup> Apollodoro afferma ciò e dice che s'imbarcò in un [un'] arca in cui  
[23] Luciano disse superpose[?]<sup>215</sup> ogni sorta d'animali.  
[24] «Ben a dolere, [...] [dico con Baccone [Bacone]], che l'alito dell'antichità, giungendo alle zampogne greche,  
[25] abbia mutato il |\* sup \*| sublime e profondo pensiero in mero trastullo d'immaginazione [d'immaginazione]; pure  
[26] l'occhio indagatore può trovarvi la significazione primitiva.- Poteva la greca fantasia  
[27] vestire il fallo primo e l'aspettata riparazione con immagine [immagine] più poetica che quella di  
[28] Pandora, che apre il vaso |\* prob \*| proibito, donde sboccano tutti i mali e solo vi rimane  
[29] la speranza?»<sup>216</sup> Dove poi Giove manda le Muse a togliere il male allettante [allettante], simbolo  
[30] della redenzione?- Così dicasi d'ogni tradizione.- Le tradizioni e le spiegazioni dell'origine  
[31] del mondo si esplicano per parti opposte. Gli uni affermano l'uomo venire dall'evoluzione;

---

<sup>211</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 204.

<sup>212</sup> Giapeto: "In greco Nettuno si dice Poseidon, da pesitan, largo, esteso: il che significa pure Japhet.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p205, nota 62.

<sup>213</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 205.

<sup>214</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 205-206.

<sup>215</sup> superpose: "se ne salva Deucalione in un'arca, in cui Luciano aggiunge che imbarcò seco ogni specie d'animali", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p206.

<sup>216</sup> Alberione non cita letteralmente, Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 206.

[1] gli altri lo fan discendere da fatti portentosi. Solo la Storia Santa accorda queste due opinioni col  
[2] peccato originale, mistero, come dice Pascal, senza di cui l'umanità è inestricabile mistero.<sup>217</sup>  
[3] *Cognizioni comuni* - |\* Dei \*| tali sono le astronomiche; il segno dello zodiaco, l'artifiziosa divisione della settimana,  
[4] il periodo lunisolare, conosciuto il giro della terra<sup>218</sup> e da questa il metro come tutte note e identiche a tutti  
[5] i popoli.<sup>219</sup> - L'uomo s'agita subito in questioni d'origine e fine; il che induce a credere un'irradia-  
[6] zione da un fuoco unico, un'età in cui l'uomo scarso di bisogni poteva dedicarsi alla contemplazione.<sup>220</sup>  
[7] Bailly con tali considerazioni convenne sull'unità del [della] specie umana. L'invenzione della  
[8] scrittura i cui caratteri presso i popoli più lontani sembrano variazioni d'unica forma.  
[9] Anche questi sono argomenti che provano la unità della |\* comune \*| razza umana.- Ma si tolgono ancora  
[10] da ciò taluni appoggiandosi all'America ove furon trovati uomini, che certuni per  
[11] combattere la bibbia dicono nati colà. Confutiamoli.<sup>221</sup>  
[12] *America.* Le tradizioni americane accennano a gente venuta da fuori: nella storia Messicana i Toltechi,  
[13] le Sette Tribù, gli Scesceneechi, gli Astechi sono avventicci, e nei geroglifici sono dipinti  
[14] in atto di traversare il mare.- I Peruviani sono così analoghi ai Mongoli che Ranking sostenne  
[15] che Manco-capac fondatore della dinastia degli Incas fosse discendente di Gengis-Kan,  
[16] che venne [?] dal Tibet o Tartaria.- Gli Ottentoti, i Guarani (Paraguay [Paraguay]) e Californi [Californj]  
[17] si amputano il dito<sup>222</sup> pel dolore della morte d'un parente; sarà nato un costume tanto strano  
[18] in paesi tanto lontani? I Pastù americani, si pascono di soli vegetali come gli Indiani;  
[19] I Tlascaltechi |\* \*| credono come essi alla metempsicosi; I Peruviani alla Trinità come gli Indiani.  
[20] Le divisioni del tempo sono eguali tra i Messicani e Giapponesi.<sup>223</sup> Gli Astechi, i Mitechi [Mittechi], i  
[21] Tlascaltechi rammentano il diluvio; e credono alla dispersione per le lingue. I loro geroglifici:  
[22] «esprimevano la fabbrica d'una piramide dopo il diluvio e che Dio sdegnato la |\* f \*| fulminò  
[23] e fece perire molti operai».  
[24] I Messicani aspergevano d'acqua i neonati e li facevano passare tra fiamme: la loro madre  
[25] del genere umano, Sinacualt [Sinacuatl] è dipinta nel paradiso terrestre con un serpente e due  
[26] figli che litigano, si confessavano; tenevano conventi |\* Aglio \*| e Kingsborough sostenne l'America essere  
[27] stata popolata prima da Ebrei poi da Cristiani.  
[28] Nelle tombe degli Incas si scoprirono lapidi egiziane; persino greche.<sup>224</sup> In Europa  
[29] poi si trova il nome del Brasile<sup>225</sup> in molti luoghi come sarebbe nelle mappe di Andrea  
[30] Bianco; ecc. Che più? Montezuma disse a Ferdinando Cortes la 1° volta che gli parlò.<sup>226</sup>  
[31] «Noi abbiamo dai nostri libri, che io e questi abitanti non siamo indigeni, ma qui

---

<sup>217</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 206-207.

<sup>218</sup> terra: "terra, e desunta da questo l'unità di misura, la forma e l'estensione dei tempj e dei simbolici edifizj", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p207.

<sup>219</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 207.

<sup>220</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 207-208.

<sup>221</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 209.

<sup>222</sup> il dito: "il dito mignolo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p209.

<sup>223</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 209.

<sup>224</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 210.

<sup>225</sup> Brasile: "non ancora sappiamo spiegare come, in una tariffa di Modena del 1306 si legga annoverato fra le merci del Brasile, e come nella mappa di andrea Bianco, costruita nel 1436 e conservata nella biblioteca di San Marco a Venezia, si trovi segnata nell'Atlantico un'isola col nome appunto di Brasile", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p211.

<sup>226</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 211.

[1] venimmo di lontanissimo. Sappiamo ancora che il capo che guidò gli avi nostri,  
[2] tornò per qualche tempo nel suo paese natio, e rivenne poi per ricondurvi quei  
[3] che aveva lasciati: ma li trovò accasati con donne di qui, padri di molta figliuolanza,  
[4] e viventi in città da loro fondate; talchè non vollero obbedire all'antico padrone  
[5] che se ne andò solo. E abbiamo sempre creduto che i suoi discendenti verrebbero  
[6] un giorno a prendere possesso dei loro paesi. Ora poichè voi venite dalla parte  
[7] onde nasce il sole, e mi dite di conoscerci da gran tempo, non posso dubitare  
[8] che |\*d \*| il re dal quale siete mandati non sia il naturale nostro padrone.["]<sup>227</sup>  
[9] *Polinesia* - abbiamo scarse notizie di quella regione. Ma Reland, Cook, Forster paragonando  
[10] gli Idiomi oceanici li trovarono parenti de' madecassi, malesi, giavanesi. A  
[11] Sandwich e nella Nuova |\* O \*|Zelanda, nel Madagascar e alle Filippine si hanno idiomi  
[12] fraterni, eppure sono lontanissimi. Gli Oceanici credono ad una trinità.<sup>228</sup> Hanno  
[13] simili credenze agli Indiani. Dividono il tempo come i Bramini; egualmente  
[14] ai Cinesi si portano negli [nelle] eclissi in cui muovono rumori per isgomentare il drago  
[15] che divorò la luna. Nell'isola Tonga si ricorda la dispersione degli uomini e la  
[16] maledizione di Cam. A Taiti si crede alla formazione della donna da una costa, e al  
[17] diluvio. Onorato Jaquinot, celebre viaggiatore ricorda molti costumi degli Oceanici  
[18] uguali agli Americani e Indiani; così per la fisionomia, sono ugualmente inciviliti,  
[19] religiosi; per l'onore dei defunti, adunanze, negli ornati e modificazioni del corpo, vestiti  
[20] guerreschi ornati egualmente ecc.<sup>229</sup>  
[21] Da tante prove dell'unità della razza umana ci inducono a dire con Bacone  
[22] trascurando le obiezioni «L'armonia delle scienze, cioè il sorreggersi [sorreggersi] che fanno scam-  
[23] bievvolmente, è la vera e calzante maniera di ribattere e togliere di mezzo le difficoltà  
[24] di minor peso: mentre invece se si trae fuori un'assioma dopo l'altro, come gli  
[25] stecchi d'un fascello, si avrà a contendere con ciascuno e si piegheranno e romperanno  
[26] a talento».<sup>230</sup>  
[27] *Effetti della identità*. - Non solo l'originalità del peccato e la |\*d \*| redenzione, ma la nostra origine,  
[28] a chi la devo e quindi la religione; se ho o no fratelli e se son tali quelli |\* q \*| che una politica  
[29] spietata dà il nome di nemici; per la giustizia che è e dovrebbe essere sì differente  
[30] in Mosé, Maometto, Confucio, Cristoforo, Iturbido, Tamerlano se non [?] fossero fratelli.  
[31] |\* Liti \*| Deriva la commiserazione e la fonte |\* dello \*| del diritto delle genti. Se non fossimo fratelli, perché

---

<sup>227</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 211.

<sup>228</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 211.

<sup>229</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 212-213.

<sup>230</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 213.

- [1] ammirare le istituzioni di Manete e i poemi di Calidassa [Calidasa], perchè piangere gli Incas e Montezuma  
[2] abbrustoliti dallo Spagnuolo, i Negri mercatati dall'Inglese?  
[3] Dunque condaniamo [condanniamo] il tempo dell'età dell'oro, la beatitudine del selvaggio di Rouseau [Rousseau]; le guerre,  
[4] prepotenze, latrocinii, rivoluzioni.<sup>231</sup> - Secondo le teorie evoluzionisti [evoluzioniste] dobbiamo trattarci  
[5] tra noi come i cavalli, i tori. Via i principii di Darwin di Herbert Spencer di Rouseau [Rousseau]  
[6] che fu causa della rivoluzione; di Molleschot [Moleschot].<sup>232</sup> E insegniamo la verità all'Itala [all'itala] gioventù  
[7] alla cui scuola si formarono gli uomini illustri.<sup>233</sup>

[8] *Capo IV*

[9] *Primi paesi abitati*

- [10] Poiché l'uomo appartiene ad un solo ceppo cerchiamo ove sia nato e di dove venga.<sup>234</sup>  
[11] I popoli che popolarono l'Europa vennero dall'Oriente. In Asia, o Orente, tutto è antico;  
[12] si vela la parola coll'ombra misteriosa del geroglifico e simbolo. L'Alfabeto deriva dall'Asia;  
[13] così i numeri, l'astronomia, le dottrine filosofiche e religiose.<sup>235</sup> L'Asia prima dominò  
[14] gli animali, e la prima li addomesticò, perché |\* gli \*| lo aiutassero nel seguire: *In sudore vultus*  
[15] *tui vesceris pane*<sup>236</sup>; ed in Asia più abbondano; e più fedelmente e propriamente servono  
[16] come il cavallo Arabo più veloce, e il camello [cammello] più paziente; così l'argali, il becco silvestre,  
[17] l'elefante.<sup>237</sup> - In Asia poi è più fecondo il terreno; più dell'America, dell'Africa e più  
[18] dell'Europa stessa; di là tolsero molte piante utili.<sup>238</sup> Là sorgono i primi monumenti  
[19] Persepoli, Ninive, Babilonia, gli ipogei dell'India; di là vennero David, Viasa, Omero,  
[20] i primi savi e statisti. Di là la millenaria costituzione della Cina, le Caste dell'India,  
[21] le monarchie. Dunque l'uomo in principio aveva più bisogni; doveva l'uomo essere  
[22] collocato nel centro d'ogni benessere. I cinesi pongono la loro origine dalla provincia di  
[23] Scen-sì; gli Indiani dalla Battria.<sup>239</sup> La Mesopotamia era la terra più feconda e più appropriata.  
[24] L'uomo, Noè, [ha] abitato prima i monti Belurtag; e la Bibbia  
[25] la<sup>240</sup> indica col nome di Ararat; e i primi abitanti abitarono l'America, e non  
[26] l'Indo-Kusc.<sup>241</sup>

[27] *Capo V*

*Prime Società.*

- [28] *Patto sociale.*      Donde la società? - La stimamo per libero contratto umano; |\* pe \*| ma per questo è necessario  
[29] che gli uomini conoscessero già gli effetti della società. Perché sancire il loro patto?  
[30] E se è così non posso io romperlo?<sup>242</sup>  
[31] Ma è forse libero l'uomo selvaggio ove non può esercitare né affetti, né ragione? Libero ove  
[32] tutti han diritto su tutti e quindi alla guerra? Libero ove non può imporre a combattere la natura

---

<sup>231</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 213.

<sup>232</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 214.

<sup>233</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 215.

<sup>234</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 215.

<sup>235</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 216.

<sup>236</sup> Gfr: Vulgata, Genesi 3,19.

<sup>237</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 216-217.

<sup>238</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 217.

<sup>239</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 218.

<sup>240</sup> Ia: "La topografia della montagna di Patmir, dal cui acrocoro scendono quattro fiumi, l'Indo, l'Elmend, l'Oxo, il Jassarte in direzioni opposte, fu molto esaminata da un venti anni, e vuolsi quella che la Bibbia indica col nome di Ararat; e se non è certo che l'Arca di Noè si fermasse sul monte Massè, quel che oggi si chiama Ararat, pare veramente che i Noachidi, campati dal diluvio, abitassero in Armenia, anzichè cercarli nell'Indo-Kusc.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p219.

<sup>241</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 218-219.

<sup>242</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 219.

- [1] e a vincerla? Se è naturale stato umano la tana, venere<sup>243</sup>, il vivere ferino, sarà delitto
- [2] il progresso, l'arte; adunque [\* I \*] quello non è stato naturale.
- [3] Anche Dio comandò il lavoro per la felicità.<sup>244</sup> Alcuni poneva l'industria sorgere assai tardi;
- [4] ma già l'esercitarono i Cainiti, Noé pure, ma dispersosi il genere umano ciascuno
- [5] la esercitò secondo il bisogno. Così il negro slanciasi sulle cime degli alberi e rupi;
- [6] Il Greolandese [\* copi \*] colpisce il pesce; I [il] Samoiedo [Samojedo] combatte coll'orso bianco;
- [7] Il Canarino insegue il camoscio; La Tibetana porta gli stranieri sulle alte cime ecc.
- [8] Il cacciatore si veste di pelli; L'Americano s'adorna di piume; qual differenza fra
- [9] il commercio Inglese e Cinese; tra il Lappone pastore di renni, l'Arabo di camelli [cammelli],
- [10] Il peruviano di lami, Il mongolo di puledri! Così cambiarono l'Industrie ma
- [11] la più stabile fu l'agricoltura che è fondamento dell'amor patrio, e civili convivenze.<sup>245</sup>
- [12] *Società Domestica* - è la base d'ogni altra perché fondata dal primo padre quando disse ad Eva:
- [13] Questa è osso delle ossa mie, carne della carne mia; avrà nome dall'uomo perchè
- [14] dall'uomo fu tratta; e l'uomo lascerà padre e madre e starà unito alla moglie, talchè
- [15] sieno due in una carne sola.<sup>246</sup>
- [16] *Patriarcale*. L'amore alle poche persone esistenti generò tal società. Il bisogno di capi è naturale;<sup>247</sup>
- [17] come in una compagnia di cacciatori danno il comando al più destro senza dargli potere<sup>248</sup>
- [18] di concederlo ad altri. Alcuni dicono aver Dio proclamato la schiavitù quando dice<sup>249</sup> a Canaan:
- [19] Tu sii schiavo di Giapeto - ma voleva solo dire Giapeto ti comanderà per autorità
- [20] non per natura prima data.
- [21] Vollerò che la torre servisse di allenza, ma servì di dispersione.- I Camiti passarono
- [22] in Africa Siria e Arabia; prima industriosi caddero per immoralità.- I Semiti
- [23] restarono in Asia e Assiria, poi in America e furon i tradizionalisti e religiosi;
- [24] I Giapeti vennero attorno al Mediterraneo e in Europa, meno corrotti.<sup>250</sup>
- [25] *Migrazione*.- Si mescolarono talmente che è difficilissimo il discernarli. Dalle catene dell'Imalaia, Altai,
- [26] ed Urali discendono di qua i bianchi, di là i gialli.
- [27] I bianchi formano i Bengalesi, Seiki, Maratti, Malabari, Tamuli, Telingi, Mongoli o
- [28] Indo-Turchi, Zingri, Cingalesi, Maldiviani, i Persiani, Parsi, Parti, Guebri, Persiani,
- [29] Curdi, Bucaresi, Afgani, Belusci., e gli Osseti. Queste stirpi sono le dette Caucasee.
- [30] I Gialli sono i Tibetani, Birmani, Peguani, Siamesi, Anamiti, i Corei i Giapponesi.
- [31] I Semitici dall'occidente dell'Asia divisi in Assiri; Ebrei, Cananei, Arabi, Abissini.<sup>251</sup>

---

<sup>243</sup> venere: "Che se i boschi e le tane e la vaga venere e il vivere ferino sono lo stato naturale dell'uomo, avrà a dirsi delitto questo deviamientoche chiamano società e progresso", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p220.

<sup>244</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 220.

<sup>245</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 220-221.

<sup>246</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 221.

<sup>247</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 221.

<sup>248</sup> potere: "L'idea di un potere ereditario, assoluto sulla roba e sulle vite, non potea nascere in quelle menti, finchè durò il reggimento patriarcale. Anche al cessare di questo, allorchè l'associazione si lega ad un patto o ad una funzione affidata a uno o a pochi, l'autorità ereditaria è sconosciuta. Un branco di cacciatori si raduna per una spedizione, abbisognando di un capo, scelgono il più destro, e gli obbediscono perchè ciò trovano opportuno, così nelle dissensioni si riportano al più savio e onesto.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p221-222.

<sup>249</sup> dice: "Credettero alcuni che Dio avesse stabilito la servitù, allorquando Noè, maledicendo a Canaan, gli disse: - Tu sii schiavo di Giapeto", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p222.

<sup>250</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 222.

<sup>251</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 223.

- [1] I [\* Pate \*] Tateri sono all'Oriente dell'Asia spavento dell'Asia ed Europa.  
[2] I Siberiani; Samoiedi [Samojedi], Coriechi, Genissei, Curiliani a nord est dell'Asia.  
[3] L'Europa è la terra propizia alla civiltà.- Il linguaggio, secondo Edwards, è celtico; e celtici sono  
[4] pure gli Iberi. L'Europa meridionale fu popolata da una stirpe detta trace-pelasgica.<sup>252</sup>  
[5] L'Europa media e settentrionale fu popolata dagli Indo-Persiani; e poco dopo la famiglia slava.  
[6] L'Africa non è ancor del tutto possibile il conoscere le famiglie.  
[7] L'Oceania fu occupata dai Malesi e Polinesi ed i primi occuparono pure l'africa [l'Africa] meridionale.  
[8] L'America indigena è di razza Indiana, che va di giorno in giorno cedendo alla devastatrice  
[9] e sempre avanzante civiltà Europea.<sup>253</sup> - Questi sono i popoli di cui narreremo la storia.  
[10] Adducemmo ragioni per provare l'unità della stirpe umana; se ad alcuni non  
[11] sembrano convincenti noi gli risponderemo [\* che \*], come è scritto nei libri Parsi; avendo  
[12] il savio Zoroastro domandato alla divinità l'origine e il fine delle cose, ella  
[13] gli rispose: ["Fa il bene, ed acquista l'immortalità"].<sup>254</sup>

[14]

*Fine del I Libro*

[15]

*Il 10 Novembre 1902 - Alba .- Seminario*

[16]

*Giacomo Alberione.*

---

<sup>252</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 223-224.

<sup>253</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 225.

<sup>254</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 226.



[1] *Libro II*

[2] *Capo I - Asia*

[3] *Posizione.* Culla della famiglia umana e della civiltà è più estesa e favorita dalla natura

[4] d'ogni altra parte del mondo. Sup. 933,350 miriametri quadrati. Ella suole dividersi

[5] dall'Europa che supera per superficie 4 volte,  $\frac{1}{4}$  più dell'Africa, e poco più dell'America,

[6] è feconda all'occidente, stepposa e per i nomadi all'est.<sup>255</sup>

[7] *Monti son* *Divisione:* a settentrione è la Siberia sconosciuta sebben abitata dagli antichi.

[8] La regione fra l'Altai e il Tauro è elevata, e per i pascoli del Mongolo, Calmuco, Songaro.

[9] Poi tra il 40° grado e il tropico è la più bella regione sia [sia] pel clima che per i prodotti,

[10] naturali e artificiali; miniere d'oro, gemme ecc.<sup>256</sup> -Dall'estensione dell'Asia nasce

[11] la varietà di climi. In essa il delizioso giardino dell'India, il gelo della Siberia,

[12] l'eccelse steppe della Mongolia, la fredda Tartaria Cinese, la pascolosa Assiria,

[13] la selvaggia [selvaggia] Partia, le interminabili praterie fra l'Eufrate e il Tigri; e mentre il

[14] Cinese solca canali, il Siberiano pascola le renni, e se l'Indiano adopera a

[15] lavorare e guerreggiare [guerreggiare] *il cavallo* *l'elefante*, l'Arabo traversa i deserti *col* *col camello* [cammello];

[16] cancella le distanze col cavallo.- La natura fa tenaci i suoi abitanti e loro

[17] assimila nelle idee onde il Mongolo e Tartaro son sempre pastori; il Maratto

[18] indomito, neghittoso l'indiano.<sup>257</sup>

[19] *Popolazione.* In essa i più bei uomini e gli stessi Turchi vi [?] combattenti vennero [?] più belli<sup>258</sup> ; le

[20] «donne circasse, sovranamente leggiadre, folte sopraciglia, occhi neri, piccole bocche,

[21] fronti lisce, menti arrotondati, migliorarono la deforme razza persiana.[»] Presso

[22] il mediterraneo poi sono molto intelligenti.<sup>259</sup>

[23] *Lingue* sono di sette specie: 1° Semitiche, 2° caucasee, 3° Persiane; 4° Indiane; 5° della regione transgangetica, 6° Le tartare; 7° quelle della regione Siberiana.

[24] La semitica si divide

[25] |Ebraica

[26] |Siriaca e Aramea,

[27] |Meda

[28] |Arabica

[29] |Abissina|

[30] l'Indiana si divide in

[31] Indostana 2° malabara 3° Cingalese

[32] Tamula 5° Telinga 6° Carnatara

[33] bengalese 8° Maratta.

[34] La tartara si divide in

[35] |Tonguso

[36] |Tartaro

[37] |Turco

[38] |Ognuna di quelle lingue

[39] |tra infinite variazioni e dialetti.<sup>260</sup>

<sup>255</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 227.

<sup>256</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 228.

<sup>257</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 229.

<sup>258</sup> belli: "Così i Turchi vi divennero bellissimi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p229-230:.

<sup>259</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 229-230.

<sup>260</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 230-232, nota n° (3).

- [1] *Primi abitatori.*- Sceso l'uomo sull'Ararat pose stanza tra la Mesopotamia, Armenia e Babilonia.
- [2] Cresciuti fondarono città, tramezzate di campagne e fiumi pel tempo di guerra, come fu Babilonia,
- [3] Ninive, le case erano di canne, tele, palme, e di torri.<sup>261</sup> Il suolo era felice e fecondo di modo
- [4] che si ebbero i giardini pensili. Si dedicavano all'Astronomia; e conservavano i riti e le tradizioni.<sup>262</sup>
- [5] *Prime società.*- prima la famiglia; poi la tribù che formano un piccolo stato, guidate da un capo astronomo,
- [6] gestore, giudice, sacerdote, sapiente.<sup>263</sup> Di qui l'idea d'un monarca, le assemblee, |\* poi \*| nobili e
- [7] plebei, statisti e sudditi.<sup>264</sup>
- [8] *Conquiste* - derivate o per emigrazioni nelle [nello] stesso luogo o gelosie o brama di primato, di comando, desiderio
- [9] di estenderlo a molti, sicchè guerre e imperi su potenti<sup>265</sup> [?].
- [10] *Monarchie* Tale Nemrod, che signoreggiò<sup>266</sup>
- [11] il paese ove sorsero Babilonia, Edessa, Nisibe, Ctesifonte. La monarchia dunque nasce
- [12] dalla forza, schiaveggia la volontà del vinto, e suggella il volere colla spada; ed in quella
- [13] regione e si esercita [?] barbaramente. Ragione di ciò è la poligamia.<sup>267</sup>
- [14] *Poligamia.* Le bellissime donne come precoci si sviluppano, così presto perdono leggiadria e fecondità.
- [15] L'uomo per la voluttà le sceglie tra la venustà e ne fa un giardino, di qui le gelosie
- [16] rivalità, e disamore ed infedeltà; severità, crudeltà e ogni snaturatezza; i frequenti assassinii e
- [17] parricidi, tirannia |\* in fra\*|.- Però la forza non unisce un popolo.- Comincia ad adorare
- [18] le creature; poi Iddio in tutto cioè ogni oggetto; e quindi la religione in Cina è solo pratica,
- [19] |\* in Ci \*| nell'India contemplativa.<sup>268</sup> - Così è ingannato il senso, intelletto e cuore; di qui
- [20] le mitologie, Caste separate, la religione interessata<sup>269</sup>
- [21] *Religione.*- E' nazionale e per essa si fondano tempi<sup>270</sup> e feste. Sacre le città destinate al culto come
- [22] Jerosolima, Jerapoli, Jeracome, Jerabolo, ecc.. Babilonia vuol dir città di Dio, Phir,
- [23] sede degli oracoli.; Ilio dicesi fabbricata da Nettuno.- Ci venne un linguaggio arcano
- [24] proprio dai sacerdoti, da essi il governo teocratico.<sup>271</sup>
- [25] *Mitologie* - Furono inventate per orgoglio e guadagno dei preti; e la patria e governo e religione era la stessa,
- [26] unica, indissolubile cosa; di qui lo spregio dello straniero; leggi appoggiate alla volontà divina.<sup>272</sup>
- [27] E i legislatori per essere ubbiditi si finsero ispirati; come Licurgo.<sup>273</sup>
- [28] *Conquiste* - Tal unione tra potentato civile e religioso univa i membri dei popoli contro gli esteriori...- I climi
- [29] tanto diversi producevano vicini i robusti e raffinati e dalle steppe del nord e dall'Arabia
- [30] diversi popoli assalgono i medi e li soggiogano. Gli Arabi fondano un impero |\* dal \*| dai Pirenei
- [31] all'India; I mongoli combatterono |\* coi l d \*| sull'Oder e sotto la muraglia di Cina.<sup>274</sup>
- [32] Però furono indipendenti i Drusi, i Curdi, i Maratti e i Parti resistettero ad Alessandro Magno, e ai Romani.

---

<sup>261</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 232.

<sup>262</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 233.

<sup>263</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 233.

<sup>264</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 234.

<sup>265</sup> potenti: "Quale sceico, trionfato della tribù nemica, gustata la voluttà del comando, ambisce di estenderlo su numero maggiore; gliene dà impulso la personale sua forza, sostegno i robusti che desiderano esercitare la propria vigoria, od i vili che cercano l'ombra d'un potente: sicchè largamente egli impera su popoli soggiogati.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p234.

<sup>266</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 234.

<sup>267</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 234-235.

<sup>268</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 235.

<sup>269</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 235-236.

<sup>270</sup> tempi: "santuarij che diventano capitale dello Stato e centro del commercio", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p236.

<sup>271</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 236.

<sup>272</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 236.

<sup>273</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 237.

<sup>274</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 237.

[1] Ma le tribù soggiogate non s'univano a resistere a nuovo invasore, e appena s'accorgevano  
[2] ch'erano soggiogate. I conquistatori cercavano solo molta terra come i satrapi, e la mollezza  
[3] e il sensualismo onde si corrompono e rimangono vinti da altri.  
[4] Il governo ha queste origini; dove il re non ha scettro ma spada, e dividono il regno ai  
[5] satrapi ingordi e ribelli;<sup>275</sup> talora venivano trasporti di popoli da uno in altro paese; talvolta  
[6] portavano effeminatezze come fu fatto coi Lidi [Lidj] condannati al lusso; come fece Serse  
[7] coi Babilonesi a cui tolse le armi e fondò case di stravizio e libertinaggio.<sup>276</sup>  
[8] *Caste.* Alle volte ogni tribù faceva da sé[,] adottava una mitologia propria, poi soggiogava  
[9] l'altra cui imponeva le Caste, privava di Dei, di nozze, la imbruttiva.  
[10] Alle volte la soggiogazione era operata da tribù più civili e religiose che costituivano poi  
[11] le Caste, propagatesi in tutta l'Asia.- |\* L \*| Erano unione di uomini per |\* di \*| arte, ma  
[12] in specie per i guerrieri, sacerdoti, artigiani.<sup>277</sup>  
[13] Questa la storia antica e confusa dell'Asia in cui s'avvicendano imperi improvvisi,  
[14] dispotici, le costituzioni civili immedesimate colle religiose, e colle caste; barbari  
[15] governi di satrapi ecc..<sup>278</sup>  
[16] *Commercio* - Questo strumento di civiltà si dirigeva verso l'India, era fonte di ricchezza e di  
[17] benessere e civiltà; protetto dai principi e [dalla] religione. In tal modo crebbe la Mecca  
[18] già prima del suo profeta; essendo emporio e centro di commercio. Anche la |\* Siria \*| Fenicia ebbe molta  
[19] importanza pel commercio; mentre l'Indiano era sacerdotale; l'Assiro guerriero e le  
[20] Caste erano ognor più stimate e praticate in tutta l'Asia.<sup>279</sup>  
[21] *Capo II*  
[22] *Eroi preistorici.*  
[23] Come al giovine precede la |\* ragione \*| fantasia alla ragione, così alla storia il tempo eroico.  
[24] Sebben strani |\* tutt \*| ed esagerati tuttavia esisterono; il loro sandalo calpestò la terra;  
[25] e via via che il tempo scancellava le loro orme, la poesia ne ingrandì la statura e la maschera,  
[26] da capirvi<sup>280</sup> un'epoca intera.- Non conoscendosi la causa di molti effetti si divinarono le cause naturali,<sup>281</sup>  
[27] onde la mescolanza tra Dei e uomini e quindi gli eroi, che abitavano l'Olimpo, il Meru,  
[28] il Walhala [Walhalla].<sup>282</sup> Scarseggiano nei popoli Medi, persi; Ebrei gli Eroi; popoli monoteisti,  
[29] con niente di storia sebben abbondanti di poemi; |\* Ad \*| anche l'India ha immensi poemi  
[30] ed arti, ma non storia. In essi |\* il \*| è impossibile il distinguere l'elemento divino dal  
[31] fisico. La Cina manca d'Eroi e di poemi e contiene la storia. I Tibetani

---

<sup>275</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 238.

<sup>276</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 239.

<sup>277</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 239.

<sup>278</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 239-240.

<sup>279</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 240.

<sup>280</sup> capirvi: entrarci dentro, esserne compresa, racchiudere.

<sup>281</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 241.

<sup>282</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 241-242.

- [1] cominciano la storia dal VII secolo; i mongoli dal XII. Il primo re dei Tibetani, Srongdsan  
[2] Gambo, è figlio di Budda: quello dei mongoli, |\* figlio \*| Gengis-Kan, figlio di Cormusda (Dio).<sup>283</sup>  
[3] Questi due popoli hanno eroi tra cui Gesser-kan. Questi popoli erano rozzi e il subito  
[4] apparire di qualche sapiente lo credettero un Dio, di cui la poesia circondò di ricca fantasia.<sup>284</sup> Però  
[5] sono vissuti e suscitano rispetto, perché da essi comincia un po' di civiltà. I Cinesi hanno  
[6] Yao da cui ricevono la freddezza e il positivismo. Manete fabbrica Menfi, incanala il Nilo[,] sul  
[7] suo stampo si formano gli Egiziani. Kalpa ispira la fantasia dell'indiano. Odino le emigrazioni  
[8] ai Germani: |\* K \*| Gengis-kan e Timur ispira [ispirano] le feste; mentre l'Eschimalo adora il cacciatore  
[9] di renne; La Grecia sarà sempre in guerra come Ercole, Prometeo, Orfeo, Giasone.  
[10] Così il Messico segue le caste sacerdotali ispirate da un Dio. Questi eroi ci sono il  
[11] lume per interpretare la storia poichè ogni popolo correva sull'orme dei suoi eroi.<sup>285</sup>  
[12] *Capo III*  
[13] *Prime monarchie.*  
[14] Il primo impero è nel |\* Senca \*| Senaar [Sennaar]; gli Altri popoli formano e disfanno imperi in ogni parte.<sup>286</sup>  
[15] *Fonti storiche.*- La Bibbia parla solo degli Ebrei; Erodoto parla un poco degli Assiri; Ctesia, degno di  
[16] qualche po' di fede, empie di favole la storia; Sincello, Eusebio, Tolomeo sono poco veridici;  
[17] Beroso ci è conservato a frammenti;<sup>287</sup> solo i libri zendi ci danno qualche notizia.<sup>288</sup>  
[18] *a.C.* Nemrod fa il suo impero attorno a Babilonia nella terra di Senaar [Sennaar].<sup>289</sup>  
[19] *a.C.?* Nemrod, fatto potente, edificò Ninive, ed il figlio Nino gli attribuì onori divini dicendolo  
[20] Bel. Nino prese poi l'Assiria, il fratello Evecoo la Babilonia.- Impero dell'Iran  
[21] ed i popoli si dividono In Ari, Bramini, che si suddividevano in tribù e Caste, era un  
[22] paese che denominarono Eriene.<sup>290</sup> Poi Merdokente toglie Babilonia a Kinzir [Chinzir], settimo  
[23] discendente di Nemrod. Argiasp, capo degli Ari [Arj] prese Back [Balk] coll'aiuto di Hdossa [Hadossa], che fa  
[24] il primo tradimento. Questo Argiasp è lo stesso Nino che secondo le storie fondò un impero  
[25] *a.C.?* dall'Egitto all'India.<sup>291</sup> Gli succedette la moglie Semiramide che fonda<sup>292</sup> Babilonia, tolta ai  
[26] Mardokenti [Mardokenti]: fa la più grande guerra contro l'India: così 3 milioni di fanti, 500 mila cavalli;  
[27] mila carri, manca di elefanti, astuzia, sconfitta; lascivie, uccisione per parte di Ninia, suo  
[28] *a.C.* figlio. Poi per 8 secoli non si ha storia, se non che si sa |\* en \*| essersi succedute varie  
[29] dinastie, fino al Sardan-phul. Il popolo Assiro sotto Phul nel 759 invade la Siria; sotto  
[30] Teglat-Falazar nel 736 acquista Damasco.- Salmanassar nel 721 distrugge il regno di  
[31] Samaria; Sennacherib nel 707 |\* è inc \*| ha l'esercito sterminato dai giudei e poco dopo lui stesso ucciso coi figli<sup>293</sup>.

---

<sup>283</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 242.

<sup>284</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 242-243.

<sup>285</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 243.

<sup>286</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 244.

<sup>287</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 244.

<sup>288</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 245.

<sup>289</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 245.

<sup>290</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 245.

<sup>291</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 246.

<sup>292</sup> fonda: "fabbricò", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p247:.

<sup>293</sup> coi figli: "dai suoi figliuoli", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p247.

- [1] Ultimo re è Sardanapalo vizioso sul cui sepolcro si scrisse. Passeggiero ascolta il consiglio di Sardana-  
[2] palo fabbricator di città: mangia, bevi, godi[;] il resto è nulla. E' ucciso dai Medo-Battriani,  
[3] a.C. ? che sostituiscono al suo il regno di Ecbatana. Più tardi a questa succedono i Caldei,  
[4] Medo-Battriani gente sacerdotale finché Koresch [Koresc] (Ciro) vi fece predominare i Possarchei [Pasargadi] [;]  
questi  
[5] imperi si |\* suecd \*| succedono nelle storie col solo nome di impero Assiro, Babilonico, medo  
[6] persiano.<sup>294</sup>  
[7] *Capo IV*  
[8] *Istituzioni Babilonesi.*  
[9] Lavori sull'Eufrate. Il terreno produce da 200 a 300 per uno.  
[10] Babilonia - favorevole posizione.- è più volte distrutta e rifabbricata. Dà luogo a Seleucia; poi  
[11] a Ctesifonte; poi a Bagad [Bagdad] e Ormus sempre vicine.- Lavori e magnificenze di  
[12] Semiramide.<sup>295</sup>  
[13] *Estensione delle città.* Babilonia era un quadrato di 15 miglia di lato. Traiano costrusse il muro contro  
[14] i barbari; la cina [Cina] la muraglia contro i mongoli. La città di Taidù era un quadrato di  
[15] leghe, dove erano 125<sup>296</sup> mila schiave. Sono le più gran città Peking, Nanghing [Nanking] e Deli;  
[16] opere grandiose sono le piramidi d'Egitto, gli Ipogei di Elefanta, la muraglia della Cina.-  
[17] Rovine che ancor si conservano di quelle opere; si scorge ancora il tempio di Belo, dei giardini  
[18] pensili <sup>297</sup> - ancora v'è un albero antico.<sup>298</sup> Ora quegli avanzi sono stanza degli  
[19] scorpioni e dei leoni; in nessun luogo appare tanta desolazione per compiersi quel  
[20] che Dio tonava nella sua ira sulle viziate metropoli: Il Signore e gli strumenti  
[21] «della sua collera vengono da lontano, vengono dalle estremità del mondo per distrug-  
[22] «gerti. Ululate, che il giorno del Signore è Vicine [vicino]. Babilonia, la gloria dei regni, il vanto  
[23] della superbia dei Caldei, fia [sia] come Sodoma e Gomorra. Più non sorgerà in piedi,  
[24] più in verun tempo non sarà abitata: neppure gli Arabi vi figgeranno i padiglioni,  
[25] né vi stabieranno [stabbieranno] i pastori. Ma quivi giaceransi le fiere del deserto, e le case verranno  
[26] piene di grandi serpenti, e l'upupa vi si anniderà, e salteranno gli struzzi sui  
[27] delubri della voluttà.»<sup>299</sup>  
[28] Emilio Botta scoprì un palazzo ancor ben conservato largo 300 metri; con reliquie  
[29] di quel tempo, per lo più religiosi [religiose]<sup>300</sup> con iscrizioni cuneiformi.  
[30] Layard scopre un altro |\* pag \*| palazzo ben conservato e pien di reliquie e storie scolpite  
[31] sui muri.<sup>301</sup> - Fu scoperto pure un linguaggio trilingue di Bisutun.

---

<sup>294</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 247.

<sup>295</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 248.

<sup>296</sup> 125: "e fin venticinquemila femmine da prezzo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p249.

<sup>297</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 249.

<sup>298</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 250.

<sup>299</sup> Cf: "Isaia, XIII,3 e seg. Leggasi pure lo stupendo capo XIV", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p251 nota 4.

<sup>300</sup> religiosi: "Delle sculture, molte rappresentando soggetti religiosi, affini a quei dei cilindri babilonici", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p251:.

<sup>301</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 251.

[1] I Muri delle case di Babilonia erano coperti di scritti.<sup>302</sup>

[2] *Dei.*- I Babilonesi avevano due ordini di Dei: eroi divinizzati e gli astri. Il culto degli astri è il

[3] primo cui gli uomini traviarono; poiché in Babilonia le stelle piovano pura luce. Si divinò

[4] poscia Bel e Milita, sole e luna, maschio e femmina. Gli dei principali sono

[5] una serie di Belim fra cui Bel-Giove e Bel-Venere, propizi; Bel-Saturno e Bel-Marte,

[6] malefici; [\* Mercu \*] Bel-Mercurio l'uno e l'altro. Pare adorassero anche il Tigri e l'Eufrate,

[7] e Nisroch, Anamelech, Thamus o Adone. Divinizzarono pure molti eroi tra cui Nemrod.<sup>303</sup>

[8] *Metafisica* - Studiarono solo la creazione [\* Mat \*] materiale.- Loro creazione per parte di Belo, diluvio,

[9] leggende.<sup>304</sup> - Invocavano due principii uno buono, l'altro cattivo, Cteis, e Fallo. Pessimi

[10] costumi, oscenatezze.<sup>305</sup>

[11] «Tanto delira abbandonata a se stessa la natura umana, che di questa cara e preziosa

[12] metà del genere umano fa un'amica, una compagna, una divinità, un mobile,

[13] una merce, una bestia di razza, di lavoro, di soma, una vittima espiatoria!»<sup>306</sup>

[14] Alcuni scrittori lodano il pudore di quelle donne, altri ci rammentano le baiadere [bajadere].<sup>307</sup>

[15] *Magi* - Classe sacerdotale resasi celebre coll'arcano, astronomi, sapienti, maestri, però usavano

[16] in male l'astronomia, ingiungendo agli scolari di sottoporre [sottoporre] ciecamente la ragione

[17] all'autorità.<sup>308</sup>

[18] *Culto* - Era esteriore, ricco, attorniato di sapienti, poeti, musici, scultori, dotti ecc.<sup>309</sup>

[19] Celebravano due feste una per Belo in cui si consumava 100 talenti<sup>310</sup> d'incenso; l'altra erano

[20] specie di disordini, piena di superstizioni, vigorosa, effeminata; Come Ercole or lottante

[21] coi giganti ed or a piè di Jole. In quei giorni comandavano gli schiavi.<sup>311</sup>

[22] *Capo V*

[23] *Ebrei - Ebrei nomadi.*

[24] Popolo che unisce politica e religiosa missione di conservare il passato[,] preparare

[25] l'avvenire colle credenze.<sup>312</sup> Egli è storico per eccellenza; eccellenza del suo linguaggio.

[26] Fra i discendenti di Sem vi è Eber da cui gli Ebrei; Eber genera Tare, da cui Nacor,

[27] da cui Aran, da cui Abramo.<sup>313</sup>

[28] *ABRAMO.* Il popolo d'Abramo si stabilì presso l'Ebron e Cananea prendendo il nome di Israele, in

[29] esso la religione è legge - circoncisione<sup>314</sup> - liberazione di Lot da Codorlaomor. Il figlio

[30] suo<sup>315</sup> Ismaele vien<sup>316</sup> padre degli Arabi.- [\* Sara vie \*] Abramo genera Isacco che riceve per moglie

[31] Rebecca che genera Isau [Esau] e Giacobbe. quest'ultimo carpisce la primogenitura, poi fugge

---

<sup>302</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 252.

<sup>303</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 254.

<sup>304</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 254-255.

<sup>305</sup> oscenatezze: "ogni donna era obbligata a prostituirsi una volta nel tempio di Milita ad uno straniero" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 255.

<sup>306</sup> Ibidem, p 255.

<sup>307</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 255-256.

<sup>308</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 256.

<sup>309</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 256.

<sup>310</sup> 100 talenti: "ben mille talenti", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p257.

<sup>311</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 257.

<sup>312</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 257.

<sup>313</sup> Abramo: "Fra i discendenti di Sem, Mosè distingue Eber da cui gli Ebrei; poi Tare che generò Nacor, Aran e Abramo." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 258.

<sup>314</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 258.

<sup>315</sup> suo: "Sara,, non potendo generargli successori, gli condusse la schiava Agar, che abramo fece madre d'Ismaele", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p259.

<sup>316</sup> vien: "divenne", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p259.



[1] *Eserciti* - modo di diportarsi.<sup>334</sup>

[2] *Economia*. Tutti lavoravano; così Nabot povero, come Booz progenitore di David: Saul andava in  
[3] traccia di asine quando fu unto re: David torna |\* nell \*| all'armento dopo redento Israele [Israele];  
[4] e quando era re i suoi figli tosavano le pecore.<sup>335</sup>

[5] *Popolazione* - era proibito il collegamento coi forestieri; rispettate le donne nei momenti critici:  
[6] crebbero molti anche perché ogni donna sperava d'essere madre dell'Emanuele [Emmanuele].<sup>336</sup>

[7] onore alle donne. Mentre |\* il \*| l'oriente la chiude nel tempio di Milita e nei serragli

[8] del ricco, o schiava, o chiusa in ginecei; in Israele Debora è capo del popolo; Giuditta

[9] stimata; Atalia è la moglie d'Alessandro Janeo [Janneo] Siedono regine: Olda è considerata

[10] come profetessa. E Rut, Sara, Rachele e moglie di Tobia fanno presentire

[11] la santa dignità del matrimonio cristiano per la purezza d'amore.<sup>337</sup>

[12] *Capo VII*

[13] *Repubblica federativa.*

[14] Giosué varca il Giordano, prende Gerico sottomette il paese di Canaan. I Filistei

[15] assalgono Israele, ma invano; Repubblica federata.<sup>338</sup> Più volte alcune tribù

[16] caddero sotto qualche nazione vicina ma venivano liberati da qualche nazione.

[17] Profetessa Debora;<sup>339</sup> assoggettamento dai Madianiti; liberazioni da Gedeone che ha settanta

[18] figli. Poi governò gli Israeliti Tola, poi Giairo, |\* con \*| che ha trenta figli; poi Jefte che

[19] sacrifica a Dio la propria figlia. Poi Abesan, Ajalon, Abdon, finché sorse Eli,

[20] sapiente, e Sansone forte.<sup>340</sup>

[21] *Samuele* - Col nome di Jeova fa sorgere il popolo, e lo rende vincitore dei filistei.

[22] Il popolo chiama un re; e Samuele dopo resistenze gli mette capo Saul.<sup>341</sup>

[23] *Capo VII*

*Monarchia*

[24] *Saul* - vince gli Ammoniti; e fa il popolo guerriero; però egli doveva ubbidire a Dio per

[25] bocca di Samuele; si portava l'arca nel campo: ma il superbo Saul offre i sacrifici

[26] a<sup>342</sup> Galgala e di qui ogni suo delitto e pena. David vince Golia ed è unto re; è sposo

[27] di Micol; fuga di David per causa dell'invidioso |\* Salul \*| Saulle.<sup>343</sup> Morte di Saulle

[28] cantico di David in morte di Saul.

[29] *David* - eletto re; la tribù dopo opposizioni dicongli: Ecco noi siamo ossa tue, tua carne;

[30] Tu pascola Israele e sii nostro Duce. Sottomise Damasco, Moab, Edom.<sup>344</sup>

[31] *a.C.* Sua religiosità. Sua poligamia; sua morte.

---

<sup>334</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 270.

<sup>335</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 271.

<sup>336</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 271.

<sup>337</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 272.

<sup>338</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 276.

<sup>339</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 277.

<sup>340</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 278.

<sup>341</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 278.

<sup>342</sup> a: "in", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p279:.

<sup>343</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 279.

<sup>344</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 279-280.



[1] Salomone si solidifica sul trono, fa fiorire il suo regno, scrive 3000 novelle,  
[2] cinquemila canzoni; egli introduce fasto e mollezza; sue ricchezze: prevenne  
[3] il disegno di Alessandro<sup>345</sup> di stringere l'Asia col commercio; fondò Balbek e Palmira;  
[4] riceveva ogni anno dai sudditi 46000000 Lire<sup>346</sup>. Fece costruire il tempio,  
[5] contenente in uno la trina base del popolo Ebreo cioè: Dio, legge, popolo.  
[6] Vi lavorarono 7 anni 30 mila [?]<sup>347</sup> operai sotto l'architetto Adoniram. Quando  
[7] fu finito s'inaugurò con feste nazionali; uccidendosi 22000 bovi; 120000 pecore,<sup>348</sup>  
[8] e Salomone fece un cantico.  
[9] Salomone Idolatra; ebbe 700 donne e 300 concubine. Però dovette sentirne il  
[10] danno nella guerra in cui perdette Damasco.<sup>349</sup> Alla sua morte dieci tribù si  
[11] staccano dal suo figlio Roboamo, e solo gli restarono quelle di Giuda e Benia-  
[12] mino.<sup>350</sup>

[13] *Capo IX*

[14] *Regno Diviso.*

[15] Incomincia il regno diviso di Giuda ed Israele. Geroboamo acquistatili; introduce  
[16] nuovi riti nei mosaici e indusse il popolo nel dubbio tra Jeova [?], Moloch, Baal.  
[17] Gli scribi e i dottrinali<sup>351</sup> peggiorarono sotto re effeminati; i profeti predicavano [?]<sup>352</sup> castighi.  
[18] il governo e il sacerdozio si corrompeva. Discordie coi popoli vicini. Tra questi  
[19] guai nasceva il desiderio del riparatore [?].<sup>353</sup>  
[20] *Re d'Israele.*- Dopo Geroboamo venne re Nadab che fu assassinato dopo aver ridotto il popolo di Giuda agli  
[21] estremi.<sup>354</sup> Succesegli Ela, fu pur ucciso; succesegli Amri il peggiore di tutti. Succesegli  
[22] Acab che portò il culto di Baal sposando la regina di Sidone; abolì [abolì] il culto nazionale ed  
[23] al suo dedicò 400 sacerdoti in città[,] altrettanti nei boschi pieni di idoli. Ma Elia predicava  
[24] contro sebben minacciato ed il popolo uccise i sacerdoti di Baal.- Acab volle avere la  
[25] vigna di Nabot, e ricusandolo quegli; fu condannato dai Giudici della [\* veli \*] regina: Elia  
[26] le disse: qui dove i cani lambirono il sangue di Nabot, il tuo pure lambiranno<sup>355</sup>; Così  
[27] fu e Acab fu pure ucciso. Succesegli Ocosia<sup>356</sup> come il padre[,] poi il fratello Gioram  
[28] migliore, che fu ucciso colla sua famiglia da Jeu. Succedettero Jeu che demolisce il culto di Baal,  
[29] poi Giovas, poi Gioas poi Geroboamo II, che integrò il regno già smembrato; gli  
[30] successe Zaccaria e con lui terminò la stirpe di Jeu e ogni benessere d'Israele.  
[31] Religione, politica costumi tutto andò a falso [?];<sup>357</sup> sordi alle voci dei profeti, e il culto  
[32] fu come degli stranieri<sup>358</sup> Zaccaria fu ucciso e gli succedette Manaem fino al 754.<sup>359</sup>

---

<sup>345</sup> Alessandro: "Alessandro macedone", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p281.

<sup>346</sup> Lire: "All'anno riceveva egli seicentosessantasei talenti d'oro (lire 46,000,000), oltre quei che gli portavano i detti riscossori delle gabelle e gli sceichi d'Arabia", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p281.

<sup>347</sup> 30 mila: "L'opera fu compiuta in sette anni, e sotto Adoniram architetto principale lavoravano fra tutto Israele trentamila operaj; diecimila al mese erano mandati sul Libano a tagliare cedri e abeti, settantamila portavano i materiali, ottantamila preparavano le pietre; senza contare tremila soprastanti e trecento capi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p282.

<sup>348</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 281-282.

<sup>349</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 283.

<sup>350</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 283-284.

<sup>351</sup> dottrinali: "la classe addottrinata", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p284.

<sup>352</sup> predicavano: [o "predicavano"?] "onde i profeti uscivano per le vie intimando i castighi del Signore", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p284.

<sup>353</sup> riparatore: "Fra questi guai, il desiderio d'una migliore condizione cresceva la speranza d'un Riparatore", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p284.

<sup>354</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 284-285.

<sup>355</sup> Ibidem, p 285.

<sup>356</sup> Ocosia: "Ocosia suo figliuolo [di Acab] calcò le orme paterne. Gioram fratello di lui, sebbene conservasse i vitelli d'oro repressi il culto di Baal", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p285.

<sup>357</sup> falso: "tutto andava a fascio", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 285.

<sup>358</sup> stranieri: "gli Israeliti piegandosi al culto degli Dei stranieri, batterono le vie delle nazioni", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p285.

<sup>359</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 285-286.

- [1] Oppressione degli Assiri. Poi, Osea re d'Israele è novamente vinto e molti Israeliti son portati  
[2] come schiavi nel centro dell'Asia; e portati alcuni medi in Samaria si formò [?] il popolo misto  
[3] dei Samaritani<sup>360</sup>. Allora gli Assiri s'avanzarono fin all'Egitto disputandosi il regno.<sup>361</sup>  
[4] *Re di Giuda.*- In Giudea regnarono 20 re discendenti di David. Il loro culto dapprima santo venne poi  
[5] profano sotto Roboamo che è vinto da Sesac<sup>362</sup> d'Egitto, che saccheggia Gerusalemme.  
[6] Gli succedette Abìa; poi Asa che abbatte il culto degli Dei non però totalmente.<sup>363</sup> Giosafat  
[7] ristaurò il culto di Jeova. Varie successioni e sconvolgimenti.<sup>364</sup> Acas rovina gli Israeliti  
[8] introduce il culto di Baal.- Ezechia pone riparo. Sconfigge gli Assiri (707).<sup>365</sup>  
[9] Tobia.<sup>366</sup> - Gli succede Manasse che profana il tempio e va' fatto schiavo dagli Assiri.  
[10] Amon è ucciso. Giosia ristabilisce il buon culto totalmente. Battaglie cogli Assiri  
[11] da Gioacas<sup>367</sup>, sconfitti da Nabucodonosor<sup>368</sup>; Geconia è trasportato in Asia quale schiavo.<sup>369</sup>  
[12] Presa e distruzione di Gerusalemme e riduce<sup>370</sup> tutto il popolo schiavo.  
[13] Questi i mali predetti da Isaia, Michea, Geremia, Sofonia, Ezechiele;<sup>371</sup> ma nella  
[14] schiavitù il popolo risorge per le lezioni della sventura, cantando invece |\*del e \*| dei  
[15] canti d'Amore: Presso ai fiumi di Babilonia sedemmo e piangemmo ripensando  
[16] a te, Sionne... O Signore ti rimembra dei figli di Edom ecc. ...<sup>372</sup>  
[17] Però non ogni diritto era tolto ai Giudei e Tobia fatto provveditore del re ne valse  
[18] *Daniele* per soccorrere i fratelli.<sup>373</sup> - Daniele si conservò fedele a Dio e prediletto da Nabucco è  
[19] fatto capo dei sapienti; e piangeva sospirando a Gerusalemme; mentre Geremia seduto  
[20] sulle rovine del tempio domandava perdono e piangeva.<sup>374</sup>  
[21] *Arti e coltura degli Ebrei*  
[22] *Capo X*  
[23] Da Abramo si parla di [scicli] sicli; ei da 1000 sicli<sup>375</sup> per un velo, e per la tomba di sua famiglia.  
[24] Giuseppe era vestito di Tunica; Gioat [Giob] paragona la vita alla rapidità della spola.- Essi erano  
[25] forti e patriottici. - fecondo era il terreno, tanto da alimentare un popolo come nessuna  
[26] nazione ebbe; mentre oggi ogni cosa è aridità in quei luoghi.- Si mettevano poco alle  
[27] arti meccaniche; il commercio era della sola tribù di Edom. Furono chiamati a costrurre  
[28] il tempio Fenici sebben Beseleel ed |\* fel \*| Ooliab sappessero [sapessero] d'arte.<sup>376</sup>  
[29] *Funerali* - S'imbalsamavano i principi - si atterravano i volgari; donne pagate piangevano sul sepolcro.  
[30] Alla morte d'un congiunto digiunavano, stavano in casa, seduti sulla cenere, in silenzio, per 7  
[31] giorni. A settentrione si scorgono ancora tombe. A Giosafat si scorgono lapidi delle miliaia [migliaia] di  
[32] Ebrei che van morire a Sionne; uniti dal misterioso nodo d'una fede che conservano scrupolosamente.<sup>377</sup>

---

<sup>360</sup> Samaritani: "Fra le rovine di Samaria furono piantati coloni persiani e medi, che mescolatisi colle reliquie dei natii, vi introdussero idolatria, e se ne formò quel popolo misto, che chiamossi Samaritano.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p286.

<sup>361</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 286.

<sup>362</sup> Sesac: "Sesac re d'Egitto", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p286.

<sup>363</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 286.

<sup>364</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 286-287.

<sup>365</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 287.

<sup>366</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 282-283.

<sup>367</sup> Giocas: "Giosia se gli [a Neco, re d'Egitto] oppose, ma in battaglia perì. Giocas suo figlio fu spodestato da Neco", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p288: .

<sup>368</sup> Nabucodonosor: "Quando la battaglia di Circesio spogliò Neco [re d'Egitto] delle sue conquiste in Asia, Eliacim divenne tributario di Nabucodonosor. Più sventurato suo figlio Geconia, avendo negato il tributo, dopo tre mesi di regno fu da Nabucodonosor trasportato al centro dell'Asia, colla miglior parte di sua nazione", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p288.

<sup>369</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 288.

<sup>370</sup> riduce: "Nabucodonosor tornò la terza volta, prese e distrusse Gerusalemme", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p288-289.

<sup>371</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 289.

<sup>372</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 289.

<sup>373</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 289.

<sup>374</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 289-290.

<sup>375</sup> 1000 sicli: "Abimelech dà ad Abramo mille sicli per comprare un velo a Sara: con altrettanti quel patriarca acquista il sepolcro per la sua famiglia.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p290-291.

<sup>376</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 291.

<sup>377</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 292.

- [1] *Ricchezze* Eran riposte un un erario pubbliche [pubblico] - Davide |\* ne \*| raccolse L. 1248 milioni pel tempio<sup>378</sup>.
- [2] Salomone aveva l'entrata di 46 e più milioni annui. Ma gli Ebrei poco contavano
- [3] sul denaro dediti com'erano alla poesia.<sup>379</sup> - Nessuna lingua possiede un Idillio [idillio] così
- [4] affettuoso; e gli oggetti da cui sono tratte le immagini, meglio d'un lungo discorso risvegliano
- [5] le abitudini del popolo tra cui è cantato; come le rileva<sup>380</sup> la storia di Rut.<sup>381</sup>
- [6] «La Bibbia, dice il celebre Jones<sup>382</sup>, contiene in sè più eloquenza, più storiche verità,
- [7] più ricchezze poetiche[,] in somma più bellezze d'ogni genere[,] che non se ne potrebbero
- [8] raccogliere da tutti gli altri libri in qualunque secolo e lingua composti[>]<sup>383</sup>.
- [9] *Lingua* - mentre predomina la consonante nel greco, persiano, tedesco; la parte musicale
- [10] nel volgare nostro, nell'ebraico predomina l'aspirazione, che meglio risponde
- [11] al fine di esprimere le superne rivelazioni.
- [12] Le tradizioni rabbiniche dicono questa lilingua [lingua] la primitiva.<sup>384</sup> - Questa letteratura
- [13] si fonda tutta sulla religione e la lingua non religiosa non riesce a capirla, come
- [14] i Greci e Romani.<sup>385</sup> Là [?] tutto è poesia persino il tempio coi suoi dodici tori
- [15] sostenenti il mare di bronzo, coi cherubini che coprono l'arca coll'ali protese,
- [16] coi misteri tremendi del tremendo santuari [santuario]; nel cui fondo melanconico, mesto
- |\* pot \*| poetico e tenebrato riposa Jeova.<sup>386</sup>
- [17] *Storia*.- Mosé che tanto grande non s'accorge neppure dell'immensità d'un Dio<sup>387</sup> |\* ch\*| le cui opere
- [18] semplicemente esprime. 8 [?] capitoli vanno da Adamo ad Abramo con ordine[,] chiarezza,
- [19] veracità, mentre quell'epoca degli altri scrittori è ripiena di divinità ed eroi. Parlando
- [20] poi d'Israele il suo racconto s'allarga e diffonde.<sup>388</sup> - Le storie successive sono
- [21] scritte da Giosuè e dai profeti, nelle storie dei quali, sorvolando le curiosità
- [22] si racconta il dramma di cui sono autori Dio e il suo popolo: in esse predomina
- [23] il sentimento poetico[,] si ricordano le genealogie;<sup>389</sup> si loda la donna e sempre si conchiude[:]
- [24] [""]Gloria a Dio che ha creato la donna[""].<sup>390</sup>
- [25] *Filosofia*.- I trattati di filosofia sono: Proverbi [Proverbi], Ecclesiaste, l'ecclesiastico e la |\* sp \*| sapienza.
- [26] In essi lo scettico, materialista, panteista vi trova già i suoi sistemi.<sup>391</sup>
- [27] *Poesie* - Il più sublime lavoro di poesia filosofica è il Giob. - però in essi non c'era misura
- [28] di sillabe, né di tempo;<sup>392</sup> si scorge invece il parallelismo, la sucessione [successione] di pensieri,
- [29] e il ritmico movimento di immagini [immagini] e sentimenti come: il Signore ha regnato [?],
- [30] esulti la terra; esultino le molte isole; nubi e caligine intorno ad esso; giudizio
- [31] e giustizia sostegno del suo trono.<sup>393</sup>

---

<sup>378</sup> tempio: "David, tra la guerra, i tributi, il commercio, i risparmi, aveva raccolto l'ingente valore di 1248 milioni di lire per la costruzione del tempio", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p292.

<sup>379</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 292.

<sup>380</sup> rileva: "Le rivela pure la storia di Rut", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p294:.

<sup>381</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 294.

<sup>382</sup> Jones: "l'insigne orientalista Jones", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p294.

<sup>383</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 294-295.

<sup>384</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 295.

<sup>385</sup> Romani: "La letteratura ebraica si fonda tutt'affatto sulla religione, e l'essenziale divario di questa tolse ai Greci e Romani di potere intenderla, come non intesero il modo di vivere di quella nazione.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 296-297.

<sup>386</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 297.

<sup>387</sup> Dio: "E talmente il narratore [Mosè] è assorto nella grandezza di questo Dio, che neppure mostra gran meraviglia dell'opera di lui", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p297:.

<sup>388</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 297-298.

<sup>389</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 298.

<sup>390</sup> Ibidem, p 298.

<sup>391</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 299.

<sup>392</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 301.

<sup>393</sup> Ibidem, p 302.

[1] Si cantavano le cantiche su due monti: da uno il popolo[,] da l'altro i sacerdoti; in cui  
[2] fu specialmente ammirato il canto: Chi ascenderà sul monte del Signore ecc....<sup>394</sup>  
[3] In ogni canto l'umanità è rappresentata triste e debole e speranzosa.<sup>395</sup>  
[4] «Carattere [\* dell'op \*] dell'opera umana è l'imperfezione; non v'ha filosofo sulla  
[5] cui tomba non siasi assisa l'umanità per rilevarne errori, ignoranze, contraddizioni [contraddizioni],  
[6] nella Bibbia no»<sup>396</sup> .  
[7] Ella ispirò la Divina Comedia [Commedia], Paradiso perduto, Orazioni funebri di Bossuet, Atalia di  
[8] Racine, la Messiade di Klopstock, gli inni sacri del Manzoni.<sup>397</sup>  
[9] *Capo XI* *India*  
[10] *Nozioni Generali.*  
[11] India ha da una parte l'Imalaia dall'altra l'oceano.<sup>398</sup> L'uomo solo miete, e molte volte 5  
[12] volte l'anno; mette l'uva 3 volte<sup>399</sup> . I nembi son formidabili, piene di poesia le alture.  
[13] La valle di Cascemir fu creduta paradiso terrestre, irrigata da quattro fiumi, di fronte al  
[14] monte Meru su cui abita la potenza di Dio e dei quattro forti animali<sup>400</sup> .- L'uomo ha robuste forme;  
[15] graziose ed armoniche le donne; [\* tutti \*] meditabondi. - Tale il paese maestro ed arcano,  
[16] che Alessandro non può conquistare, che abbatté [abbattè] i Mussulmani [Musulmani].<sup>401</sup> I[1] popolo è immaginoso;  
industrioso,  
[17] la loro storia è mista alla favola, mentre si reputano antichissimi. Stimano l'anno divino  
[18] di 4519000 [?] anni<sup>402</sup> ; il qual tempo è solo un giorno per Brama.<sup>403</sup> Ecco ciò che dicono dividendo  
[19] il tempo in 4 epoche: [«]Nella prima età la giustizia in forma di toro, si mantiene  
[20] ferma stante su quattro piedi: regna la verità[;] gli uomini esenti da malatie [malattie],  
[21] raggiungono ogni loro desiderio e vivono 400 anni. Nelle seguenti la giustizia  
[22] perde successivamente un piede; le oneste utilità scemano gradatamente di  
[23] un quarto e di un quarto s'accorcia l'esistenza umana: fin la statura  
[24] dell'uomo rimpicciolisce e al termine dell'ultima, che è la corrente, gli uomini-  
[25] ni sono pigmei, più non avranno la forza di strappare dalla terra la più  
[26] piccola pianta senza il soccorso d'uno strumento adunco»<sup>404</sup> (quest'età è di 40 secoli[])  
[27] In ciò [?] è facile accumular secoli colla fantasia: ma nella loro storia non si può  
[28] neppur fissare una data a.C.. Però si poté studiarne lo spirito  
[29] ed il pensiero.<sup>405</sup>

---

<sup>394</sup> Ibidem, p 302.

<sup>395</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 303.

<sup>396</sup> nella Bibbia no: "Carattere delle opere dell'uomo è l'imperfezione, nè v'ha filosofo per grande, sulla cui tomba non siasi assisa la posterità per rivelarne errori, ignoranze, contraddizioni. Nella Bibbia no.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p304. .

<sup>397</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 305.

<sup>398</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 305.

<sup>399</sup> 3 volte: "Fin cinque volte l'anno si miete alle pianure; e le colline vestite di palme, d'ananas, d'alberi della cannella e del pepe, di viti, di rose perenni, tre volte maturano i frutti più squisiti.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p306.

<sup>400</sup> animali: cioè "Cavallo, bove, camello, cervo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p306, nota 3.

<sup>401</sup> Mussulmani: "Tale è il paese che gli antichi veneravano come maestro, che rimase siccome un arcano agli occhi loro; che Alessandro non poté conquistare; di cui la spada dei Musulmani abbattè, se non ischiantò, la tenace civiltà", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p306.

<sup>402</sup> anni: "L'anno umano degli Indiani è di trecensessanta giorni; quello degli Dei, trecensessanta anni umani: e poichè la vita d'ogni Dio dura dodicimila anni divini, questa s'agguaglia a quattromilioni, cinquecentoventimila dei nostri", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p307.

<sup>403</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 307.

<sup>404</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 307-308.

<sup>405</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 308.

[1] *Capo XII*

*Costituzione.*

[2] Il perno di quella storia sono Metempsicosi e Caste.

[3] Appena nato [\* l'uo \*] il bimbo deve gustare burro e miele in un cucchiaino d'oro.<sup>406</sup>

[4] Su essi e la loro condotta influisce molto la metempsicosi; e di qui il

[5] rispetto ad ogni oggetto animato: loro [?] fa erigere ospedali ai cani; mentre lasciano

[6] un infermo pascolo delle pulci;<sup>407</sup> non temono la morte, la donna muore col marito;

[7] mentre si sacrificano sotto un carro detto santo; e mentre s'attaccano tutti a tirare il

[8] carro del Dio Giagrenat; sotto il carro si gettano.<sup>408</sup> Episodi spaventosi. Si trafiggono

[9] con coltelli, con aghi ecc.<sup>409</sup> I Bramini durante la festa gridano l'uguaglianza.

[10] La loro filosofia consiste nello staccarsi dalle cose terrene e tuffarsi in Dio,

[11] poiché dicono che da quello emanarono.<sup>410</sup>

[12] *Caste.*

Dicono che [\* Id \*] Brama generò quattro figli uno per bocca, l'altro dal braccio

[13] destro, il terzo dalla coscia destra, il quarto dal destro piede col quale indicò

[14] le 4 caste. Esse sono i Bramini; gli Sciatria, Vasia, Sudra.<sup>411</sup> La massima

[15] disgrazia è l'essere senza figli, senza di cui non possono andare in paradiso.

[16] L'ufficio dei primi è il sacerdozio con ogni sorte di privilegi, persino quando

[17] sono morti.<sup>412</sup> - I secondi sono i guerrieri e magistrati; il loro legislatore è Manù,<sup>413</sup>

[18] sono feroci sebbene poco prodi; e uccidono le figlie brutte<sup>414</sup>. - I terzi sono mercanti;<sup>415</sup>

[19] artigiani, coltivatori; pieni di privilegi, educa [educano] le bestie; non sono mai schiavi; e

[20] vicino al campo di battaglia l'agricoltore ara tranquillamente.

[21] *Commercio* -

Sono molto commercianti; ai loro porti arrivavano sempre navi cariche d'oro per

[22] asportarne i prodotti naturali; essi avevano persino carri d'oro;<sup>416</sup> eran ricchi di cotone,

[23] di stoffe pregiate come il Sidon [sindon]<sup>417</sup> e l'indaco; mercatavano pur le donne; però essi rispettavano

[24] i mercanti in patria.<sup>418</sup>

[25] *Sudra* -

Era questa la 4° casta: sono soggetti agli altri e solo possono servire i Bramini.<sup>419</sup> Chi nasceva

[26] *Classi miste* poi da caste miste entrava nelle classi miste<sup>420</sup>; per re avevano un Dio sotto forma umana;

[27] e il Dio Parasu Rama<sup>421</sup> assoggetta [assoggetta] i guerrieri ribelli onde i Bramini sono superiori secondo

[28] le notizie tutte del Mahabharata e dal Ramayana.<sup>422</sup>

[29] *Paria* -

E' una classe di Indiani vinta in guerra come gli Iloti a Sparta; erano tenuti

[30] dameno [?] dei bruti; ed ogni cosa da essi toccata è contaminata; ma essi servono

[31] fedelmente ancora oggi e non sanno redimersi come la plebe a Roma e i comuni del medioevo.<sup>423</sup>

---

<sup>406</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 308.

<sup>407</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 309.

<sup>408</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 309-310.

<sup>409</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 310.

<sup>410</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 311.

<sup>411</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 311.

<sup>412</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 312.

<sup>413</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 313.

<sup>414</sup> figlie brutte: "feroce però il loro valore, ed oggi pure gli Inglesi procurano invano di indurli a perdonare la vita alle loro fanciulle, cui disperano d'accasare degnamente.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p313.

<sup>415</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 313.

<sup>416</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 313.

<sup>417</sup> sindon: "Variissime stoffe usavano di mirabile bianchezza o tinte: già antichissimamente tessano la scorza di alberi, e quei morbidissimi scialli che l'arte europea non sa per anco emulare: vi si parla anche di tessuti di seta, ma pare venissero di fuori. Le tele così reputate dagli antichi col nome di sindon, e la tinta turchina detta indaco, traggono il nome di là.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p314.

<sup>418</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 313-314.

<sup>419</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 315.

<sup>420</sup> classi miste: "Ciascuno deve contrarre matrimonio nella propria Casta: chi nasce da padre e madre diversi entra nelle classi miste, cui scende pure chi usurpa gli uffizj di una Casta superiore; e questi misti si dedicano specialmente ai mestieri.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p315.

<sup>421</sup> Parasu Rama: "Parasu Rama (Visnù incarnato sotto forma di Bramino)", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p315.

<sup>422</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 315-316.

<sup>423</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 316.

[1] *Storia antichissima*.- Primo fatto sono le guerre che inducono le caste; il secondo le discordie tra Coros e

[2] Pandos.<sup>424</sup> - Non si ha cronologia, sebben si sia tentato di farla.<sup>425</sup> - Il terzo fatto è la comparsa di

[3] Sakia Muni, detto Budda; dette cozzo contro le costituzioni Cinesi<sup>426</sup> si combatte finché i

[4] Buddisti soccomberanno.

[5] *Re*- I Raia [raja], monarchi ereditari, non tolti dalla casta sacerdotale, deliberavano coi ministri sullo stato

[6] custoditi da un Bramino. Dopo pranzo facevano visite; al tramonto visite [\* all \*] ed udienze

[7] agli ambasciatori: la concubina poteva uccidere il re ubriaco. Questi doveva sempre essere

[8] assistito da un Bramino.<sup>427</sup> - Egli era assoluto padrone d'ogni cosa e guerreggiava ad arbitrio,

[9] regolava il commercio.<sup>428</sup>

[10] *Feudatari* - Il re aveva sotto di sè uomini - cui concedeva diritti su un paese detti feudi.<sup>429</sup>

[11] [\* Al \*] Amministrazione - La legge era amministrata da un consiglio di città composto di 6 membri che

[12] ne tenevano sotto di sè 5. Dopo la guerra riportavano le armi nell'arsenale, e così gli elefanti.

[13] I prodotti campestri erano comuni, scoglio per le ricchezze ed industrie.<sup>430</sup>

[14] *Giudizio* - era fatto dal re unito a qualche Bramino; con severissime pene; a chi froda si troncano le

[15] estremità ecc.; il giudizio del re confermasi pure con quello di Dio o col fuoco o col duello.<sup>431</sup>

[16] *Famiglia* - L'uomo e la donna fanno<sup>432</sup> una persona sola; l'uomo congiunto si compone di sè, della moglie

[17] e del figlio; veneravano le donne; e la poligamia è minima.<sup>433</sup>

[18] *Donne* - Le leggi di Manù impongono rispetto alla donna, la vuol chiamata signora o buona sorella;<sup>434</sup>

[19] la casa ove si contrista la donna non tarda a spegnersi.<sup>435</sup> - L'uomo infecondo [\* fa \*] faceva

[20] impregnare<sup>436</sup> la donna dal fratello con solennità spaventosa.<sup>437</sup> - Non era obbligata la donna

[21] a perire col marito, ma questa si [\* esp \*] sacrificava volentieri da essa<sup>438</sup>, ed ancora oggi si

[22] sacrificano, ma per dovere, ed è questa la più grande e tenace superstizione di quel popolo.

[23] Tali radicate costituzioni<sup>439</sup> si conservano.<sup>440</sup>

[24] *Costumi*.- Le fanciulle che più eran forti nelle pubbliche lotte si maritavano le prime;

[25] facevano [\* vi \*] vino da palme<sup>441</sup>. I poveri vivono contenti e i ricchi mollemente. L'Indiano è il

[26] tipo del religioso e pacifico.<sup>442</sup> L'oriente assoggetta la volontà<sup>443</sup> all'autorità mentre l'occidente questa a

[27] quella.<sup>444</sup>

[28] [«]Gente del resto per cui la cronologia, la medicina, l'astronomia, la religione sono misteri

[29] impenetrabili, s'avvezza a credere e piegare all'ineluttabile fatalità, ed accetta qualunque

---

<sup>424</sup> Pandos: "Pare un grande impero sia esistito sul Gange, le cui due principali dinastie furono quelle del Sole e della Luna. A quest'ultima appartenevano i Pandos e i Coros, duemila anni almeno avanti l'era volgare", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 316.

<sup>425</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 316-317.

<sup>426</sup> Cinesi: in realtà si tratta dell'India: "Il terzo importantissimo fatto, e che mostra quante cose e di qual rilievo abbia la storia taciute, è la comparsa di Sakia Muni, detto Budda, che ebbe coraggio di dare di cozzo nella saldissima costituzione dell'India, proclamare l'eguaglianza degli uomini, e rifiutando le Caste e i Veda, predicare una riforma religiosa conforme al politico sistema. Non poteva essere che fiera la lotta contro tanti interessi e tante credenze: persecuzioni ed armi si avvicendarono, finché i Buddisti soccomberanno." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 317-318.

<sup>427</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 318.

<sup>428</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 318-319.

<sup>429</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 319.

<sup>430</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 319.

<sup>431</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 320.

<sup>432</sup> fanno: "formano", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p320.

<sup>433</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 320.

<sup>434</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 320.

<sup>435</sup> spegnersi: "estinguersi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 321.

<sup>436</sup> impregnare: "fecondare", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p321.

<sup>437</sup> spaventosa: "Questo atto dovea compirsi come una solennità paventosa; nel buio, l'uomo unto di burro come pei sacrificj funerali, entrava alla donna senza parlarle, senza toccarne i capelli o sentirne il profumo, e compito il suo dovere, più non doveva rivederla", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 321.

<sup>438</sup> da essa: "Nessuna legge obbliga le sati o vedovi a bruciarsi: e questo costume, sul quale tanto si disputò, mai non fu generale [...]. Il sentimento stesso che faceva gettare sui roghi l'arme, i cavalli, quanto di più caro ebbe l'estinto, persuase alcuna a precipitare se stessa sulla pira del marito, massime nella fiducia di seco congiungersi corporalmente in altra vita. [...] Gli Indiani, che lasciano togliersi roba e libertà, mal soffrirebbero un ostacolo in questa crudele superstizione; e centinaia di vedove l'anno salgono la pira del marito nelle sole venti o trenta miglia da Calcutta soggetta all'Inghilterra.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p321, passim.

<sup>439</sup> costituzioni: "Radicate così profondamente, le istituzioni loro non cedettero mai a conquistatori, assimilarono spesso le straniere.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p322.

<sup>440</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 321-322.

<sup>441</sup> palme: "I Sura bevevano liquori, no gli Asura, cioè i maledetti. Pare facessero vino di palme, ma non di uva, il quale s'importava.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p322.

<sup>442</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 322.

<sup>443</sup> volontà: "Più risaliamo verso l'Oriente, più compare il dominio dell'autorità sopra la libertà, la quale invece prevalse nel nostro occidente. Gli Indiani sono un popolo incatenato dal terrore religioso; loro legge è la volontà non del popolo, ma degli Dei", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p323.

<sup>444</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 323.

[30] giogo, o dal mongolo che scenda dalle montagne, o dall'Europeo che sbarchi dall'oceano, presto  
[31] forse dalla Russia, che fin dal polo opposto venga a ferire colà l'Inghilterra.[»]<sup>445</sup>

---

<sup>445</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 323-324.

[1] *Capo XIII*

[2] *Religione.*

[3] Esse conservano come dogmi l'unità di Dio, decadimento dell'uomo e la riparazione, credono l'immortalità, il peccato originale;<sup>446</sup> però ammettevano il panteismo [?] materiale, ed ideale; ripetono sovente

[5] il nome di Dio che impongono ai figli e fan cantare dal papagallo [pappagallo]<sup>447</sup>; ed ammettono la metempsicosi.<sup>448</sup>

[6] Brama è il primo Dio, uno, vero, necessario. che s'incarna e fa i libri detti Veda<sup>449</sup>; poi

[7] nasce il Dio Siva, osceno, poi Visnù<sup>450</sup>, più umile e così si costituì la Trinità,<sup>451</sup> di cui

[8] ogni persona è ermafrodita<sup>452</sup>; la divinità è significata da *oum*<sup>453</sup>, = a on degli Egizi, a amen

[9] dei latini, parola che l'Indiano pronunzia da mane a sera.<sup>454</sup>

[10] *Cosmogonia* - Creazione per mezzo dell'Uovo.<sup>455</sup>

[11] *I Veda* - sono i libri di Brama che rimontano a 1500 a.C. custoditi con somma cura e arcanità.<sup>456</sup>

[12] *Purana*.- sono i commenti dei Veda pieni di bizzarrie e superstizioni.<sup>457</sup>

[13] *Meru* - E' una montagna sacra sede della potenza di Dio, di Dove impera al mondo.<sup>458</sup>

[14] *Brama* - Il Dio più potente e creatore d'ogni bene; per amore sregolato è cacciato nell'inferno,

[15] di dove si redime con 4 incarnazioni; a questo Dio si fanno sacrifici simili ai Persiani,

[16] o conservando il fuoco nel tempio nel quale sta il Dio.<sup>459</sup>

[17] *Visnù* - è il verbo di Brama.<sup>460</sup> Subisce molte incarnazioni di cui la 10<sup>a</sup> [?] sarà colla fine<sup>461</sup> del mondo in cui il cavallo bianco poserà il piede sulla terra ed il mondo finirà; egli è distruggitore e

[19] giudice.<sup>462</sup>

[20] *Siva* - E' la terza persona; [\* ed \*] cavalca un toro bianco; ed è col simbolo osceno. S'incarnò più volte

[21] anch'egli; con oscenatezze.<sup>463</sup>

[22] Questo modo di spiegare la religione Indiana, sebben contraddittorio [contraddittorio] è costumato da Schlegel e

[23] Mayer.<sup>464</sup>

[24] *Dee*.- Gli dei anno [hanno] mogli dette Dee. La prima è Sarasvati<sup>465</sup> eloquente; la 2<sup>o</sup> Lacmi<sup>466</sup> bella, madre

---

<sup>446</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 324-325.

<sup>447</sup> papagallo: "E perchè sommo merito reputano l'udire e pronunziare i nomi degli Dei, gl'impongono ai loro figliuoli, avendo cura di variarli al sommo nella stessa famiglia per moltiplicarsi i patroni; poi a grande studio allevano papagalli, che tutto il giorno ripetono il nome di Brama.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p325.

<sup>448</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 325.

<sup>449</sup> Veda: "Brama (dicono i Veda) è quel che è, si rivela nella gioja e nella felicità. Il mondo è il nome e l'immagine sua: egli solo realmente sussiste, tutto comprende in sè, ed è causa di tutti i fenomeni: [...] Ma il semplice e incruento culto di Dio uno fece luogo a una incarnazione, ove Brama venne a rivelare la volontà di Dio nei quattro Veda, libri santi, corrispondenti alle quattro Caste:", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p326, passim.

<sup>450</sup> Visnù: "Egli ed ella (per esporre qui la teogonia bramunica), l'amore e la potenza, sono uniti per via d'un terzo essere, Svadha o Visnù, verbo coeterno, che racchiude in sè il ventre d'oro, contenente l'ovo dell'universo.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p326-327.

<sup>451</sup> Trinità: "Fu mitigato l'ardente sivismismo da una terza dottrina, quella di Visù, che purificò il culto del lingam, [organo prolifico] non potendolo sbandire; e dall'accordo di queste credenze venne la trimurti di Brama, Visnù e Siva: trinità, dove i poteri e le facultà si combinano e alternano; tre colori del raggio stesso, tre rami d'un solo tronco, tre forme del medesimo principio", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 326.

<sup>452</sup> ermafrodita: "La trinità è maschio e femmina, ciascuna persona essendo ermafrodita, od avendo una sposa separata dal principio maschile, la quale con esso presiede ad una delle tre regioni, cielo, terra, inferno; o ad uno dei tre gradi dell'essere, creazione, conservazione, distruzione." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 327.

<sup>453</sup> *oum*: "Si esprime la trimurti colla voce *oum*, tre lettere e una sillaba sola, prima parola proferita dal Creatore, e che racchiude in sè tutte le qualità, e nella quale Brama, meditando, vi trovò l'acqua e il fuoco primitivi, e la trimurti e i Veda, e i mondi, e l'universale armonia. Essa è scritta su tutti i monumenti bramunici, e il pio Indiano la mormora senza interruzione, come l'Egizio diceva *ôn*; entrambi corrispondenti all'*amen* per la radice e pel significato di rassegnazione.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p327.

<sup>454</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 327.

<sup>455</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 327.

<sup>456</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 328.

<sup>457</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 330.

<sup>458</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 331.

<sup>459</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 332.

<sup>460</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 332.

<sup>461</sup> *fine*: "Maggior numero d'incarnazioni (avatara) egli subì, sempre più ripiene del dio, sino alla decima che si compirà alla fine dei secoli, ove la divinità intera scenderà vindice e consumatrice", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p333.

<sup>462</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 333.

<sup>463</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 334.

<sup>464</sup> Mayer: "Questo nostro modo di spiegare le religioni, che consuona con Schlegel e Mayer, so quante contraddizioni può incontrare: ma chi abbia conosciuto l'irrequietudine dei popoli in sul principio, troverà il loro succedersi nulla più strano che i replicati cataclismi della terra, necessari per ispiegarne la presente conformazione." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 335.

<sup>465</sup> Sarasvati: "la quale come sposa di Brama chiamasi Sarasvati, ed è la dea dell'eloquenza e dell'armonia.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p336.

<sup>466</sup> Lacmi: "Sri o Lacmi, cioè la bella, consorte di Visnù, presiede all'agricoltura, insegna a seminare, e le colme sue poppe sono simbolo dell'abbondanza; lo perchè la chiamano pure Gran Madre, e in segno della produzione reca in mano il loto fiorito, ed il lingam eretto sulla



[25] di Cupido. La 3° è Bavani<sup>467</sup> somigliante a Cerere.

[26] Vi sono inoltre infinità di Dei.<sup>468</sup>

[27] *Paragone colla Mitologia classica.* - Un Dio somiglia a Giano; Pidrubadi, re dell'inferno è

[28] lo stesso Plutone: Lacmi è la stessa Venere, Siva o amore è in greco Ero; Rama

[29] è Bromio; Visnù in molto sembra Apollo. Manù è Minosse.<sup>469</sup> Deo Cal-iun [Cal-jun] è l'Anna

[30] Perenna<sup>470</sup>; il diritto e costituzione Ateniese è la stessa che l'Indiana; potremo

[31] adunque ancora negare che a colonie Indiane non sia dovuta la civiltà Greca?<sup>471</sup>

[32] \*

---

fronte. [...] Costei genera il fanciullo salvatore, il Cupido greco, che, come questo, cavalca un leone, coll'arco in mano, alle spalle il turcasso con cinque frecce, allusive ai cinque sensi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p336.

<sup>467</sup> Bavani: "La terza persona della trinità femminile Bavani, Parvati o Gange, moglie di Siva, somiglia a Cerere, come le altre due a Minerva e Venere.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p336.

<sup>468</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 336.

<sup>469</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 337.

<sup>470</sup> Perenna: "L'Anna Perenna nodrice di Giove, trovasi in Anna Purnada, dea del mangiare per gli Indiani. Deucalion figlio di Prometeo è il Deo Cal-jun, personaggio del dramma sanscrito", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p338.

<sup>471</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 338.

[1] *Capo XIV*

- [2] *Filosofia.*
- [3] Natura humana nata est ad filosofandum [philosophandum]. Secondo che le questioni filosofiche si svolgono
- [4] nascono i vari tenori di vita e i varii sistemi. In sei sistemi si divide la filosofia
- [5] indiana.<sup>472</sup>
- [6] *Filosofia Sankia*<sup>1</sup>. E' |\* autto \*| autore Capila; ed è numerica: pone al 1° posto la natura al 2° la ragione universale;<sup>473</sup>
- [7] è assioma: ["]cio che non esiste, non può per veruna operazione d'una causa qualunque ricevere
- [8] l'esistenza["]<sup>474</sup>; onde concludono da principio esistere la natura e lo spirito indefinito;<sup>475</sup> da cui derivò
- [9] il politeismo dei poeti<sup>476</sup>; e per entrare in Dio cui siamo emanazione bisogna meditare.<sup>477</sup>
- [10] *Yoghi* - E' un immobile penitente come dichiara la filosofia suesposta.<sup>478</sup> Erano fachiri fanatici,
- [11] con ogni genere di penitenza, finchè muoiono.<sup>479</sup>
- [12] *Bagavadghita [Bagavad-ghita]* - è un poema nazionale ispirato dal soprannaturalismo. Lotta tra Ariuna e Crisna.<sup>480</sup>
- [13] *Filosofia Niaia [Niaya]*<sup>II</sup>.- Gotama forma un compiuto [una compiuta] idea di logica, opera che tra essa e i commenti toglie
- [14] il pregio all'Aristotele<sup>481</sup>; ed ancor oggi è in vigore;<sup>482</sup> è ridotta in 525 assiomi<sup>483</sup>. La niaia [niaja, o niaya]
- [15] va alla metafisica e tende[?] <sup>484</sup> all'idealismo per il confondere me e Dio. In tal filosofia
- [16] si distinse pure Canada<sup>485</sup>, più profondo dei Greci; e spiega la filosofia con cause fisiche;
- [17] distingue i fenomeni della caduta, ondulazioni, e i sette colori.<sup>486</sup>
- [18] *Filosofia Vedanta*<sup>III</sup>.- Formandosi nell'India varie scuole contro i Veda, cioè i Sciarvaka<sup>487</sup> e quella di Budda,
- [19] sorsero altri a difendere i Veda formanti la filosofia Vedanda [Vedanta] per sostenere i Veda;
- [20] col quale si cerca: primo di provare i doveri e sacrifici ingiunti dai Veda, dicendo, Giemini<sup>488</sup>,
- [21] capo dei |\* Vend \*| Vedandi [Vedanti] il dovere essere un atto da compiersi perché comandato.<sup>489</sup> 2° in
- [22] provare i Veda in ciò che concerne la Teologia<sup>490</sup>; avendo per assioma che l'essere
- [23] supremo è causa efficiente |\* dei \*| e materiale dell'Universo.
- [24] In questi sistemi si vede l'emanatismo.<sup>491</sup>
- [25] *Paragone coi Greci*.- Si elevò l'indiano come Platone a cercare la causa dell'esistenza e delle cose; come
- [26] Aristotele proclama l'anima e le realtà delle cose esteriori: l'uomo come Zenone si concentra in se [sé];

<sup>472</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 339.

<sup>473</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 339.

<sup>474</sup> Ibidem, p 339.

<sup>475</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 339.

<sup>476</sup> poeti: "Probabilmente dapprima non si intendevano per essi [la natura e lo spirito indefinito] che spirito ed anima (Puruscottama o Prakriti), nella cui unione consiste il tutto; spiritualismo primitivo, dalla alterazione della quale e dalla sua mistura coll'astronomia derivò un poetico politeismo. Di fatto noi vediamo la dottrina sankia gettarsi nel misticismo nella seconda sua parte inventata da Patangiali, e detta Joga, cioè perfetta unione dell'essere e dei pensieri nostri con Dio, la quale libera l'anima dalla metempsicosi; liberazione a cui perpetuamente intende la filosofia indiana," Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p339-340.

<sup>477</sup> meditare: "A tal uopo [la liberazione dalla metempsicosi] non servono medicina, distrazione, precauzioni, talismani o che altri mezzi temporali, nè tampoco le cerimonie religiose, ma vuolsi l'intima conoscenza e il contemplare assiduamente Iddio, mormorando di continuo la sillaba oum, e meditando il significato", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 340.

<sup>478</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 340.

<sup>479</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 340-341.

<sup>480</sup> Crisna: "In esso, [episodio del Mahabarata, grande epopea nazionale indiana] Iddio osteggia con i fuorcacciati Pandos, e sotto la sembianza dello scudiero Crisna, protegge il giovine Ariuna", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 341.

<sup>481</sup> Aristotele: "I Veda nello studio comandavano questo procedimento: proporre, definire, investigare. A ciò conformandosi, Gotama sviluppa l'atto dell'intelligenza nella teorica dell'individualità, e forma un compiuto sistema di logica, o piuttosto di dialettica. Una infinità di commenti diedero a queste dottrine altrettanta estensione quanta all'aristotelica fra i Greci, a cui dalla scienza indiana resta tolto il primato."

<sup>482</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 343.

<sup>483</sup> assiomi: "sutra o assiomi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p344.

<sup>484</sup> tende: "pende", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p344.

<sup>485</sup> Canada: "Canada, nell'osservarne [degli atomi] la natura, si mostra più profondo che i Greci; trova che la gravità è causa particolare della caduta; che il suono è qualità dell'aria, ed in essa risiede, e propagasi per ondulazioni, come il fiore della nauclea; che esistono sette colori primitivi, fra i quali novera il bianco e il nero.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p344.

<sup>486</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 344.

<sup>487</sup> Sciarvaka: "Varie scuole eterodosse elevaronsi nell'India, rinnegando i Veda: come sono la setta dei Giaina, esposta nella filosofia di Sciarvaka, e che professa il materialismo, e quella di Budda. Contro di tali eresie la filosofia Mimansa e Vedanta intese a salvare la credenza di Brama con ingegnose interpretazioni."

<sup>488</sup> Giemini: "Giemini, fondatore di essa scuola [Mimansa o Vedanta, sistema religioso con aforismi per l'interpretazione dei Veda], definisce il dovere un atto da compirsi, prescritto da un comando: dal che appare l'assoluta sua fede nei Veda. Ma i commentatori stabiliscono doversi cercare altra base al dovere, non parendo bastante il comandamento." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p344.

<sup>489</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 344.

<sup>490</sup> Teologia: "Dottrina somma dei Vedanta si è che l'Essere supremo è causa materiale ed efficiente dell'universo." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p345.

<sup>491</sup> emanatismo: "In questi sistemi trovate comuni le idee d'una sostanza infinita, che si manifestò nell'universo per emanazione, anzi per creazione; d'un periodico formarsi e distruggersi a vicenda, spiegando poi l'origine prima delle cose col materialismo, colla dualità o col panteismo abissi inevitabili a chiunque devia dalle tradizioni.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 345.

[27] ha il panteismo di Senofane, l'amore e l'odio di Empedocle, la metempsicosi di Pitagora, l'atomismo  
[28] di Leucippo, la composizione e decomposizione di Eraclito; ma la Grecia<sup>492</sup> ricevè la filosofia  
[29] dall'India: la storia dice che Pitagora e Democrito viaggiarono nell'India: che Pirrone<sup>493</sup>  
[30] trattò cogli Indiani; che Aristotele<sup>494</sup> ricevesse un sistema di logica dai Bramini; ed altre  
[31] simili tradizioni.<sup>495</sup>

---

<sup>492</sup> Grecia: "I Greci attinsero dall'India l tempo di Alessandro? o vi portarono le proprie cognizioni? o bevvero entrambi da più remota fonte? o progredì parallelo lo spirito umano?" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p346.

<sup>493</sup> Pirrone: "dicono che Pirrone accompagnasse colà [in India] Alessandro [Magno]." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p346.

<sup>494</sup> Aristotele: "[dicono] che Callistene, nipote di Aristotele, trasmettesse allo zio un sistema di logica, avuto dai Bramini", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p346.

<sup>495</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 346.

[1] *Darma Sastra* - è un libro di filosofia |\* per \*| pratica di Manù; in esso Manù è Dio supremo,<sup>496</sup> racconta la  
[2] creazione, il fine del mondo,<sup>497</sup> poi dà le leggi del vivere in modo da meritarsi d'entrare in Dio,  
[3] di ammogliersi bene; i frutti delle opere e le notizie della vita futura.<sup>498</sup> Infine i  
[4] comandamenti di Dio e conchiude che senza religione non v'è virtù; mentre che il  
[5] maggiore di tutti i piaceri è leggere e scrivere.<sup>499</sup>

[6] *Capo XV*

[7] *Il Buddismo.*

[8] Degno di essere posto nei fasti indiani è il Buddismo siccome l'autore di nuova civiltà e  
[9] religione che pur prsiste. Si hanno libri che possono darcene la storia, religione, filosofia.  
[10] Fu studiato da Klaproth e J. J. Schmid, [Schmidt], Abel Rémusat, Brian Houghton |\* Hd \*| Hodgson,  
[11] Burnouf.<sup>500</sup> I libri buddisti e riguardanti tal religione sono nel Yangiur<sup>501</sup> nel Tibet,  
[12] secondo Cosma di Körös<sup>502</sup>, andata fin nell'oriente [nell'Oriente] a piedi, e trova 80000 trattati, di  
[13] cui primo autore è Sakia Muni.<sup>503</sup>

[14] *Leggende* - Dalla famiglia dei Sciatra nasce Sakia Muni che a 29 anni si fa religioso; aveva

[15] due corpi di cui l'uno soggetto alla morte, l'altro la stessa legge eterna<sup>504</sup>. Nasce il  
[16] di un mese da una vergine mentre tutto il mondo è in pace, e mentre gli angeli  
[17] cantano in cielo; questo fanciullo è adorato da re, mentre un vecchio ne predice le glorie,  
[18] poi fa penitenza, acquista doti e nel deserto è tentato dal demonio; poi esce dalla  
[19] solitudine e si mette a predicare l'ascetica, istituisce i rimedi ai peccati; poi  
[20] i suoi nemici lo mettono a morte e quando spira trema la terra e s'ottenebra il cielo.  
[21] |\* In Questi di \*| La vita di Budda si ripete più volte finchè va in cielo e s'immedesima  
[22] con Brama, poi gli nasce desiderio di salvare il mondo, e s'incarna al modo  
[23] detto sopra;<sup>505</sup> nella sua vita gli si attribuiscono miracoli, simili a quei di Cristo.  
[24] In altre volte Budda si rappresenta come nascente da un re, stante sempre mesto  
[25] sebben attorniato da 60003 fanciulle<sup>506</sup> belle come ninfe. Poi subisce varie modificazioni  
[26] restando però sempre serio, 1° perché teme la vecchiaia, 2° per avere il corpo debole; poi  
[27] perché deve morire, 4° riceve notizie del ben vivere; ed altre simili fantasticherie<sup>507</sup>  
[28] ed egli è sempre serio e meditabondo per il che l'Indiano suo seguace è ancora  
[29] oggi meditabondo e fisso in un'idea. talche [talché] se ne incontrano inginocchiati in boschi,  
[30] colle mani giunte, col corpo attortigliato [attorcigliato?] di edera, coi nidi sulle spalle, coi capelli lunghi  
[31] fino a terra.

---

<sup>496</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 346.

<sup>497</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 346-347.

<sup>498</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 347-348.

<sup>499</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 350.

<sup>500</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 351.

<sup>501</sup> Yangiur: "Yangiur chiamano nel Tibet l'immensa collezione di tutti i libri sacri dei buddisti, opere di Budda e de' suoi discepoli, vite di essi e dei patriarchi, atti dei concilj, tutta insomma la letteratura canonica di quella religione.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p352.

<sup>502</sup> Cosma di Körös: "Ne diede notizia [dello Yangiur] all'Europa il celebre viaggiatore transilvano Cosma di Körös. Questo martire della scienza, dubitando se gli Ungari suoi fossero compatrioti degli Ugori, e i Magiari dei Mawari del Tibet, partì pedestre e limosinando, e in sette anni arrivò dalla Transilvania a Lhassa (1822)" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p352.

<sup>503</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 352.

<sup>504</sup> eterna: "due corpi aveva egli: uno soggetto alla morte e alle trasformazioni; l'altro era la legge stesse eterna ed immutabile." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p353.

<sup>505</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 353.

<sup>506</sup> fanciulle: "Ma per quanto le sessantamila fanciulle lo carezzino e distraggano a gara, il giovane principe non pare il cuore alla gioja, anelando alla vera dottrina." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p354.

<sup>507</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 354-355.

[1] E altre molte fandonie si raccontano di Budda giovine, poi comincia a predicare, facendo miracoli,  
[2] esercitandosi in penitenze ed umiliazioni. Diceva essere 6 generi di viventi: diavoli, demoni, famelici,  
[3] bruti, geni, uomini[,] dei: I tre 1° derivare dal peccato gli altri dalla virtù. E che l'uomo  
[4] deve sforzarsi per farsi immateriale, secondo la via che Budda detta il quale compare  
[5] ogni tanto sulla terra. L'ultima comparsa è Sakia Muni: insegnava che lo spirito deve  
[6] vincere il senso e che ci vuole molta [\* fatich \*] fatica.<sup>508</sup> Riduce l'universo a pura illusione,  
[7] e su questa illusione fonda la sua cosmogonia.<sup>509</sup>  
[8] *Cosmogonia* - Divide il mondo in 4 isole poste sui punti cardinali del Meru; dice il mondo circondato  
[9] da 7 montagne d'oro intorno a cui circola il sole, abitato da un adoratore di Budda che  
[10] ottenne ciò pei suoi meriti; il sole è trascinato da 5 turbini che gli imprimono il moto  
[11] di rotazione. Sul Meru stanno tanti celi [cieli] e a misura che s'ascende tutto si purifica,  
[12] finché s'arriva all'ultimo che è perfetto acquistato da chi più medita<sup>510</sup> .-  
[13] Questo è uno dei mondi che sono infiniti. Budda ne [?] disse 100 quadrilioni al quadrato<sup>511</sup> ;  
[14] il quadrato del 1° quadrato; poi del 2°, 3° ecc. fino al 10°; questo è l'infinito;<sup>512</sup> questo è<sup>513</sup>  
[15] nello spazio e nel tempo<sup>514</sup> è pari onde si ebbe il mondo indiano antichissimo, poiché si poneva  
[16] l'unità e si facevano seguire milioni di zeri.<sup>515</sup> (Costava tanto poco?[])  
[17] I comandi di Budda sono: non amazzare [ammazzare]<sup>516</sup> , non rubare, non fare impurità, non mentire[,] non  
[18] bere vino o alcun liquore inebriante.<sup>517</sup>  
[19] Poi si narrano leggende simili alla storia sacra come la carestia; del figlio che cura la  
[20] madre.<sup>518</sup> - Budda osteggiò i Bramini; poiché questi predicavano la diversità da una all'altra  
[21] casta; mentre Budda faceva il discepolo eguale al maestro,<sup>519</sup> onde si fece più discepoli. Onde  
[22] ne corse una lotta feroce;<sup>520</sup> onde Budda lascia sei patriarchi dopo di se [sè] che combattevano  
[23] per Budda. I sacerdoti Buddisti non possono ammogliarsi; e i Bramini invece sì. I Buddisti  
[24] hanno capo degli Zara<sup>521</sup> e a questi uno Zarado che vive d'elemosina, ma adorato:<sup>522</sup> è composto di  
[25] sette<sup>523</sup> da principio poi in 18.<sup>524</sup>  
[26] *Storia del [dei] Buddisti*.- E' incerto il tempo dell'origine. Alcuni lo pongono 1500 altri 560, altri 1000, altri  
[27] il 700 altri 540 prima di Cristo. Però il Buddismo ci pare una trasformazione di qualche religione  
[28] primitiva,<sup>525</sup> ed il nome di Budda è piuttosto quello della setta.<sup>526</sup> Ella penetrò fin nella Cina,  
[29] poi nel Tibet, nel Giappone, nella Corea, Tartaria.  
[30] La lingua Indiana è similissima alla Greca; la mitologia nella sostanza è la stessa;<sup>527</sup>  
[31] la filosofia nell'India ha per scopo la liberazione e per modo la metempsicosi come in Platone e Pitagora.

<sup>508</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 356.

<sup>509</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 357.

<sup>510</sup> medita: "Nel mondo delle forme si distinguono 18 piani, uno sopra l'altro, e di sempre crescente perfezione morale e intellettuale, acquistata pei quattro gradi della contemplazione.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p357.

<sup>511</sup> quadrato: "Il primo di questi dieci gran numeri è l'asankia (cioè innumerabile) di cento quadrilioni moltiplicati per se stessi. Il quadrato di questo asankia produce il secondo dei dieci numeri, cioè l'unità seguita da sessantotto zeri; e si progredisce quadrando fino al decimo, chiamato indicibilmente indicibile, e che dovrebbe esprimersi coll'unità seguita da quattromilioni quattrocencinquantaseimila e quattrocenquarantotto zeri. Tanto l'immaginazione faticò per avvicinarsi all'idea dell'infinito!", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p357.

<sup>512</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 357.

<sup>513</sup> è: suggeriamo di eliminare "è", leggendo, perciò: "questo nello spazio e nel tempo è pari".

<sup>514</sup> tempo: "Ciò che succede dello spazio, applicatelo al tempo. E' diviso in calpa, e ognuno di questi in quattro epoche, siccome vedemmo nelle altre filosofie indiane.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p358.

<sup>515</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 358.

<sup>516</sup> ammazzare: "Non ammazzare alcun essere vivente dall'insetto all'uomo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p358.

<sup>517</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 358.

<sup>518</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 359.

<sup>519</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 360.

<sup>520</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 360-361.

<sup>521</sup> Zara: "A queste società [conventi di sacerdoti buddisti] è capo uno Zara, e a tutti gli Zara uno Zarado, che sebbene viva e vesta come gli altri, ottiene onori supremi.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p361.

<sup>522</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 361.

<sup>523</sup> sette: "Quattro principali Sette vi si ravvisano. I filosofi della natura (Svabavikas) negano l'esistenza del principio spirituale, e la liberazione finale intendono o per un riposo eterno, o per un vuoto assoluto. I teisti (Aisvarikas) ammettono un Dio intelligente, unico per alcuni, per altri termine primo di una dualità il cui secondo termine è la materia coeterna; e le anime da lui create tornano nel suo seno per sottrarsi alla fatalità della trasmigrazione. I settatori dell'azione morale accompagnata dalla coscienza, e i settatori dello sforzo, cioè dell'azione intellettuale, pur essa accompagnata dalla coscienza, provennero dal desiderio di combattere il quietismo delle sette anteriori, che toglieva a Dio l'attività, all'uomo la libertà; insomma sono moralisti e spiritualisti, che succedono a naturalisti e teisti.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p362.

<sup>524</sup> 18: "I libri buddisti furono compilati, subito morto Sakia Muni, da cinquecento asceti: 110 anni dopo settecento venerabili ne fecero una seconda redazione: dopo altri 300 anni, lo sbramamento del Buddismo in diciotto Sette diè luogo a un'altra compilazione delle scritture canoniche." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 362.

<sup>525</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 362.

<sup>526</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 363.

<sup>527</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 364.

[1] Ora dovremo noi ammettere come fortuita questa identità di lingua, religione, filosofia?  
[2] S'aggiunga che nella storia Indiana molti [\* Bramini \*] Sciatria per aver negletto i sacramenti e i Bramini  
[3] discesero fin al grado di Sudra, quali furono i Pondraca, gli Odra, i Dravida, i Campogia,  
[4] gli Javana, i Sacu, i Parada, i Pahlava, gli Scirata, i Darada, i Kasa; pare  
[5] molto che questi siano indicati i Druidi, gli Joni, i Saci, i Pelvi, che degradati  
[6] nell'India uscirono e vennero in Europa. I Greci tengono d'essere stati educati  
[7] da una setta di Cabiri; ed una tal setta è ancora in India, coi libri sacri,  
[8] nei quali il principale è il Sadnam e il Mulpanci.<sup>528</sup>

[9] *Capo XVI*

[10] *Letteratura.*

[11] *Lingua* - La lingua Indiana si divide in tre: sanscrita, pracrita, indostanica; che si dividevano

[12] in dialetti.<sup>529</sup>

[13] *Sanscrito* -. Le opere più grandiose e perfette sono in Sanscrito [Sanscrito]: lingua parente all'Europeo secondo Klenker;

[14] Paolino;<sup>530</sup> l'istituto di Bengala.<sup>531</sup> - E' lingua sacerdotale, come il latino, perso, germano.- E' semplice,

[15] libera nella composizione, ricca e flessibile come la favella di Platone. Le articolazioni sono

[16] classificate in gutturale, palatine, cerebrali, dentali, labiali. Ha 3 generi, 3 numeri, otto casi.<sup>532</sup>

[17] *Poesia* - I versi sono metrici e ritmici. Valmiki trova l'elegia; la scienza è congiunta colla poesia

[18] tanto che il codice di Manù e il dizionario Amhara Sinha sono in poesia. L'incarnazioni

[19] degli dei sono oggetti di poemi.<sup>533</sup>

[20] *Ramaiana [Ramajana]*- è uno dei più famosi poemi il cui oggetto è la vittoria di Visnù sopra Ravana principe

[21] dei Demoni.<sup>534</sup> Attraenti ne sono gli episodi - Questo poema è di Valmiki e vi si

[22] trovano fusi insieme Omero, Parmenide, Solone, ed antichissimo.<sup>535</sup>

[23] *Mahabarata* - è un poema famoso il cui oggetto è un'incarnazione di Visnù in modo divino;<sup>536</sup> ha uno stile

[24] sublime in 250.000 versi.<sup>537</sup>

[25] Vi erano pure molte poesie e poemi epici, di cui oggetto sono idee religiose eppur

[26] [\* lascivie \*] lascive, inni e favole. Vi abbondano le liriche che si svolgono dal Mahalabarata [Mahabarata].<sup>538</sup>

[27] *Cronologia* - L'anno<sup>539</sup> dura 365 giorni; [\* Le st \*] i tempi 4 mesi, le stagioni 2. Si dividono generalmente i

[28] loro tempi in 4 epoche; s'asigna alla 1° i Veda, alla 2° quasi tutti i sistemi filosofici;

[29] alla terza le opere dei Viasa, Malharata [Mahabarata], e la filosofia Vedanda [Vedanta]<sup>540</sup>; alla 4° Calidasa<sup>541</sup>

[30] e molte altre opere.

[31] A tutte queste opere si assegnano molte età di cui forse nessuna è la vera.<sup>542</sup>

---

<sup>528</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 365.

<sup>529</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 365.

<sup>530</sup> Paolino: "Io [Klenker] secondò il padre Paolino", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 365; "il padre Paolino coi tipi della Propaganda di Roma, stampò la grammatica sanscrita nel 1790.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p366, nota 3.

<sup>531</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 365-366.

<sup>532</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 366.

<sup>533</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 367.

<sup>534</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 368.

<sup>535</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 371.

<sup>536</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 372.

<sup>537</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 373.

<sup>538</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 376.

<sup>539</sup> anno: "L'anno degli Indi fu prima lunare, poi solare; comprese da trecentoventiquattro fino a trecentosessantacinque giorni; e si divide in tre tempi (kala) e sei stagioni (ritu). I tre tempi abbracciano ciascuno quattro mesi, del caldo, delle piogge, del freddo: le sei stagioni hanno due mesi ognuna, nominati secondo le divinità che vi presiedono.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p377.

<sup>540</sup> Vedanda: "la terza comprende le opere attribuite a Viasa, cioè i diciotto Purana, il Mahabarata e la filosofia Vedanta", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 377:.

<sup>541</sup> Calidasa: "nell'ultima [la quarta epoca], posteriore ai tempi di cui qui trattiamo, Calidasa ed altri eletti ingegni, gemme della corte di Vicramaditia, tolsero le antiche tradizioni, state fin allora proprietà dai sacerdoti, e le esposero al popolo in molti drammi e sotto altre forme poetiche.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p377.

<sup>542</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 377.

[1] *Storia* - A noi sembra non scrivano storia<sup>543</sup> da 1000 anni fin qui, ma pare anche che le tengano occulte.

[2] Sappiamo però che dai Bramini fu introdotta la monarchia; vi regnarono 55 principi,<sup>544</sup> e le loro

[3] gesta sono la lotta fra Idolatria, Bramismo, Buddismo.<sup>545</sup> Si ha una storia in versi dei re di Cascemir,

[4] qualche notizia si ha pure da Arabi e Persiani.<sup>546</sup>

[5] *Musica* - Fu insegnata da Brama e il più celebre musico fu Bherat.

[6] Nelle opere di mano si trova la fantasia e l'affetto primeggiare all'intelletto, ma manca l'unità di soggetto e

[7] di forma, lenti frutti della logica ed esperienza.<sup>547</sup>

[8] *Geografia* - Ebbero una geografia mitologica esposta nei Purana. La terra si considera come un piano

[9] circondato di montagne, vi si trova una convessità<sup>548</sup> in cui si corica il sole. Si trova pure la

[10] montagna sacra del Meru con 4 facce di cui una è bianca assomiglia ai Bramini; la 2° rossa

[11] assomiglia ai Sciatra,<sup>549</sup> la 3° gialla corrisponde ai Vasia, la 4° nera rappresenta i Sudra. Da

[12] questo monte scendono 4 fiumi. Altre volte si divide il mondo in 9 contrade;

[13] Gli Indiani hanno pure il loro terreno favoloso abitato da scimmie, faune ed

[14] orsi; era il Decan.<sup>550</sup>

[15] *Scienza* - sono inciampate da divieto di cercare altre cause alle cose di quelle che la

[16] tradizione assegna. La loro astronomia è meschina;<sup>551</sup> però inventarono gli scacchi,

[17] la carta di cotone, hanno un libro di trigonometria; conoscono l'algebra, trovarono

[18] i calcoli dei numeri, però sono impediti sui loro studi dalle pratiche religiose; dalle

[19] conquiste a cui piegarono il capo furono degradati.<sup>552</sup> Però ancora traspira la bontà

[20] dai loro scritti: leggiamo infatti nel Karma-lotchana che tratta dei doveri domestici:

[21] «Non vogliamo renderci colpevoli di falso testimonio. Quando uno è chiamato al

[22] «tribunale, gli avi suoi attendono il giudizio della sua veracità o menzogna. I mari

[23] «e monti non pesano tanto alla terra quanto l'ingiusto e l'ingrato.<sup>553</sup>

[24] *Capo XVII*

*Egitto*

[25]

*Fonti storiche.*

[26] Andarono perse la maggior parte. Poche notizie ci dà Mosé, poche erodoto [Erodoto], poche Diadoro

[27] e per lo più sol di culti; quasi niente ci resta di Filadelfo, qualche frammento solo

[28] di Flavio.- Le principali notizie storiche si hanno dai sacerdoti di Menfi, Tebe, Eliopoli,

[29] però anche queste sono incerte: la lettura dei geroglifici è assai difficile ed erronea. Manetone

[30] che poteva avere notizie quasi certe, ci ricorda solo i nomi dei re:<sup>554</sup> Secondo lui il re più

[31] antico è Sesostri, ma Flavio lo nega; Lisimaco non lo nomina neppure. Così un autore

[32] racconta una cosa l'altro o lo modifica o lo nega.

---

<sup>543</sup> Storia: "Gli Indiani considerano l'età presente come di decadenza, e che da migliaia d'anni nulla più meriti essere conservato nella memoria degli uomini: perciò non ne scrivono, volgendosi piuttosto a tempi, ove il reale è continuamente misto col fantastico.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 378.

<sup>544</sup> principi: "Da questi [compendi del Ragia-tarangini] a [e] da altri scritti dei Musulmani si potè compilare una storia del Cascemir, donde apprendiamo che la monarchia vi fu stabilita da una colonia di Bramini introdotti da Kasp, i quali al culto dei demonj o serpenti surrogarono i Veda. Cinquantadue o cinquantacinque principi vi regnarono, dimenticati perchè non osservarono i Veda", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 378.

<sup>545</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 378-379.

<sup>546</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 379.

<sup>547</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 379.

<sup>548</sup> convessità: "Al centro sorge una smisurata convessità, dietro la quale corcasi il sole verso siddhapuva, o il polo nord; la quale convessità è formata dal Meru, asse del mondo che sostiene cielo, terra e inferni. I quattro fianchi della montagna sacra, volti ai punti cardinali, sono di quattro colori, secondo le quattro caste: l'orientale bianco, assomigliato ai Bramini; rosso il nordico, analogo agli Sciatra; giallo il meridionale, corrispondente ai Vasia; bruno o nero l'altro, uguagliato ai Sudra.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p379-380.

<sup>549</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 379.

<sup>550</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 380.

<sup>551</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 380.

<sup>552</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 381.

<sup>553</sup> Ibidem, p 381.

<sup>554</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 382.

- [1] Qualche re fece edifici per immortalarsi; eppure il nome si perdette, ed Erodoto  
[2] dice che solo dopo Psammetico le cose egizie hanno certezza. Si può sapere qualche  
[3] cosa dai monumenti, molteplici ma uniformi. Vi furono descritti da Pokoke e Norden  
[4] poi dai [dagli] scienziati guidati da Bonaparte,<sup>555</sup> da Denon, Belzoni, Minutoli, Caillaud,  
[5] Champollion, Rosellini e da altri moltissimi; l'uno gl'interpreta diversamente dall'altro,  
[6] e l'altro critica questo.<sup>556</sup>  
[7] Su questi fondamenti gettiamo l'edificio della storia egiziana dividendola in 3 periodi:  
[8] dai tempi remotissimi fino alla XVII [XVIII] dinastia; il secondo fino a Psammetico;  
[9] il 3° fino a che colla conquista persiana si eclissa [eclissa] la gloria nazionale.<sup>557</sup>  
[10] *Capo XVIII*  
[11] *Tempi antichissimi.*  
[12] |\* Gli Egizi \*| L'Egitto ricevettero [ricevette] d'altronde la coltura e gli Abitanti; forse venienti dall'Asia  
[13] meridionale; Manete, primo educatore dell'Egitto somiglia al Manù indiano;<sup>558</sup> Jones  
[14] e Langles trovarono molte somiglianze nelle radici Egizie e sanscrite.<sup>559</sup> Blumenbach  
[15] paragonando i crani li trovò parte Etiopi e parte Egiziani<sup>560</sup>. Volney sostenne che gli  
[16] Egizi erano negri appoggiandosi alla sfinge, ma ora è confutato. Pritchard chiarì i passi  
[17] che sembravano favorevoli a quell'ipotesi.  
[18] Omero dice che gli Dei facevano ogni anno il viaggio dall'Olimpo all'Etiopia, ciò  
[19] accenna che gli Egizi riconoscessero i loro Dei cioè la civiltà degli etiopi, che si conside-  
[20] ravano di tanto anteriori ad essi quanto posteriori agl'Indiani.<sup>561</sup>  
[21] Il |\* clima \*| suolo egizio che per l'ingrossato Nilo all'estate sembra un mare<sup>562</sup> all'inverno  
[22] mutasi in ridente campagna di riso, orzo, lino, dura e vi pascolano capre e giovenche,<sup>563</sup>  
[23] alla primavera viene bigio e screpolato, un'atmosfera abbagliante di luce |\* è \*| e infocata;  
[24] un cielo limpido e quasi bianchiccio spiegano come mai le idee egizie sempre s'alter-  
[25] navano tra la vita e la morte.<sup>564</sup>  
[26] Nell'antichità si rapisce un buon tratto di terra al Nilo e Abramo trova già  
[27] un popolo ordinato. Memnone dall'Etiopia conduce eserciti contro Troia. Plinio dice  
[28] che durante la guerra Troiana già 250000 guerrieri abitano l'Egitto.<sup>565</sup>  
[29] Il sacerdozio eleggeva il re; al condannato a morte si comanda d'uccidersi, se nol facesse  
[30] era infame, così pure al re i sacerdoti.- La loro morale era assai semplice. I sacerdoti  
[31] erano nomadi.- I principali Dei erano Osiride, Ammone, e Fta |\* an \*| patroni delle colonie nomadi dei preti.

---

<sup>555</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 383.

<sup>556</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 384.

<sup>557</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 385.

<sup>558</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 385.

<sup>559</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 386.

<sup>560</sup> Egiziani: "Indiani", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p386.

<sup>561</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 386.

<sup>562</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 387-388.

<sup>563</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 388.

<sup>564</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 388-389.

<sup>565</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 389.



- [1] Una tal colonia era anche Menfi, Mendes, Bubaste, Sebenita;<sup>566</sup> e le dinastie di cui abbiamo  
[2] notizia erano solo re che dimorarono in tali città.<sup>567</sup> Come succede alcuni prevalsero e sottomisero altri  
[3] ma [come] in quel tempo ciò avvenisse non lo sappiamo; solo sappiamo che la casta dei guerrieri prevalse alla  
[4] sacerdotale e mutò il governo di Teocrazia teocrazia in governo dei forti. Menete per primo ridusse ad unità  
[5] *Menete* l'Egitto; il qual re era pure sottomesso al sapere e volere degli Dei interpretato dai sacerdoti che  
venerava.  
[6] E' insuperabile l'architettura di quel tempo per grandiosità e solidità. 20 secoli a. C. Menfi, secondo Mosè<sup>568</sup>,  
[7] comanda a tutto l'Egitto<sup>569</sup> e Giuseppe vi è ricevuto alla corte.<sup>570</sup>  
[8] *Re pastori* - Invasioni varie si hanno in Egitto dalla Libia ed Etiopia, finché gli Arabi, Beduini, Cananei ne  
[9] acquistano il regno, governandolo con re detti pastori; |\* e gl'iv \*| gl'invasori si fusero con gl'invasati [gl'invasi]. Non  
[10] s'impadronirono però dell'alto Egitto che li guerreggiò finché |\* il \*| ne trionfò sotto Ahmes I.  
[11] In questa lotta si prepara la grandezza di Tebe.<sup>571</sup> Sotto i re della IV dinastia si fabbricano le piramidi.  
[12] Sotto la XI e XII dinastia regna Tebe. Si costruiscono il lago Meride e il Labirinto, e si fanno  
[13] varii monumenti abbastanza fini.<sup>572</sup>  
[14] *Capo XIX*  
[15] *XVIII Dinastia. - Sesostris - Setis e Ramesse II*  
[16] L'uomo per svilupparsi ha bisogno di lotta e così le nazioni civili: come il sentimento<sup>573</sup> e lo sviluppo  
[17] fu ispirato alla Grecia dalle guerre di Troia; all'Europa dalle crociate, ai moderni dalle battaglie  
[18] Napoleoniche; tale fu per gli Egizi la contesa coi Ycsos [Icsos].<sup>574</sup>  
[19] *Dinastia XVIII* Questa è la più potente; Amenofi<sup>575</sup> di tale dinastia il |\* 2° \*| 1° espulse i re pastori<sup>576</sup>. Totmete<sup>577</sup>  
[20] cominciò la spedizione di Siria e Mesopotamia. Amenofi III estese il dominio dalla Mesopotamia al  
[21] Sudan.- Nella XIX dinastia la gloria di Setis I fu eclissata da Ramesse che fondò il palazzo  
[22] Medinet-Abu a Tebe, istoriate delle sue glorie.<sup>578</sup> Oro I costruisce le catacombe di Silsili.<sup>579</sup>  
[23] *Sesostris o Ramesse* è oggetto di mille racconti: Per divenire potentissimo gli furono dati a colleghi 700 fanciulli<sup>580</sup> nati  
[24] nello stesso giorno; così che quando succedette al padre li ebbe affezionati e poté valersene a  
[25] conquistare il mondo, e penetra fin nelle Indie; poi abbandona la conquista e ritornato in patria  
[26] dissipa una congiura a suo danno e si mette a rifare la pubblica prosperità: fa 100 tempi,<sup>581</sup>  
[27] opere, canali, e fiumi ed ogni volta che andava al tempio il suo carro era tirato da principi. Dettò  
[28] un buon codice di leggi.<sup>582</sup> Egli è certo il 1° re d'Egitto per fatti e visse circa 16 secolo [secoli] a. C.. Si rese  
[29] indipendente da ogni scorreria: sotto di lui si fecero opere enormi, e si divisero il popolo in classi.  
[30] Le sue imprese son cantate in un poema Asiatico.- Belzoni scoprì varii monumenti  
[31] che lo ricordano.- Presto l'impero decadde; succedono turbolenze ed anarchie durante le  
[32] quali gli Ebrei escono di schiavitù;

<sup>566</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 390.

<sup>567</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 390-391.

<sup>568</sup> Mosè: "Venti secoli prima di Cristo, abbiamo dalle sacre carte che Menfi stendeva la dominazione sull'Alto e sul Basso Egitto, e Giuseppe ebreo figlio di Giacobbe vi trovò splendida corte della classe sacerdotale e guerriera, e istituzioni che attestano un'adulta civiltà:" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 391-392.

<sup>569</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 391.

<sup>570</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 392.

<sup>571</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 392.

<sup>572</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 393.

<sup>573</sup> sentimento: "come il sentimento delle proprie forze fu ispirato alla Grecia dalla guerra di Troja", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p393:.

<sup>574</sup>Ycsos: "Fu volta che gli Arabi Beduini e i Cananei, allettati dai pingui pascoli e dalle crescenti ricchezze del basso paese, lo invasero dall'istmo di Suez; e i loro sceichi, che dagli Egizj furono chiamati Icsos e dai Greci Re pastori, posero accampamento ad Avari presso Pelusio, distrussero le primitive città, penetrarono sino a Menfi, che fecero sede del loro dominio." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 393, "Hyk re, sos pastore. Giuseppe Flavio li fa regnare cinquecento anni, forse dal 2050 al 1650, e dovette al tempo loro succedere l'uscita degli Israeliti", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p392, nota 17.

<sup>575</sup> Amenofi: "I più potenti faraoni sono ascritti alla dinastia XVIII, quella dei discendenti di Ahmes il liberatore. Suo figlio Amenofi I compì l'espulsione degli stranieri. Totmete III cominciò la spedizione dall'Egitto in Siria e fino in Mesopotamia. Amenofi III, chiamato Memnone dai Greci, la continuò, e poté vantarsi di aver esteso il suo impero dalla Mesopotamia al Sudan." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p392. .

<sup>576</sup> i re pastori: "Suo [di Ahmes] figlio Amenofi I compì l'espulsione degli stranieri", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p393.

<sup>577</sup> Totmete: "Totmete III", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p393.

<sup>578</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 393.

<sup>579</sup> Silsili: "Al re Oro son dedicate le pitture delle catacombe di Silsili, rammentanti le sue vittorie sugli Etiopi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 394.

<sup>580</sup> 700 fanciulli: "Narrano dunque che il padre di lui volendo farlo potentissimo, anzi avvertitone dagli Dei, o vogliam dire dai sacerdoti, raccolse mille settecento fanciulli nati lo stesso giorno, li fece allevare con esso in ogni maniera di fatiche militari, talchè quando egli successe al padre, si trovò avere altrettanti capitani esertissimi e devoti a lui coll'affezione che tanto ferma si concepisce nell'infanzia", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p394.

<sup>581</sup> tempi: "tempj, l'uno più splendido dell'altro", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 394.

<sup>582</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 395.

[1] Nella XX dinastia è celebre Ramesse III che rinnovò le imprese dei grandi faraoni,  
[2] e ci lasciò pregevoli monumenti;<sup>583</sup> poi vengono a dominare dinastie Etiopiche per  
[3] le interne discordie; signoreggia Sabacone; poi vengono cacciati dai sacerdoti che presero il  
[4] trono. Però durando le discordie coi guerrieri l'Assiro Sennacherib mosse contro  
[5] di essi e li atterrì; ma il suo esercito fu vinto dagli Ebrei a Gerusalemme. E l'Egitto  
[6] si divise in 12 stati; Psammetico capo d'uno di quegli stati fu spodestato e quindi  
[7] [\* ci si \*] s'unì coi Greci, Ioni e Fenici e col loro aiuto riunì l'Egitto sotto di sé. L'Egitto  
[8] è restaurato, ma da stranieri il cui influsso reagisce sugli Egiziani finché  
[9] dalla [\* per \*] Persia verrà Gambise a conquistarli.<sup>584</sup>

[10] *Capo XX*

[11] *Istituzioni Egiziane.*

[12] «Un paese di tanta antichità, di tanta gloria rimane come un geroglifico del mondo antico, e di sue  
[13] grandezze parlano quasi unicamente le sue rovine; catacombe otturate, canali ostrutti,  
[14] scheletri di città e di tempi, obelischi scampati al furore del tempo e all'avidità dei popoli  
[15] barbari e dei colti; arcani della morte violati dalla scienza, piramidi; che di mezzo alle sabbie  
[16] innalzano ancora più di qualunque edificio umano la tronca sommità. Quei monti  
[17] di pietre tagliate, quelle smisurate figure [di animali] e di uomini, quei palazzi di giganti o eretti al  
[18] cielo, o scavati sotterra, quelle [\* pga \*] pagine dipinte o incise per l'eternità in lettere che  
[19] non si san leggere, fermano l'uomo e lo invogliano a chiedere donde venne questo  
[20] popolo straordinario? Donde le arti sue? Che cosa crearono l'intimo suo intelletto  
[21] e il profondo amore della scienza? Donde trasse la politica stabilità? [»]<sup>585</sup>

[22] *Caste* - L'Egitto, frammento di popoli è diviso in caste di sacerdoti, guerrieri, agricoltori e negozianti,  
[23] porcai e pastori (classe odiata) gl'interpreti, il restante popolo era schiavo.<sup>586</sup>

[24] *Sacerdoti* - Avevano un terzo di terre, depositori della scienza e potere. Dovevano lavarsi 4 volte ogni 24 ore;  
[25] ogni 3 giorni radersi tutto il corpo, rigorosi in cibi s'astenevano in specie dalla carne suina,  
[26] pesce e legumi e bevevano vino; non pagavano, ma ricevevano tributi<sup>587</sup>; ed avevano  
[27] ogni specie di privilegi, di dignità, ed onori: prima divinità era Iside.<sup>588</sup> - Sebben in seguito  
[28] perseguitati pur oggi sussistono nei Copti.<sup>589</sup>

[29] *Re* - Era scelto tra i guerrieri, dal sacerdozio e guerrieri e confermati<sup>590</sup> dal popolo.<sup>591</sup> Aveva onori  
[30] divini; il suo potere era moderato dai sacerdoti, dai quali ogni mattina riceveva leggi.  
[31] Quando muore si fa lutto per 72 giorni, poi lo chiamano a rendere conto del suo agire.  
[32] Questi son detti Giudizi dei morti<sup>592</sup> e si fanno prima di seppellire [seppellire] il cadavere, detti da 40

---

<sup>583</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 395.

<sup>584</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 396.

<sup>585</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 396-397.

<sup>586</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 397.

<sup>587</sup> tributi: "Non pagavano tributo per le loro terre, mentre esigevano la decima sulle altrui.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p397.

<sup>588</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 397.

<sup>589</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 398.

<sup>590</sup> confermati: "I candidati dovevano soggiornare presso Tebe, dove erano le reggie tombe e dove guerrieri e sacerdoti eleggevano, e il popolo confermava il nuovo faraone.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p398.

<sup>591</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 398.

<sup>592</sup> Giudizi dei morti: "Morendo il re, cessano gli affari, per settantadue giorni tutti vestono a lutto, continuano i suffragi, si astengono da carne, uova, formaggi, vino. Allora, quasi già fosse cominciato il diritto della posterità, viene egli chiamato a render conto di sua condotta a chi ha cessato di temerlo. Sono quei giudizi dei morti, di cui tanto parlano gli antichi, e dove magistrati e principi sono esaminati prima di ottenere sepolture.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p399.

[1] giudici<sup>593</sup>. Quando il giudizio era favorevole si dava loro sepoltura e si tramandava ai posteri; se non

[2] era favorevole no.<sup>594</sup>

[3] *Amministrazioni* - Nelle questioni importanti si convocavano assemblee nel labirinto,<sup>595</sup> si fissavano imposte.<sup>596</sup>

[4] *Leggi penali* - Erano contenute in 8 libri di Tot. L'adultero aveva 100 sferzate, l'adultera mozzo il naso; l'omicidio

[5] punito col<sup>597</sup> capo. La città in cui s'assassinava dava l'esequie all'estinto. Se il padre uccideva il

[6] figlio doveva tenerne 3 giorni abbracciato il cadavere. Ciascuno rendeva conto del tempo e l'ozioso era

[7] messo a morte.<sup>598</sup>

[8] *Giudici* - Il giudizio era dato dai sacerdoti.<sup>599</sup>

[9] *Altre classi* - Il popolo non aveva diritti e lavora pel bene dei signori; ogni figlio seguiva la casta paterna.<sup>600</sup>

[10] *Commercio* - Fu estesissimo di qua mercati e carovane di là strade per l'Etiopia, altre al mare, altre

[11] nell'interno dell'Africa, Armenia, Caucaso, Babilonia, Palmira, Batra [Batra] e sin nell'India e

[12] Cina; poi coi Greci sebbene a danno poiché questi s'introdussero nel loro paese, con

[13] costumi aborriti dagli Egiziani.<sup>601</sup> A Occidente ponevano l'eterno riposo e l'Inferno;

[14] nella Libia i genii malefici. Gli Alessandrini trafficarono per mare. Oggetto del commercio

[15] era il grano, cavalli, e polli; tessevano il bisso, facevano vasi. [\* Facevano \*] Producevasi pure il papiro

[16] che serviva loro di carta.<sup>602</sup>

[17] *Costumi* - Il volgo vestiva robe corte; calzava papiro, chioma arricciata; le donne vestivano ampie

[18] vesti di cotone o lino; capelli lavorati, orecchini, anelli[,] bende; I ricchi erano seguiti da

[19] schiavi che portavano sedili; preceduti da lacché; giocavano alla dama, mora, palla ecc.

[20] Usavano utensili fini e lavorati; Ai invitati eran tolti i sandali e apprestati profumi;

[21] sedevano su sofà a due per desco.<sup>603</sup>

[22] *Razza*.- Eran piuttosto bruttini sebben non neri, e varianti al quanto di colore. Erano sani perché regolati;

[23] e specialmente i sacerdoti e dormivano su letti di palma<sup>604</sup>; qualcuno dice che durante il pasto

[24] si portava un cataletto con mummie ed ad ogni candidato dicevasi: bevi e mangia

[25] finché non sii come questo.<sup>605</sup>

[26] *Moralità* - A Menete attribuiscono l'istituzione degli Ebrei<sup>606</sup>; dapprima sposavano cugine e cognate vedove,

[27] poi fratelli e sorelle. La poligamia si tollerava[,] meno ai sacerdoti; nei serragli però si custodiva

[28] la bellezza: [\* che \*] che ognuno rispettava. Gli uomini non adetti [addetti] all'arme filavano<sup>607</sup> e lasciavano

[29] l'economia alle donne.- Somma politica Egiziana è il mantenere ciascuno le proprie

[30] usanze.- I diversi costumi danno a vedere la fusione di vari popoli nell'Egitto, fusione

[31] confermata dalla diversità di dottrine e religione.<sup>608</sup>

---

<sup>593</sup> 40 giudici: "Timore, interessi, invidia ammutoliscono, e innanzi ai quaranta giudici appajono vizj e virtù fin allora ignorati.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p399.

<sup>594</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 399.

<sup>595</sup> labirinto: "il Labirinto, meravigliosa unione di dodici palagi splendidi tanta bellezza, che Erodoto dice, a petto a quello, scomparire ogni edificio della Grecia e d'Asia." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 399.

<sup>596</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 400.

<sup>597</sup> col: "nel", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p400.

<sup>598</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 400.

<sup>599</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 400.

<sup>600</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 401.

<sup>601</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 401.

<sup>602</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 402.

<sup>603</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 402.

<sup>604</sup> letti di palma: "letti intesi di fogli di palma", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p403.

<sup>605</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 403.

<sup>606</sup> l'istituzione degli Ebrei: "Attribuivano a Menete l'istituzione dei matrimonj: s'intenda che la colonia educatrice cominciò il dirozzamento del paese da quello che è fondamento d'ogni società, le stabili nozze. Sposavano le cugine e le cognate rimaste vedove senza prole, come usarono gli Ebrei e come usano ancora i Copti; ma solo più tardi la dinastia macedone, per imitazione dei Persiani, introdusse le unioni tra fratelli e sorelle", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p403.

<sup>607</sup> filavano: "e se crediamo a Erodoto, passavano il giorno filando", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p403. .

<sup>608</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 403.

[1] *Capo XXI*

- [2] *Scienza dei primi popoli, e specialmente degli Egiziani.*
- [3] Pitagora, Omero, Platone, Licurgo, Solone, Mosé gli Orfici e Pitagorici s'educarono
- [4] alla scuola egiziana. Così pure Cecrope<sup>609</sup>; l'oracolo dichiarò l'Egitto il più savio dei popoli.
- [5] Ma pure adorano cipolle, hanno re grossolani, che per edificar le piramidi vendono figlie;
- [6] Onde tale contraddizione?
- [7] Perché la scienza era tenuta come un arcano dai sacerdoti. Fin da più remoti giorni
- [8] troviamo già gli Egitti avanzatissimi in musica, scrittura, letteratura, astronomia ed
- [9] ogni arte che ci è giocoforza confessare che l'abbiano ricevuta da Dio.<sup>610</sup>
- [10] *Astronomia egiziana.*- Sapientissima in principio, va di giorno in giorno diminuendo; pare però
- [11] che abbiano insegnato a Pitagora il vero sistema mondiale tanti anni prima di Copernico;
- [12] La maggior parte usavano l'anno lunare sebben non fosse sconosciuto il solare; non pare
- [13] conoscessero anticipatamente gli Elissi [eclissi]<sup>611</sup>, come sappiamo da Talete;<sup>612</sup> poco impararono di là
- [14] Tolomeo, Eudosso; e il greco Talete insegnò ai suoi maestri egiziani il modo di misurare l'altezza
- [15] delle piramidi coll'ombra.<sup>613</sup>
- [16] *Astron.[Astronomia] Caldea* - Si dice che Calistene [Callistene]<sup>614</sup> mandò ad Aristotele l'osservazioni celesti fatte dai caldei, 2200 a.C.,
- [17] ma l'astronomico<sup>615</sup> di Aristotele fu perduta, però pare che queste osservazioni di ridu-
- [18] cessero ai fenomeni più appariscenti. Però pare conoscessero la vera lunghezza di misurare il
- [19] tempo, sebbene avessero notizie imperfette degli Eclissi [delle eclissi]; secondo Albategnio, smentito da
- [20] Ipparco e Tolomeo; mentre non conoscevano nè geometria nè trigonometria.<sup>616</sup>
- [21] *Ast.[Astrologia] Fenicia* - Essi, corridori del mare, conobbero le stelle come punti fissi, conoscevano l'aritmetica ed
- [22] Astronomia, ma solo in quanto riguarda la nautica.<sup>617</sup>
- [23] *Ast.[Astrologia] Indiana* - [\* B \*] Le osservazioni degli Indiani [\* f \*] attestate da Baylly [Bailly] sono trovate erronee; ma si
- [24] trovano in molte cognizioni simili ai Caldei, Arabi, Egizi, Greci.<sup>618</sup>
- [25] *Ast. [Astronomia] Cinese* - cominciò sotto Yao<sup>619</sup> secondo alcuni, secondo altri solo al 776 a.C.; sebbene sembra che
- [26] avessero nozioni colte tuttavia nel 1629 d.C. non sapevano calcolare l'altezza dell'ombra<sup>620</sup>.
- [27] E' certo però che coltivassero l'astronomia basata sull'aritmetica, però le costellazioni loro variano [?]
- [28] da Ipparco a Tico, Evelio, Flamsteed, Piazzì. L'oriente non poteva avanzare nelle
- [29] scienze per l'arcano da cui erano circondate dal Sacerdozio; la Grecia solo l'emancipò
- [30] dal sacerdozio e l'arte dal geroglifico e le avviò a progredire.<sup>621</sup>
- [31] *Astrologia* - Fu un ostacolo all'astronomia l'astrologia trovata da Petosiri e Necepso nell'oriente
- [32] mentre con più parsimonia era in Occidente.<sup>622</sup>

---

<sup>609</sup> Cecrope: "Cecrope, fondatore della città più colta di Grecia, alla quale l'Europa si confessa debitrice del suo sapere", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p404.

<sup>610</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp404-405.

<sup>611</sup> Elissi: "Dicono avessero osservato trecensettantatre eclissi di sole e ottocentotrentadue di luna: ma questo non vuol dire che li predicessero", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p405.

<sup>612</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 405.

<sup>613</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 406.

<sup>614</sup> Callistene: "Callistene, compagno alla spedizione di Alessadro Magno", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p406.

<sup>615</sup> l'astronomico: "molti suoi [di Aristotele] libri andarono perduti, e fra questi l'Astronomico", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p406.

<sup>616</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 406.

<sup>617</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 407.

<sup>618</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 407.

<sup>619</sup> Yao: "A Yao si attribuisce l'introduzione dell'astronomia nella Cina; ma gli eclissi veri, da Confucio riferiti nella cronaca del regno di Lu, cominciano solo 776 anni avanti l'era vulgare, mezzo secolo prima di quelli dei Caldei.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p407.

<sup>620</sup> ombra: "Ha bensì aria di autentica l'osservazione dell'ombra, fatta da Seu-cong verso il 1100 avanti Cristo: ma quando nel 1629 i dottori cinesi disputarono coi Gesuiti, non sapevano ancora calcolare le ombre, e a questi fu affidata la direzione degli osservatorj.2, Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p407.

<sup>621</sup> progredire: "L'arcano aveva in Oriente alterate o mal applicate alcune sconnesse teoriche: la Grecia sola, emancipando la scienza dal sacerdozio e l'arte dal geroglifico, le avviò a sicuri progressi." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 407.

<sup>622</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 407.

[1] *Altre scienze egiziane.*- Valevansi delle osservazioni astronomiche per determinare il tempo delle inondazioni; studiarono [2] l'idraulica, per l'irrigazione e navigazione;<sup>623</sup> poi studiarono la geometria; Chemi<sup>624</sup> la chimica, in cui [3] s'avanzarono.<sup>625</sup>

[4] *Mummie.*- E' l'arte prima degli Egizi.- I poveri li facevano disseccare nel sale comune, e poi le [li] annicchiavano nelle cata-

[5] combe; i ricchi<sup>626</sup> coprivano con mussolina finissima, foglie d'oro e gesso, collane e figure, gran rotoli

[6] di papiro e in più casse. Gli Etiopi poi ungevano il cadavere con gomma sì fine<sup>627</sup> che pareva vetro; così le

[7] chiudevano nelle catacombe; gli Arabi ancora oggi le estraggono per il fuoco e le ricchezze<sup>628</sup>.

[8] Così pure ogni sorta di mammiferi<sup>629</sup> in specie i gatti nelle gallerie [gallerie] della catena Libica, lunghe molte

[9] leghe larghe venti piedi, ogni specie di rettili nella catena Arabica; di uccelli presso Abusir<sup>630</sup>.

[10] Questa imbalsamazione era una previdenza contro le malattie [malattie] contagiose<sup>631</sup>, essendo ché quando cessò nel VI secolo,

[11] vennero le pesti fin nell'Europa.<sup>632</sup>

[12] *Medicina* - ella non fece progressi e studi in Egitto,<sup>633</sup> poiché non si studiava l'organismo umano neppure

[13] dopo morte.<sup>634</sup> S'esponevano i malati sulle porte ed ogni passeggiere [passeggero] ne suggeriva i rimedi; in tal

[14] modo si formò una serie di rimedi che costituivano la medicina dogmatica, che ognuno era

[15] obbligato ad adoperare sotto pena di morte. Usavano pure la magia ed ebbero un trattato d'igiene.<sup>635</sup>

[16] *Letteratura.*- Quel popolo geometrico per eccellenza adoperò la prosa, sebbene non mancasse di poemi nazionali,

[17] me ce ne restano scarsi monumenti; altrettanto della [\* letteratu \*] filosofia; i cui frammenti si rannodano

[18] colla Teologia.<sup>636</sup>

[19] *Capo XXII*

[20] *Religione degli Egizi.*-

[21] Ammette l'unità di Dio sostanzialmente trovando noi sovra un tempio: ["]A te che sei una e tutto, diva

[22] Iside["]<sup>637</sup>. Ma l'autore dei libri ermetici esclamava: ["]O Egitto! Verrà giorno che la religione ed il puro tuo

[23] culto saran conversi in favole ridicole, incredibili ai posteri; e le parole scolpite in pietra resteranno

[24] unico monumento di tua pietà["]<sup>638</sup>: e fu vero poiché la religione così degenerò, specie per i sacerdoti; che

[25] i potenti erano adorati dal vulgo; e venendo sacerdoti<sup>639</sup> dall'estero vi rimase una fusione di Dei, feticismo e

[26] politeismo. Distinguesi generalmente la religione in sacerdotale e volgare.<sup>640</sup>

[27] *Religione sacerdotale* - Erano dogmi un essere non rappresentabile supremo ed unico col nome di Fta<sup>641</sup>; questi attributi divenivano

[28] tre persone, padre, madre, figlio; ciascun paese e tempo aveva una trinità propria da cui ne nacque

---

<sup>623</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 408.

<sup>624</sup> Chemi: "Da Chemi, antico nome dell'Egitto, fanno derivare il nome della chimica, dei cui progressi colà ci ci fanno fede gli smalti onde sono coperte le mummie, l'azzurro di cobalto profuso nelle loro pitture, e in generale i colori, a perfezione mantenutosi dopo tanti secoli.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p409.

<sup>625</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 409.

<sup>626</sup> ricchi: "ma i ricchi coperti da diversi strati di mussolina finissima, da foglie d'oro e gesso sottilissimo, con collane e figurine e altri ornamenti e gran rotoli di papiro, venivano chiusi in più casse.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p409.

<sup>627</sup> fine: "trasparente", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p409.

<sup>628</sup> ricchezze: "e gli Arabi continuano da secoli a estrarre [le mummie] per alimentare col legno e col cartone di esse il fuoco, dopo averle smosse per cercarvi tesori.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p409.

<sup>629</sup> mammiferi: "Nè solo agli uomini, ma agli animali eziandio prestavano questo estremo ufficio [imbalsamazione]: la catena Libica è traforata da gallerie, lunghe molte leghe, larghe da venti piedi, e ricolme d'ibi, sparvieri, ova, cani, gatti, arieti, sciacali, scimie imbalsamati", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p409.

<sup>630</sup> Abusir: "presso Abusir, non lungi di Menfi, è una catacomba d'uccelli [imbalsamati], e d'ibi singolarmente.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p409.

<sup>631</sup> malattie contagiose: "L'imbalsamazione potè essere una sapiente previdenza contro la putrefazione, agevolata dal dilagamento del Nilo, e che oggi rende infame l'aria d'Alessandria: alcuno osservò che le pesti venute in Europa dopo il VI secolo, mossero dall'Egitto, e da che il cristianesimo v'aveva fatto cessare le imbalsamazioni." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p409.

<sup>632</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 409.

<sup>633</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 410.

<sup>634</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 410-411.

<sup>635</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 411.

<sup>636</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 411.

<sup>637</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 411.

<sup>638</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 411-412.

<sup>639</sup> sacerdoti: "Quei sacerdoti poi, allorchè vennero a incivilire l'Etiopia e l'Egitto, vi trovarono un rozzo feticismo, e adorati alberi, animali, il Nilo, alcune costellazioni, variando numi e credenze secondo le sconnesse tribù. Non vollero o non poterono essi sradicarlo; onde col nuovo dio dei tesmofores rimasero i precedenti; coi dogmi puri, le grossolane superstizioni, accostate, non fuse: talchè vuolsi distinguere la religione sacerdotale dalla volgare, alla quale soltanto possono convenire le beffe di chi nella storia non guarda che l'esterno.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p412.

<sup>640</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 412.

<sup>641</sup> Fta: "Plutarco ne dice che la scienza sublime dei sacerdoti consisteva nel riguardare Fta siccome il grande architetto dell'universo, la sapeinza di lui adoravasi specialmente in Sais col nome di Neit; la bontà in elefantina, con quello di Cnef, di cui era simbolo un serpente in sè ritorto.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p412.

[29] quella confusione di Dei. Durante Tebe prevalsero Iside - Osiride - Oro.<sup>642</sup>

[30] Appare nella loro Teogonia l'emanazione di Dei da un Dio unico e supremo;<sup>643</sup>

[31] *Serapide* - Spesso alcuni re molto buoni venivano sino ad acquistare il titolo di Dei nelle canzoni popolari

[32] e da queste passavano al culto divino.

---

<sup>642</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 412.

<sup>643</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 413.

[1] Tra questi primeggia Serapide al tempo dei Tolomei la quale crebbe fino ad  
[2] acquistare tutte le attribuzioni d'Osiride: lo si diceva sovrano degli elementi, acque,  
[3] potenze inferi, dispensatore della vita e giudice dei morti, benefico e tremendo, Dio della  
[4] gioia e delle tenebre.<sup>644</sup>

[5] *Ermete* - Era il modello<sup>645</sup> dei sacerdoti fu tre volte [tre volte] grandissimo<sup>646</sup> [,] innanzi a tutte le cose; aggiunse  
[6] le bellezze ai corpi umani; scrisse la storia degli Dei; che fu scolpita su pietre.<sup>647</sup> Quelle  
[7] sculture furon poi |\* scolpi \*| scritte dal 2° Ermete<sup>648</sup> che inventò la scrittura, grammatica,  
[8] astronomia, geometria, medicina musica, aritmetica,<sup>649</sup> fondò la casta Sacerdotale;  
[9] a lui ancora si diedero molti attributi da confondere Ermete, Tot, Anubi, la  
[10] stella sirio, il cane vigilante, il condottiero delle anime, Mercurio.<sup>650</sup>

[11] *Dottrina Ermetica* - I libri d'Ermete si persero; |\* la maggior parte \*| secondo Cheremone pare  
[12] che fossero del tutto materialisti - Più tardi vi appare una lotta tra materia  
[13] e spirito. Gli Dei, spiriti, anime sviluppavansi nel tempo, come un sistema di  
[14] gradazioni che si risolvevano in unità, come le piramidi in punta.<sup>651</sup>

[15] L'anima è sempre accompagnata da un demone, e in vita si copre di macchie  
[16] di cui deve purgarsi prima d'entrare in paradiso; considerando la vita come un pellegri-  
[17] naggio verso l'eternità avevano più cura del sepolcro che delle case: chi |\* da \*| in  
[18] vita fu buono dopo morte sale in cielo con soli 9 anni di pena; chi fu cattivo  
[19] deve reincarnarsi<sup>652</sup>. Alcuni però dicono che si aveva cura delle mummie  
[20] perché dicevano che l'anima non si separava fino allo sfasciarsi del corpo;<sup>653</sup> nell'imbalsamare  
[21] il corpo si toglievano le interiora e si gettavano in mare.<sup>654</sup>

[22] *Religione popolare*. - Vi erano credenze popolari, discordi in un'infinità di Dei. Qualche re per  
[23] suscitare discordie e pescare nel torbido dettava<sup>655</sup> ad una città alcuni Dei all'altra  
[24] altri.<sup>656</sup>

[25] *Animali sacri* - Vi erano individui di diverse specie d'animali e piante, mantenuti a pubbliche spese  
[26] perché sacri, e se ne celebravano superbamente le esequie. Tali erano il bue Api,  
[27] l'Ibis, leone, serpe, gatto, gazzella, la cipolla e il loto.  
[28] Il bue Api nasceva da una giovenca fecondata da un raggio celeste; Tosto scoperto  
[29] un Api (che era tutto nero meno un triangolo sulla fronte e una mezzaluna al lato  
[30] destro) i magistrati andavano a trovarlo; lo si manteneva quindi 4 mesi in un  
[31] edificio dopo gli si celebrava una festa<sup>657</sup> e per 40 giorni era tenuto dai sacerdoti;  
[32] poi lo trasportavano a Menfi, dove era adorato; se moriva lutto generale, finché un nuovo  
[33] se ne scoprisse; lo seppellivano [seppellivano] nel tempio di Serapide o nelle tombe dei re.<sup>658</sup>

---

<sup>644</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 414.

<sup>645</sup> modello: "Come Osiride offriva il modello di un principe, così Ermete quello del sacerdote, ministro della scienza e della religione.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p414.

<sup>646</sup> tre volte grandissimo: "Tot, ossia Ermete tre volte grandissimo (Trismegisto)", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p414.

<sup>647</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 414.

<sup>648</sup> 2° Ermete: "secondo Ermete, o Tot due volte grande, inventore della scrittura...", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p415.

<sup>649</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 415.

<sup>650</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 416.

<sup>651</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 417.

<sup>652</sup> reincarnarsi: "Chi in vita si conservò buono, sale dopo nove anni di purgazione alle sfere, chi servì all'appetito, dovrà fin tre volte ricominciare la vita, e subire la migrazione nel corpo di animali, finché in capo di tremila anni, tutti ritornano al seno di Dio.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p4018.

<sup>653</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 418.

<sup>654</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 419.

<sup>655</sup> dettava: "Narra Diodoro, che un re Abel'arte per tenere discordi tra loro gli Egizj, insegnasse a una provincia un dio, un altro a un'altra.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p419.

<sup>656</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 419.

<sup>657</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 420.

<sup>658</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 421.

[1] *Pratica* - Osiride s'onorava coll'estendere l'agricoltura, Tifone |\* coll'impedire \*| col guerreggiare, non mangiavano frumento,  
[2] il porco era immondo; se uno uccideva un gatto era ucciso; Gambise in battaglia mise avanti gatti per vincere;  
[3] nelle feste d'Iside facevano sacrifici umani.  
[4] Eppure una religione che comprendeva i più sublimi e abietti concetti durò imperturbabile  
[5] fino ai nostri di non ostante l'invasioni e gli sforzi per disperderla.<sup>659</sup>  
[6] *Capo XXIII*  
[7] *I Geroglifici.*-  
[8] Infiniti di numero, varii di grandezza, di |\* rappresendt \*| rappresentazioni. Il Danese Zoega fu il  
[9] primo che imaginò [immaginò]<sup>660</sup> in essi un elemento fonetico, e vi fu un tempo in cui gli uomini europei  
[10] davano per disperata l'interpretazione dei geroglifici.  
[11] L'uomo da principio usò tale scrittura, poi la sillabica e quindi l'alfabetica. La scrittura  
[12] fonetica<sup>661</sup> però non ha sistemi e non può esprimere analiticamente neppure una  
[13] proposizione.<sup>662</sup>  
[14] Eppure dicono che Ermete abbia insegnata la scrittura. Pare piuttosto che Iddio da principio  
[15] l'abbia insegnata all'uomo e che si sia persa.  
[16] Ma ecco un fatto che ci avvia alla conoscenza dei Geroglifici; Napoleone volendo acquistare  
[17] il mondo sbarca in Egitto e manda scienziati ad esplorarne i paesi. Fra le scoperte loro  
[18] |\* rilevanti \*| rilevantissima fu l'iscrizione di Rosetta.<sup>663</sup>  
[19] |\* Stella \*/ *Stela di Rosetta* - A Rosetta fu trovata in un fosso una stela iscritta con triplice testo, greco, demotico e  
[20] geroglifico. I tre testi non essendo che traduzioni uno dell'altro ecco trovata la chiave  
[21] per conoscere i geroglifici; le parole greche spiegherebbero l'arcano; il volto<sup>664</sup> doveva cadere dall'Iside  
[22] misteriosa: onde per tutta l'Europa sonò festoso l'Eureca<sup>665</sup> di Archimede e i dotti a gara si diedero  
[23] all'opera per decifrarli.<sup>666</sup> - Però le difficoltà erano moltissime, vinte in gran parte da Belzoni<sup>667</sup> ,  
[24] Champollion<sup>668</sup> , Goulianoff e Klaproth<sup>669</sup> . Si trova la scrittura geroglifica servirsi dell'imitazione  
[25] similitudine, rappresentazione, ed indicano non nomi ma direttamente l'idea.<sup>670</sup> Così la  
[26] parola Alcsandro le prime tre lettere sono scritte per un Aquila, Leone, Coppa; ma  
[27] avrebbero anche potuto |\* interpreta \*| scriversi con un Ape, libro[,] circolo.<sup>671</sup>  
[28] Belzoni, sia gloria all'Italia[,] lavorò moltissimo in tali lavori, al fine nel 1866 essendosi  
[29] trovato un gran papiro in carattere geroglifico e demotico, accertò l'interpretazione della  
[30] scrittura arcana egizia, ed ora |\* si conosce \*| comincia tale interpretazione a farsi certa, e  
[31] comincia a conoscere la scienza di quel gran popolo.<sup>672</sup>

---

<sup>659</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 421.

<sup>660</sup> imaginò: "sospettò", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p422.

<sup>661</sup> fonetica: "rappresentativa", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p422.

<sup>662</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 422.

<sup>663</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 423.

<sup>664</sup> volto: "il velo dovea cadere dal volto dell'Iside misteriosa", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p423.

<sup>665</sup> l'Eureca: "l'Ho trovato di Archimede", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p423.

<sup>666</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 423.

<sup>667</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 423-424.

<sup>668</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 425-426.

<sup>669</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 426-428.

<sup>670</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 427.

<sup>671</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 427-428.

<sup>672</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 429.



[1] *Capo XXIV*

[2] *Belle arti in generale e specialmente nell'India e*  
[3] *nell'Egitto.*

[4] Il geroglifico è il primo passo alle belle arti, tanto in Egitto, come Cina e Messico;

[5] poiché tanto l'arte come il geroglifico mirano a riprodurre le idee. Gli orientali

[6] tentano esprimere le divine attribuzioni colla grandezza dell'esecuzione. Onde Egizi

[7] ed Etiopi popolano il tempio con sfingi e colossi; le pagode indiane giganti con

[8] cento braccia e cento mammelle: Siva ha tre occhi, Brama 4 teste, Ganesa il capo d'elefante,

[9] ["il riposo è simboleggiato da magnifici letti sopra cui Dei Cinesi, Giapponici, Tartari,

[10] indiani siedono in vesti finissime, tempestati di diamanti per figurare la soprannaturale

[11] magnificenza["]<sup>673</sup>.

[12] Però impedì all'avanzarsi [all'avanzarsi] dell'arte egiziana e indiana la religione; e poi questi eseguirono

[13] semplicemente i disegni altrui, mentre i Greci effettuarono le proprie. La classe

[14] sacerdotale designava un [un']opera e tutti per tutta la vita ci lavoravano sopra e l'artista

[15] è una macchina, onde mentre i Greci s'immortalavano nello loro opere, l'indiano

[16] ed Egitto [Egiziano] perse il proprio nome, vivente [viventi] ancora i monumenti che paiono sfidare

[17] i secoli.- Queste cause tennero bambine quelle arti; sebbene siano maestre

[18] nelle teorie dei Greci.<sup>674</sup> I popoli nomadi non han bisogno di grandi edifizii; Allo Zelandese

[19] pastore basta una tana poco più grande di quel che basta a seppellirlo [seppellirlo]; Il tartaro ha una

[20] capanna di cuoio pur nomade<sup>675</sup>; In [in] tutti i popoli la religione è la favola prima

[21] del bello, segue la poesia, musica, storia.

[22] «La religione sorge sulle forme plastiche della credenza di un popolo: la poesia è pittura

[23] «parlante, come muta poesia è l'arte. Ed Omero e Dante non me [meno] che Calidasa

[24] «e gli Ermeti ispirano monumenti, ove l'immagine pensata viene tradotta coll'immagine

[25] «veduta. Le guerre dei Pandos e Coros, la cacciata degli Ycsos e le vittorie di Sesostri

[26] «si ritraevano dagl'Indi e dagli Egizi, come dagli Ateniesi la vittoria di Maratona |\*dal \*|

[27] «nel Pecile, Dai Milanesi la lega lombarda, Dagli Inglesi la conquista dei Normanni.

[28] Dai medesimi sentimenti ispirata procedette l'arte nei più distanti paesi.<sup>676</sup>

[29] *Architettura* - Viene da arco perché in principio a Dio erano dedicate grotte in forma d'archi.<sup>677</sup>

[30] *Età Troglodita [Trogloditica]*- La Grecia ricorda la grotta del Parnaso, il labirinto è pure sotterraneo;

[31] Epimenide passò 45 [anni] in una grotta; in una grotta Minosse ricevette le leggi da Giove;

---

<sup>673</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 429.

<sup>674</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 430.

<sup>675</sup> nomade: "Il Tartaro, cui unica ricchezza sono gli armenti, colle pelli di questi si fa una capanna, ed occorrendo viaggiare, la leva, e ne copre il suo carro.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p431.

<sup>676</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 431.

<sup>677</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 431.

- [1] Il Caucaso è tutto grotte e presso Uphliszieche ve ne sono molte. Una grotta nel distretto  
[2] di Badill ha più di mille camerette. Il Paropamisso è tutto grotte pel culto; così Benian,  
[3] così Mahu, così nell'Etiopia, Egitto: così in Etruria e a Roma.<sup>678</sup> - Nelle grotte si avevano  
[4] i sepolcri e le chiese e così presso tutti i popoli antichi, sebbene lontanissimi.<sup>679</sup>  
[5] *Età ciclopica* - è la 2<sup>a</sup> età, l'età dei grandi edifizii attribuiti ai Ciclopi; sono per lo più fatti  
[6] rozamente con grosse pietre.- Sono di stile ciclopico gli altari druidici e gli Stonehenge dell'Inghil-  
[7] terra, Gallia, Germania; tali sonvi in Armorica, Cornovaglia e nel paese di Galles,  
[8] in Norvegia, nel portogallo [Portogallo];<sup>680</sup> vi si trovano pietre che pesavano fin 20 tonnellate. Sulla  
[9] riva del Carnac se ne trova un muro lungo 1200 m. alto 20. Si trovano pure  
[10] tali muri in Nuova York, Pensilvania, nell'Ohio, nell'India, nel Perù.  
[11] Si trovarono pietroni lunghi 12 m. larghi 5. In Italia presso Terracina, Fondi,  
[12] Circello, Arpino, Cossa, Anagni, Norba se ne scorgono resti fatti per difese e sepolcri.  
[13] Vi si trovano ovunque grandiosi e celebri sepolcri.<sup>681</sup>  
[14] *I Nuraghi* - sono sepolcri speciali dei Sardi, fatti a cono, aperti al levante, con parecchie camere,  
[15] fatti probabilmente dai Fenici o dalle genti ibere o celtiche; creduti dal La Marmora  
[16] pirei.<sup>682</sup>  
[17] *Architettura* /\* egizia \*/ *Indiana* - Ispirati dal sentimento infinito di spazio e tempo, scavarono dal sasso edifizii immensi,  
[18] ricchissimi<sup>683</sup>, che richiedevano l'opera non d'una sola generazione; disegnati secondo un sistema fisso.<sup>684</sup>  
[19] *Epoca I* - In essa l'arte dei Trogloditi, scavatrice del granito e porfido nell'Imalaia; sulle frontiere di  
[20] Persia vi sono 2 mila di tai [tali] colossali lavori<sup>685</sup> adornate<sup>686</sup> di statue colossali; fatte dal potere d'una terribile  
[21] teocrazia.<sup>687</sup>  
[22] *Mahabalipur* - Tra questi lavori è il Mahabalipur, rupe in cui sonvi sette pagode, tempi e palazzi, adornati  
[23] di statue di Crisna, Visnù, Siva - Brama - Ganesa.<sup>688</sup> - Simile è pure la grotta del Carli<sup>689</sup> ;  
[24] Elefanta<sup>690</sup> - Amboli<sup>691</sup> - Ellora<sup>692</sup> composte di tempi, ponti, capelle [cappelle], sale, celle, coloni, portici,  
[25] vie, tutto scavato nel vivo; ogni dio ha un tempio; Siva ne ha 20.<sup>693</sup> - Questi ipogei  
[26] sono molto simili a quelli Egizi ed Etruschi.<sup>694</sup>  
[27] *Epoca II* Dopo l'arte esce dalle montagne, e si attacca ai massi per formarne pagode, chiese, palazzi,  
[28] case.<sup>695</sup> Tali il tempio d'Indra, Dio del cielo, pieno di statue attorniato da  
[29] corridoi lunghi molte leghe, stipati di meraviglie; pieni di labirinti, corridoi  
[30] cisterne.<sup>696</sup>  
[31] *Epoca III* Dopo l'arte si stacca dalla terra e alza i massi al cielo, li dispone armonica-  
[32] mente, aperti alla luce. Le prime pagode di tal fatta sono dette ciclopiche.

---

<sup>678</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 431.

<sup>679</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 432.

<sup>680</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 432.

<sup>681</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 433.

<sup>682</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 436.

<sup>683</sup> ricchissimi: "ricchissimi di ornamenti", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p436.

<sup>684</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 436.

<sup>685</sup> lavori: "Tempj di tal natura abbondano specialmente sulle frontiere di Persia, nell'alto Indostan, fra le montagne del Cascemir, culla dei Bramini; talchè Abul-Fazel, il quale sovente percorse quei paesi col famoso conquistatore Akbar, ne noverò fin duemila sotterranei, coperti di sculture, e che ciascuno, al dir suo, contengono tre colossali divinità, un uomo, una donna, un figliuolo." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p437.

<sup>686</sup> adornate: Alberione si riferisce probabilmente alle "costruzioni" dei Trogloditi, divise "in sotterranei, sopra terra e costruzioni", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p437.

<sup>687</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 437.

<sup>688</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 437.

<sup>689</sup> Carli: "Le grotte di Carli, sulla catena dei Gati occidentali fra Bombay e Pouna", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p438.

<sup>690</sup> Elefanta: "D'architettura progredita sente la grotta di Elefanta, isola sacra sulla costa occidentale del Decan, vicina a Bombay, nè lontana dalle foci dell'Indo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 438.

<sup>691</sup> Amboli: "Nè meno curiose sono le grotte di Amboli nell'isola di Salsetta; lunga fila di sale sotterranee, corridoj, navate; davanti portici e mostri che vomitano fiamme", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 439.

<sup>692</sup> Ellora: "Toglie il vanto a tutti i sotterranei dell'India quello di Ellora nel Decan, montagna di granito rosso durissimo, per sei e più miglia traforata a disegno, con tempj disposti a anfiteatro, o sovrapposti un all'altro, obelischi, ponti, cappelle, sale, cellette, colossi, portici, vie senza fine, tutto ricavato dal vivo, e, meraviglia! tutto riposato sul dosso di una fila d'immani elefanti." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 439.

<sup>693</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 439.

<sup>694</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 440.

<sup>695</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 440.

<sup>696</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 441.

[1] Son [\* fatte \*] piramidi quadragone di massi sovrapposti e digradanti formando così facili ma stabili  
[2] costruzioni. Tra queste costruzioni è famosa quella di Ramesuram<sup>697</sup>, alto [alta] 100 m.  
[3] ed un portico sostenuto da 2500 pilastri - Le piramidi di Tangior<sup>698</sup> famosissime. Famoso  
[4] è pure il tempio di Sumat [Sumnat]<sup>699</sup>, osteggiato dai Maomettani, in cui 56 pilastri,  
[5] coperti di lamine d'oro e di gemme sostenevano le celle, in cui l'idolo  
[6] d'un pezzo solo alzavasi 50 cubiti.<sup>700</sup> - Notevole è la pagoda di Brama<sup>701</sup>, il  
[7] Giagrenat<sup>702</sup> - Appare però negli edifici l'ornare barbaro<sup>703</sup> e scompigliato  
[8] della pazienza<sup>704</sup> e non libertà, come in un luogo ove non s'è saputo  
[9] esprimere gl'interni affetti dell'uomo e la sua squisita bellezza.<sup>705</sup>  
[10] *Architettura egiziana.*- Vi compaiono pure tre età e stadii dell'architettura  
[11] osservate nell'India.<sup>706</sup>  
[12] *Sotterranei [Sotterranei]*- In principio si ha che l'uomo scava grotte e sotterranei si [sia] come case che come  
[13] sepolcri, in specie nella catena Libica. Presso ogni città sono le catacombe  
[14] somiglianti a labirinti, sostenute da pilastri, fregiate di dipinti e geroglifici.  
[15] Famosi sono quei d'Eletya<sup>707</sup> e Beni-Hassan, della catena Libica<sup>708</sup>; quelle in specie  
[16] dei re Busiride<sup>709</sup>; L'architettura egizia nata dai sotterranei [sotterranei] ne conservò sempre i  
[17] caratteri, la solidità e semplicità;<sup>710</sup> si scorge ovunque come i lavoratori vi erano costretti, e  
[18] come si sottomettevano,<sup>711</sup> esempio il moderno Belzoni.  
[19] Grandiose sono le opere del Perù come le strade che da Cusco vanno a Quito,  
[20] nel cordigliere<sup>712</sup>, poi una lungo il mare, il tempio del sole, i palazzi di Cusco  
[21] e Cagiambé; Grandissime opere i Messicani; I cinesi in 5 anni fanno  
[22] l'immensa muraglia; che non fece l'Egitto in lunghi secoli, dedito tutto  
[23] a quelle opere?<sup>713</sup> Opere che si conservano pur ora fresche, istoriate, pitturate,  
[24] scultura [?]. Figuravano sempre gli dei, le mummie in riposo, come si può  
[25] osservare nei musei di Londra, Parigi, Torino. Essendo dogma un Dio  
[26] sempre dormente, o morto.- Così i re della Tebaide erano seppelliti [seppelliti].<sup>714</sup>  
[27] *Piramidi* - Ma quei di Menfi vollero invece di scavare alzare montagne e quindi costrussero le  
[28] piramidi: di siffatte montagne se ne trovano ad Otaiti, al Messico in cui una  
[29] ha 1350 piedi di base e 168<sup>715</sup> di Altezza. Piramidi si trovarono in Etruria, nella  
[30] Sicilia; ma sono superate dalle Egizie di cui quelle di Giseh è maggiore. Erano  
[31] fatte a gradini terminate in piano.<sup>716</sup> Vi è una porta ben chiusa che mena in quelle

---

<sup>697</sup> Ramesuram: "Da Rama pretendono fabbricato il Ramesuram nell'isola di Ramesur", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p443.

<sup>698</sup> Tangior: "La piramide di Tangior, che lord Valentia chiama il più insigne modello di tali costruzioni nell'India, si erge sessantun metri su base di quaranta, traricca di statue e bassorilievi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p443.

<sup>699</sup> Sumat: "Non capitavano mai i Maomettani tra le meraviglie dell'India, senza sparare il cannone contro quelle sculture. Per tal modo distrussero il tempio di Sumnat, prodigio dell'Asia, ove cinquantasei pilastri, coperti di lamine d'oro e di gemme, sostenevano la vòlta della cella, in cui l'idolo d'un pezzo solo alzavasi cinquanta cubiti.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p443.

<sup>700</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 443.

<sup>701</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 443-444.

<sup>702</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 444-445.

<sup>703</sup> barbaro: "Anche deponendo le idee greche, bisogna convenire che nelle fabbriche indiane mai non s'incontra la simmetria e l'armonia di parti che nasce dalla conoscenza delle arti figurative; e il sistema di ornare è barbaro e scompigliato, come in ogni luogo dove non siasi saputo esprimere gl'interni affetti dell'uomo e la sua squisita bellezza.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 446.

<sup>704</sup> pazienza: "Erano queste opere eseguite da un vulgo servile, sotto gli ordini dei sacerdoti, talchè non vi si trova l'elemento primo delle arti belle, la libertà, bensì la pazienza.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p446.

<sup>705</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 446.

<sup>706</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 446.

<sup>707</sup> Eletya: "Ne sono piene [di pitture a fresco] le catacombe di Eletya vicino a Edfù, e quelle di Beni-Hassan nel Medio Egitto.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p447.

<sup>708</sup> catena Libica: "Più magnifiche sono quelle [catacombe] dei re nella catena Libica, profonda da 16 a 120 metri, che formano ciascuna una serie di gallerie, camere, saloni, nel principale dei quali un rialto sosteneva il sarcofago.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p447.

<sup>709</sup> Busiride: "La tomba di Acheucheroes Osirei o Petosiris, cioè Busiride od Ocoreo, regnato verso il 1597 avanti Cristo, e che a gran fatica Belzoni aperse nella valle di Biban-el Moluk, superò ogni aspettazione; e dopo quattromila anni vi trovò sculture e dipinti freschissimi, e nel salone un sarcofago d'alabastro orientale purissimo, lungo tre metri e largo due", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p447.

<sup>710</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 447.

<sup>711</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 448.

<sup>712</sup> nel cordigliere: "delle Cordigliere", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p448.

<sup>713</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 448.

<sup>714</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 449.

<sup>715</sup> 168: "censettantotto", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p449:.

<sup>716</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 449.

- [1] gallerie e qualche volta sale od anche pozzi comunicanti col Nilo. Nella sala più bella era posto  
[2] il sarcofago reale.- La piramide di Ceope è alta 152 m. la base larga 233 m.; la massa è di  
[3] milioni di metri cubi.<sup>717</sup> - Sono incerti i fabbricatori, pare servissero solo quelle tombe  
[4] dei re, sacerdoti e Dio; Persigni [Persigny] le sostiene come un riparo alle invasioni dalle sabbie nel  
[5] deserto.<sup>718</sup>  
[6] *Tempi* - Erano la parte principale delle città - spesso servirono |\* pare come \*| di fortezza come in Gerusalemme  
[7] allorché fu presa da Tito; i Messicani assaliti da Cortez [Cortes]; Cartagine dai Romani;- In Egitto  
[8] i sacerdoti erano capi del popolo, il popolo era docile ed ubbidiente, i re cercavano l'amicizia dei  
[9] sacerdoti ed ecco perchè sorgessero così maestosi tempî. Intorno a questi erano corridoi  
[10] gallerie, colonnati, tutto ornato di figure gigantesche. Il loro tempio è piuttosto un aggregato  
[11] di tempî e di edifici;<sup>719</sup> celebre è quel di Carnac<sup>720</sup>, villaggio [villaggio]; lavorato da Giuseppe<sup>721</sup> fino a Tiberio:  
[12] celebri sono quei della Piccola Apollinopoli, Tentira, Abido, Ermopoli, Antinoe, Arsinoe,  
[13] Menfi - Eliopoli;<sup>722</sup> a Buto, Sais, Bubaste, Tanis ecc..<sup>723</sup>  
[14] *Obelisch* - Sono muri<sup>724</sup> alti fin 100 piedi istoriati, |\* iva \*| invano cercati di superare dalle altre nazioni; se  
[15] ne trasportarono a Parigi a Londra, a Roma, dove ve n'è uno di 180 m. cubi, tutto d'un  
[16] pezzo, alto 33 m. largo 2.<sup>725</sup>  
[17] *Scultura* - Celebri erano le statue di granito, porfido, gres e alabastro, tutte enormi, che erano il compimento  
[18] d'ogni edificio; però non erano ritrattate e si distinguono appena gli uomini dagli Dei; tutto poi  
[19] è più geometrico che organico; a figure umane ponevano una testa d'animale e viceversa.<sup>726</sup>  
[20] Le scene domestiche han più naturalezza che non le grandiose e vi si scorge l'obbligazione.<sup>727</sup>  
[21] *Scarabei* - Sono figurine di ametista, diaspro, agata cornalina, lapislazzoli e di altre pietre dure. Erano  
[22] portati al collo e alle braccia, messi adosso [addosso] alle mummie.<sup>728</sup> - Lavoravano poco dei metalli,  
[23] e poco pure di legno e per lo più ancora solo di sicomoro.<sup>729</sup>  
[24] *Disegno* - Erano assai rozzi in ciò, e uniformi; gli uomini erano rossi, le donne gialle; i quadrupedi rossi,  
[25] gli uccelli verdi e azzurri, così pure l'acqua e Ammone; non hanno scene mitologiche,  
[26] gli Dei si confondono coi re, sacerdoti; tutto è enumerato, scritto, raccontato; l'arte  
[27] appare fredda e moderata.  
[28] Mentre l'arte Indiana si occupava quasi meramente di tempi; |\* così \*| l'arte Egiziana si  
[29] estendeva pure a palazzi e città; a Carnac si succedono 7<sup>730</sup> piloni con più di 75<sup>731</sup> colonne;  
[30] tale era pure il Labirinto, e l'Osimandico,<sup>732</sup> vi era un cerchio d'oro<sup>733</sup> della circonfe-  
[31] renza di 365 cubiti<sup>734</sup>. Basti dire che i Francesi che disprezzavano tutto  
[32] il passato, ed in specie ciò che non era greco alla vista di quelle meraviglie,

---

<sup>717</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 450.

<sup>718</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 451.

<sup>719</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 451.

<sup>720</sup> Carnac: "Carnac, villaggio a settentrione di Luxor, scorgevasi tutta la magnificenza de' faraoni.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p452.

<sup>721</sup> Giuseppe: "Lavori di età distanti, da Osortasen contemporaneo di Giuseppe, fin a Tiberio.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p452.

<sup>722</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 452.

<sup>723</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 453.

<sup>724</sup> muri: "grandissimi monoliti", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p453.

<sup>725</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 453.

<sup>726</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 453.

<sup>727</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 454.

<sup>728</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 454.

<sup>729</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 455.

<sup>730</sup> 7: "quattro", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p455.

<sup>731</sup> 75: "centrentaquattro colonne delle quali le più grandi sono di metri 22.75", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p455.

<sup>732</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 455.

<sup>733</sup> cerchio d'oro: "Nel Memnonio è la tomba di Osimandia, sopra la quale stava già un cerchio di oro o dorato, della circonferenza di trecensessantacinque cubiti", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p456.

<sup>734</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 456.

- [1] «esclamarono: Uno si stanca di scrivere e di leggere poiché la mente è sbalordita,  
[2] «in pensare a disegni così giganteschi che appena [se] ne crede possibile l'esecuzione dopo  
[3] «averli coi proprii occhi veduti.<sup>735</sup>  
[4] Più meravigliosi ancora sono i fini lavori di armi, utensili, vasi ed incisioni sulle  
[5] pietre dure: meravigliose raccolte si hanno nel museo di Torino, e a Londra.<sup>736</sup>  
[6] *Sunto* - «Raccogliendo ciò che dicevamo sull'arte in generale, distinguiamo tre sistemi;  
[7] L'orientale, simbolico per essenza, è più o meno convenzionale; 2° il greco, che com-  
[8] «prende tutta la classica intichità, ove al sommo della perfezione è portata la  
[9] «perfezione della natura<sup>737</sup>, l'ideale della medesima realtà nella sua forma più  
[10] «leggiadra, nella più elevata espressione; 3° il cristiano, che comprende quanto ha  
[11] «di originale e di eminente l'arte moderna, e che mentre si modella sulla  
[12] «natura reale, non si accontenta del bello fisico, ma cerca il morale, non rifuggendo  
[13] «dai dolori, dalla debolezza, dalle imperfezioni dell'umanità, e raggiungendo così il  
[14] «sublime delle verità»<sup>738</sup>.  
[15] *Capo XXV*  
[16] *Paragoni*  
[17] «Mentre dunque la Venere medicea e l'Apollo di Belvedere rilevano un popolo adora-  
[18] «tore del bello e delle forme; gl'idoletti e i colossi egizi indicano una nazione grave,  
[19] «servile, compassata: i monumenti dell'Ellade attraggono lusinghevolmente, gli egizi ispi-  
[20] «rano non so quale sgomento, che fa tacere e pensare: quelli, politici sempre, abitano  
[21] «al bello; questi religiosi destano l'idea dell'infinito»<sup>739</sup>.  
[22] L'architettura egiziana e tutti i suoi monumenti sono semplici sino alla monotonia;  
[23] Nell'India tutto è variato con inesausta bizzarria [bizzarria]; qui tutto è linee miste; là<sup>740</sup> tutte  
[24] linee rette; [\* là \*] nell'India la più grande statua<sup>741</sup> si alza solo 70 m.; qui<sup>742</sup> non si è immaginari<sup>743</sup>;  
[25] né filosofici, e geroglifici. Ma sebbene variassero nelle circostanze concordano  
[26] nella sostanza, cioè espressione simbolica.  
[27] I crani dei 2 popoli sono uguali; in entrambi predomina la classe sacerdotale, fino  
[28] a imporre le leggi al re; sono in entrambi egualmente vestiti; i guerrieri hanno  
[29] uguale [uguali] armi, sono provvisti di carri e non cavalleria; la civiltà [vi] procede di pari  
[30] passo.  
[31] Molte somiglianze tra gli Dei: Iside e Osiride = a Isi e Isaura indiani; venerano  
[32] entrambi il Lingam, gli animali; l'uovo del mondo indiano è pure presso gli Egizi;<sup>744</sup>

---

<sup>735</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 458.

<sup>736</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 458.

<sup>737</sup> è portata la perfezione della natura: "è recata la rappresentazione della natura", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p458.

<sup>738</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 458.

<sup>739</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 458.

<sup>740</sup> là: "sul Nilo tutto è linee rette, linee miste sul Gange, differenza naturale tra un popolo severo e geometrico, ed uno eminentemente immaginoso." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p459:.

<sup>741</sup> statua: "piramide", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p459.

<sup>742</sup> qui: in Egitto, Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p459.

<sup>743</sup> immaginari: "[In Egitto] l'immaginazione meno viva non vi produsse tanti poemi, nè tante filosofie; mentre la profondità e la sacerdotale gelosia v'inventò i geroglifici, ignoti affatto all'India.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p459:.

<sup>744</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 459.

- [1] Si ripetono in Osiride le incarnazioni di Visnù; nei due popoli prevale il dualismo  
[2] nel panteismo; eguale è il modo d'onorare gli Dei.<sup>745</sup> Oum è la giaculatoria Indiana,  
[3] on l'egiziana; hanno medesime |\* sent \*| credenze; medesimi strumenti campagnuoli.  
[4] Tutte queste somiglianze ci indicano il commercio e relazioni tra i due popoli, tanto  
[5] più che Manete non pare altro che Manù.<sup>746</sup>  
[6] La loro storia ci è ignota poiché loro prima arte era il nasconderla; la loro politica nel non  
[7] far forte il popolo, per il che appena i Persiani n'ebbero spezzate le barriere, l'Egitto  
[8] fu campo d'invasioni irreparate, e a vicenda lo desolarono Greci, Romani, Bisantini, Arabi,  
[9] Fatimiti, Curdi, Mamelucchi [Mameluchi], Turchi; finchè nuova vita gli promette il faraone che ora  
[10] sapientemente l'opprime e che da Alessandria fece tremare Costantinopoli, come  
[11] Sesostri da Tebe, e Saladino dal Cairo facevano tremare Babilonia e Bagdad.<sup>747</sup>  
[12] *Capo XXVI*  
[13] *Fenici*  
[14] *Storia ed istituzioni.*  
[15] Antichissimamente al tempo di Nino esisteva nell'Arabia Felix un |\* popolo \*| regno  
[16] da cui derivarono i Fenici, secondo Erodoto.<sup>748</sup> Quel popolo emigrò nella Palestina  
[17] prima della venuta degli Israeliti; onde siccome conoscevano il possibile commercio  
[18] cogli Indiani, ne furono i promotori. Fecero varie emigrazioni sotto il nome di Icsos [Ycsos]  
[19] nell'Egitto, sulle coste del Mediterraneo e nella Fenicia.  
[20] Pare sia vero il fatto accertato dai Mitografi e dai Geologi che il mediterraneo fosse  
[21] una gran pianura che dipoi un gran disastro abbassò e coperse d'acque e agevolò  
[22] il commercio tra Africa ed Europa ai Fenici.  
[23] Nelle Memorie Fenicie si dice che trenta secoli a.C. Memrumo loro insegnò il modo di  
[24] navigare, far case, coprirsi di pelli, scotere [scuotere] il fuoco; però pare che il vero Memrumo sia  
[25] piuttosto il bisogno, e la naturalezza del luogo al commercio.<sup>749</sup>  
[26] *Storici* - Pochi parlano di questo popolo e questi pochi, pochissime notizie ancora ci danno tali sono  
[27] il prof. [profeta] Ezechiele e Giuseppe Flavio; Appiano ci dice che scrivevano<sup>750</sup>, ma tutto  
[28] fu perduto; lo storico nazionale Sancomiatone [Sanconiatone], il più celebre dopo Mosè, aveva scritto un  
[29] trattato della filosofia d'Ermete, una teologia egizia e i fasti fenici; ma ogni cosa  
[30] o fu perduta subito o sebben tradotta in greco si perse e l'originale,  
[31] e la tradizione<sup>751</sup> .<sup>752</sup>

---

<sup>745</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 459-460.

<sup>746</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 460.

<sup>747</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 461.

<sup>748</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 461.

<sup>749</sup> commercio: "Il vero Memrum dovettero essere il bisogno e la natura del paese; giacchè la povertà di territorio e l'oppressione portano ordinariamente le nazioni al traffico ed all'industria" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 462.

<sup>750</sup> scrivevano: "Conosciamo da Appiano che i Tirj registravano i casi loro e dei popoli con cui ebbero a fare", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p463.

<sup>751</sup> tradizione: "traduzione", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p463.

<sup>752</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 463.

- [1] *Paese*<sup>753</sup> - è una costa corta e stretta, ma ben popolata.<sup>754</sup> Tutte le città furono  
[2] fabbricate una dopo l'altra per ragione del commercio; Sidone è la prima,  
[3] nominata da Mosé, fiorente esistenti Omero e Giosuè, finchè presa da  
[4] un re d'Ascalona gli abitanti fabbricarono Tiro che presto eclissò la madre;  
[5] altri Sidoni<sup>755</sup> fondarono Arado e i tre gruppi insieme Tripoli.<sup>756</sup>  
[6] *Governo*.- Erano riuniti a Confederazione, vivevano separati, si radunavano però nelle cose importanti.<sup>757</sup>  
[7] *Re* - Quei di Tiro ci son numerati da Flavio, cominciando da Abibal contemporaneo di Saul.  
[8] Iram, suo figlio fece guerre e alleanze con David e Salomone. Fondò il tempio di  
[9] Melcarte senza pari al mondo; succedono Baleazar poi 6 altri dei quali; l'ultimo  
[10] genera Pigmalione [Pigmalione], Barca, Anna ed Elisa che è la Didone di [Virgiglio] Virgilio.<sup>758</sup> Ella sposò  
[11] il gran sacerdote Sicheo, ucciso da Pigmalione, ed ella fuggì e fondò Cartagine.<sup>759</sup>  
[12] Nabucco distrusse Tiro e ne fu eretta un'altra. -- I Fenici sono i mari-  
[13] nai per eccellenza e commerciava<sup>760</sup> essendo il nodo dell'Europa - Asia - Africa - Non;  
[14] ci sono conservati monumenti.<sup>761</sup>  
[15] *Alfabeto* - «I Fenici arrivarono alla semplificazione e chiarezza che erano necessarie per adempiere  
[16] «gli uffizi serbati alla scrittura, e divenir popolare in qualsifosse lingua, religione, idea».<sup>762</sup>  
[17] Essi inventarono l'alfabeto, l'attestano i Greci che da loro lo ricevettero.<sup>763</sup>  
[18] *Vetro* - Da essi si sviluppò e inventò il vetro sebben non molto utilizzato.<sup>764</sup>  
[19] *Porpora* - Da essi fu trovata l'origine della porpora per un caso d'un cane.<sup>765</sup>  
[20] *Religione* - Erano assai superstiziosi; adoravano Iside;<sup>766</sup> e poi Surmobelo e Turo<sup>767</sup>. La parola divina  
[21] Il Dio massimo l'esprimeva agl'inferiori che la comunicavano ai sacerdoti.- Primi  
[22] elementi esistenti sono, tempo, desiderio, nube; questi ultimi generano l'etere  
[23] (maschio), e l'aria (femmina) che generano l'oro da cui si svolge l'universo.  
[24] In essi un Moco o Mosco insegna già l'atomismo.<sup>768</sup>  
[25] *Dei* - Si aveva una serie d'incarnazioni di Baal, a cui si facevano sacrifici cruenti.  
[26] Al Dio maschio Baal associavano la femmina Venere. Suo amante era Adone.<sup>769</sup>  
[27] Si venerava Dagone<sup>770</sup>, Joppe<sup>771</sup>; Nettuno a cui s'offrivano umane vittime.  
[28] Il maggior Dio fu poi Melcarte; il sacerdozio era potente.<sup>772</sup>  
[29] *Capo XXVII*  
[30] *Commercio*.  
[31] Era la loro arte: esso è il principio d'ogni incivilimento:<sup>773</sup> l'antico commercio era  
[32] quasi unicamente terrestre.<sup>774</sup>

<sup>753</sup>Paese: la Fenicia, Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p463-464.

<sup>754</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 463-464.

<sup>755</sup> Sidoni: "altri Sidonj fuoriusciti piantarono Arado; e tutte e tre di conserva eressero Tripoli", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p464.

<sup>756</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 464.

<sup>757</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 464.

<sup>758</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 464.

<sup>759</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 464-465.

<sup>760</sup> commerciava: Alberione ha in mente "un popolo industrioso", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p465.

<sup>761</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 465.

<sup>762</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 465.

<sup>763</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 465-466.

<sup>764</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 467.

<sup>765</sup> Cane: "Un mastino affamato (così raccontano) addentò una conchiglia, e il sangue sprizzato ne tinse i peli di un rosso meraviglioso: la cosa fu osservata, e così scoperta la porpora." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 467.

<sup>766</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 467.

<sup>767</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 468.

<sup>768</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 468.

<sup>769</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 468.

<sup>770</sup> Dagone: "Ad Azoto si venerava Dagone semi-uomo e semi-pesce", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p469.

<sup>771</sup> Joppe: "a Joppe [si venerava] la dea Derceto o Atergati, ma non sappiamo come denominassero il loro Nettuno, a cui onore molte vittime umane gettavansi nel fiume.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p469.

<sup>772</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 469.

<sup>773</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 469.

<sup>774</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 470.

- [1] Gli Egizi commerciavano colla Mesopotamia, Caucaso, India, Spagna, Cornovaglia.  
[2] Se l'Europa incolta allettava poco affrivano però l'Africa - Asia e specialmente l'India  
[3] da soddisfare bisogni, lusso, gola. Il Persiano abbondava d'oro e argento fin negli utensili più  
[4] comuni, come oggi il Mongolo e l'Arabo;<sup>775</sup> Il Meandro ed il Pattolo volgevano arene d'oro;  
[5] così nella Gran Bucaria; nell'India, nel Seilan; così l'argento nel Caucaso,<sup>776</sup>  
[6] Batriana, Spagna. — Duro però era lo scavarlo. I gioielli venivano dall'Indostan;  
[7] le perle dalla Transgangetica; - Le lane e pelli erano somministrate dal levante;  
[8] l'incenso dall'Arabia;<sup>777</sup>  
[9] *Carovane* - erano molti negozianti insieme uniti per viaggiare e schivare i pericoli; trasportate  
[10] dai cammelli ed elefanti; i tempj più frequentati erano la meta delle carovane  
[11] che ivi vendevano le merci o le barattavano; in questi luoghi sorsero città e il commercio  
[12] veniva esteso e protetto dai nomadi; re; usurpatori.<sup>778</sup> - Più che compere si  
[13] facevano baratti, e l'uso del denaro era pressochè ignoto.<sup>779</sup>  
[14] *Marina* - il commercio marittimo era pure importante. I Libi invadono [invadono] l'Africa per mare,  
[15] tutti i popoli in riva al mare l'usavano in specie i Fenici;<sup>780</sup> favorito ancora dal  
[16] Mediterraneo e l'oceano Indiano, paesi entro terra, e con fertili coste; favorito  
[17] dall'essere dediti alla pirateria, e colle colonie; per le quali, come oggi l'Inghilterra  
[18] trapianta colle colonie la pulizia Europea nel cuor dell'America, in fondo  
[19] all'Africa, nell'India, Cina[,] Oceania, dove si conservi se per ventura perisse in  
[20] Europa: così fecero i pacifici conquistatori del mondo antico, i Fenici.<sup>781</sup> A questo  
[21] modo nacque la rivaleggiatrice della regina del mondo, cioè Cartagine.  
[22] Così furon popolari Cipro, Creta, Sporadi, Cicladi, l'Ellesponto; spargitore  
[23] delle colonie dicevano Ercole, attorniandolo di novelle;<sup>782</sup> l'unica loro conquista  
[24] assunta fu Cipro. Le colonie avevano per fine il [la] estrasportazione degli abitanti,  
[25] e la facilitazione del commercio; e incoscientemente erano poi casa  
[26] d'incivilimento, sapienza e potere, sì pel paese in cui erano stabilite come  
[27] per la patria madre.<sup>783</sup>  
[28] *Capo XXVIII*  
[29] *Grecia*  
[30] *Primi abitatori.*  
[31] «Voi siete fanciulli, che non sapete se non le cose d'oggi e di ieri»<sup>784</sup> dicevano  
[32] gli Egizi a Solone alludendo alla poca antichità della storia; onde i Greci non

---

<sup>775</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 470.

<sup>776</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 470.

<sup>777</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 471.

<sup>778</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 472.

<sup>779</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 473.

<sup>780</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 473.

<sup>781</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 481.

<sup>782</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 482.

<sup>783</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 483.

<sup>784</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 483.



- [1] perdettero come gli orientali fra miglioni [milioni] d'anni e tra le divinità, ma  
[2] si limitarono ai semidei ed Eroi<sup>785</sup> .- Il loro vezzo di assimilarsi ogni cosa  
[3] li confuse cogli altri popoli ivi venuti onde riesce difficile il discernerli.<sup>786</sup>  
[4] *Giapetici* - Pare che ivi siano venuti prima di tutti i Giapeti.<sup>787</sup> Nell'Armenia è  
[5] posta la non totalmente favolosa popolazione delle Amazzoni; il Settentrione  
[6] era creduto la terra più popolata dopo l'India; di là venne il culto di  
[7] Apollo e Diana; di là Orfeo; di là Prometeo carattere ideale dei primi  
[8] educatori, che sollevarono la natura umana e la donna.<sup>788</sup>  
[9] Non si può dare notizie dei primi abitanti, benchè fossero gli elementi  
[10] destinati a sopravvivere ai vincitori, spossantisi sul dominio.<sup>789</sup>  
[11] Pare che grandi catastrofi facessero emigrare quei del Ponto Eusino e dal  
[12] Caspio, alcuni dei quali detti Pelasgi si stanziarono nella Tessaglia, Ellade  
[13] e nelle isole circostanti.<sup>790</sup>  
[14] *Pelasgi* - erano già oscuri persino ai primi Greci che li chiamarono Titani e Ciclopi;  
[15] il loro nome significa errante, e alcuni lo dicono applicato ai Fenici o Egizi.<sup>791</sup> -  
[16] Però essi trovarono già la Grecia occupata dai Greci e Cureti, coi quali  
[17] combatterono e li vinsero e parte si confusero con essi parte andarono ad  
[18] 1850? occupare nuove terre.<sup>792</sup> - Non si può assegnare che i fatti principalissimi  
[19] e senza date; riteniamo solo che circa il 1900 occupano i Pelasgi il paese che  
[20] è tra l'Arno e Bosforo.<sup>793</sup> - In ogni paese hanno assetto diverso e mentre  
[21] nella Grecia appaiono selvaggi, nell'Italia civili; |\* e ne \*| sostengono però alcuni  
[22] che essi portarono in Grecia arti, credenze, lettere; ed in Macedonia sotto il  
[23] nome di Ciclopi con una lucerna in fronte, origine della favola dell'unico  
[24] occhio dei ciclopi.<sup>794</sup> - Poi furono vinti dagli abitanti onde alcuni vennero in  
[25] Italia, altri in Creta altri si confusero coi vincitori.- Pare da ciò che i  
[26] Pelasgi fossero Ellenici essendosi facilmente con essi confusi.<sup>795</sup>  
[27] *Elleni* - Deucalione si fa figlio di Prometeo e nipote di Atlante pelasgo; onde pare che  
[28] la stirpe di Deucalione pare solo una tribù distinta di Pelasgi;<sup>796</sup> pare però anche che  
[29] i pelasgi fossero greci parte dei quali venuti in Italia vi portarono semi della lingua greca;  
[30] ma niente è certo di ciò.<sup>797</sup>  
[31] *Elleni* - Deucalione stabilito nella Tessaglia |\* poi \*| vi snidò i Pelasgi e vi occupò le città

---

<sup>785</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 483, nota 1.

<sup>786</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 483.

<sup>787</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 485.

<sup>788</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 486-487.

<sup>789</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 487.

<sup>790</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 487-488.

<sup>791</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 488.

<sup>792</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 488-489.

<sup>793</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 489.

<sup>794</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 489-490.

<sup>795</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 491.

<sup>796</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 491.

<sup>797</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 491-492.

- [1] principali istituendo le<sup>798</sup> Amfizioni.<sup>799</sup>  
[2] Deucalione  
[3] |  
[4] Elleno (onde il nome di Elleni).  
[5] -----  
[6] Doro Eolo Xuto.  
[7] Eolo si diffuse all'occidente della Grecia ed |\* acq \*| acquistò ricchezze.<sup>800</sup>  
[8] Doro si diffuse alla Macedonia e Creta, ma una parte formò la Doride.<sup>801</sup>  
[9] Xuto genera Ione ed Acheo; il primo si pianta nella Ionia ed Acacia; il 2°  
[10] si piantò nell'Argolide e Laconia.<sup>802</sup> Questi i 4 rami di Elleni; però subirono molte  
[11] invasioni e confusioni come di Egizi, che, presero Argo sotto il re Danao<sup>803</sup> che vi fondò  
[12] istituzioni Egizie; vennero da lui gran serie di re fino ad Acrisio in cui comincia  
[13] le ostilità contro Ilo e Tros fondatori di Troia.<sup>804</sup>  
[14] Vennero pure altre invasioni sotto Lelege, egiziano; Cecrope pure egizio che fonda le  
[15] primissime istituzioni religiose - civili, persuade Atene a fortificazioni ed a fondare  
[16] una serie di 17 re che finì con Codro.<sup>805</sup>  
[17] Dalla Fenicia venne Cadmo, |\* dove \*| si piantò nella Beozia; fondò la rocca Cadmea,  
[18] insegnò la scrittura.<sup>806</sup>  
[19] *Capo XXIX*  
[20] *Prime imprese e pulizia dei Greci.-*  
[21] Riesce difficile il discernere le arti importate dai varii popoli essendo che i Greci  
[22] tutti si assimilavano.<sup>807</sup> - Era facile al progresso per la posizione e variazione del terreno,  
[23] per le comunicazioni;<sup>808</sup> essendo ogni stirpe distinta era impedita la gran monarchia<sup>809</sup>.  
[24] Presero la civiltà dall'Oriente, ma presto lo guerreggiarono; però non signoreggia  
[25] il mistero, la scienza evade dal tempo si comunica a tutti; ogni popolo è indipendente,  
[26] libero, stimolato al progresso dall'interesse personale di modo ch'è si fa  
[27] il primo passo per la civiltà Europea;<sup>810</sup> il popolo si fa grazioso e vario nelle opere,  
[28] forte, industrioso;<sup>811</sup> sembra che l'uomo dopo aver dormito 2000 anni si risvegli al  
[29] bello eminente.<sup>812</sup> - Combattendo coi settentrionali ne nacquero le favole di Ercole,  
[30] Teseo, Meleagro, Bellerofonte e la casta sacerdotale perdetta l'impero che aveva  
[31] nell'India ed Egitto.<sup>813</sup>  
[32] *Unificazione* - Concorsero a unificare quelle sparse tribù la religione, leghe, commercio,  
[33] guerre, governi; la religione specialmente colle credenze divulgate per bocca dei  
[34] poeti li unificava e li faceva dibattere in varie questioni: per le loro credenze

---

<sup>798</sup> le: "gli", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p492.

<sup>799</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 492.

<sup>800</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 492.

<sup>801</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 492.

<sup>802</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 492.

<sup>803</sup> Danao: "Danao, fuoruscito da Chemi d'Egitto", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p493.

<sup>804</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 492-493.

<sup>805</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 493.

<sup>806</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 492.

<sup>807</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 494.

<sup>808</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 494-495.

<sup>809</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 495.

<sup>810</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 495.

<sup>811</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 495-496.

<sup>812</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 496.

<sup>813</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 496.

- [1] la guerra era santa, il duello un giudizio di Dio, i vinti senza numi.<sup>814</sup>  
[2] *Classi* - Tutto il popolo è diviso in nobili e plebei di cui la prima compie i doveri  
[3] più importanti, l'altra i più bassi; però i secondi non sono odiati, ma stimati.<sup>815</sup>  
[4] *Amfizione*<sup>816</sup> - Si univano per questionare e decidere le grandi questioni presso un tempio il  
[5] quale diveniva loro legame, anche colle stirpi ivi trasportatesi dal di fuori.<sup>817</sup>  
[6] Le adunanze<sup>818</sup> avevano luogo in primavera alle Termopili [Termopile], all'autunno a  
[7] Delfo, ed istoriavano<sup>819</sup> delle prese deliberazioni il tempio.<sup>820</sup> Presso Delfo avevano  
[8] luogo le soluzioni delle principali questioni; là si prendevano le deliberazioni menzionate  
[9] colla religione e più forti inermi che armate.<sup>821</sup> Da Delfo per l'oracolo la Grecia  
[10] ebbe le sua unità, il suo valore, le sue credenze.- Degenerò poi per  
[11] discordie e superbia.<sup>822</sup>  
[12] *Commercio* - Per il lusso e il bisogno indussero a commercio considerevole i Greci.<sup>823</sup>  
[13] Da questo ebbe origine la spedizione degli Argonauti <sup>824</sup> - Assedio di Tebe<sup>825</sup> -  
[14] Guerra di Troia per causa del rapimento d'Elena - Presa di Troia.<sup>826</sup>  
[15] Omero è autore dell'Odissea e Illiadi [Iliade] stupendi poemi nazionali che  
[16] sono l'anello della civiltà antica colla moderna, anello ancora di  
[17] congiungimento tra le diverse tribù, tra le diverse classi; tra sacerdote  
[18] e popolo; ispiratore dei più grandi poemi; dà la nozione come il governo  
[19] si costituisce già a signoria.<sup>827</sup>  
[20] *Governo* - Il re aveva un consiglio di savi per gli affari maggiori; è pontefice, capitano,  
[21] padre nei governi patriarcali; suo distintivo è |\* ilo sa \*| il sacro banditore  
[22] e lo scettro; ci è descritto da Omero in Agamennone e Telemaco che vano [vanno] al consiglio.<sup>828</sup>  
[23] *Aristocrazia* - si fonda sulle genealogie, è arricchita dalle piraterie, si mostra degna [?] del 1° luogo.<sup>829</sup>  
[24] *Eroi* - erano parenti degli Dei; si distinguevano per amore, spedizioni, rischi nei  
[25] paesi vicini, non conosciuti e quindi immaginati.<sup>830</sup>  
[26] *I Sacerdoti* - erano non comandanti, ma dipendenti; ognun d'essi trema nel dare triste  
[27] notizie ai principi;<sup>831</sup> Omero rappresenta in gran parte il contrasto della libertà  
[28] ellenica colla fatalità orientale panteistica, sovente schernendo non le divinità  
[29] ma gli Dei sacerdotali e i miti moltiplicati dai poeti.<sup>832</sup>  
[30] *Leggi* - Non ne avevano delle scritte; ma si cantavano sulla lira da cantori volgari.,  
[31] Leggi degli Eroi erano rivendicazione e rappresaglia; l'uccisore veniva sottoposto  
[32] alla pena del taglione.

---

<sup>814</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 496.

<sup>815</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 496-497.

<sup>816</sup> Amfizione: "Amfizione, figlio di Deucalione, che aveva sortito per parte sua il litorale delle Termopile", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p497.

<sup>817</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 497.

<sup>818</sup> adunanze: Alberione qui non comprende il testo del Cantù che dice il contrario: "poichè le adunanze si tenevano in autunno nel tempio di questa [di Cerere] ad Antela presso le Termopile, in primavera a Delfo nel tempio di Apollo." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p497.

<sup>819</sup> istoriavano: "sulle colonne dei due santuarj [di Delfo e di Antela] si registravano le prese deliberazioni, notate col nome del sommo sacerdote delfico." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p497.

<sup>820</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 497-498.

<sup>821</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 498.

<sup>822</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 499.

<sup>823</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 499.

<sup>824</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 499.

<sup>825</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 500.

<sup>826</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 501-504.

<sup>827</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 504-508.

<sup>828</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 509.

<sup>829</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 509.

<sup>830</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 509.

<sup>831</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 509.

<sup>832</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 509-510.

- [1] Non avevano luogo giudizi regolari ma per la forza.<sup>833</sup>  
[2] *L'eroismo* - consisteva in sfogo di passioni violente, bramosia di gloria virtù puntigliosa che sfogasi  
[3] in duelli o soddisfazioni brutali. Così Ettore, Achille, Patroclo, Oreste, Teseo ecc..<sup>834</sup>  
[4] *Costumanze* - i loro cibi erano grossolani e in modo grossolano serviti.<sup>835</sup>  
[5] *Divertimenti* - Alle loro tavole cantavano i sonatori, usanza che ancora esiste così  
[6] appaiono in Omero, Femide<sup>836</sup>, Demodoco<sup>837</sup>, Egisto<sup>838</sup>; avevano pure la danza, corsa.<sup>839</sup>  
[7] *Vesti* - erano pelli di animali col vello in fuori, strette alla vita coi nervi di quelle o appuntate con spine.<sup>840</sup>  
[8] *Armi* - La cura dei capitani era l'osservare che fossero ben pasciuti i soldati e le armi salde;  
[9] nella guerra di Tebe si usarono già gli stemmi;<sup>841</sup> in guerra si gridava e non trombettava;  
[10] e siccome la paga era il bottino così le città vinte erano depredate.<sup>842</sup>  
[11] *Arti* - Hanno già oro, argento, stagno, rame, bronzo, ma non ferro e s'avanzarono nell'arte  
[12] militare sotto Troia nei dieci anni. Non si combatteva a cavallo ma su  
[13] carri, tirati da cavalli non ferrati;<sup>843</sup> carri poi migliorati da Ciro.<sup>844</sup>  
[14] *Donne* - La donna si teneva per diletto e per generare; ma appassionatamente non s'amava.  
[15] Con |\* inf \*| indifferenza passavano da uno ad altro amore.<sup>845</sup> Però non erano  
[16] chiuse in | ??? \*| serragli. Elena colla sua vista incoraggiava i Troiani;  
[17] questa Elena, Clitennestra, Medea, Fedra, Erifile sono tutt'altro che modelli  
[18] di castigatezza; cadute in servitù, divenivano merce; erano bellamente e  
[19] con sfarzo vestite, ma loro erano pur adetti [addetti] molti lavori.<sup>846</sup>  
[20] *Famiglia* - Era ben ordinata, senza poligamia senza concubinato adultero; però non si  
[21] conosceva l'amore ideale, e la donna s'acquistava con servigi e regali.<sup>847</sup>  
[22] *Agricoltura* - Avevano le proprietà stabili, segnate da pietre, coltivarono l'orzo, poi l'avena;  
[23] Cadmo coltivò la vite;<sup>848</sup> facevano pure cervogia<sup>849</sup>, olio, e forse coltivarono le api.<sup>850</sup>  
[24] *Fabbriche* - Ordinate erano [?] già le città, sotto Omero<sup>851</sup>, con in mezzo una piazza.  
[25] Il tempio di Delfo era un casolare coperto di frasche e d'alloro; l'Aeropago una  
[26] capanna di creta.- Però gli eroi v'avena [avevano] ricche ed adornate case, senza però  
[27] marmi.<sup>852</sup>  
[28] *Arti belle* - V'erano poco coltivate; dopo Cecrope<sup>853</sup> cominciarono a lavorare statue, coppe,  
[29] tazze, ornamenti per scudi; corazze ecc..<sup>854</sup>  
[30] *Astronomia* - pare restasse un arcano sacerdotale e non vi progredirono.<sup>855</sup>  
[31] *Medicina* - Alcunché conobbero da Esculapio<sup>856</sup>, Chirone, Macaone, Podalirio.<sup>857</sup>

---

<sup>833</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 510.

<sup>834</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 511.

<sup>835</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 511.

<sup>836</sup> Femide: "Famide attutisce i Proci di Penelope" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p512.

<sup>837</sup> Demodoco: "Demodoco allieta i banchetti d'Alcino", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p512.

<sup>838</sup> Egisto: "Clitennestra serba fede al marito sinchè ha vicino il cantore, lasciatole da questo per interprete della sapienza divina, cui poi Egisto, per sedurla, trasporta in isola deserta abbandonandolo agli avvoltoj.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 512.

<sup>839</sup> corsa: "gara di corsa o di lotta", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 511-512.

<sup>840</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 512.

<sup>841</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 512.

<sup>842</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 513.

<sup>843</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 513.

<sup>844</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 514.

<sup>845</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 514.

<sup>846</sup> lavori: "Oltre filare e tessere, facevano il servizio domestico: esse lavare, esse attingere, esse accendere il fuoco, esse macinare e spogliar gli uomini, menarli al bagno, profumarli, metterli a letto: poichè i molti schiavi teneansi alla campagna." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 515.

<sup>847</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 515.

<sup>848</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 515.

<sup>849</sup> cervogia: "Coll'orzo fermentato sapevano fare una cervogia." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 516.

<sup>850</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 516.

<sup>851</sup> Omero: "Nei più splendidi palagi di Omero non è cenno di marmi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p516.

<sup>852</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 516.

<sup>853</sup> Cecrope: "la statua di Minerva che Cecrope recò d'Egitto, fu la prima che i Greci vedessero.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 517:.

<sup>854</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 516-517.

<sup>855</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 518.

<sup>856</sup> Esculapio: "Si vantano però quegli eroi per conoscitori dei semplici, nel che erano stati istruiti dal centauro Chirone, la cui scienza potè migliorarsi dai suoi scolari Macaone, Podalirio, Esculapio; massime che allora la chirurgia si separò dalla medicina. E a tacere le cure d'Esculapio consistenti in medicazioni esterne, incisioni, canti e parole mistiche, si trovò allora l'uso del silfio, dell'aristolochio, della centaurea minore, poi le acque minerali, appo le quali ergevasi templi ad esso Esculapio.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 518.

<sup>857</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 518.

[1] *Metafisica* - Era creduta un [un']ombra<sup>858</sup> che seguiva il corpo e dopo morte era travolta all'orco.<sup>859</sup>

[2] *Poesia* - Per la poesia si deridevano e satirizzavano gli Dei come si vede pure in Omero.<sup>860</sup>

[3] *Fatalismo* - In Omero è proclamato il libero arbitrio, a differenza degli orientali.<sup>861</sup>

[4] Gli scrittori Greci come Pitagora, Senofane, Eraclito condannano Omero

[5] per aver messo |\* Omero all'inferno \*| in burla gli Dei;<sup>862</sup> non così però Talete,

[6] Socrate, Aristotele.<sup>863</sup> Socrate mostrò i pericoli del Razionalismo, Platone

[7] volle restaurare il passato fondandosi su Omero; quest'opera critica che demoliva

[8] la potenza sacerdotale.<sup>864</sup>

[9] *Capo XXX*

[10] *Delle religioni in generale.*

[11] L'uomo non può formarsi l'idea di un Dio solo per cause naturali.

[12] Non può sorgere la religione come un trovato dei sacerdoti.<sup>865</sup>

[13] Dunque era necessario preconsocere Dio, per riscontrarne le tracce nella

[14] natura ed intelligenza; inoltre le basi e la sostanza d'ogni mitologia

[15] si accorda colla verità, mostrano l'unità e conformità delle idee; e collo

[16] studio si viene ancora a conoscere come l'uomo non avrebbe mai penetrato

[17] l'arcano divino, se divinamente non gli fosse stato rivelato.<sup>866</sup>

[18] *Unità di Dio* - è la fonte da cui emanano e a cui tornano tutte le religioni.

[19] Nella Cina rendeva un culto puro alla divinità unica; nell'India partono

[20] gli Dei da uno solo detto Brama<sup>867</sup>; nell'Egitto da Hom<sup>868</sup>; in Persia

[21] da Zervane<sup>869</sup>; In Grecia i varii Dei<sup>870</sup> sono considerati come la rappresentazione

[22] delle forze d'un Dio unico.- Per falsa interpretazione le<sup>871</sup> si contrappone un

[23] Dio delle tenebre che combatte con l'unico;<sup>872</sup>

[24] Al Dio unico si davano varii nomi, che venivano poi a significare varii Dei.

[25] Il primo nome di |\* Ieova \*| Dio è Jeova<sup>873</sup> [Jehova] rivelato a Mosé, ma con questo

[26] nome non veniva mai |\* al \*| chiamato e gli sostituivano varii nomi.

[27] Così avvenne, dice alcuno, che essendosi fatte le litanie di Brama, ciascun

[28] nome fu preso per un nuovo Dio.<sup>874</sup>

[29] *Culto della natura* - La fantasia chiama<sup>875</sup> alla ragione chi sia Dio; la ragione lo

[30] rivela in quanto appare dalla natura; talchè adora Dio nel mondo che lo rivela;

[31] poi lascia il significato pel segno e cade nell'errore del paganesimo, nella

[32] deificazione della natura; |\* nell' \*|

---

<sup>858</sup> ombra: "L'anima, secondo Omero, è come un'ombra che segue il corpo, cui all'ora estrema abbandona per rendersi alla dimora assegnatale dentro o attorno alla terra: [...] Verrebbe così l'anima ad essere divisa quasi in due parti, una inferiore, l'altra superiore; mentre invece al cominciare dell'Iliade, le anime sono 'travolte all'orco, e le salme abbandonate ai cani'", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p518-519.

<sup>859</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 518-519.

<sup>860</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 519.

<sup>861</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 519.

<sup>862</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 519-520.

<sup>863</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 520.

<sup>864</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 520.

<sup>865</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 521.

<sup>866</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 522.

<sup>867</sup> Brama: "la trimurti indiana non è che una decomposizione di Brama", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p522.

<sup>868</sup> Hom: "Hom esiste prima degli Dei", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p522.

<sup>869</sup> Zervane: "Ormus e Ariman sono generati da Zervane, l'eterno, l'eccellente", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p522.

<sup>870</sup> Dei: "numi", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p522.

<sup>871</sup> le: Alberione si riferisce alle "primitive credenze", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p522.

<sup>872</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 522.

<sup>873</sup> Jeova: "Il nome di Dio rivelato a Mosè fu Jehova, cioè l'esistente, ma non era pronunziato mai, e quando nella Scrittura ne occorresse il carattere, il popolo leggeva Elohim, Adonai:" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p523.

<sup>874</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 523.

<sup>875</sup> chiama: "chiede", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p523.

- [1] Vedendo i mirabili effetti, gli astri<sup>876</sup> e non avendo lo studio della fisica che spiegasse  
[2] quei fenomeni, li attribuirono a cause superne a Dio.<sup>877</sup>  
[3] Il sabeismo nel quale prima si cadde è la religione più vicina al monoteismo,  
[4] come vediamo nell'India - Persia - Egitto - poi in Grecia; dall'astronomia derivarono  
[5] pure le feste antiche, come quelle di Vulcano, Venere ecc..<sup>878</sup>  
[6] Poi si passò ad adorare i fenomeni e gli elementi; poi si figura le potenze  
[7] occulte come uomini; allora si moltiplicano genealogie e mitologie; il vulgo esagera,  
[8] il tempo altera, le passioni corrompono; onde stravaganza di miti, cerimonie enigmatiche,  
[9] orgie feroci e licenziose.<sup>879</sup>  
[10] *Simboli* - L'idee religiose per presentarsi al popolo assumono le forme capitali<sup>880</sup> di simboli<sup>881</sup> e miti<sup>882</sup>.  
[11] Così nei sacrifici, così la terra, così il cielo, e le Parche<sup>883</sup> filano, anaspiano [annaspiano] e tagliano il filo  
[12] della vita umana.<sup>884</sup>  
[13] *Miti - Amore del meraviglioso - L'allegoria - Boria nazionale - Fantasia poetico-orientale*<sup>885</sup> Uno  
straniero stravagante, un animale straordinario, i ricordi di uomini grandi,  
[14] molte imprese addossate ad uno, tutto si divinizza; ciò favorì la variazione  
[15] delle lingue la fusione e assimilazione di popoli.<sup>886</sup>  
[16] Uno scudo straniero molto bello, sarà fatto da Vulcano o caduto dal cielo, qualche  
[17] lavoro è compito in fretta, è per Ercole; i simboli non erano intesi dal volgo ed  
[18] ecco esso si forma favole e miti; e si dirà che una gran catena unisce il  
[19] cielo alla terra; ogni stravaganza è vera, ogni cosa non compresa è opera d'un Dio.<sup>887</sup>  
[20] Grande influenza esercitano 1° le età sulle credenze e il ragazzo<sup>888</sup> farà finzioni miracolose,  
[21] il giovane grandi glorie avite, il vecchio una morale esagerata - 2° il clima,  
[22] civiltà, governo che vi piantano il loro modo di vedere; Il negro si fa un Dio  
[23] che gli alleggerisca il caldo sole; il Persiano superbo, assimila il cielo alla sua reggia;  
[24] L'India bagna i suoi dei in freschi laghi; frenano le fantasie<sup>889</sup> però nel  
[25] popolo della solitudine. E sarebbe strana la Valupsa [Voluspa]<sup>890</sup> al Bramino come i Veda  
[26] all'Islandese.<sup>891</sup> Mentre Ercole<sup>892</sup> è un eroe, un avventuriero pei Greci; è un mercante  
[27] per i Francesi.<sup>893</sup> - I popoli vincitori imponevano i loro Dei e li associavano [associavano] ai  
[28] vinti e di qui la confusione e pasticceria [pasticceria] di Dei.<sup>894</sup>  
[29] Poi mentre gli scrittori e sofisti<sup>895</sup> volevano spiegare il fatto e i fatti di

<sup>876</sup> astri: "Questi mirabili astri, la cui invariabile rivoluzione misura lo spazio e il tempo, leggi dell'umano pensiero, dovettero soprattutto parer degni di culto, e considerarsi come un'adorazione lo studio che i sacerdoti ponevano a contemplarli.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p523.

<sup>877</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 523.

<sup>878</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 523-524.

<sup>879</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 524.

<sup>880</sup> capitali: "La simbolica e la mitica sono pertanto le forme capitali, assunte dalle idee religiose nel presentarsi al popolo.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p524.

<sup>881</sup> simboli: "Ogni cosa in natura si può guardare e ricevere come un simbolo, grossolano dappprincipio, finchè l'arte si assottiglia sopra le relazioni fra le cose e le idee rappresentate." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p524.

<sup>882</sup> miti: "Da innumerevoli fonti scaturiscono i miti. Lo straniero, che di lungi reca arti e pulizia, che primeggia per fisiche qualità o per grandi imprese, otterrà l'estimazione vulgare, che mai non sa esimersi da esagerazioni; la morte ne cresce il desiderio, la lontananza l'ingrandisce, l'adulazione o la gratitudine l'invoca; é fatto dio o semidio, con una storia tutta miracolosa.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p525.

<sup>883</sup> Parche: "le Parche che filano la vita", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p525.

<sup>884</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 524-525.

<sup>885</sup> Amore del meraviglioso - L'allegoria - Boria nazionale - Fantasia poetico-orientale: Questa serie di parole è scritta dall'Alberionedi traverso nel quaderno a sintesi del tema Miti:.

<sup>886</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 526.

<sup>887</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 526.

<sup>888</sup> ragazzo: "Dalle tradizioni primitive sifattamente alterate, ciascuna età, ciascun popolo sceglie la parte che più gli si confà, il ragazzo, trastulli e baje e finzioni miracolose; il giovane, racconti di glorie avite; l'uomo maturo, la morale talvolta esagerata.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p527.

<sup>889</sup> fantasie: "l'immaginazione allenta le briglie fra quelli che più si piaciono della solitudine.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p527.

<sup>890</sup> Valupsa: "Invano altri pretenderebbero innestare ad un popolo la mitologia d'un altro; e al Bramino riuscirebbe strana la Voluspa dell'Islandese, come a questo i Veda.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p527.

<sup>891</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 527.

<sup>892</sup> Ercole: "il sole diviene Ercole, e le dodici case altrettante fatiche; poi Ercole pei Greci è un avventuriere, pei Fenici un fondatore di colonie, pei Galli un mercadante" Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p528:.

<sup>893</sup> Francesi: "Galli", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 528.

<sup>894</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 528-529.

<sup>895</sup> Sofisti: Alberione qui e in quanto segue, fino a "si scrivevano nuovi Iddii", si stacca dal testo del Cantù che scrive: "Più tardi la coltura àltera queste invenzioni [mitologiche], e si tenta spiegare l'opinione religiosa, cioè convertirla in convinzione scientifica. Così fu in Grecia quando, al tempo di Pindaro, i sentimenti religiosi restarono predominati dalla filosofica indagine; poi Euripide e i Sofisti si valsero delle leggende antiche per insinuare i loro concetti, spesso immorali, più spesso puntigliosi: trovando un fatto voleano inventarne la ragione; mentre il popolo aveva a un solo eroe attribuito i sentimenti e le azioni di molti, essi sminuzzavano i caratteri, attribuendovi inclinazioni

- [30] un eroe, li sminuzzava, ne divideva i caratteri e i personaggi i cui fatti erano  
[31] attribuiti ad un'alo [altro?], ma il popolo subito divinava i novelli personaggi la  
[32] baldanza nazionale vi formava |\* f?\*" novelle[,] la poetica fantasia vi lavora sopra e così si scrivevano nuovi Iddii.<sup>896</sup>

---

personali, sicchè il tipo di un'età, d'una nazione si concentrò in un uomo; assecondati in ciò dalla poesia, che toglieva di mezzo le differenze fra i culti e le parziali divinità.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p529.

<sup>896</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 529.

- [1] *Spiegazione della mitologia*; fu tentata da Eraclido<sup>897</sup> [Eraclito] fino a Giuliano imperatore, ma gli  
[2] stoici materialmente, Eveemero<sup>898</sup> con uomini divinizzati; arcani sapienti vi  
[3] attribuivano coloro che li difendevano contro il Cristianesimo.<sup>899</sup> Bacone ne ammirò  
[4] la sapienza; Vico i primi concetti religiosi; ma noi diciamo non potersi quella  
[5] di nessun popolo ridurre a sistema filosofico.<sup>900</sup>  
[6] *Morale*.- I sacerdoti col culto tentarono diffonderla; però quasi nessun popolo vi si sottomise  
[7] e commise ogni specie d'oscenità.<sup>901</sup>  
[8] *Sacrifici* - erano primo per una vaga idea del peccato, poi per ottenere le grazie:  
[9] quasi tutti i popoli offrivano [offrivano] vittime umane.<sup>902</sup> - Cicerone dice derivare dagli Dei  
[10] il bene, il male dagli uomini.<sup>903</sup>  
[11] I sacerdoti<sup>904</sup> adunque non inventarono la religione.<sup>905</sup>  
[12] *Misteri* - I sacerdoti si valsero del sapere loro per comandare al volgo ignorante, e persino  
[13] ai re, con oracoli e predizioni;<sup>906</sup> misteri combattuti o ammessi poi dai primi  
[14] filosofi<sup>907</sup>. Sembrava però che la religione segreta servisse a soddisfare al  
[15] bisogno morale, quando non vi servisse più la religione pubblica.<sup>908</sup>  
[16] I misteri Eleusini conquistano l'animo e l'empiono di terrore, spavento.<sup>909</sup>  
[17] *Oracoli* - sono un fantastico parto delle profezie e un guadagno, un mezzo  
[18] potente in mano dei sacerdoti di comandare.<sup>910</sup> - Tra gli Egizi sono celebri  
[19] gli oracoli di Giove ammono [Ammono];<sup>911</sup> in Grecia quello di Delfo, da cui fu retta  
[20] la Grecia.<sup>912</sup> Famoso è quello d'Efeso.<sup>913</sup> Il più antico è quello di Dodona dove rispondevano  
[21] le querce e gli elementi. Si deducevano augurii dal volo e canto degli uccelli;  
[22] dalle interiora degli animali sacrificati.<sup>914</sup> A Delfo il Dio rispondeva per  
[23] mezzo della Pitia, vergine sacra; era consultata nelle guerre, pubbliche  
[24] dispute ecc. sin da Roma, dall'Africa; talchè governò il mondo.<sup>915</sup>  
[25] *Sibille* - Erano antiche profetesse, incerte del numero<sup>916</sup>, 800 anni prima di Mosè;  
[26] la più antica profezia sibillina è data da Pausania a proposito della battaglia di  
[27] Egospotamos; in Roma son tanto importanti quanto [\* le si \*] Delfo in Grecia;  
[28] nota è l'avventura della Sibilla Cumana con Tarquinio il superbo; Perirono  
[29] [\* esse \*] nell'incendio del campidoglio al tempo di Mario i libri da lei dati a  
[30] Tarquinio; però ne furono fatti dei nuovi e appropriati alle circostanze.<sup>917</sup>  
[31] «Augusto e Tiberio ordinarono, dopo che più volte l'aveva fatto il senato,

---

<sup>897</sup> Eraclido: "il vulgo adora e non pensa: quei che pensano, vorrebbero accordare la ragione colla fede; onde, da Ferecide ed Eraclito fino a Giuliano imperatore, s'affaticarono gl'ingegni di trovare ai miti filosofiche interpretazioni." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 529.

<sup>898</sup> Eveemero: "Gli Stoici spiegavano materialmente i simboli e le religioni: Eveemero non vedeva negli Dei che uomini grandi e benefici, alzati in cielo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 529:.

<sup>899</sup> Cristianesimo: "arcani di sublime sapienza pretendevano trovarvi [nella mitologia] principalmente quelli che difendevano il politeismo dal crollo che gli dava il cristianesimo." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 529.

<sup>900</sup> sistema filosofico: "ci siamo convinti non poter quella [la mitologia] di nessun popolo ridursi ad un ragionevole accordo", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 530.

<sup>901</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 530.

<sup>902</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 530-531.

<sup>903</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 531.

<sup>904</sup> sacerdoti: "Le religioni non furono dunque invenzioni dei sacerdoti; l'impostura non fece che adottarle, e spacciare sogni per realtà.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 531.

<sup>905</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 531.

<sup>906</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 531-532.

<sup>907</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 533.

<sup>908</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 534.

<sup>909</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 534-535.

<sup>910</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 536.

<sup>911</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 535-536.

<sup>912</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 536.

<sup>913</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 537.

<sup>914</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 537.

<sup>915</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 538.

<sup>916</sup> numero: "Tanto è incerto e oscuro quel che di esse ci raccontano gli antichi, che impossibile riesce il trarne un costrutto: Chi ne conta dieci, chi di più, chi meno.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 538-539.

<sup>917</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 538-539.



[1] «di purgare i libri sibillini dalle interpolazioni: non furono distrutti allorchè la croce salì al trono;

[2] «e Giuliano nel 363 li consultò ancora nel tempio di Apollo Capitolino. Stilicone, generale

[3] «di Onorio; li fece bruciare nel 405.<sup>918</sup>

[4] *Capo XXXI*

[5] *Religione fra i Greci.-*

[6] *Provenienza -* Dall'Oriente tragittò verso la Grecia la religione coi caratteri del simbolo, magia, allegoria.

[7] Così vengono dall'Egitto un santuario, dalla Fenicia l'oracolo di Dodona.<sup>919</sup> Vengono [Viene] dall'Oriente l'uso

[8] di consecrare alberi agli Dei; di là ogni specie di divinità Olimpiche.<sup>920</sup>

[9] *Cabiri -* Altro culto derivante dall'oriente, detti pure Dioscuri<sup>921</sup> in cui s'adoravano demoni, astri ecc.. In

[10] esso si badava piuttosto alla santificazione dell'anima che ai sacrifici.<sup>922</sup>

[11] *Dodona -* Il Giove di Dodona era pure pelagico ed i suoi interpreti erano i Selli od Elli<sup>923</sup> .<sup>924</sup>

[12] *Efeso -* città molto antica ionica [?]<sup>925</sup> e il centro del commercio delle idee Greche ed orientali; metropoli delle

[13] religioni, signoreggiò fino che fu abbattuta [abbattuta] dagli apostoli<sup>926</sup> .- Il tempio di Diana fu incendiato

[14] da Erostrato nella notte in cui nacque Alessandro, poi sorse più bello finché fu

[15] diroccato da un tremuoto quando già la voce dei pescatori gallilei [galilei] abbatteva [abbatteva] gli idoli profani.<sup>927</sup>

[16] *Delo -* Vi fu onorato l'Apollo Licio<sup>928</sup> , detto il Dio della scienza e dell'armi.<sup>929</sup>

[17] *Cipro -* [\* Deriva \*] Era un culto di Venere ed Adone, con ogni oscenità e sconcezza, derivante dalla

[18] Cilicia, Fenicia, Egitto, Etiopia.<sup>930</sup>

[19] *Creta*<sup>931</sup> - V'erano labirinti, tempi scavati, idoli, le cui idee vengono dall'Oriente.<sup>932</sup>

[20] *Grecia propria -* Non ostante che la religione greca fosse una fusione di molte tuttavia

[21] la Grecia colla sua solita proprietà di assimilarsi ogni cosa sé ne fondò una

[22] propria.<sup>933</sup>

[23] *Religioni modificate in Grecia -* Nelle credenze orientali il Dio, per amore e compassione si abbassa fino

[24] all'uomo; nelle greche l'uomo può alzarsi fino agli Dei - e i sacerdoti non erano uniti in Caste ma separati.<sup>934</sup>

[25] *Verità primitive -* I canti orfici ci dimostrano come in principio si credesse l'unità di Dio.<sup>935</sup>

[26] Al comparire di Omero ed Esiodo si diradano le tenebre religiose, e divengono verità popolari.<sup>936</sup>

[27] Il cielo degli dei non è che una reggia terrena; Giove è il Dio supremo;<sup>937</sup> in principio adoravano il sole.<sup>938</sup>

[28] *Prime feste -* erano le Tesmoforie<sup>939</sup> in onore di Cerere<sup>940</sup> , in autunno.<sup>941</sup> Poi i misteri Eleusini cui

---

<sup>918</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 539.

<sup>919</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 539.

<sup>920</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 542.

<sup>921</sup> Dioscuri: "Il culto dei Cabiri già trovammo in Fenicia, ma i loro misteri in Samotracia sono dovuti ai Pelasgi: In questi, spiegandosi la dottrina diversamente secondo i gradi, ag'infimi si presentavano i Cabiri e i Dioscuri come i pianeti personificati, apparenti in stelle e fuochi benigni ai naviganti", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 542.

<sup>922</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 542.

<sup>923</sup> Elli: "Pelagico era pure il Giove di Dodona; del cui volere erano interpreti i Selli od Elli, che forse sono il ceppo degli Elleni.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 542.

<sup>924</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 542.

<sup>925</sup> ionica: "Efeso, nido degli Jonj, città molto antica nella Lidia, ove il Caistro sbocca nel Mediterraneo, fu importantissimo scalo dell'Asia Minore e centro dell'altro meraviglioso commercio d'idee, durato fra la Grecia e l'Oriente." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 543.

<sup>926</sup> apostoli: "Metropoli asiatica delle religioni, [Efeso] conservò per secoli uno degli idoli più venerati al paganesimo, finchè a ruina di questo vi predicò l'Apostolo delle genti.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 543:.

<sup>927</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 543.

<sup>928</sup> Licio: "Olen, cantore sacro anteriore a Pamfo e ad Orfeo, menò una colonia sacerdotale dalla Licia a Delo, trapiantandovi il culto d'Apollo e d'Artemide, e la storia loro in inni che si ripetevano alle solennità.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 543.

<sup>929</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 543.

<sup>930</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 544.

<sup>931</sup> Creta: "Creta, situata opportuna fra l'Oriente, l'Egitto e l'Europa, presto ricevette istituzioni forestiere, come lo indicano i labirinti, i tempj scavati, gli idoli in forma di toro; idee che si mescolarono con quelle dei Fenici che di buon'ora vi si stabilirono", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p

544.

<sup>932</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p .

<sup>933</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 544-545.

<sup>934</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 545-546.

<sup>935</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 546.

<sup>936</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 547.

<sup>937</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 548.

<sup>938</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 549.

<sup>939</sup> Tesmoforie: "Erodoto attribuisce a Danao e alle sue figlie l'istituzione delle Tesmoforie, comuni in Grecia, donde si propagarono alle colonie; e le fa del XVI secolo, cioè anteriori alle Eleusine.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 550.

<sup>940</sup> Cerere: "In Eleusi celebravano Cerere tesmoforia, cioè legislatrice, e si portavano attorno le tavole su cui si supposeva aver essa recato le prime leggi."

<sup>941</sup> autunno: "Le Tesmoforie di Atene, interdette agli uomini sotto pena di morte, erano celebrate da due donne ben nate, scelte per ciascuna tribù. Tenevansi alle seminazioni d'autunno e duravano tre dì." Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 550.

[29] presiedeva il re, assistito da 4 epimeleti<sup>942</sup> e ambasciatori; attornati da misteri; prima si

[30] confessavano poi purificazioni ed espiazioni. Si tenevano in settembre e duravano 9 giorni.<sup>943</sup>

[31] *Morale* - l'oscenitezze religiose giustificavano le oscenitezze religiose<sup>944</sup>. Aristotile [Aristotele] dal divieto delle dionestezze<sup>945</sup>

[32] esclude quelle dei numi.

---

<sup>942</sup> epimeleti: "epimeleti, due de' quali scelti fra il popolo, due nelle famiglie degli Eumolpidi e dei Cerici.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 550.

<sup>943</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 550-551.

<sup>944</sup> oscenitezze religiose: "Ma l'omaggio alla divinità, quanto contribuiva alla morale? Pur troppo la religione giustificava la corruzione.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 551.

<sup>945</sup> dionestezze: "Aristotele dal divieto delle immagini dioneste esclude quelle di numi.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 551.

- [1] Platone proibisce l'ubbrinarsi [ubriacarsi] eccetto in onore di Bacco; si giunse fino a far intercedere  
[2] le grazie dalle meretrici e a queste si attribuì la salvezza della Grecia da Serse con  
[3] queste parole: Le meretrici pregarono la dea Venere, la quale per amor di esse ha  
[4] salvato la Grecia. Presiedevano però alla purità<sup>946</sup> Temi, Eunomia, Diche, Irene, Parche.  
[5] La morale altezza dell'uomo manca negli scrittori antichi.<sup>947</sup>  
[6] Si conosceva che l'adorare era una follia, ma non si cessava ed il popolo era ignorante  
[7] tanto sotto Numa come sotto Augusto, tanto sotto Licurgo che Alessandro.<sup>948</sup>  
[8] «Sarebbe ciò avvenuto se la religione fosse stata invenzione umana? Si sarebbe  
[9] «raffinata come il restante |\* piacere \*| sapere e come la materiale civiltà; mentre qui peggiora,  
[10] «quanto più si scosta dalla sua fonte, e arriva al segno ove di necessità deve cadere, per far  
[11] «luogo ad un[']altra rivelazione che respinga entro i giusti limiti la natura, usurpatrice  
[12] «della divinità».<sup>949</sup>  
[13] *Capo XXXII*  
[14] *Gli Eraclidi.*  
[15] La caduta di Troia portò scompiglio ed emigrazioni in quei popoli.- Gli Ioni abitanti dei  
[16] monti scesero dalle loro alture dichiarandosi successori [successori] di Ercole, guerreggiarono, col nome  
[17] di Eraclidi, Stenelo<sup>950</sup>, e trionfo Pelope onde il nome di Peloponneso della terra da loro  
[18] abitata. - Gli Eraclidi si alleano coi Dori Tessali e assalgono il Peloponneso e  
[19] col tempo li vinsero e ne spartirono le provincie e così Argo, Sparta, Messene, Corinto  
[20] divennero Doriche<sup>951</sup>; Gli Arcadi furono liberi.<sup>952</sup>  
[21] Poi succedettero [succedettero] invasioni e la Grecia fu imbarbarita, e vi fu un rimescolamento  
[22] inestricabile, specialmente perchè dopo si ravvicinarono, ma non si fusero mai  
[23] insieme onde le lotte seguenti tra le città rivali.  
[24] Pertanto all'età eroica e feudale succede la comunale delle città, la sola possibile  
[25] allo spirito di libertà ellenico; e al carattere mitologico col tempo il commerciale ed industriale.<sup>953</sup>  
[26] *Repubbliche* - Si abatterono [abatterono] le monarchie e si stabilirono governi a comune; nasce il carattere di  
libertà  
[27] proprio dei Greci, progrediscono le arti; le città avevano un capo eletto, e questi sottostavano al  
[28] presidente generale: specialmente gli Arcadi e Beoti si strinsero in lega.<sup>954</sup>  
[29] *Mutamenti* - Il popolo irrequieto faceva subire spessi mutamenti alle città.<sup>955</sup> I nobili primeggiavano in  
[30] ogni città, il forestiere non ha diritti, solo doveri, l'individuo è immolato alla famiglia e allo stato.<sup>956</sup>  
[31] *Unità nazionale* - Era legame nazionale la lingua; poi le Amfizionie, la religione sebbene solo incidentalmente, gli

---

<sup>946</sup> purità: "La parte morale della greca mitologia erano quelle personificazioni astratte della giurisprudenza, Temi, Eunomia, Diche, Irene, le tre Parche, e più antiche e principali le Eumenidi le quali vegliano alle tre providenze principali della legge primitiva, consacrare il focolare, difendere i possessi, sanzionare le convenzioni.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 551.

<sup>947</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 551.

<sup>948</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 552.

<sup>949</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 552.

<sup>950</sup> Stenelo: "Avendo Euristeo, figlio di Stenelo occupato da solo la signoria, ad esclusione di Ercole, ne rampollarono lunghe e atroci nimistà. Gli Eraclidi soccomberono; la casa medesima di Euristeo declinò, sicchè fu soppiantata dalla stirpe di Pelope, ond'ebbe nome il Peloponneso.", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 553.

<sup>951</sup> Doriche: "da achee divennero doriche", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 553.

<sup>952</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 553.

<sup>953</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 553-554.

<sup>954</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 555.

<sup>955</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 555.

<sup>956</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 556.

[1] oracoli, i tempi<sup>957</sup>, le guerre coi popoli vicini, le adunanze, le feste, i giuochi ecc..<sup>958</sup>

[2] *Giuochi* - erano di tre generi: sacerdotali, aristocratici, popolari; al primo appartenevano le feste della divinità,

[3] i misteri, processioni, i Saturnali ecc.. Al secondo appartengono i banchetti dei grandi e le

[4] *Pitici* solennità funerali;<sup>959</sup> solennissimi erano i giuochi Pitici che rammentavano la vittoria di Apollo

[5] su Pitone serpente; si celebravano ogni 5 anni, con corse, quadrighe, gare di pittori; premio era

[6] la corona d'alloro.<sup>960</sup>

[7] *Nemei* - Furono giuochi luttuosi celebrati presso la selva Nemea, dedicati a rammentare il sangue versato

[8] per la patria contro gli stranieri; erano premio corone d'apio mortuario; ricadevano ogni 3 o 5

[9] *Istmici* anni come gli Istmici, istituiti da Teseo vincitore del Minotauro, nell'Istmo di Corinto;<sup>961</sup>

[10] e il Dio Nettuno riconoscente gli disse: «molte città perirono fino a quest'ora, ma la

[11] città di Teseo, simile ad un otre, galleggerà [galleggerà] sempre anche tra i marosi».<sup>962</sup>

[12] *Olimpici* - I maggior giuochi, istituiti da Ercole, ripristinati al tempo di Licurgo, divennero si celebri

[13] che i nomi registrati sui muri di Olimpia possono servire di cronologia.<sup>963</sup> Per mezzo

[14] delle Olimpiadi si distinse il tempo dei Greci; erano celebrati ogni 4 anni e consistevano in

[15] salto, corsa, lotta, lanciare il disco e il dardo; però non si uccideva l'avversario. In alcuni

[16] luoghi il vincitore aveva ricchi premi; il vincitore rientrava in città per una breccia [breccia],

[17] lo Spartano vincitore era eminente pel posto nel campo, l'Ateniese sedeva fra i magistrati

[18] del Pritaneo.- Pompe e cerimonie e segni simbolici li accompagnavano; durante essi

[19] cessava ogni inimicizia e il nemico diveniva alleato.<sup>964</sup>

[20] Per convertire il diletto materiale in spirituale si introdusse anche la musica, poesia, lettura;

[21] Pitagora e Platone vi disputavano, mentre Alcibiade conduceva cocchi; i pittori vi esponevano

[22] i loro lavori; Erodoto vi leggeva le sue storie; Empedocle le *Purificazioni*;<sup>965</sup> [«]Eschilo,

[23] «Sofocle, Euripide vi rappresentavano le loro trilogie; si declamavano orazioni, applaudite

[24] «da un popolo che perdonava la presunzione e fino i delitti, purchè si sapesse blandirgli

[25] «l'orecchio; i magnanimi vi godevano della loro gloria; Temistocle vi colse la più

[26] «dolce ricompensa; Platone vi prelibò l'immortalità.<sup>966</sup>

[27] *Fine del I volume e del*

[28] *secondo*

[29] *Libro*

[30]

*Alba, 23 Novembre 1901.*

[31] *Giacomo Alberione*

---

<sup>957</sup> tempi: "tempj", Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 556.

<sup>958</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 556.

<sup>959</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 556-557.

<sup>960</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 557.

<sup>961</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 557.

<sup>962</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 557.

<sup>963</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, pp 557-55.

<sup>964</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 558.

<sup>965</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 559.

<sup>966</sup> Cf Cantù, I, 1884, 10 ed, p 559.

[1] *Libro III*

[2] *Sommario* - Persia - Zoroastro - Ciro - Grecia Licurgo - Solone - colonie - guerra Medica -

[3] secolo di Pericle - guerra Peloponnesiaca - Beozia - Macedoni - Alessandro Magno - Fior delle

[4] arti; della letteratura della filosofia.- Italia - Etruschi - Magna Grecia - Roma.

[5] *Capo I*

[6] *Persia*

[7] *Tempi oscuri.*

[8] *La Persia* comprende il moderno Farsistan e il territorio fra il Caucaso - Mesopotamia - India.<sup>967</sup>

[9] *Storici:* Quei re si conducevano sempre seco storici; ma le loro cronache<sup>968</sup> deposte a Susa - Babilonia

[10] furono perdute. Si conservano però certi *Naska*<sup>969</sup> fondamento della religione[,] anti-

[11] chissimi e incomprensibili.- Qualche notizia si ha dagli Ebrei<sup>970</sup>, nella loro schiavitù.-

[12] I Greci<sup>971</sup> qualche notizia specialmente Erodoto e Ctesia.<sup>972</sup> - Nel romanzo, *Ciropedia*, alquanto

[13] si conosce di vero.- Però vi è in tutti confunzioni di nomi, forse per i titoli<sup>973</sup>.

[14] Abbiam detto nell'altro volume<sup>974</sup> che Sardanapalo governava la Persia; ora a lui

[15] si ribellarono i satrapi Arbace e Belesis<sup>975</sup> e i [?] Arbace vinsero e fondarono l'impero

[16] Medo-Battriano<sup>976</sup>; però varie furono le rivoluzioni e discordie e disordini;<sup>977</sup> finchè

[17] *Deiocete* [*Dejocete*]<sup>978</sup> li frenò con leggi, poi rinunziò all'autorità, richiamato assunse il titolo di re, gover-

[18] nando strettamente, mandando alla morte chi ridesse o sputasse innanzi a lui;<sup>979</sup>

[19] fondò Ectabana e [la] circondò di 7 mura solidissime.

[20] Primeggiavano sulle 6 caste i magi - sapienti - sacerdoti; una legge emanata

[21] non poteva [\* ? \*] rievocarsi [revocarsi] poichè era proibito pentirsi<sup>980</sup> del mal fatto.<sup>981</sup> - S'abbandarono

[22] al lusso, e mollezza; comandata la poligamia e Strabone dice che nessun uomo

[23] doveva avere meno di 7 mogli; nessuna moglie meno di 5 mariti.- Pare

[24] quindi siano succeduti<sup>982</sup> Fraorte debole, Ciassare<sup>983</sup> potente, poi Astiage<sup>984</sup> (ma

[25] è molto incerto ciò, narrato da Erodoto, e confutato da Ctesia).<sup>985</sup>

[26] *Caldei* - Babilonia dominata dagli Assiri scuote il giogo ed è soggiogata dai Caldei,

[27] di cui è ignota affatto l'origine.<sup>986</sup> Successero turbolenti anni finchè Nabopolassar

[28] rialzò Babilonia sopra la nemica assira Ninive, estese gli stati.- Gli succedette

[29] *Nabucodonosor* suo figlio<sup>987</sup> che vinse l'Idumea - Fenicia - Giudea, Egitto - Ninive - Gerusalemme

[30] e fa schiavi gli Ebrei.- Fondò quindi nuovi edificii, giardini pensili; pretese essere adorato

[31] e quindi venne assimilato ad una bestia.- Poi succedono discordie - gli succede Evilmerodac

<sup>967</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, p 1.

<sup>968</sup> cronache: "Nacquero in tal modo le cronache ufficiali, deposte a Susa, a Ecbatana, a Babilonia; ma sventuratamente quel che n'era stato risparmiato dal tempo, fu distrutto dai Maomettani.", Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, p 1.

<sup>969</sup> Naska: "Però, come all'est dell'Indo i Veda, così di qua si conservano libri di antichità immemorabile, in un alfabeto e in una lingua disusati, e che si venerano come fondamento della patria religione. Naska è il loro nome; Zoroastro il presunto autore; zenda la lingua", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 1.

<sup>970</sup> Ebrei: "Agli Ebrei, massime durante la schiavitù, occorse di parlare dei Persiani", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 1.

<sup>971</sup> Greci: "I Greci, nulla intendendo della civiltà orientale, travisarono i fatti, e vennero giudicati bugiardi anche quando non avevano che mal compreso; Erodoto e Ctesia probabilmente poterono ricorrere agli archivj e agli annali", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 1.

<sup>972</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 1.

<sup>973</sup> titoli: "titoli o soprannomi, onde Dario si chiamava il potente, Serse il guerriero", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 2.

<sup>974</sup> Cf C. CANTÙ, Storia Universale, Tomo primo, Torino 1884 p 247.

<sup>975</sup> Arbace e Belesis: "Arbace e Belesis, quello satrapo della Media, questo della Babilonia", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 2.

<sup>976</sup> Medo-Battriano: Alberione ha ripreso qui da C. CANTÙ, Storia Universale, Tomo primo, Torino 1884 p 247 e ha sintetizzato quanto il Cantù ivi dice: "Allora Arbace satrapo della Media, e Belesis satrapo dei Babilonesi, gli [ad Assaraddon o Sardanapalo] si ribellarono; ond'egli assediato nella sua capitale, non volendo sopportare i guai del vinto, gettossi nelle fiamme colle ricchezze e colle donne del suo harem. Così diventò dominatrice la schiatta Medo-Battriana, che aveva per capitale Ecbatana."

<sup>977</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 2.

<sup>978</sup> Deiocete: "Poi Dejocete, magistrato o giudice, seppe farsi valere in modo, che parve il solo opportuno a riparare ai mali della patria", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 2.

<sup>979</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 2-3.

<sup>980</sup> pentirsi: "I re non potevano revocare una legge emanata: immobilità conforme al genio orientale, che escludeva il progresso e l'emenda degli errori conosciuti, mentre non impediva l'arbitrio assoluto del monarca.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 3.

<sup>981</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 3.

<sup>982</sup> succeduti: "A Dejocete, regnato cinquantatre anni, succede Fraorte, che conquista la Persia, è vinto dagli Assiri, e ucciso nel vigesimo secondo anno di regno", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 4.

<sup>983</sup> Ciassare: "poi suo [di Fraorte] figlio Ciassare rintegra il dominio, educa all'arte militare i suoi", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 4.

<sup>984</sup> Astiage: "Morto Ciassare, gli succedette Astiage, [anno 625 aC] ultimo re medo, spodestato da Ciro.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 4.

<sup>985</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 4.

<sup>986</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 4.

<sup>987</sup> figlio: "Seguitò le imprese suo [di Nabopolassar] figlio Nabucodonosor (604-561) che guerreggiò la Giudea e l'Idumea e la Fenicia", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 5.

- [1] [\* Neriglissor \*] ucciso dal successore [\* La \*] Neriglissor, ucciso e succeduto da Laborosoarcod ucciso pure.<sup>988</sup>
- [2] «Gli succede Nabonido (detto Labineto [Labineto] e Baldassarre) e con lui termina questa stirpe caldea,
- [3] «il cui assoluto dispotismo, appoggiato unicamente sulle armi, non trovò sostegno nel patriottismo
- [4] «allorché vi diede di cozzo un più robusto nemico»<sup>989</sup> .
- [5] *Libri nazionali* - Ma questo racconto si raccoglie da scrittori forestieri; però in ben altra guisa ed è presentato
- [6] quel grande impero dell'Asia nei tempi primitivi.
- [7] Verso il 1000 dell'era nostra fu affidato al poeta Dakichi [Dakihi] di fare una storia sui frammenti
- [8] rimasti [rimasti]; e poi morto lui ad Abul Kasem Mansur Firdussi, che compie l'opera. Il poema è
- [9] di 60 mila distici detto Sià[Scià]-name<sup>990</sup> , in cui racconta fatti favolosi misti a veri, confermati dai
- [10] libri zendi: noi ne diamo un sunto.
- [11] Fondò l'impero e la civiltà Mahabali che ebbe 13 successori; Sci-Afram fonda una nuova dinastia
- [12] detta Sciamani che regnarono migliaia d'anni; ma i Persi paiono<sup>991</sup> gli Indiani giacché i 14 Mahabali,
- [13] corrispondono ai 14 Manù; i Samanei Indiani ai Sciamani Persiani.
- [14] Poi regnarono gli Yassaniani, succeduti da Kaiumarot [Kajumarot] buono, combattuto, ma non vinto da un demone;<sup>992</sup>
- [15] a questa dinastia appartengono le civiltà, il fuoco, la scrittura, la musica, la durata dell'anno, le case;<sup>993</sup>
- [16] In essa vi regnano 300-700-1000 anni i re.<sup>994</sup> Si hanno favole e guerre coi Turchi e finisce [\* colla \*] con Gersciap.
- [17] Viene quindi la dinastia dei Cafani; in essa compare il Ciro dei Greci;<sup>995</sup> e finisce con Darab II<sup>996</sup> per opera dei Greci.<sup>997</sup>
- [18] *Critica* - Questo racconto è in gran parte confermato dai libri zendi - dal Desatir<sup>998</sup> - altro libro;<sup>999</sup> In essi vi sono
- [19] fatti nei primi tempi favolosi; ma in seguito verosimili.<sup>1000</sup>
- [20] Si tentò porre un accordo queste differenti storie da varii sistemi di cui ne scegliamo uno;
- [21] Vogliono che l'India - la Persia - l'Assiria formassero un popolo solo che poi in seguito si divise.
- [22] Si hanno prove dai Nascha [Naska] = ai Veda;- dalle lingue sorelle; le denominazioni teologiche
- [23] dei Veda sono conformi a quelle dei Nascha [Naska]; I Deva, dei [dèi] benefici all'India; corrispondono ai Daeva
- [24] dei [dèi] malefici dei Persi; Ahura è il Dio supremo dei Nasca [Naska], Asura il più cattivo dei Veda. Così il nome
- [25] di Mitra, Haoma [Aryaman-Haoma] e Soma; il nome dei due popoli primitivi nei Veda e Nascha [Naska] è lo stesso cioè
- [26] Airya nei Veda, e Ariavarta [Aryavarta] che hanno lo stesso significato.<sup>1001</sup> Pressochè identiche sebben
- [27] variate sono le tradizioni - le invasioni - le fondazioni di città, di dinastie; caste; cosichè
- [28] non pare a torto il concludere che i Veda e i Nasca [Naska] siano d'un medesimo autore e i 4 imperi
- [29] primitivi non siano che modificazioni avvenute per causa di clima, circostanze, vanità nazionale,
- [30] difficoltà nello scrivere, distruzione di libri primitivi.

---

<sup>988</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 5.

<sup>989</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 5-6.

<sup>990</sup> Sia-name: "Il poema di lui [Firdussi], intitolato Scià-name o Libro dei re", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 6:.

<sup>991</sup> paiono: "Già la lingua, l'aspetto, la religione attestano la fratellanza dei Persi cogli Indiani", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 6.

<sup>992</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 6.

<sup>993</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 6-7.

<sup>994</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 7-8.

<sup>995</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 8.

<sup>996</sup> Darab II: "I Greci fecero rapide quanto estese conquiste, e Darab II soccombette a loro.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 9.

<sup>997</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 9.

<sup>998</sup> Desatir: "il Desatir (raccolta di rivelazioni divine fatte in un gran numero di secoli a quindici profeti, cominciando da Mahabad fino a Sasan V contemporaneo di Cosroe) non altrimenti pelvi, ma fu scritto nell'India o là presso, da uno, ispirato insieme dalla propria religione e dal maomettismo", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 9, nota 20.

<sup>999</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 9.

<sup>1000</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 9-10.

<sup>1001</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 10.

[1] *Capo II*

[2] *Religione dei Magi*

[3] Dai monti da cui scese la religione Indiana scese pure la Persiana.<sup>1002</sup> Essa fu

[4] insegnata da Hom<sup>1003</sup> sul monte Albordi in cui tuttora siede |\* il \*| un palazzo sostenuto da 100

[5] colonne; egli predicò ai due popoli<sup>1004</sup> e da ciò forse derivò la somiglianza di credenze.<sup>1005</sup>

[6] *Magi* - Da egli forse furono istituiti i Magi conservatori e maestri della legge, senza costituire

[7] però una casta speciale<sup>1006</sup>; erano rispettati; ed accettarono pure nel loro numero Temistocle e

[8] Daniele; avevano un gravoso noviziato, interpretavano i libri, il corso degli astri; sogni ecc.

[9] educavano i re, presiedevano ai tribunali, e coll'autorità celeste limitavano la monarchia<sup>1007</sup>.

[10] I primitivi ebbero il culto del fuoco, sabeismo, astrologia, un Dio tenebroso e l'altro della luce;

[11] e un culto incerto di Mitrà.<sup>1008</sup>

[12] *Zoroastro* - Zoroastro primeggia tra loro; lo si dice antico ma è incerta l'epoca della sua esistenza,

[13] pare però al tempo di Dario, se pure è esistito.<sup>1009</sup> - Egli |\* non \*| è un mortale, confidente di

[14] Ormusd [Ormus], rinnovatore e legislatore; visitò il cielo, l'inferno e finì coll'essere assorto

[15] sul monte Albordi nell'orazione e pietà e meditazione.

[16] Altri lo dicono un mago vissuto nelle caverne, comunicante con Dio; da cui riceve

[17] gli Zendavesta, l'ordine di riformare gli uomini. - E' tentato da uno spirito

[18] maligno, coverta [converte] molti - opera miracoli alla presenza di Dario Istaspe a cui

[19] esibisce gli Zendavesta; è poi imprigionato poi liberato; ottiene alla famiglia 4 doni.<sup>1010</sup>

[20] Ebbe poi guerre nelle quali perdette la vita; così le leggende.

[21] In effetto pare sia stato un mago della media [Media] e pare che le sue dottrine abbiano contribuito

[22] a consolidare Dario sul trono. - Egli solo riformò non fondò una religione, un codice di leggi;

[23] la lotta di due principii è |\* figurata \*| originata da una caduta; nei suoi Zendavesta primeggia

[24] *Zendavesta* una dottrina riflessiva e in essi scintilla l'unità divina primitiva.<sup>1011</sup>

[25] Lo Zendavesta è distinto in due parti; una in zendo, l'altra in pelvi; i libri zendi

[26] canonici sono il Vendidad, l'Izesnè, Vispered ecc.<sup>1012</sup> Essi sono all'Aria ciò che è il

[27] Pentateuco al Giudeo.

[28] Lo Zendavesta è più una leggenda disordinata più che una cosmogonia.

[29] Dio è principio d'ogni bene, la natura è la sua veste, lo spazio e il tempo sono eterni; Dio

[30] è più ordinatore che creatore.

[31] Nel mondo creato entra pure il genio del male, egli è inferiore ad Ormusd [Ormus], perchè non crea, ma nega.<sup>1013</sup>

---

<sup>1002</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 12.

<sup>1003</sup> Hom: "Primo legislatore religioso dei Persi dicono Hom od Homanes, che comparve sul monte Albordi, ove tuttora risiede in un palazzo sostenuto da cento colonne.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 13.

<sup>1004</sup> popoli: "Forse egli predicò la semplice sua dottrina anche agl'Indiani, allora congiunti con gli Arj, dal che le tante somiglianze nella parte più antica di loro credenze.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 13.

<sup>1005</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 13.

<sup>1006</sup> speciale: "ereditaria", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 14.

<sup>1007</sup> monarchia: "coll'autorità del cielo limitavano quella del monarca.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 14.

<sup>1008</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 14.

<sup>1009</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 15.

<sup>1010</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 16.

<sup>1011</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 17.

<sup>1012</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 17-18.

<sup>1013</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 18.

- [1] Dunque Ormusd [Ormus] è Dio della luce autore d'ogni bene; Ariman, Dio delle tenebre e autore del male; sono |\* in \*| continua-
- [2] mente in lotta; dal primo uscì il gran fiato che produsse il mondo; e questa parola ripete
- [3] di continuo, coi magi, perchè se cessassero un momento il mondo sparirebbe.
- [4] Il mondo è diviso in 4 età; nella prima regna Ormusd [Ormus] solo; nella 2° Ariman è sottomesso; nella 3°
- [5] presente si muove guerra; nella quarta futura prevarrà Ariman, finchè trionferà il bene alla fine dei secoli.<sup>1014</sup>
- [6] Ormusd [Ormus] creò le 7<sup>1015</sup> potenze dette |\* ang \*| arcangeli, poi 28 angeli<sup>1016</sup>; e secondo queste divisione [divisioni] si divide il
- [7] tempo.<sup>1017</sup> - Creò l'esercito di astri per combattere Ariman; siede nel sole. Ai 4 punti cardinali pose
- [8] sentinelle.<sup>1018</sup> Ariman armò le nebulose pari di numero<sup>1019</sup> e cominciò la pugna; continuandosi
- [9] ancora oggi la creazione.<sup>1020</sup> - Poi viene la battaglia in cui Ariman ovunque reca scompiglio [scompiglio]
- [10] e fumo.- Dal toro di Ormusd [Ormus] nascono tutti i vegetali e animali, da cui esce l'uomo
- [11] che pecca ed ha la promessa d'una redenzione.<sup>1021</sup> Le anime sono create ab initio; le buone
- [12] saranno premiate le cattive dannate, eternamente.<sup>1022</sup> Ammette una fin del mondo
- [13] eterna, per cui la terra sarà bruciata per ricomparire più bella ed eterna; allora Ormus e
- [14] poi Ariman colle loro creature appariranno su di essa, quali sacerdoti dell'eterno a
- [15] celebrare le lodi; consumarvi il sacrificio, e farvi regnare la sua santa legge.<sup>1023</sup>
- [16] Questa creazione |\* ebbe \*| ha luogo in 12 mila anni, divisi in 4 epoche per indicare la divisione dell'anno
- [17] in mesi e stagioni.- In tutto lo Zendavesta è mischiata l'astronomia, come pure
- [18] in tutti gli scritti dei persiani, perchè fatti dai Magi.<sup>1024</sup>
- [19] I Nasca [Naska] presentano maggior dottrina che non i Veda; essa concepisce un Dio sovrano, cui sono
- [20] subordinate le potenze del cielo e le creature; mentre nei Veda non si dà superiorità assoluta.<sup>1025</sup>
- [21] *Paragone cogli Indiani* - Forse in principio formavano un popolo solo che si divise al tempo della riforma
- [22] in India e Persia; però questi popoli convengono nella lingua, poesia, tradizioni poetiche.
- [23] Convengono nella durata di Creazione, l'unità infinita ed increata; la lotta tra un buono ed
- [24] un cattivo principio;<sup>1026</sup> senonchè mentre nella Persia l'uomo entra a parte di siffatta lotta,
- [25] e si fa operoso, nell'India che ne [è?] escluso tende solo alle teorie, alle meditazioni, all'inerzia;<sup>1027</sup> e mentre questi
- [26] rispettano i vegetali e animali perchè metempsicosisti; quelli credono ad una vita futura
- [27] più beata o cattiva appena morti. Concordano nell'adorazione e invenzione del Fuoco.
- [28] Per somiglianze di credenze e tradizioni i Germani paiono derivati dai Persiani.<sup>1028</sup>
- [29] *Cogli Ebrei* - E' il popolo più consono<sup>1029</sup> agli Ebrei:- «Quel Dio, padre della luce increata, il verbo eterno che
- [30] «fa ogni cosa, i sette spiriti prostrati al trono di lui, l'esercito celeste che lo circonda, la
- [31] «prima stanza dell'uomo, l'origine del male, la potenza del principe delle tenebre, capo
- [32] «di spiriti ribelli consonano [consonano] coi dogmi ebraici.<sup>1030</sup> Hanno i sacerdoti distribuiti in una sola tribù come gli Ebrei;
- W

---

<sup>1014</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 19.

<sup>1015</sup> 7: "Ormus, con la parola Honover creò innanzi tutto le sei potenze dai Parsi dette Amsciaspandi.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 19.

<sup>1016</sup> angeli: "Dietro questi arcangeli seguono 28 Izedi re e capi dell'esercito celeste, e tanti Ferveri o angeli, quanti sono gli esseri", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 19-20.

<sup>1017</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 19-20.

<sup>1018</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 20.

<sup>1019</sup> pari di numero: "Ariman, venuto dal sud e mescolatosi coi pianeti, alla creazione della luce oppose quella degli esseri tenebroosi, pari di numero e di forza.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 20.

<sup>1020</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 20-21.

<sup>1021</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 21.

<sup>1022</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 21-22.

<sup>1023</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 22.

<sup>1024</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 23-24.

<sup>1025</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 24.

<sup>1026</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 24.

<sup>1027</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 24-25.

<sup>1028</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 25.

<sup>1029</sup> consono: "Meglio di ogni altro popolo [i Persiani] convengono per dottrine religiose cogli Ebrei.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 25.

<sup>1030</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 25.



- [1] avevano purificazioni, respingevano i lebbrosi [lebbrosi], sapevano che nascerebbe un Dio preceduto  
[2] da una stella; Il profeta Giona è ascoltato in Ninive; Daniele posto tra i  
[3] magi; i primi re Persiani adorano il S. Bambino.- Allo stesso fine si adoperava il fuoco;<sup>1031</sup>  
[4] [\* in ess \*] Presso gli Indiani era affatto escluso l'antropomorfismo.<sup>1032</sup>  
[5] *Mitras e Mitra* - Mitra è la dea dell'amore e della morte; era venerata con ogni oscenità, culto diffusosi  
[6] ben presto anche nella Grecia e Italia.  
[7] Mitras<sup>1033</sup> era con il culto del fuoco, elemento che partecipava dei due principii buono e cattivo.<sup>1034</sup>  
[8] *Moralità* - Quello di cui fu più lodato Zoroastro si è la moralità, il resto è tenebre fitte e  
[9] dubbi. Era suo fine - rendere l'uomo simile alla luce, con purificazioni, adorare  
[10] Ormus con purità di cuore - distruggere il cattivo Dio, riconoscere Zoroastro come  
[11] profeta, ecco tutta la liturgia e la morale dei Nascha [Naska].- Onde il fedele deve guardarsi dal contaminarsi  
[12] dal portare disordini, deve combattere il male, non pregare per sè, ma per tutti;  
[13] esempio unico nell'antichità pagana di elevarci fedeli alla dignità di comunione.<sup>1035</sup>  
[14] Da ciò ne derivò l'armonia, l'ordine e il benessere dei Persi, i cui re tendendo  
[15] a somigliare ad Ormus, come insegnava la loro dottrina di Zoroastro, comandavano  
[16] con ottime leggi; i sudditi che sostenevano il re nella battaglia contro il male  
[17] gareggiavano nell'obbedire.<sup>1036</sup> - Si davano spesso all'agricoltura persino i re tra cui  
[18] Ciro il giovine<sup>1037</sup>, il vecchio, Lisandro e dalla Persia originarono i più buoni frutti.  
[19] «I re gareggiavano nel cingere di paradisi i loro palazzi e vi facevano prosperare gli  
[20] «agrumi, le vigne, i lazzeruoli, altissimi pioppi, e dove il salice curvava i piangenti  
[21] «rami, sopra una bellezza d'anemoni, di ranuncoli, di gelsomini, di crisantemi.<sup>1038</sup>  
[22] «Non si venerano ma rispettano gli animali, eccettuati [\* gli \*] i rettili che si  
[23] dicevano di Ariman.  
[24] E' condannato il libertinaggio, la monogamia è legge; il connubio tra parenti è ottimo;  
[25] sebbene poi s'introducesse la poligamia dai Greci<sup>1039</sup>, dai montanari e con essi molti  
[26] disordini.<sup>1040</sup> - Più saldo d'ogni altro fu il culto del fuoco fino ad oggi.<sup>1041</sup>  
[27] *Capo III*  
[28] *Ciro e*  
[29] *Successori.*  
[30] I persi erano divisi in 12 tribù<sup>1042</sup> tra cui è Pasargadi comandata dagli Achimeni,  
[31] da cui scese [discese] Ciro, anello tra i tempi<sup>1043</sup> primitivi e la civiltà.<sup>1044</sup> Dicesi che  
[32] sceso dai monti colla sua [\* civilt \*] tribù, vinse Astiage e regnò egli rendendosi

<sup>1031</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 25.

<sup>1032</sup> antropomorfismo: Qui Alberione riassume in modo non corretto, il seguente paragrafo: "Bassorilievi e cilindri simbolici, e singolarmente animali chimerici usciti dalle ruine attestano i Persi non avversi alle rappresentazioni figurate degli oggetti di lor culto: ma questi non mostrano un antropomorfismo, e potrebbero anche aver appreso altre idee dal contatto colle nazioni dell'Asia occidentale, e più tardi coi Romani.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 26.

<sup>1033</sup> Mitras: "Col nome di Mitras venne adorato il fuoco celeste. Plutarco ne dice che Mitras era considerato come il mediatore; il che vuol dire che partecipava alla natura dei due principj, o ponendosi tra loro come conciliatore o sorgendo a giudicarli.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 26-27.

<sup>1034</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 26.

<sup>1035</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 27.

<sup>1036</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 27-28.

<sup>1037</sup> il giovine: "Ciro l'antico piantò di sua mano molti alberi: il giovane si vantava con Lisandro di aver egli medesimo disegnato e smosso i suoi giardini.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 28.

<sup>1038</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 28.

<sup>1039</sup> Greci: È possibile che Alberione qui stia leggendo un'edizione di C. CANTÙ, Storia Universale, Tomo secondo, diversa dalla decima (Torino 1884), infatti il riferimeto che egli fa ai "Greci" sembra essere più corretto che ai "Persi", presenti invece nel seguente paragrafo della decima edizione: "Il libertinaggio è proscritto come opera di Ariman. La monogamia vi è legg; nè la personalità della donna è assorta in quella del marito, potendo essa fin divenire sacerdotessa. Il connubio tra parenti si considera come il più eccellente, ma sembra se ne abusasse fino a sposare le madri, le figlie, le sorelle; uso forse introdotto dai Persi conquistatori, come la poligamia.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 29.

<sup>1040</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 29.

<sup>1041</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 29-31.

<sup>1042</sup> 12 tribù: Alberione, se non erra, probabilmente segue qui un'edizione diversa dalla decima, che dice: "I Persi, il ramo più puro della migrazione iraniana, e dell'osservanza del masdeismo, occupavano principalmente le montagne, dalla frontiera della Media al golfo Persico, e si divideano in dieci tribù: tre nobili, i Pasargadi, i Marafini, i Maspiani; tre agricole, i Pantaliani, i Drusiani, i Germani; quattro nomadi, i Daani, i Mardi, i Dropici, i Sagartiani. La storia si occupa solo dei Pasargadi, fra cui primeggiava la discendenza di Achemene (Scemscid), donde uscì Ciro", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 31.

<sup>1043</sup> tempi: "razze", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 31.

<sup>1044</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 31.

[1] sì celebre per conquiste che fu detto Ciro: sole.<sup>1045</sup> Sottomette l'Asia Minore per ottenere  
[2] commercio; vinse Troia, Frigia, popolo antico - e Lidia, popolo forte, commerciale ma  
[3] sì corrotto che le donne si procacciavano la dote a prezzo del pudore;<sup>1046</sup> vi regnò prima la dinastia  
[4] degli Atiadi, poi Eraclidi, poi Mermnadi; al fine di essa compare Creso che fu  
[5] grandissimo principe, ricchissimo e potentissimo;<sup>1047</sup> Lo visitò Solone che non lo chiamò felice<sup>1048</sup> ,  
[6] gli predice la caduta ed egli prigioniero di Ciro per Timbrea grida: Solone! Solone! E Ciro lo libera: era  
[7] politica di Ciro di lasciar dominare le leggi del paese conquistato.<sup>1049</sup> Ciro assale Babilonia,  
[8] governata dal giovine Baldassarre, e questi nell'ebbrezza d'un osceno convito passò alla morte  
[9] predettagli da Daniele, poichè Ciro prese Babilonia.- Libera gli Ebrei e restituisce i  
[10] sacri vasi loro rubati. Ciro |\* Doni \*| dominò il territorio allora conosciuto e morì in guerra.<sup>1050</sup>  
[11] Il suo sepolcro è a Pasargada, cinto d'un boschetto; era tutto d'oro con ornati [?] di pietre preziose, collane,  
[12] sciabole, gemme.<sup>1051</sup> Daccanto era l'abitazione dei Magi che gli sacrificavano vino, agnelli, cavalli,  
[13] sulla tomba era scritto: ["]Mortale, io sono Ciro, che assicurai ai Persi la dominazione, e governai  
[14] l'Asia; non m'invidiare la tomba["]<sup>1052</sup> .  
[15] I Persi |\* vinti \*| vincitori ebbero civiltà dai vinti; fu spodestata la classe dei Magi; e anche nelle conquiste  
[16] di Ciro si accorge [scorge?] lo spirito dominatore, non di fusione dei popoli.<sup>1053</sup>  
[17] Cambise - uccide il fratello Smerdi per regnar solo e si reca a combattere in Egitto (530).  
[18] L'Egitto intanto era stato ordinato da Psammetico, ma con esercito mercenario e tra lui  
[19] che, assediò Azot per 29 anni; e Neco II, suo figlio, conquistò fino all'Eufrate dove  
[20] fu rotto dal re dei Caldei Nabopolassar II.<sup>1054</sup> Tentò tagliare l'Istmo di Suez, vi perirono 120.000  
[21] uomini e suo figlio Dario II lo compì.<sup>1055</sup> Poi succede Psammi che vince gli Etiopi; poi  
[22] Apries che vince i Fenici ed è sconfitto da Nabucodonosor. Amasi compì grandi  
[23] opere si [sia] in pace che in guerra, soccombette a Ciro, negò la figlia a Cambise, e morì.  
[24] L'Egitto diviso tra i sacerdoti, guerrieri e re, mal governato da Psammenide [Psammenite]<sup>1056</sup> fu sottomesso  
[25] in 10 giorni da Cambise. (Dicono che Cambise s'aventò [?] coi gatti<sup>1057</sup> .)  
[26] Cambise tentò invano d'abbattere [abbattere] l'idolatria Egizia, ed esasperò il popolo, e i sacerdoti.<sup>1058</sup>  
[27] Egli dimostra al suo favorito Presaspe che non pativa il vino e mirando al cuore  
[28] d'un ragazzo<sup>1059</sup> vi piantò la saetta e ne ebbe elogio dal padre<sup>1060</sup> : «Apollo non avrebbe colto meglio»<sup>1061</sup> .  
[29] Sposò una<sup>1062</sup> sorella, uccise e presentò al figlio la pelle d'un giudice.- Fa cattive  
[30] imprese con la Lidia [Libia] e Cartagine.<sup>1063</sup> - Ma |\* un \*| i Magi tramano contro di lui e  
[31] gli oppongono un falso Smerdi; e Cambise a caso si trafisse e morì.

---

<sup>1045</sup> sole: "e [Ciro] vinto Astiage loro [dei Medi] re, cancellò l'impero medo-battriano; collocossi a capo di un nuovo regno di Persia, rendendo stabile il suo popolo col fabbricare Pasargada, e meritò il titolo di Ciro (Koresc), cioè sole.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 32.

<sup>1046</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 32-33.

<sup>1047</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 33.

<sup>1048</sup> felice: "'Beato non è a dirsi nessuno finchè ancora in vita' [disse Solone a Creso]. Di fatto movevasi contro di lui [contro Creso] Ciro, che sconfitto a Timbrea, piccola città della Lidia sul Pattolo, il condannò al fuoco. Segue la leggenda a narrare che, legato sul rogo, Creso ricordossi della passata grandezza e della predettagli caduta, onde esclamò: — O Solone, Solone!", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 33-34.

<sup>1049</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 33-34.

<sup>1050</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 34.

<sup>1051</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 34-35.

<sup>1052</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 35.

<sup>1053</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 35.

<sup>1054</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 35.

<sup>1055</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 35-36.

<sup>1056</sup> Psammenide: "Psammenite successore di Amasi", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 36.

<sup>1057</sup> gatti: "Dicono che il Persiano [Cambise] in battaglia fece collocare sulla fronte una schiera di animali sacri; onde gli Egizj per non trafiggere i loro Dei, lasciarono procedere inoffesi gli assalitori.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 36.

<sup>1058</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 36.

<sup>1059</sup> ragazzo: "un fanciulletto [figlio] di Presaspe", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 36.

<sup>1060</sup> padre: "cortigiano", cioè Presaspe, il padre del fanciullo che ebbe il cuore squarciato. Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 36.

<sup>1061</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 36.

<sup>1062</sup> una: "la propria", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 36.

<sup>1063</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 36-37.

- [1] Il falso Smerdi tenta invano di consolidarsi in trono ed è ucciso coi Magi e ne  
[2] fu celebrato il giorno colla festa di *Magofonia*. Così la prima religione dell'Iran  
[3] venne soffocata nel sangue.<sup>1064</sup>  
[4] *Dario (522)* Gli [\* Su \*] successe Dario il figlio d'Istaspe che sposa due figlie di *Ciro*.<sup>1065</sup>  
[5] Fu il più gran principe dei Persiani; assedia Babilonia ribelle, la quale uccide i  
[6] non atti alle armi, e la prese con l'aiuto di *Zopiro*<sup>1066</sup>, fintosi traditore.- Fatto  
[7] ardito dalla vittoria mosse contro il popolo tra il Don e il Danubio, detto Sciti<sup>1067</sup> ;  
[8] barbari e ladri; nomadi, discendenti dai Medi. I persiani li chiamavano Saci = cani;  
[9] e la guerra mossa loro fu detta<sup>1068</sup> nazionale e Dario ebbe 700 mila soldati.<sup>1069</sup>  
[10] Avvicinandosi ai sciti gli fu da questi mandato un uccello, un topo, un ranocchio,  
[11] e cinque strali; linguaggio che voleva dire: ["]Se non voli via come un uccello,  
[12] e non ti ascondi come un topo sotto terra, come una rana sotto l'acqua, non sfuggirai  
[13] agli strali Sciti["]<sup>1070</sup> .- Fu combattuto come oggi Napoleone in Russia, da scaramucce<sup>1071</sup> e  
[14] senza combattere fu vinto dai fuggitivi Sciti.- Per questa guerra il Persiano  
[15] si comunicò coll'Europa e iniziò le guerre coi Greci.  
[16] Sottomise l'India, la Cirenaica contro i Greci.- Perciò i Greci che l'abborrivano  
[17] gli attribuirono fatti disumani; ma egli non fu tale e proibì a Cartagine i  
[18] sacrifici umani.<sup>1072</sup>  
[19] *Capo IV* *Costituzione*  
[20] *morale e Politica dei Persiani.*  
[21] «Dicevano: se volete essere santo educate bene i figli». <sup>1073</sup>  
[22] Erano educati insieme e duramente, ammaestrati nella giustizia, obbedienza,  
[23] temperanza, armeggio. Erano sommamente puliti. Si dividevano in sacerdoti - guerrieri,  
[24] agricoltori, industri.<sup>1074</sup> Belli ne erano i figli e le figlie [figlie] e fortunato chi ne avesse molti;  
[25] se la donna disubbidisce 2 volte il marito può ucciderla.  
[26] Poi dopo *Ciro* degenerarono in disonesti e lussuriosi.<sup>1075</sup> Praticavano il proverbio [proverbio]: ["]bacia  
[27] la mano che non puoi troncargli["]<sup>1076</sup> .  
[28] Non si può però ben determinare la loro bontà perché i Greci, da cui richiamiamo  
[29] le notizie solo li criticavano perché nemici.<sup>1077</sup>  
[30] *I Re* - erano despotti della vita e beni del cittadino. *Dario* fa uccidere 2 che mostrano le  
[31] mani in sua presenza; *Assuero* fa uccidere chi a lui si mostra non chiamato; ma  
[32] pare che i figli regi fossero ben istruiti;<sup>1078</sup> un sacerdote intimava al re alla mattina:  
[33] ["]Signore su; pensa per qual fine Ormus ti ha collocato in trono["]<sup>1079</sup> .

---

<sup>1064</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 37.

<sup>1065</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 37.

<sup>1066</sup> Zopiro: "Ma Zopiro suo [di Dario] amico, fingendosi disertore, e per ottenere credenza mutilandosi atrocemente, entrò in Babilonia, e come n'ebbe acquistata la fiducia con varie vittorie, la tradì.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 38.

<sup>1067</sup> Sciti: "Reso ardito dalla vittoria, [Dario] pensò rinnovare le guerre dell'Iran contro il Turan, cioè di tutta la Persia contro gli Sciti. Con tale nome erano dagli antichi specialmente indicati i popoli abitanti fra il Don e il Danubio, e che in loro favella appellavansi Skoloti.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 38.

<sup>1068</sup> detta: "faceva riguardare siccome nazionale la guerra", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 38.

<sup>1069</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 38.

<sup>1070</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 38.

<sup>1071</sup> scaramucce: "Difficile in fatto è soggiogare popoli erranti e silvestri; e Dario, passato il Dniester, il Bog, il Dnieper, il Don, e toccate le nude steppe dell'Ucrania, si trovò combattuto coll'arte stessa, onde ai di nostri fu vinto Napoleone. Gli Sciti, continuamente fuggendo dinanzi ai cavalleggeri di Dario, sperperavano il paese, piombavano addosso ai primi, agli ultimi, a chi si sbandasse per foraggiare, indi scomparivano: tanto che vinto senza mai combattere, il Persiano per fame dovette ritirarsi.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 39.

<sup>1072</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 39.

<sup>1073</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 39.

<sup>1074</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 40.

<sup>1075</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 41.

<sup>1076</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 41.

<sup>1077</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 41-42.

<sup>1078</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 42.

<sup>1079</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 42.

- [1] Erano quasi Nomadi; ben serviti e alimentati<sup>1080</sup> e la sola reggia si componeva di 14000 persone.<sup>1081</sup>  
[2] *Serraglio* - Erano harem delle più avvenenti donzelle; diviso in due; e dal primo passavano al secondo  
[3] quelle giaciate<sup>1082</sup> al re. Di qui gli intrighi per figli e cadetti.<sup>1083</sup>  
[4] *Ester* - fatto del convitto [convito]<sup>1084</sup> - ripudio di Vasti, sostituita dall'Ebreo Ester, che salvò gli Ebrei.  
[5] Trionfo di Mardocheo da Aman<sup>1085</sup> che gli tramava [?] tramava] la vita e così furono salvi gli Ebrei.<sup>1086</sup> -  
[6] Le verghe d'oro nel consiglio<sup>1087</sup> - I satrapi si fecero potenti quanto il re.<sup>1088</sup>  
[7] Furono introdotte le poste, corrieri e l'uso dei fuochi in caso di invasioni.<sup>1089</sup>  
[8] Le tasse erano imposte a norma del bisogno e pagate con metalli fini; ricavavano in tutto forse  
[9] milioni<sup>1090</sup>; pare però inverosimilissimo e le entrate erano immense.<sup>1091</sup> Per la cintura della  
[10] regina doveva provvedere tanto paese che non traversasi in un giorno;<sup>1092</sup> 4 città erano destinate  
[11] al mantenimento dei cani da caccia.<sup>1093</sup>  
[12] *Guerra* - Essendo prevalsa la casta dei Guerrieri l'ordinamento del paese era militare. Dapprima avevano  
[13] una eccellente cavalleria ed era rapidissima, come ancora oggi in cui Kerim-kan corse  
[14] milia [miglia] in 58 ore senza cambiare cavallo.<sup>1094</sup> - Valorosi erano poiché morire in guerra era  
[15] beatitudine; era diviso l'esercito in compagnie di 100.<sup>1095</sup> - Poco valorosi sul mare.- Poi furono  
[16] ammoliti nei costumi ed avevano mercenari.<sup>1096</sup>  
[17] Par i Germani derivare [\* dag \*] dai Persi 1° per la lingua; ma questa somiglianza è molto approssimativa.<sup>1097</sup>  
[18] *Zendo* - è lingua<sup>1098</sup> cuneiforme ed stratiforme, però era propria solo dei sacerdoti,<sup>1099</sup> nelle altre classi ancora  
[19] oggi predomina il Parso<sup>1100</sup>.  
[20] *Letteratura* - L'unici [gli unici] libri sono quelli Zendavesta<sup>1101</sup>; hanno però un Locman = ad Esopo Greco, a  
[21] cui si attribuiscono le favole, gli apologhi. hanno l'eterna ragione di Uscent [Usenk]<sup>1102</sup>, di filosofia e  
[22] teologia insieme, ammirabile [?] che s'accosta ai principii degli Ebrei nella Sapienza.<sup>1103</sup>  
[23] *Capo V*  
[24] *Grecia*  
[25] *Sparta e Creta.*  
[26] Prevalevano nella Grecia I Dori e Jonj; rappresentarono queste due stirpi Atene e Sparta.<sup>1104</sup>  
[27] Sparta ai piedi del Taigete ebbe primo re Lelege<sup>1105</sup>, 2° un Lacedemone, 3° Ebalò padre di

<sup>1080</sup> alimentati: "Tutta la corte, composta talvolta di quattordicimila persone, si nutriva a spese del re.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 42.

<sup>1081</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 42.

<sup>1082</sup> giaciate: "Il harem era provveduto colle fanciulle più vaghe d'ogni paese, custodite da eunuchi, e distribuite in due appartamenti, dal primo dei quali non passava una al secondo se non dopo giacitura col re. Le spose sceglievano dalla casa degli Achemenidi, ma talvolta le concubine salivano al talamo.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 43.

<sup>1083</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 43.

<sup>1084</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 43-44.

<sup>1085</sup> Aman: "Ma ad Aman macedone, favorito dal re, parve non essere da Mardocheo venerato abbastanza; onde per vendetta risolve mandare a male la stirpe giudea", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 44.

<sup>1086</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 44.

<sup>1087</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 45.

<sup>1088</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 46.

<sup>1089</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 46.

<sup>1090</sup> 90 milioni: "Erodoto dice, che i re dalle provincie traevano quattordicimila cinquecentocinquanta talenti euboici, che sarebbero meno di novanta milioni di franchi.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 47.

<sup>1091</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 46-47.

<sup>1092</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 47-48.

<sup>1093</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 48.

<sup>1094</sup> cavallo: "Dapprincipio non avevano che cavalleria, la quale, come i nomadi, traevansi dietro tutta la gente, e a un bisogno faceva senza bagagli; sicchè, a guisa dei Mongoli, riuscivano rapidissimi. Per non divezzarneli, Ciro aveva vietato ai Persiani di comparire sulle vie a piedi: ma ciò divenne fonte di nuovo lusso per un paese che anche oggi offre le più belle razze e più robuste di cavalli; tanto che il moderno Kerim-kan corse trecento miglia in cinquantott'ore senza mutare cavalcatura.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 48.

<sup>1095</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 48-49.

<sup>1096</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 49.

<sup>1097</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 49-50.

<sup>1098</sup> lingua: "Lo zendo, in cui sono scritti alcuni libri sacri, è dunque una lingua media fra l'indiana e la germanica", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 50.

<sup>1099</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 50.

<sup>1100</sup> il Parso: "il parso, dialetto del Farsistan", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 51.

<sup>1101</sup> Zendavesta: "Altra letteratura non ce ne avanza che i libri zendi. Collocano verso il 1000 Locman, autore di apologhi, del quale riferiscono le stesse meraviglie che gli Indiani di Visù Sarma e i Greci di Esopo; e che probabilmente, come questi, non è che un personaggio collettivo", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 51.

<sup>1102</sup> Uscent: "Usenk, il quale prima ebbe nome Picsdad perchè aveva sempre in bocca le parole diritto, equità, compose il libro dell'Eterna Ragione (Gravidan Khired)", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 52.

<sup>1103</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 51-52.

<sup>1104</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 54.

[28] Castore e Polluce, e di Elena e Clitennestra.<sup>1106</sup> - Elena fu sposa di Menelao e generò Aristodermo  
[29] |\* a cui \*| che figliò Euristone [Euristene] e Procle che regnarono concordemente.

---

<sup>1105</sup> Lelege: "Ne [di Sparta] primo re un Lelege; quarto un Lacedemone, ottavo Ebalò, che pel primo passò a seconde nozze, e da una figlia di Perseo generò Tindaro, e questo da Leda i gemelli Castore e Polluce, Elena e Clitennestra; collocati i primi due in cielo, immortalate le altre in tragedie ed epopee.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 55.

<sup>1106</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 54-55.

[1] Sparta poi sottomise la Laconia, e gli Iloti<sup>1107</sup> che non vogliono cedere sono ridotti in  
[2] stretta schiavitù sebben formassero i 5/6 del popolo. Dunque gli abitanti si dividevano:  
[3] erano 50.000 1° In spartani, cittadini; nobili che governavano e stavano in Sparta.  
[4] " 150.000 2° I Lacedemoni, cittadini sparsi nei dintorni, ma liberi, che pagavano il tributo ed eran soldati.  
[5] " 200.000 3° Gli Iloti, popolo schiavo, soggetto al governo, sebbene servissero anche i privati, e qualche volta  
[6] marinai.<sup>1108</sup> Ecco la libertà Spartana!  
[7] E tali popoli schiavi si aveva in Argo<sup>1109</sup> cui obbedivano i Gimnesi, Sicione i Corinefori; a Creta i Demoiti,  
[8] In Tessaglia i Penesti; in Italia i Pelasgi.<sup>1110</sup>  
[9] *Licurgo* - Intanto si succedevano i re in due dinastie. Morto Polidette, [\* fino \*] senza prole, doveva  
[10] succedergli suo fratello Licurgo, ma scopertosi gravida la vedova<sup>1111</sup> e questa seducendo Licurgo perché la  
[11] sposasse, egli fuggì di patria ed errò in tutti i popoli.<sup>1112</sup>  
[12] *Creta* - Prima di tutto fu Creta, isola Greca, abitata da Cureti e Pelasgi, governata a monarchia,  
[13] e uno dei Re, Asterio, mandò un suo capitano a guerreggiare i fenici; ma questi  
[14] invaghitosi di Europa, bella figlia, la portò nel nostro continente che da lei si chiamò  
[15] Europa.<sup>1113</sup>  
[16] *Minosse* - Da lei nacque Minosse, che succedette ad Asterio - Favorì il commercio e dettò una  
[17] legislazione, figurandosi ispirato da Giove, per ottenere autorità; la legislazione tende a invigorire  
[18] il corpo, superiorità agli schiavi nelle feste di Mercurio;<sup>1114</sup> e [\* ponevano \*] per principio: «*Supremo*  
[19] *bene delle società civili essere la libertà[»]*<sup>1115</sup> .- Fu tanto giusto Minosse che fu posto a esaminare<sup>1116</sup>  
[20] i peccati delle anime dopo morte.- Ottima la giustizia esercitata dai 12 cosmi<sup>1117</sup> vecchi; al rapitore<sup>1118</sup>  
[21] però si concedevano i primi posti; legge d'infamia, riprovata da Aristotile e Platone.  
[22] La monarchia terminò nel [nell']800 con Etearco, le savie e regolanti leggi di Minosse  
[23] caddero in disuso coll'ammollirsi dei costumi.<sup>1119</sup>  
[24] *Legislazione Spartana* - Licurgo prese queste leggi, le migliorò con quelle Egiziane, Indiane e Greche [greche];  
[25] poi portò tutti i Dori in Sparta, e con oracoli e partigiani armati indusse il già molle  
[26] popolo ad accettare le sue leggi.<sup>1120</sup> - Poi fece giurare osservanza delle sue leggi finché fosse tornato,  
[27] e partì. Apollo dissegli che gli Spartani sarebbero grandi con quelle leggi ed egli, per  
[28] non tornare si fe' gettare in mare.  
[29] Incerte sono le sue leggi, perché non scritte, ma austere persino alla crudeltà;  
[30] senza però fare monarchie e democrazie;<sup>1121</sup> alcuno gli suggerì la democrazia, ma egli  
[31] rispose: «Tu comincia a piantarla in casa tua»<sup>1122</sup> .

---

<sup>1107</sup> Iloti: Alberione qui considera Iloti gli abitatori di Elos, che per il Cantù potrebbero anche essere persone diverse: "Non vollero chetarvisi gli abitatori di Elos, e vinti a viva forza, restarono in ferrea schiavitù, benchè tanto numerosi, da formare talvolta cinque sestì della popolazione, come durante la guerra Peloponnesiaca.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 55.

<sup>1108</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 55.

<sup>1109</sup> Argo: "Nè questo fatto si creda speciale di Sparta, giacchè Argo aveva a simili patti i Gimnesi, Sicione i Corinefori, Creta i Demoiti, la Tssaglia i Penesti, l'Italia i Pelasgi.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 56.

<sup>1110</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 56.

<sup>1111</sup> vedova: "[A Polidette, che morì senza figli] Sarebbe divuto succedergli Licurgo suo fratello; ma scopertasi gravida la vedova, questi si chiarì protettore del nascituro, rigettando le proposizioni, che la cognata gli faceva di sperdere il concetto [abortire] e sposarla.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 56.

<sup>1112</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 56.

<sup>1113</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 56.

<sup>1114</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 56.

<sup>1115</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 57.

<sup>1116</sup> esaminare: "conoscere", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 57:.

<sup>1117</sup> cosmi: "L'avervi un re in quell'isola non toglieva che le città conservassero una propria costituzione interna, ciascuna con un senato di dodici cosmi od ordinatori scelti dalle famiglie primarie, supremi magistrati in pace e capitani in guerra, che, scaduti di carica, sedevano nel consiglio.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 57.

<sup>1118</sup> rapitore: "L'adultero era esposto con diadema di lana in capo, e perdeva i pubblici diritti. Quando un Cretese diventasse vago di un altro il rapiva a forza; e compito il ratto, nessun più glielo poteva ritorre; onde tenuto due mesi, il rimandava carico di doni; e a questi amasi (parastathentes) si davano i primi posti alle corse e ai banchetti; legge d'infamia, riprovata da Aristotele e Platone.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 57.

<sup>1119</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 57.

<sup>1120</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 57-58.

<sup>1121</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 58.

<sup>1122</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 58.

- [1] *Efori* - Serbò i due re e il senato di cittadini maggiori; il loro potere era frenato da 5 efori, magistrati annuali
- [2] con tremenda autorità per custodire la libertà signorile; li tolse Licurgo, e 300 anni dopo li rimise.
- [3] Teopompo con autorità superiore al re che potevano |\* sospendere \*| sospendere e non rispettavano se non
- [4] quando volevano; erano onnipotenti.<sup>1123</sup>
- [5] *Re* - Facevano sacrifici; comandavano nelle armi, presiedevano nell'assemblea, intriganti, onorati.<sup>1124</sup>
- [6] *Senato* - 28 oltrepassanti i 60 anni, discutevano le leggi, giudicavano popolo e re. Erano però solo scelti fra
- [7] i nobili.<sup>1125</sup>
- [8] *Vita privata* - Licurgo badò alla robustezza del corpo e incorruttibilità d'animo, al possedimento, spartendo
- [9] i terreni; ma essendo che le donne<sup>1126</sup> potevano ereditarne molte, si venne al punto che
- [10] i possidenti erano soli 700, sbandì<sup>1127</sup> le monete leggere, ogni lusso e comandò le case di
- [11] legno lavorate di scure, tanto che Leotichita [Leotichida] domandò ad un suo ospite se la natura
- [12] lo producesse alberi dorati.<sup>1128</sup> - Mangiavano insieme pane, vino, fichi, e non pesci, i
- [13] giovani carne, ai vecchi la broda [brodo] nera. A tavola parlavano delle cose importanti.<sup>1129</sup>
- [14] *Matrimonii* - Licurgo sembra un caporale che tende ad avere soldati forti, non morali ed affettuosi.
- [15] Si ammogliavano ai 20 [anni] e maritavano ai 20 [anni], si deridevano |\* il \*| i celibi.- Dormivano in comune<sup>1130</sup>
- [16] anche ammogliati. Usavano ogni arte per avere bei figli come nell'impregnarla, nel tenere
- [17] Dei<sup>1131</sup>. Archidamo ha molte perché sposa una donna piccola; Anassatride [Anassandride] ripudia la moglie
- [18] sebben gli generasse Leonida, perché debole.<sup>1132</sup>
- [19] *Donne* - Per togliere il fascino dell'immaginazione immolavano il pudore, colla nudità<sup>1133</sup>; condannate le
- [20] meretrici;<sup>1134</sup> fu sviata turpemente la natura con amore<sup>1135</sup>; tre o 4 fratelli usavano una sola
- [21] moglie;<sup>1136</sup> eppure fu conservato incorrotto il modo maritale<sup>1137</sup>: «Come può trovarsi un'adultera in Sparta?» e si credevano le donne le sole che generassero veri uomini<sup>1138</sup>. Sì è vero, ma
- [22] se l'uomo consiste nella forza; se il destino della donna è lottare forzosa, soffocare ogni sentimento d'amore fuorchè quello di patria. «Sapevo d'averlo partorito mortale»<sup>1139</sup>
- [23] «Torna con questo scudo o su questo»<sup>1140</sup> «Uccisione d'un figlio non morto in guerra»<sup>1141</sup>
- [24] «O muoiano o muori» «alla tomba e gli sottentri il fratello»<sup>1142</sup> «Che nuove? (al corriere)
- [25] Son morti i vostri 5 figli; - ma la patria vinse? - Sì - Corriamo a ringraziare gli Dei.»<sup>1143</sup>
- [26] Fiera virtù! ma non vi è amore fraterno e della famiglia. Pregio delle donne era
- [27] non il vezzo; ma l'insensibilità.- Però si corrupero enormemente quando si rallentò
- [28] l'amor patrio.<sup>1144</sup>

<sup>1123</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 58.

<sup>1124</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 58-59.

<sup>1125</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 59.

<sup>1126</sup> donne: "E mentre le associazioni politiche si assodano col difendere e conservare le proprietà e i diritti del cittadino, Licurgo incominciò la sua col violarle e distruggerle. Spartì di nuovo i terreni, assegnandone novemila porzioni agli Spartani, trentamila ai Lacedemoni, le quali si potevano lasciare in eredità o donare, ma non vendere. Ed erano distribuite in modo, che ad ogni uomo toccassero settanta misure di orzo, dodici a ogni donna, e proporzionata copia di frutti. Ma poichè le donne potevano acquistare molte porzioni per dono o per eredità, si accumularono i possedimenti in poche famiglie, talchè più tardi settecento soli erano i possessori.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 59.

<sup>1127</sup> sbandì: "Non accettò monete d'oro o d'argento, ma certe di ferro, grosse e pesanti così che volevasi un par di bovi a portare il valore di dieci mine. Ogni lusso, ogni arte di diletto, sbandita", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 59.

<sup>1128</sup> dorati: "Onde Leotichida, vedendo in Corinto la soffitta dell'ospite suo con le travi intarsiate e dorate, domandò se tali le producesse colà natura." Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 59.

<sup>1129</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 60.

<sup>1130</sup> in comune: "Perchè non illanguidisse l'affetto col convivere, anzi si acuisse con le difficoltà, anche gli ammogliati dormivano in comune all'aperta, e alla sposa andavano di furto, fischiate se visti.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 60.

<sup>1131</sup> tenere Dei: "Per avere bella figliuolanza, tenevano nelle camere ritratti di Castore, Polluce, Giacinto, Apollo; e che non avesse figli o non ne sperasse di più robusti, menava alla moglie sua qualche giovane forzoso.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 60.

<sup>1132</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 60.

<sup>1133</sup> nudità: "le fanciulle andavano seminude, e nude combattevano nel teatro; immolando la più bella delle doti femminee, il pudore.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 60.

<sup>1134</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 60.

<sup>1135</sup> amore: "il giovane doveva tardare fino ai trent'anni, come ad acquistare il voto di cittadino, così a conoscere la tenerezza e la voluttà: Trovando eccessivo il sacrificio, Licurgo sviò turpemente la natura, facendo che ciascuno scegliesse un garzone, a cui prodigare le cure e l'amore.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 60-61.

<sup>1136</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

<sup>1137</sup> il modo maritale: "i costumi maritali", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

<sup>1138</sup> uomini: "Velate procedevano le maritate; consultavansi nei casi gravi, e dicendo una forestiera ad una Spartana, — Voi siete le sole donne che comandino ad uomini, questa rispose — Siamo anche le sole che generino uomini", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

<sup>1139</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

<sup>1140</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

<sup>1141</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

<sup>1142</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

<sup>1143</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

<sup>1144</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 61.

[29] *Educazione* - Licurgo spezzò il legame della famiglia, unendo l'uomo alla sola patria. Se il figlio  
[30] era debole veniva ucciso. Se forte veniva posto in uno scudo.



- [1] Ai sette anni si toglievano di casa; e gli efori badavano a praticarvi ogni durezza  
[2] e obbedienza. Ai 18 anni passavano a' giuochi superiori. Rispettavano i vecchi.  
[3] Fatto «Tutti i Greci conoscono la virtù, i soli Spartani la praticano.  
[4] Giuocavano [a] chi poteva sopportare più battiture e talvolta vi morivano.- Era permesso  
[5] il furto per farli accorti: fatto del garzoncello che gli rosicchia [rosicchia] il ventre<sup>1145</sup> .- I giovani  
[6] dovevano tacere se non interrogati e con garbo, purezza, concisione onde tale linguaggio  
[7] *Laconismo* fu detto Laconismo.<sup>1146</sup> Leonida<sup>1147</sup> — |\* agli \*| a Serse «Vienile a prendere»<sup>1148</sup> «Non  
[8] bloccatevi a passeggiare [passeggiare]»<sup>1149</sup> «La battaglia e Mindaro andati; presto viveri e soccorsi»<sup>1150</sup> «Atene  
[9] è caduta»<sup>1151</sup> «Non è buono chi è buono pure coi malvagi»<sup>1152</sup> e in tutti i discorsi  
[10] si sbrigavano con poche parole.- Il fine del teatro era l'istruzione.  
[11] *Cultura* - consisteva nell'imparare Omero, Terpandro e Tirteo; l'agricoltura era degli schiavi;  
[12] non commercio, non musiche<sup>1153</sup> dicevano «Chi vuol segnalarsi vada altrove»<sup>1154</sup> .  
[13] *Religione* - di poco costo i sacrifici; semplici le esequie, tutti gli Dei e persin Venere armata;  
[14] onorati gli eroi. Immolavano a Marte uomini e qualche volta cani.- Principali  
[15] feste quelle di Bacco, di Apollo, Giacinto. Dovevano pregare non per sè ma per tutti.<sup>1155</sup>  
[16] Degna laconica loro preghiera era «Dateci mente sana in corpo sano»<sup>1156</sup> l'altra «al  
[17] buono aggiungete il bello[»]<sup>1157</sup> .  
[18] *Guerra* - era la loro arte dai 20-60 anni; le mura erano il loro petto; la fanteria il loro nerbo;  
[19] non usavano macchine; Archidamo vistane una disse: «Da qui innanzi addio  
[20] valore!» Che direbbe se vedesse le nostre tattiche? - Dovevano far poco tempo la  
[21] guerra allo stesso popolo per non lasciargli imparare le loro astuzie. Combattevano con armi  
[22] corte (fatto della mosca<sup>1158</sup> sullo scudo). Vestivansi di rosso in guerra come ad una festa e vi  
[23] facevano precedere sacrifici.<sup>1159</sup> Chi fuggiva doveva stare in piedi<sup>1160</sup> ovunque; non comparire in  
[24] pubblico, non aspirare a cariche, non ammogliarsi, rispettare i fanciulli; non usare unguente [unguento]<sup>1161</sup>  
[25] «Alcuno ebbe a dire: Qual meraviglia se affrontino intrepidi la guerra e la morte sul campo coloro  
[26] «per cui si pochi allettamenti ha la vita? Di fatto la città loro era sempre un campo, ogni  
[27] «cosa vedevasi ordinata a spegnere il sentimento delle personalità, ed identificare l'individuo  
[28] «colla patria. Da ciò quel rinnegamento di ogni ambizione, per cui Pedarete non  
[29] «essendo accettato nel maggior consiglio, si congratulò che Sparta contasse 300 cittadini  
[30] «migliori di lui. Atene ai suoi migliori, prometteva monumenti, Roma  
[31] «corone, Odino le belle Valkirie che nei lucenti palazzi aspettano i prodi; Maometto  
[32] «gli amplessi delle Uri; Sparta nulla! ... Trecento cadono alle Termopili; essa vi colloca  
[33] «una pietra, scolpendovi: «Hanno fatto il loro dovere»<sup>1162</sup> .

---

<sup>1145</sup> ventre: "Un garzonetto invola una volpe, e se l'asconde sotto al mantello: sopraggiunto, sta saldo al niego in faccia agli accusatori, mentre la bestia gli rosicchia il ventre.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 62.

<sup>1146</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 62.

<sup>1147</sup> Leonida: "Nella guerra Medica, mandando Serse intimare agli Spartani che cedessero le armi, essi risposero. — Vieni a prenderle", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 62-63.

<sup>1148</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 63.

<sup>1149</sup> passeggiare: "Temendo che la guarnigione di Decelia non si lasciasse sorprendere gli efori le scrissero: — Non baloccatevi a passeggiare", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 63.

<sup>1150</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 63.

<sup>1151</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 63.

<sup>1152</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 63.

<sup>1153</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 63-64.

<sup>1154</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 64.

<sup>1155</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 64.

<sup>1156</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 64.

<sup>1157</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 64.

<sup>1158</sup> mosca: "Uno vi [sullo scudo] dipinse una mosca grande al naturale, dicendo: — Mi farò sì presso al nemico ch'egli la veda". Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 64.

<sup>1159</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 64.

<sup>1160</sup> in piedi: "Chi fosse fuggito era peggio che morto: dovea stare un dato tempo ritto in piedi in vista dell'esercito; poi non comparire in piazza, non aspirare a cariche, non menar moglie, alzarsi persino al venire d'un fanciullo; se usasse olio od unguento era bastonato.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 64-65.

<sup>1161</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 64-65.

<sup>1162</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 65.

- [1] Licurgo vide come i sacrifici e le privazioni legano l'uomo più saldamente che non i piaceri e i godimenti.  
[2] Così più ama la patria chi l'ha infelice e minacciata; così più si affezionano all'Ordine i monaci  
[3] se questo più è austero. Licurgo ottenne il perfezionamento della patria, non dell'individuo e specie,  
[4] poiché il popolo fu barbaro, ignorante, feroce. Egli cinse d'una catena la volontà fin nel mangiare,  
[5] vestire, parlare, l'amore della moglie, l'educazione dei figli; proscribbe la compassione coll'impassibilità.<sup>1163</sup>  
[6] *Schiavi* - erano roba di stato. Si facevano lavorare, uccidere se belli o troppi.<sup>1164</sup>  
[7] Scopo di Licurgo è conservare la povertà vietando l'arti e l'industria.<sup>1165</sup> Onde l'ozio; e i campi si lasciano agli Iloti;  
[8] Se brutto il bimbo o se troppi si uccidono onde la barbarie Spartana, con cui si opprimevano e uccidevano  
[9] i vinti.<sup>1166</sup>  
[10] *Capo VI*  
[11] *Guerre Messeniche.*  
[12] Licurgo ordinò la città come un campo in cui tutto preparasse alla guerra, onde cominciarono le  
[13] guerre con Messene.- Si odiavano già da molto, per la porzione di terra, le due rivali, non  
[14] mancava che una scintilla per accendersi la guerra.- Un drappello [drappello] di Spartane si recano al tempio e  
[15] sono svergognate da garzoni messeni, ed esse si uccisero.<sup>1167</sup> - Un Messenio affida il suo gregge  
[16] ad uno Spartano, questo lo svende, dichiarando di essergli stato rubato; il Messenio manda un figlio per  
[17] la ricompensa ma gli è ucciso, e quegli ricorre ai magistrati Spartani e non udito ingiuria  
[18] Sparta che chiede soddisfazione a Messene, ma non ricevutala si dichiarano guerra e si  
[19] rovinano entrambe.<sup>1168</sup>  
[20] Gli Spartani giurano odio e riducono agli estremi Messene, che per ordine di un Dio  
[21] sacrificano la figlia d'Aristodemo; ma non fu salva la patria; Aristodemo si uccide;  
[22] cede l'ultima fortezza Messenica e Messene è vinta soggetta a pagare metà il raccolto  
[23] comparire bruna<sup>1169</sup> alla morte dei re Spartani.  
[24] Essendo stati molto i giovani Spartani in guerra, pen non sminuire la popolazione Spartana,  
[25] furono chiamati un giorno a venire a fecondare le donne; moralità spartana; questi  
[26] nati furono detti Sparteni [partenj] e cacciati di patria popolarono in Italia Taranto.<sup>1170</sup>  
[27] Aristomene Messenico<sup>1171</sup> si fa capitano e spaventa coll'impresie Sparta che chiama  
[28] un capitano ad Atene, sua emula, che a scherno gli spedì il poeta, sciancato, Tirteo  
[29] che animò Sparta coi canti, però questi<sup>1172</sup> furono vinti dall'eroismo Messenio. Sparta col  
[30] tradimento degli Arcadi vince, poi con un altro tradimento prende Ira, ultimo rifugio Messenio.  
[31] Parte degli abitanti vennero a fondare Messina.- I Rimasti in patria ebbero la sorte degli Iloti;  
[32] con rivolta si aggravarono il giogo. Queste vittorie esanimarono<sup>1173</sup> Sparta che solo nel 544 poté ottenere  
[33] assoluto dominio fra la sua razza cioè i Dori.

---

<sup>1163</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 65.

<sup>1164</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 65.

<sup>1165</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 65-66.

<sup>1166</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 66.

<sup>1167</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 66.

<sup>1168</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 66-67.

<sup>1169</sup> bruna: "comparire tutti in bruno ai funerali dei re e dei magistrati di Sparta.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 67.

<sup>1170</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 67.

<sup>1171</sup> Messenico: "Quarant'anni pesò la fiera tirannide di Sparta sovra i Messenj, finchè il desiderio di vendetta che tutti accendea, divenne volontà. Accolse il voto nazionale Aristomene, rampollo degli antichi re; il quale, radunata la gioventù, eccitolla alla liberazione della patria. Fu gridato re; ma egli, contento del titolo di capitano, incusse tale spavento ai Lacedemoni colle prime sue imprese, ch'essi mandarono a consultare l'oracolo e n'ebbero in risposta, cercassero un capitano da Atene. Era Atene emula di Sparta", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 67.

<sup>1172</sup> questi: "Gli Spartani avevano a fare con gente disperata, e la vittoria stette ancora coll'eroe Messenio:" Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 67-68.

<sup>1173</sup> esanimarono: "Sebbene tali vittorie aumentassero il dominio di Sparta, le costarono tanto sangue, che assai durò a ristorarsi.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 68.

[1] Ciò nonostante conservò le sue costituzioni, e solo s'ammollì quando volle dominare

[2] sulla stirpe Ionica, cioè su Atene.<sup>1174</sup>

[3] *Capo VII - Atene -*

[4] *Solone.*

[5] La storia comincia dal 1832 a.C. nel qual anno per un illagamento<sup>1175</sup> furono perse le memorie

[6] anteriori. Circa il 1600 a.C. venne d'Egitto Cecrope<sup>1176</sup>, istitutore dell'Aeropago.<sup>1177</sup> Succedono<sup>1178</sup>

[7] Deucalione, Amfizione, Cranai, Erittonio, Pandione, Eretteo, sotto cui si coltivò Cerere

[8] venuta dalla Sicilia.<sup>1179</sup>

[9] Atene sebben ricevesse le istituzioni dagli stranieri tuttavia seppe prosperare, appropriarle

[10] a sè, ed incivilirsi.

[11] Guerra di Eretteo, ed Eumolpo di Tracia. Fondatore d'Atene si può dire Teseo, che la

[12] ordinò, liberò dal tributo pel Minotauro di 7 figli e 7 figlie da consegnarsi a Creta.

[13] Sappiamo molto fino a Codro. Guerra di [\* Gelo \*] gelosia tra Atene e Sparta; morte

[14] volontaria di Codro, per ottenere la vittoria.- Istituzione dell'Arconte, ereditario che

[15] governava ma era soggetto negli affari di Stato al popolo, nei criminali all'Areopago,

[16] nei civili ai Pritaneo.

[17] Istituzione dell'Arcontado decenne<sup>1180</sup> scelto però tra i Codri;

[18] Istituzione del " [Arcontato] annuale e in numero di 9.<sup>1181</sup> Onde ne venne la tirannide<sup>1182</sup> e

[19] servitù, il contrasto tra nobili e plebei; oppressione del popolo fino a venderne il popolo.<sup>1183</sup>

[20] *Dracone* - Arconte dettò leggi severissime che si dissero scritte col sangue essendo che punivano

[21] ogni mancanza con la morte; e introdusse molte variazioni che elevarono discordie dalla quale [quali]

[22] Solone tentò ottenere la monarchia, invano; però a chetare le discordie fu chiamato

[23] Epimenide<sup>1184</sup>; le acquistò, ma per breve tempo e nelle discordie nuove il popolo tentò

[24] salire al potere per opera di Solone.<sup>1185</sup>

[25] *Sette sapienti* - Costui dandosi al commercio si famigliarizzò coi sette savi della Grecia autori di

[26] sentenze personali e proverbiai [proverbiai].<sup>1186</sup> Le Massime tipiche da cui facevano discendere ogni altra erano:

[27] *Sono Solone ... Conosci te stesso*

[28] *Chilone ... Nulla troppo*

[29] *Pittaco ... cogli l'opportunità*

[30] *Biante ... i più sono cattivi*

[31] *Periandro ... all'attività tutto è possibile*

[32] *Cleobulo ... ottima la moderazione*

[33] *Talete - prometti, sovrasta la pena*

[34] Discorrendo come meglio [\* si governasse \*] fosse il governo dissero:

[35] |Solone ... Dove l'ingiuria fatta al privato, fosse consid. [considerata] come a tutti.

[36] |Biante ... Ove la legge stesse in vece del principe.

[37] |Talete --- Ove gli abitanti nè troppo ricchi, nè troppo poveri

[38] |Anacarsi ... Ove sia in onore la virtù e il vizio abborrito [abborrito].

[39] |Pittaco ... Ove le dignità non si concedano che a uomini dabbene

[40] |Cleobulo ... Ove i cittadini paventino più il biasimo che la pena

[41] |Periandro ... Ove governi l'aristocrazia e pochi e virtuosi.<sup>1187</sup>

---

<sup>1174</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 68.

<sup>1175</sup> illagamento: "Regnando Ogige, 1832 anni avanti Cristo, il lago Copai inondò l'Attica.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 68.

<sup>1176</sup> Cecrope: "Cecrope, che insegnò a coltivare l'ulivo, e stabilì il tribunale dell'Areopago.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 68.

<sup>1177</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 68.

<sup>1178</sup> Succedono: "Sotto di lui [Cecrope], o di Cranai suo successore, accadde il diluvio di Deucalione. Amfizione sbalzò dal trono Cranai, del quale aveva sposata la figlia Atti; ma anch'egli fu spodestato da Erittonio, a cui successe Pandione, poi Eretteo, regnando il quale, Cerere dalla Sicilia approdò nell'Attica, cioè vi fu diffusa l'agricoltura.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 68-69.

<sup>1179</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 68-69.

<sup>1180</sup> decenne: "Progredirono gli Ateniesi verso la libertà quando ridussero l'arconte da perpetuo a decennale, tolto sempre dalla discendenza di Codro.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 69.

<sup>1181</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 69.

<sup>1182</sup> tirannide: "Questi cambiamenti tornavano a favore soltanto della gente dominatrice, la quale, come i patrizi in Roma, costituiva una vigorosa tirannide scegliendo fra i suoi gli arconti e gli areopagiti.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 69.

<sup>1183</sup> popolo: "opprimevano i debitori sino a venderne i figliuoli." Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 69-70.

<sup>1184</sup> Epimenide: "Epimenide, savio famoso di Creta e amico degli Dei.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 70.

<sup>1185</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p .

<sup>1186</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 70-71.

<sup>1187</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 71 e nota (4).

- [1]
- [2] Solone seppe pure d'Astronomia - Cessò le leggi di Dracone, |\* aumenta \*| favori i poveri e ricchi. Divise i
- [3] cittadini secondo le ricchezze in 3 classi.<sup>1188</sup> Lasciò a capo |\* gli \*| i 9 arconti, sottoposti a leggi e all'autorità
- [4] del senato. Confermavano le leggi, eleggevano i magistrati era fatto dal popolo onde Anarcarsi: «Sono
- [5] stupito che i savi discutano, e gli stolti deliberino»<sup>1189</sup> .
- [6] *Areopago* - Aveva in sostanza il maggior potere, potendo abrogare le leggi, giudicare;<sup>1190</sup> però mai ne abusarono,
- [7] e fu danno che Pericle l'abbia tolto.- Così con un miscuglio di democrazia e aristocrazia
- [8] Solone equilibrò Atene.<sup>1191</sup>
- [9] *Ostracismo* - Se |\* mai \*| un cittadino si distinguesse di troppo, con 6000 voti, dati sui cocci, si mandava in Esiglio [esilio].<sup>1192</sup>
- [10] *Leggi di Solone*
- [11] *Religiose* - Non era concentrata in una Casta - Gli oracoli avevano importanza nel governo - l'idee erano più pure e
- [12] spirituali intorno al mondo e agli Dei.- Onoravano ogni Dio persino il *Dio ignoto*.- Si portava
- [13] gran rispetto alle cose sacre. Multato di capo Diagora<sup>1193</sup> |\* Ateo \*| ateo.<sup>1194</sup>
- [14] *Politiche* - Chiunque vedesse un reo di stato doveva ucciderlo: i figli avevano la colpa del padre se questi
- [15] fu tiranno.<sup>1195</sup> I decreti del senato erano sottoposti all'assemblea del popolo;<sup>1196</sup> aveva molta influenza
- [16] l'ostracismo; |\* pe \*| molta importanza la cittadinanza, che non veniva concessa agli stranieri, che
- [17] doveva [dovevano?] subire umiliazioni davanti l'Ateniese<sup>1197</sup> ; per salire la tribuna non bastava il sapere
- [18] ma si richiedeva prole, senza debiti, senza oscenitezze ecc. I cittadini erano 20000.<sup>1198</sup>
- [19] *Civili*.- Molto importava la conservazione della famiglia; era comandata la monogamia.- La potestà
- [20] paterna si istituisce per matrimonio, legittimazione, adozione, ma più come una proprietà che come
- [21] moralità, e con una semplice parola si spezza ogni atto.
- [22] Il testamento si fondava sull'adozione - Chi lasciasse una figlia sola era erede il parente più prossimo se
- [23] la sposava.<sup>1199</sup> Gli sposi la 1° volta mangiavano ghiande; permesso il divorzio, ma con restrizioni.
- [24] In generale erano buoni i costumi e decenti: ben ordinata l'educazione; premiati i buoni
- [25] cittadini; i figli dei morti in guerra nutriti a spese pubbliche.<sup>1200</sup>
- [26] *Giudiziari* - I giudici erano di più di 30 anni e buoni; vi erano 14 specie di tribunali;<sup>1201</sup> per le campagne
- [27] si faceva una giustizia sommaria. Stretti i giudizi irregolari. Era spesso adoperato il giuramento su
- [28] carni fumanti delle vittime.- Si uccideva |\* il \*| l'omicida.<sup>1202</sup> Severi i giudizi contro le meretrici
- [29] contro gli adulteri, arconti.<sup>1203</sup>
- [30] *Di Polizia* - Disonorato chi non avesse mestiere: non parlare degli estinti, avevano una società<sup>1204</sup> di mutuo soccorso.
- [31] In guerra ogni soldato doveva armarsi, guarnire il cavallo, fornire navi; solo con Pericle si comincia a
- [32] pagarli.<sup>1205</sup>

---

<sup>1188</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 71-72.

<sup>1189</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 72.

<sup>1190</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 72.

<sup>1191</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 73.

<sup>1192</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 74.

<sup>1193</sup> Diagora: "Diagora da Mileto, che professava ateismo, fu multato nel capo.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 74.

<sup>1194</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 74.

<sup>1195</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 74.

<sup>1196</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 75.

<sup>1197</sup> Ateniese: "I metechi o stranieri non godevano i diritti della cittadinanza, pagavano una imposizione personale, e doveano assumere a patrone un cittadino che rispondesse per loro, e per ottenere giustizia contro l'Ateniese", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 75.

<sup>1198</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 75.

<sup>1199</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 76.

<sup>1200</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 77.

<sup>1201</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 77.

<sup>1202</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 78.

<sup>1203</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 78-79.

<sup>1204</sup> società: "compagnie di mutui soccorsi", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 79.

<sup>1205</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 79.

- [1] *Militari* - Cresciuta e corrotta Atene venne così stravolta che chi usciva quando dopo di 3 mesi  
[2] vi rientrava non riconosceva più la sua patria, come Nabucco Babilonia, Dante Firenze.  
[3] In generale si osservava la libertà individuale; le leggi favorivano i cittadini onde  
[4] Solone stesso disse: «Ho dato al mio popolo le migliori leggi di cui [esso] sia capace»<sup>1206</sup> ed altrove:  
[5] «Le mie leggi saranno osservate, perché le accomodo agli interessi dei cittadini, in  
[6] modo che nessuno vi trovi il suo conto nel trasgredirle»<sup>1207</sup> .  
[7] *Confronto* | Licurgo consacrò la morale alla politica, l'altro no; il primo esclude il commercio, l'altro  
[8] *tra Solone* | vi porta le industrie; il primo l'uno comandò quel che volle; l'altro quel che poté. Il primo  
[9] *e Licurgo* | austero, l'altro mite; il primo adattò i costumi alle leggi, l'altro le leggi ai costumi.  
[10] Sparta conserva la sua rozzezza; Atene si slancia nella civiltà; quello insegna a sprezzare  
[11] la morte; questa a godere la vita; quella a morir per la patria, questa a vivere per essa.  
[12] Quando cadde la supremazia |\* Sp \*| armata di Sparta, cadde tutto; ma [?] Atene non  
[13] però così, visse nelle lettere e scienza ed arti: Sparta tende a conservare; Atene  
[14] a migliorare; Sparta aristocratica; Atene democratica, guarda il futuro e fonda  
[15] la libertà.-  
[16] Solone per togliersi alle noiosaggini patrie tornò per 10 anni ai suoi viaggi.<sup>1208</sup>  
[17] *Capo VIII*  
[18] *Pisistrato*  
[19] Ritornato Solone vi ritrovò discordie tra nobili e popolo; capo dei primi erano gli  
[20] Alcmeonidi, del secondo Pisistrato, il quale col destare compassione per ferite, armò  
[21] il popolo e prese la cittadella e ottenne il potere supremo.<sup>1209</sup> - Pisistrato  
[22] furbo matricolato, s'attirò fin Solone |\* che \*| da cui fu presto abbandonato e il povero Solone afflitto  
[23] morì. Pisistrato fu costretto colla violenza ad uscire di patria, poi rientrò,  
[24] e di nuovo costretto ad uscire, poi ristabilito tenne la città fino alla morte.  
[25] Regnando avviò assai bene il popolo; i soldati; i nobili; perdonò ai nemici.  
[26] Un |\* figlio \*| giovine gli baciò<sup>1210</sup> la figlia e alla madre che ne domandava vendetta disse: «Se puniamo  
[27] chi ci |\* odia \*| ama cosa faremo con chi ci odia? Agli oltraggianti sua moglie risponde:  
[28] Dovete esservi ingannati, mia moglie non uscì di casa.<sup>1211</sup>  
[29] *Ipparco ed Ippia*, suoi figli successero e ancora fiorì l'agricoltura e le scienze, sotto  
[30] loro vissero Anacreonte e Simonide.<sup>1212</sup> - Per intrighi con donne fu ucciso Ipparco.  
[31] Ippia lo vendicò ferocemente; eseguendosi il supplizio di Leena, questi<sup>1213</sup> per  
[32] non domandare venia o emettere lamenti si mozzò la lingua coi denti.

---

<sup>1206</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 79.

<sup>1207</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 79.

<sup>1208</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 79-80.

<sup>1209</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 80.

<sup>1210</sup> baciò: "Avendo un giovane osato baciare la figlia di lui [di Pisistrato], e chiedendone vendetta la madre, Pisistrato le disse: — Se puniamo chi mostra amore a nostra figlia, che faremo a chi ci odia?", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 81.

<sup>1211</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 81.

<sup>1212</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 81-82.

<sup>1213</sup> questi: Alberione qui probabilmente si confonde. Infatti: "Aristogitone messo al tormento, nominò per complici i più fedeli d'Ippia, dei quali fu preso l'ultimo supplizio. Interrogato dal tiranno quali traditori avesse ancora a nominare, rispose: — Ora non conosco altri che te degno di morire'. Leena, amica dell'omicida, posta alla tortura, per timore che gli spasimi la traessero qualche nome, si mozzò la lingua coi denti.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 82.

- [1] Ma Sparta e gli Alcmeonidi | ri \*| presero Atene ed Ippia fuggì tra i Persiani.<sup>1214</sup>
- [2] *Clistene* - capo degli Alcmeonidi diede una savia libertà ad Atene che fu vero fondamento di sua grandezza.<sup>1215</sup>
- [3] Intanto Sparta combatté contro Ippia e per Ippia e s'intromise negli affari |\* Spartani \*|; Ateniesi;
- [4] Questi perché vincitori, inorgogliuti sollevano i Greci d'Asia e così si trassero addosso la guerra
- [5] di questi.- Prima di trattare di ciò diamo uno sguardo |\* al \*| anche alle repubblicette greche.<sup>1216</sup>
- [6] *Capo IX*
- [7] *Stati minori.-*
- [8] Il Peloponneso oltre la montuosa Laconia, comprendeva l'Arcadia, lontana dal mare, che fu celebrata nelle poesie
- [9] pei pascoli[,] il tempio delle Grazie in Orcomene, l'Alfeo, l'Erimanto; la sventurata Messenia; l'Elide i
- [10] cui giuochi congregavano tutta la Grecia in Olimpia, l'Argolide, l'Acacia, Sissione [Sicione], Corinto, assisa su due mari.<sup>1217</sup>
- [11] *Arcadia.-* popolo antichissimo, vantava di non essere mai emigrato nè sottomesso agli stranieri; i suoi re
- [12] primitivi sono incerti; erano musicisti e mercenari.- I loro re scendono[?]<sup>1218</sup> da Arcade fino a Licaone di quei
- [13] che si ricordano [ricordano]. Una colonia loro edificò Sagunto; parteggiò per |\* gli \*| i Misseni [Messeni] contro Sparta ed il re Aristocrate II
- [14] per averli traditi, fu lapidato dal popolo che abolì [abolì] la dignità reale.
- [15] Allora ogni città fece da sè, governata a popolo.<sup>1219</sup>
- [16] *Argo e Sicione* - erano le due più antiche città perché, originate dal favoloso Inaco. Invaso Argo dai Dori,
- [17] restò in potere di Temeno, poi di Ciro, |\* che \*| sotto cui cessò la monarchia per aver luogo la repubblica.
- [18] Fidone vi promosse la civiltà; fu distrutta Micene e si formò un popolo solo abitante dell'Argolide.<sup>1220</sup>
- [19] *Sicione* - ebbe prima personaggi favolosi fino all'invasione dei Dori per parte di Falcete figlio di Temeno.
- [20] Cadde la monarchia e fu sfrenatamente governata fino a Clistene che ricuperò la monarchia.
- [21] Qui fiorirono i primi artisti Greci; Dedalo staccò le braccia dal corpo nelle statue; Cleante ed
- [22] Eupompo iniziano la pittura; presso la città insegnavano l'arti di Esculapio ed Igea.<sup>1221</sup>
- [23] *Corinto.* Per la sua posizione, come la Saovia, era arbitra del passaggio tra il Peloponneso e Atene.
- [24] Vi si ammira il Parnaso e l'Elicona. Era centro di commercio d'ogni ricchezza e persino di
- [25] meretrici; era ricchissima; vi regnò Aleta e la sua stirpe;<sup>1222</sup> poi Teleso, poi Cipselo.<sup>1223</sup> Proibì
- [26] questi la schiavitù e soleva dire essere migliore la repubblica, perché in essa era più sicura difesa
- [27] la benevolenza che l'armi; ed a uno che diceva perché non vi rinunziasse rispose: «Perché è pericoloso
- [28] del pari il rinunziarvi spontaneamente e per forza[»]<sup>1224</sup>.- Suo figlio Periandro, uno dei 7 savi, dapprima umano,
- [29] poi crudele, soffocò l'interesse privato colla religione.- Sotto suo figlio, Psammetico, i
- [30] Corinti riebbero la libertà; il commercio fiorì ancora. Aveva per colonia anche Leucade ove
- [31] gli amanti rimediavano gettandosi in mare. Nel 644 diede una battaglia navale ai Corcirei,
- [32] la prima della Grecia; guerreggiava sovente ma con mercenari. Inventò l'elegantissimo ordine Corintio.<sup>1225</sup>

---

<sup>1214</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 82.

<sup>1215</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 82.

<sup>1216</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 83.

<sup>1217</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 83.

<sup>1218</sup> scendono: parola difficile da decifrarsi nel manoscritto. "Da Arcade a Licaone corse una serie di re, intenti a conservare ai sudditi le delizie della pace.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 83.

<sup>1219</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 83.

<sup>1220</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 84.

<sup>1221</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 84.

<sup>1222</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 84.

<sup>1223</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 84-85.

<sup>1224</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 85.

<sup>1225</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 85.

- [1] *Acaia* - Fu abitata da Ioni fino all'invasione di Tisamene che fu capo di regia stirpe fino a  
[2] Gige che scacciato[,] l'Acaja si resse a 12 repubbliche, legata in confederazione salda  
[3] e forte che resistettero alle [\* armi \*] aquile Romane, fino agli ultimi aneliti della greca libertà.<sup>1226</sup>  
[4] *Elide*<sup>1227</sup> - I suoi bei abitanti abitarono le campagne fino al 447.<sup>1228</sup> In essa Ifito, al tempo di  
[5] Licurgo rinnovò i giuochi olimpici.<sup>1229</sup> Poi fu abolita [abolita] la regia dignità e retta [o: eretta?]<sup>1230</sup> a repubblica.<sup>1231</sup>  
[6] *Ellade* - Era la Grecia di mezzo, oltre l'Attica e 7 stati.<sup>1232</sup>  
[7] *Megara* - Incivilita dall'Egizio Lelege dipendeva da Atene, poi da Corinto, finchè si resse a repubblica [repubblica].<sup>1233</sup>  
[8] *Focide* - Discendevano dal Corintio Foco<sup>1234</sup>. Ebbe una guerra con Crissa<sup>1235</sup> che distrusse, reggendosi a  
repubblica.<sup>1236</sup>  
[9] *Locride* - Ne era re Ajace che combatté Troia; poi si resse a repubblica popolare.<sup>1237</sup>  
[10] *Acarmania - Tessaglia - Epiro* subirono pressochè le stesse invasioni Doriche dapprima reggentisi  
[11] a [\* repubblica \*] monarchia, poi a repubblica.<sup>1238</sup>  
[12] *Isole* - La Grecia è contornata da isole reggentisi da sè, indipendenti. Tra esse le Cicladi (cioè  
[13] circolo attorno a Delo) Prodicò<sup>1239</sup> i cui abitanti dicevano: chi non può viver bene  
[14] cessi di viver male» e chi viveva male chiamava i parenti a convito e nell'ebbrezza [ebbrezza]  
[15] trangugiava la cicuta.- Paro<sup>1240</sup> fonte di marmi.<sup>1241</sup> - Lemno famosa per gli intrighi  
[16] delle donne sotto il nome di *Orrori dei Lemno*.<sup>1242</sup> - Delo ove era proibito  
[17] partorire e morire perchè sacro ad Apollo - Creta patria di Giove - Cipro devota a Venere;  
[18] essa scosse il giogo dei Fenici e si resse indipendente, sebbene osteggiata. I capi si erano  
[19] dissoluti; Pasiapro vende la monarchia ad un suddito; alcune donne servivano di predella  
[20] per salire in carrozza alla regina; Anassarco, filosofo, per un capriccio è pestato in un mortaio.  
[21] Tutto per le dissolutezze con cui ogni giorno si venerava Venere.<sup>1243</sup> Rito la prostituzione; [obbligata] obbligato  
[22] [la] il meretricismo;- era straricchissima.<sup>1244</sup>  
[23] *Corcira* - colonia di Corinto era potente in mare. Tale fu Egina<sup>1245</sup>.  
[24] Così in [\* Grecia \*] nelle isole greche v'era una popolazione forte ed esperta nella nautica,  
[25] governata aristocraticamente, animata dal sentimento di personalità, d'amore,  
[26] ricchezza, arti, sapere, indipendenza.<sup>1246</sup>  
[27] *Capo X*  
[28] *Colonie Greche.*  
[29] Insigne testimonio del genio greco, inteso al moto, all'azione, è il diffondersi delle colonie;  
[30] che crebbero la ricchezza e potenza alla madrepatria.<sup>1247</sup> Nelle colonie si cercavano avventure,  
[31] ricchezza, pace; vi si mandavano i turbolenti e sovverchi [soverchi]<sup>1248</sup>. Erano persi [?]<sup>1249</sup> i fondatori perchè

<sup>1226</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 85.

<sup>1227</sup> Elide: "Gli abitanti vivevano sparsi alla campagna, e solo nel 447 fu fabbricata la città di Elide", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 85.

<sup>1228</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 85.

<sup>1229</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 85-86.

<sup>1230</sup> retta: "Abolita la regia dignità, gli Elei scelsero prima due, poi dieci Ellanodici per governarli e per sovrintendere aiu giuochi; oltre un senato di novanta membri a vita.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 86.

<sup>1231</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 86.

<sup>1232</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 86.

<sup>1233</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 86.

<sup>1234</sup> Foco: "I discendenti di Foco, capo di una colonia corintia che vi si piantò, dominarono la Focide. Coi Dori vi si introdusse il governo a comune.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 86.

<sup>1235</sup> Crissa: "Tralasciando le oscure loro guerre coi Tessali, accenneremo quella che gli Amfizionj dichiararono a Crissa, in vedetta di oltraggi che pretendeano recati al tempio di Delfo: guerra santa, la quale dopo dieci anni terminò con la distruzione di Crissa", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 86.

<sup>1236</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 86.

<sup>1237</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 86.

<sup>1238</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 86-87.

<sup>1239</sup> Prodicò: qui il riassunto di Alberione è incomprendibile: "Tra le Cicladi. Ceo, patria di Simonide, Bacchilide e Prodicò. Gli abitanti di questa [dell'isola Ceo] dicevano: — Chi non può viver bene, cessi di viver male'; pertanto, allorchè sentivano declinare il corpo e la mente, raccogliavano a banchetto gli amici, e fra le tazze e le ghirlande trangugiavano la cicuta.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 87.

<sup>1240</sup> Paro: "In Paro infiniti schiavi cavavano marmi bianchi dal monte Marpesio", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 87.

<sup>1241</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 87.

<sup>1242</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 88.

<sup>1243</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 88.

<sup>1244</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 89.

<sup>1245</sup> Egina: "La triangolare [isola] Egina, in mezzo al golfo Saronico, fu occupata da una colonia di Epidauri, fuggenti dinanzi ai Dori; ma poichè se ne riscosse, grandeggiò per traffico e per marina, superando fin l'emula Atene.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 89.

<sup>1246</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 89.

<sup>1247</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 89.

<sup>1248</sup> sovverchi: "le repubbliche vi inviavano i turbolenti o i soverchi: giacchè nelle aristocrazie, più o men larghe, considerandosi l'amministrazione dello Stato come una fonte di guadagno, i privilegiati amavano essere in minor numero, per più goderne i vantaggi.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 90.

[32] eletti re; e si dividevano con spirito socialistico dominante in Grecia i beni.

---

<sup>1249</sup> persi: "Ne traeva rinforzo l'aristocrazia, perocchè i fondatori vi erano tenuti sacri, e per gratitudine elevati a re. Il territorio veniva ripartito fra i coloni, con quella eguaglianza che fu il sogno di tutti gli statisti greci", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 90.



- [1] Il nome dei colonizzanti era dato alla colonia, al modo degli Europei nell'America.<sup>1250</sup> I fuorusciti di patria  
[2] erano indipendenti; i mandati dipendenti dalla madre-patria, che poi si redimeva.<sup>1251</sup> Causarono lo  
[3] sviluppo del commercio e dell'intelletto, poichè dalle colonie vennero Erodoto, Ippocrate, Apelle, Omero, Talete,  
[4] Pitagora, Senofonte, Anacreonte, Anassagora; l'architettura aprì<sup>1252</sup> gli ordini ionici e dorici; la filosofia  
[5] si comunicò all'Italia.  
[6] Conservavano le istituzioni patrie, vi mandavano sacrifici<sup>1253</sup>, ricevevano ospiti, spesso ne ricevevano la cittadinanza.  
[7] Parlerò un poco delle colonie dell'Asia Minore e Tracia; poi Sicilia e Italia, e poche altre minuzzose [?].<sup>1254</sup>  
[8] *Asia Minore* - Cominciarono subito dopo la guerra di Troia.- Vi si piantarono colonie Eolie, tra cui i  
[9] *Eolie* Pelopidi<sup>1255</sup>, Oreste, Pentilo, Archelao, Graio fino all'Ellesponto.<sup>1256</sup> Poi i Beoti che occuparono la  
[10] Misia e Caria, Lesbo[,] Tenedo. Sul continente si allargarono fino al monte Ida, fondando città  
[11] tra cui Cuma e Smirne, patria di Omero. Queste terre furono dette Ionia [Jonia].- In Lesbo  
[12] predominarono gli Eoli che dopo dissidi ebbero a capo uno dei savi cioè Pittaco: i suoi nemici non vi trovarono  
[13] altri difetti che il mal vestire e la mediocrità dei natali. Ei dette savie massime. Proibiva il bere.  
[14] In Lesbo fioriva per molli costumi e ricchezze Mitilene, cultrice della Musica sotto Arione e  
[15] Terpandro.<sup>1257</sup>  
[16] *Ioniche*.- I Codro capi di Ioni con Tebani, Focesi [Focidesi] ed altri andarono ad occupare le spiagge  
[17] della Lidia;<sup>1258</sup> fondarono città, [\* governat \*] governantisi a repubblica discordevolmente;<sup>1259</sup> persino  
[18] quando dovettero pagare un tributo ai Mermnaddi - Vi uscirono Biante e Talete, dei 7 savi,  
[19] Ippodamo, scrittore di politica, Anassimandro, autore della scuola ionica, Archelao  
[20] maestro di Socrate, Senofonte ecc. Però in breve si resero effeminati e potici [poetici?]<sup>1260</sup>, molli;<sup>1261</sup>  
[21] *Mileto*.- Fondata dai Cari [Carj] divenne sotto gli Ioni, commerciante come Tiro e Cartagine, entrando  
[22] in tutti i porti e mettendo in comunicazione tutte le città marittime e terrestri.<sup>1262</sup>  
[23] Fiorì specialmente dal 700-500; e nelle rivolte di Aristagora fu atterrata dai Persiani.<sup>1263</sup>  
[24] *Foce* - Emula di Mileto, forte di operosi cittadine [cittadini]<sup>1264</sup>, di forti mura, ridente di ottime campagne,  
[25] centro di commercio; furono scacciati dai Persiani.<sup>1265</sup>  
[26] *Marsiglia* - Centro delle colonie ioniche fu Marsiglia retta ad aristocrazia - temperata. Era agricola,  
[27] guerriera, ricca; per gli uccisori si conservava un pubblico veleno; senza spettacoli teatrali;  
[28] a Roma si diceva: i *costumi Massiliesi* per indicare gravità ed onestà; ma più tardi le  
[29] stesse parole significarono corruttela e oscenatezze.- Di là venne Pitea.<sup>1266</sup>  
[30] *Efeso* - Garreggiò [gareggiò] con Mileto; Cresò le tolse [\* l'I \*] l'indipendenza nel 560, e dopo i Persiani.  
V'era  
[31] il famoso tempio di Diana incendiato da Erostrato<sup>1267</sup> per l'immortalità del nome. Efeso non  
[32] voleva sapienti: «Chi vuol distinguersi vada altrove».<sup>1268</sup>

---

<sup>1250</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 90.

<sup>1251</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 90-91.

<sup>1252</sup> aprì: "creò", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 91.

<sup>1253</sup> sacrifici: "Anche disgiunte dalla madrepatria, le colonie conservavano attaccamento per essa, della quale tenevano le istituzioni, le leggi civili e politiche, il culto. All'Apollino di Delfo, al Giove di Elide, alla Pallade di Atene venivano oblazioni dalle colonie.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 91.

<sup>1254</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 91.

<sup>1255</sup> Pelopidi: "I Pelopidi, cacciati dal Peloponneso, vi si piantarono; e Oreste, Pentilo suo figlio, Archelao figliuolo di questo, Grajo figliuolo di Archelao esteseo successivamente la lenta conquista fino all'Ellesponto.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 91.

<sup>1256</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 91.

<sup>1257</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 92.

<sup>1258</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 92.

<sup>1259</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 92-93.

<sup>1260</sup> potici: "La poesia, divenuta fra loro stromento di mollezza e corruzione, talvolta procurava scuoterne il pigro sonno", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 93.

<sup>1261</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 93.

<sup>1262</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 93.

<sup>1263</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 94.

<sup>1264</sup> cittadine: "cittadini arguti, operosi, passionati della libertà", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 94.

<sup>1265</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 94.

<sup>1266</sup> Pitea: "Di là [Marsiglia] fu Pitea, che al tempo d'Alessandro determinò la latitudine della sua patria per mezzo del gnomone, provò la corrispondenza fra le maree e le fasi della luna, e compì un viaggio lungo le coste orientali e occidentali d'Europa sino alla foce della Vistola e alla penisola Scandinava." Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 94-95.

<sup>1267</sup> Erostrato: "La [Efeso] rendevano famosa il tempio di Diana, antichissimo quanto abbiamo detto, e al quale narrano che Erostrato mettesse fuoco per rendere immortale il proprio nome.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 95. .

<sup>1268</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 95.

[1] *Samo - Scio* - famose e ricche pel commercio; ebbero più oro che tutta la Grecia e la prima  
[2] fondò il più famoso tempio antico di Giunone; coltivarono le arti. La prima fu  
[3] distrutta dagli Ateniesi la seconda disonorata da |\* Dario \*| *Ciro*.<sup>1269</sup>  
[4] *Doriche*<sup>1270</sup> - si ebbero nella Caria, a Coe e Roddi [Rodi], sottomesse da Creso e poi a *Ciro*.  
[5] Roddi [Rodi], o rosa, o sposa del sole, va famosa pel colosso e per lo statuto mercantile,  
[6] adottato da Roma sotto Claudio, che v'imparò filosofia, eloquenza, arti.<sup>1271</sup> Erano  
[7] ospitalieri e trafficanti, ma poi si corrupevano fino a sacrificare uomini a Saturno.  
[8] Tutte le spiagge poi in generale erano coperte di colonie greche.<sup>1272</sup>  
[9] *Cirene* - fondata da una colonia dorica 700 anni a.C. era trafficante, agricola e  
[10] nominata per razze di cavalli; ma poi fu una delle città più corrotte,  
[11] profumata. Si resse a monarchia, poi a repubblica; invano tentarono soggiogarla  
[12] i Persiani.<sup>1273</sup> Platone ricusò di darvi leggi perché corrotta;<sup>1274</sup> sostenne varie  
[13] guerre e resesi indipendente sotto Aristone<sup>1275</sup> .- Ora è tutto un  
[14] mucchio di rovine, destinate a sepolcri; indicano però ancora i costumi Messeni.<sup>1276</sup>  
[15] *Capo XI*

[16] *Guerra Medica.*

[17] Li [I] diversi stati furono congiunti dalla necessità e dal pericolo.- Nel concetto Persiano  
[18] i piccoli stati contigui dovevano essere soggetti.- Già *Ciro* maturava il soggiogamento  
[19] della Ionia, ma la morte glielo impedì [glielo], e compì l'impresa *Dario* |\* d' It \*|  
[20] d'Istaspe, e vi mise [?]<sup>1277</sup> satrapi al governo ed egli passò nella Scizia dando ai satrapi  
[21] una fune con 60 nodi dicendo di scioglierne uno al giorno e partirsi quando  
[22] li avessero sciolti tutti.<sup>1278</sup> Essendo andata a vuoto l'impresa di Scizia  
[23] *Milziade* |\* avrebbe voluto \*| fuoriuscito di Atene, avrebbe voluto far morire  
[24] *Dario* di fame, ma *Istieo*<sup>1279</sup> da Mileto ne lo impedì; questi<sup>1280</sup> sale in alto,  
[25] poi tradisce *Dario* e sollevagli contro il paese conquistato.<sup>1281</sup> *Sostenuto*<sup>1282</sup>  
[26] dagli Ateniesi prendono la Lidia e incendiano Sardi, unite<sup>1283</sup> ai Persiani; questi  
[27] adirati [adirati] acquistano molte isole Ateniesi; il ghiaccio tra la Grecia e Persia  
[28] era rotto; la via |\* dei Persiani \*| d'Europa additata ai Persiani. L'Eccidio  
[29] di Sardi mosse *Dario*, ancora stimolato da *Ippia*.  
[30] Una prima spedizione fu battuta in mare da tempesta in terra dai Traci.  
[31] *Dario* intimò, con due araldi alla Grecia di sottomettersi, ma gli spartani  
[32] uccidono gli araldi e si preparano alla difesa.<sup>1284</sup> - Ma molte città e isole si sottomisero.

---

<sup>1269</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 95-96.

<sup>1270</sup> Doriche: "Colonie Doriche". Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 96.

<sup>1271</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 96.

<sup>1272</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 97.

<sup>1273</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 97.

<sup>1274</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 97-98.

<sup>1275</sup> Aristone: "[Cirene] sostenne varie guerre coi Libici e coi Cartaginesi, poi la tirannide di Aristone, scossa la quale, ricuperò la libertà, che tenne più a lungo dell'Ellade, giacché solo al tempo di Tolomeo Sotero la Pentapoli fu unita all'Egitto.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 98.

<sup>1276</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 98.

<sup>1277</sup> mise: *Dario* d'Istaspe sottomise gli Jonj, costituendo satrapi di ciascuna città i principali cittadini di esse, che fossero indotti a favorirlo dall'interesse proprio.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 99.

<sup>1278</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 99.

<sup>1279</sup> *Istieo*: "Ma *Istieo* da Mileto, preferendo la dolcezza del comandare, vi si oppose, e *Dario* colle reliquie si ridusse salvo in Persia.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 99.

<sup>1280</sup> questi: "Istieo salì in grande stato alla corte; ma poi sprezzato come si fa dei vili, meditò novità, e con *Aristagora* nipote suo, cui aveva lasciato il governo di Mileto, fece trama di ribellare l'Asia Minore ai Persiani.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 99-100.

<sup>1281</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 99-100.

<sup>1282</sup> *Sostenuto*: "Migliore accoglienza ebbe questi [*Aristagora*] dagli Ateniesi [.]. Volenteroso orecchio [gli Ateniesi] porsero dunque all'invito, e allestite venti navi cui altre se ne aggiunsero per via, afferrarono alla Lidia, presero Sardi, e per caso vi appiccarono l'incendio. *Artaferne*, satrapo persiano che ivi sedeva, riavutosi dalla sorpresa, diede la caccia ai Greci facendone macello.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 100.

<sup>1283</sup> Unite: "La sventura e più l'oro dei Persiani gettò fra quelli [i Greci] la disunione: gli Ateniesi scontenti si ritirarono; *Aristagora* e *Istieo* furono morti; i Persiani per vendetta sterminarono Mileto, sottomisero Scio, Lesbo, Tenedo, guastarono la Jonia eccetto Samo che per la prima tornò in soggezione.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 100.

<sup>1284</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 100.

- [1] Solo Sparta ed Atene si unirono, gli altri son sottomessi.<sup>1285</sup> La sola Atene incorata da Milziade
- [2] solo, (non arrivarono in tempo gli spartani pel plenilunio) con 10000 uomini ottiene vittoria
- [3] a Maratona.
- [4] Un esercito di riserva aveva pure mandato Dario, per portare i prigionieri Ateniesi nella Media,
- [5] ma fu fiaccato, ed il marmo di trofeo persiano fu dato allo scultore Fidia.
- [6] La vittoria fu dipinta nel Pecile<sup>1286</sup>, Milziade capo, in atto di esortare alla pugna; ma non gli fu concessa<sup>1287</sup>
- [7] la corona di alloro domandata.<sup>1288</sup>
- [8] *Morte di Milziade* - Milziade andò a punire le isole che avevano mancato di fede, ma non riuscì a
- [9] l'impresa fu condannato a una multa che non potendo pagare fu messo in prigione ove morì. Esempio!<sup>1289</sup>
- [10] *Aristide e Temistocle* - sono i fondatori della grandezza Ateniese, il primo disinteressato e giusto, il
- [11] secondo destro e valoroso.<sup>1290</sup> - Conosciuta la giustizia del primo «che vuole piuttosto essere
- [12] che parer perfetto», vizioso il secondo fin ad essere diseredato, ambizioso senza pari, tanto che
- [13] i trionfi di Milziade gli toglievano il sonno; eloquente, operoso, esperto nei raggiri politici e nella
- [14] milizia, scaltro e cercava il trionfo più che la vittoria, più l'apparenza che l'essenza.<sup>1291</sup>
- [15] Aristide, temendo per la patria, gli attraversò i disegni, ma l'altro più scaltro lo sottomise
- [16] all'ostracismo e fu mandato in esiglio [esilio]. «(ma che male ti ha fatto costui?)».
- [17] Temistocle rimasto solo dominò in Atene, vinse Egina, guerreggiò Corcira e tutto l'Egeo
- [18] gridando sempre ad Atene di star preparati perché l'incendio dei Persiani covava.<sup>1292</sup>
- [19] *Serse* - Morto Dario, Serse, suo figlio, ereditò col regno anche l'odio contro i Greci, animato da Mardonio,
- [20] dai Pisistrati [Pisistratidi], dall'indovino Onomacrito e l'esercito<sup>1293</sup> fu preparato: componevasi di 500.000 [?]
- [21] uomini di mare, 3 milioni di terra; poi servi donne, riserve in tutto 5 milioni,
- [22] più impacciati che aiutanti, molli di costumi ed effeminati, tanto che non potevano
- [23] stare senza la moglie.<sup>1294</sup> - Serse rassegnando l'esercito ne pianse la vicina morte.
- [24] Una prova di resistenza ebbe da Demerato<sup>1295</sup> che a lui ricorse.
- [25] Solo Tespia, Platea, Sparta ed Atene seppero resistere le altre si sottomisero.
- [26] Temistocle intanto in patria, moltiplicava se stesso; richiamò Aristide che venne;
- [27] cercò in Egina un rifugio per le donne e ricchezze e indusse Atene a salire sulle 300 triremi.<sup>1296</sup>
- [28] [\* con 30 \*] Euribiade fu eletto ammiraglio, consigliere Temistocle che all'irritato
- [29] Euribiade che vuol percuoterlo risponde: Batti ma ascolta.<sup>1297</sup> .
- [30] Leonida e sua vittoria, perdendo perché traditi da Efialto (Passante va a dir a Sparta ecc.).<sup>1298</sup>
- [31] *Battaglia di Salamina* - Gli Ateniesi sulle triremi - Serse rovina Atene - Serse co [con] 1207 triremi assale, per consiglio dello stesso
- [32] Temistocle, e a Salamina è sconfitto, poi ritorna in Patria.

---

<sup>1285</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 100-101.

<sup>1286</sup> Pecile: "sul campo si rizzarono tombe agli estinti, e la vittoria fu dipinta nel portico pecile di Atene, ove, per una ricompensa, Milziade fu collocato a capo degli altri generali e in atto di esortare alla mischia.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 101.

<sup>1287</sup> concessa: "Avendo egli [Milziade] domandato la distinzione di una corona d'ulivo, Socare in parlamentogliela contese, dicendo: — Solo sarai onorato quando solo vincerai"., Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 101.

<sup>1288</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 101.

<sup>1289</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 101.

<sup>1290</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 101.

<sup>1291</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 101-102.

<sup>1292</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 102.

<sup>1293</sup> esercito: "Noi che vedemmo la Francia, nella sua rivoluzione, armare quasi un milione di guerrieri, saremo meno restii a credere che l'esercito di Serse si componesse di un milione settecentomila fanti e quattrocentomila cavalli, oltre una turba di saccomanni, donne, marinaj, eunuchi, tanto da sommare cinque milioni, esercito somigliante a quello dei Crociati o di Gengis-kan.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 103.

<sup>1294</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 102-103.

<sup>1295</sup> Demerato: "A Demerato re spartano, che cacciato da Cleomene, era a lui rifuggito, chiese: — I Greci oseranno aspettare tante armi?", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 104.

<sup>1296</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 104.

<sup>1297</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 105.

<sup>1298</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 105.

- [1] Temistocle è considerato primo autore della vittoria.<sup>1299</sup>  
[2] Battaglia di Platea contro Mardonio, capitano di Serse, e vittoria greca comandata da Pausania e  
[3] Aristide<sup>1300</sup> - Battaglia di Micale e vittoria greca.  
[4] Paragone tra la disciplina greca e la mollezza e disordine persiano.  
[5] Rivolte dei Greci di Persia<sup>1301</sup> - Serse perde la vita tra gli amori e le congiure.<sup>1302</sup>  
[6] *Capo XII*  
[7] *Primato di Atene.*  
[8] Grandezza degli uomini ateniesi (Sofocle - Euripide - Erodoto - Fidia) brutture, infamie, ricchezze -<sup>1303</sup>  
[9] Rifabbricazione [Rifabbricazione] d'Atene e del Pireo.- Tendenza ad ottenere il primato ad Atene di Temistocle  
[10] e sua proposizione affidata ad Aristide e rigettato.- Temistocle unifica la Grecia, per il che questa  
[11] Pausania - viene grande e potente.<sup>1304</sup> Liberazione di Cipro, presa di Bisanzio per parte di Pausania che  
[12] cerca dare a Serse la Grecia ma è murato nel tempio di Minerva, persin da sua madre.-  
[13] I Greci abbandonano Sparta per unirse [unirsi] ad Atene.<sup>1305</sup>  
[14] Il superbo - ricco Temistocle è cacciato in esiglio [esilio] dagli Ateniesi. Fugge presso il re di  
[15] Persia che l'accolse e là si uccise per non tradir la Grecia (ambizione segnò la fine di Temisto-  
[16] cle e Pausania).<sup>1306</sup> - Aristide morì povero.<sup>1307</sup>  
[17] *Contese di Primato* - Aristide con saggio divisamento si collega cogli stati inferiori (Sparta eccettuata) contro  
[18] i Persiani.- Sparta unisce attorno a sè gli stati del Peloponneso.- In entrambi il  
[19] governo si fa più democratico.<sup>1308</sup>  
[20] *Indole Ateniese* - Sfogo esterno di ricchezze - economia privata.- Fiorivano le arti e le scienze<sup>1309</sup> - Sottigliezza  
[Sottigliezza] di ragionare;  
[21] Socrate ragionava in piazza - Sofocle dilettava in teatro - Platone ispirava nella scuola -  
[22] Demostene convinceva sulla tribuna.<sup>1310</sup> -  
[23] *Cimone di Milziade* abile e retto schiantò il dominio Persiano dell'Europa - liberò le colonie greche -  
[24] scacciò i corsari.- Cimone sconfigge i Persi per mare e per terra.<sup>1311</sup> - III Guerra Messenica<sup>1312</sup> - Pericle  
[25] sua eloquenza<sup>1313</sup> - Pericle abbellisce Atene<sup>1314</sup> - Guerre tra i Greci<sup>1315</sup> - Cimone Richiamato<sup>1316</sup> - Spedizione  
[26] in Egitto - Danni Ateniesi<sup>1317</sup> - Gloriosa pace di Cimone - sua morte<sup>1318</sup> -  
[27] *Capo XIII* *Guerra del Peloponneso* -  
[28] Inimicizie interne<sup>1319</sup> - represse da Pericle - Corinto e Corcira in guerra.<sup>1320</sup> - Assedio di Potidea<sup>1321</sup> -  
[29] Finanze di Atene disestanti [?]<sup>1322</sup> - Peste d'Atene - Feste di Pericle<sup>1323</sup> - Presa di Mitilene - discordie -  
[30] Corcira pacificata - Disastri [\* tra \*] nelle Grecia -sconfitte<sup>1324</sup> - Pace di Nicia<sup>1325</sup> - Alcibiade e Timone -  
[31] Nuove guerre - Distruzione di Melos<sup>1326</sup> - Guerra siciliana<sup>1327</sup> - Alcibiade contro Atene in esiglio [esilio]<sup>1328</sup> -

---

<sup>1299</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 106.

<sup>1300</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 106-107.

<sup>1301</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 107.

<sup>1302</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 106-107.

<sup>1303</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 108.

<sup>1304</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 109.

<sup>1305</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 109.

<sup>1306</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 110.

<sup>1307</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 110-111.

<sup>1308</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 111.

<sup>1309</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 111.

<sup>1310</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 112.

<sup>1311</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 112.

<sup>1312</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 112-113.

<sup>1313</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 113.

<sup>1314</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 114.

<sup>1315</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 114.

<sup>1316</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 114-115.

<sup>1317</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 115.

<sup>1318</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 115.

<sup>1319</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 115.

<sup>1320</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 116.

<sup>1321</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 117.

<sup>1322</sup> disestanti: "i fondi erano dilapidati, non tanto per malversazioni degli ufficiali, quanto per le pretese della plebe", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 118.

<sup>1323</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 119-120.

<sup>1324</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 120-122.

<sup>1325</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 122.

<sup>1326</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 123.

<sup>1327</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 124-125.

<sup>1328</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 125.

- [1] I quattrocento<sup>1329</sup> - Alcibiade richiamato per la decadenza fazionaria delle potenze ateniesi- riporta 3 vittorie -  
[2] e Atene risorse<sup>1330</sup> - Ma |\* vennegli sostituito \*| venne eletto in Sparta Lisandro parimenti disposti all'ingiustizia e giustizia  
[3] che lo vinse<sup>1331</sup> - Morte di Callicratida e sconfitta di Sparta da Atene.- Battaglia delle Arginuse.<sup>1332</sup>  
[4] Atene guidata da Conone - Sparta sconfigge Atene a Egospotamos - Atene è disertata dagli alleati  
[5] e al fine viene presa e sottomessa a dure condizioni<sup>1333</sup> - Così Atene cadde con feste  
[6] e baldorie dopo 27 anni di guerra colla rivale.<sup>1334</sup>  
[7] *Capo XIV*  
[8] *Costituzioni Greche. - Economia, grandezza e decadenza d'Atene.-*  
[9] *Governo democratico - Organismo non meccanismo*<sup>1335</sup> - eguaglianza tra i cittadini<sup>1336</sup> - assemblee -  
[10] Magistrati per lo più ricchi - moltitudine di tribunali - grandezza dell'agricoltura per gli schiavi<sup>1337</sup> -  
[11] dogane affine di entrate - commercio poco esteso - denaro considerato come merce e scarso<sup>1338</sup> - Ogni cosa  
[12] a buon prezzo.<sup>1339</sup> - Dottrine sulle ricchezze «gli stati devono farsi grandi non per ricchezze ma per virtù».  
[13] In generale si proclama la guerra - la schiavitù - l'infanticidio come giusto (Aristot. [Aristotele] Cic.[Cicerone] Senof.[Senofonte] Platone).<sup>1340</sup>  
[14] *Schiavi* (su 20000<sup>1341</sup> - 350000 schiavi in attica [Attica]).<sup>1342</sup> Per il diritto di guerra si tenevano come bestie, sebbene non sempre<sup>1343</sup> -  
[15] dramme<sup>1344</sup> per testa - gran commercio).  
[16] *Ricchezze* - assembrate tutte nelle mani di pochi: il popolo misero - si stabilirono poi largizioni.<sup>1345</sup> -  
[17] Uscite disordinate e singolari - entrate più regolate ma poco abbondanti - rendita [rendita] erano le confische<sup>1346</sup> - entrata [?]  
[18] per la guerra.- Grandi spese -<sup>1347</sup>  
[19] *Arti Belle* - Non si poteva muovere un passo senza incontrarsi in statue - pitture iscrizioni<sup>1348</sup> - Ma si comincia  
[20] *Decadenza* a decadere causa il governo popolare - il facile tiranneggiare - le discordie tra i poveri e ricchi - il cambiarsi  
[21] sovente dei magistrati |\* che \*| onde non ve n'erano [?]<sup>1349</sup> più dei profondi<sup>1350</sup> - cose introdotte in un modo speciale da Pericle  
[22] che riformò Solone<sup>1351</sup> . Atene oprimeva [opprimeva] i cinconvicini - mancava di regole nell'agire - si ponevano ormai a guerreggiare  
[23] i mercenari non più i cittadini - la mollezza e discordia unirono ancora le loro pietruzze e cadde.<sup>1352</sup>  
[24] *Donne* - Gli Eoli le consideravano solo come oggetto di voluttà - considerata solo perché utile - l'impudicizia e l'usare la  
[25] donna come strumento era comune<sup>1353</sup> - feste in onore dell'impudicizia e dell'ubriachezza, apertamente -

<sup>1329</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 125.

<sup>1330</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 125-126.

<sup>1331</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 126.

<sup>1332</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 127.

<sup>1333</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 127.

<sup>1334</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 127-128.

<sup>1335</sup> Organismo e non meccanismo: "L'istituto è un organismo non un meccanismo. E che cosa significa questo in sociologia? Significa che l'Istituto è un corpo morale. Allora: se noi abbiamo diversi organi e le mani e l'occhio e l'udito e il cuore e i polmoni: tutto insieme è l'uomo, la persona e non solo il corpo, ma l'anima con le sue facoltà: intelligenza, volontà, sentimentalità: tutto l'uomo fa l'individuo. E tutte insieme le Suore formano l'Istituto..." Cfr G. ALBERIONE, "Cosa essenziale: essere prima religiosa, Esercizi di Grottaferrata 14 Novembre 1954", in Prediche del Rev. Primo Maestro, Esercizi di Grottaferrata e di Albano, 1954, Edizioni Paoline Roma 1957, pp 51-53.

<sup>1336</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 128.

<sup>1337</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 129.

<sup>1338</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 130.

<sup>1339</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 131.

<sup>1340</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 132.

<sup>1341</sup> 20000: "sopra ventimila cittadini aveva l'Attica trecencinquantamila schiavi", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 132.

<sup>1342</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 132.

<sup>1343</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 133.

<sup>1344</sup> 300 dramme: "Vivissimo traffico si faceva di questi animali umani, che costavano da trecento dramme per testa, il quinto di un cavallo.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 134.

<sup>1345</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 136.

<sup>1346</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 136.

<sup>1347</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 137.

<sup>1348</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 138.

<sup>1349</sup> ve n'erano: "La mobilità degli impieghi e la molteplicità delle leggi, naturale in tali governi, fa meno riveriti i magistrati, più frequenti i tumulti.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 138.

<sup>1350</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 138.

<sup>1351</sup> Solone: "Solone, dunque aveva bilanciata la democrazia, Pericle la sbandò; Solone volle rendere laboriosi i cittadini, infamando l'ozio, Pericle li distolse dal lavorare, fissando salari ai nehhittosi; Solone volle gratuite le cariche, Pericle le fece mercenarie; Solone pose l'Areopago a guardia del costume e tutela contro il precipizio del popolo, e Pericle l'annichilò.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 139.

<sup>1352</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 139.

<sup>1353</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 140.

- [26] Con femminili incanti s'incontrano [?] <sup>1354</sup> i guerrieri di Sardi - come moneta = come oggetti - nulla le rispettava -
- [27] sono considerate sante le meretrici di Strabone - e si adoravano <sup>1355</sup> - ogni turpitudine pubblica <sup>1356</sup> -
- [28] *I Cinedi* <sup>1357</sup> erano permessi anzi protetti dalla legge <sup>1358</sup> - <sup>1359</sup>
- [29] *I Poveri* - miseri - oziosi - schifosi - libertini - parassiti <sup>1360</sup> -
- [30] *Vizi* In Atene dominava la frivolezza - A sparta [Sparta] l'ignoranza - Perfidi traditori - corrotti dall'oro e dall'amore -.
- [31] Crudeltà - barbarie ingiustizie sono lo sfondo [] sfondo del mirabile quadro della greca storia.-
- [32] Specie per ciò cadde Atene, mentre Sparta sebben in piedi barcollava. <sup>1361</sup> -

---

<sup>1354</sup> s'incontrano: "I Lidj di Sardi, avendo ridotto alle strette Smirne dichiararono: — Non ci ritireremo, se non ci s'inviano le cittadine per farne il nostro talento': dalla costernazione le liberò una bella schiava, proponendo si mandassero le pari sue in vece delle loro padrone: il che ottenuto, svigorirono per modo gli assediati, che facile riuscì a vincerli.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 141.

<sup>1355</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 141.

<sup>1356</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 142-143.

<sup>1357</sup> Cinedi: [Cinedo: Giovane omosessuale maschile che si prostituisce] "Si pretese che Solone avesse compatito queste turpitudini per ovviare una peggiore: Ma sembra al contrario ch'egli abbia tollerato anche quell'infamia che degrada l'amante e l'amato: certo se ne menava per la Grecia svergognato trionfo. Il battaglione sacro dei Tebani era composto di sifatti amici: a Sparta, ove sino ai trent'anni era vietato menar moglie, ciascuno doveva scegliersi un prediletto; Anacreonte empie i versi del nome di Batillo suo cinedo", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 143.

<sup>1358</sup> legge: "La legge non puniva se non chi, sforzando i maschi, ne causasse la morte; una tassa imposta sulla loro impudicizia pareva autorizzarli", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 143.

<sup>1359</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 143.

<sup>1360</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 144.

<sup>1361</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 144-145.

[1] *Capo XV*

[2] *Primato di Sparta -*

[3] Sparta colla guerra Peloponnesiaca si mette a capo della Grecia, ma comincia a tiranneggiare [tiranneggiare]

[4] i sudditi e gli alleati grossolanamente<sup>1362</sup> - Atene è soggetta ai trenta tiranni (404).<sup>1363</sup>

[5] Alcibiade ucciso - Atene per Tresibulo ricupera la libertà - si ripristinò le forme del governo di Solone

[6] ma non i costumi.<sup>1364</sup>

[7] *Socrate -* Insegna la morale - era vulgare - non creava, non penetrava, ma insegnava a capire<sup>1365</sup> -

[8] Regnavano i sofisti vanigloriosi [vanagloriosi] e solo buoni all'oratoria<sup>1366</sup> - a cui s'opponne Socrate - inseguendo coll'indu-

[9] zione socratica cioè interrogativa - Socrate voleva il bene del popolo e morale - ripristinava Dio -

[10] insegnava la felicità vera - però cauto nel mostrare la verità che diceva non capire - criterio di agire la coscienza.<sup>1367</sup>

[11] Eppure era burlato - deriso - messo in scena - lui sempre tranquillo<sup>1368</sup> (moglie Santippe: «(Raro tuona che

[12] non piova»<sup>1369</sup>).- giusto - prudente - libero nelle sue opinioni - Condanna di Socrate (400) e

[13] lui non si difese dicendo: ["]Alla difesa pensai tutta la vita col non far cosa degna di castigo["]<sup>1370</sup> .-

[14] Pronunzia il suo sillogismo: o che l'anima perisce col cor [corpo] ecc.. Pronunziò il discorso sull'immor-

[15] talità dell'anima e morì di cicuta.- I suoi persecutori furono poi castigati, ma tardi.<sup>1371</sup>

[16] *Capo XVI*

[17] *Ritirata dei Diecimila, - Lisandro,- Agesilao.*

[18] Serse muore ucciso - Durante il regno di Artaserse decade l'impero (465-424)<sup>1372</sup>

[19] Riconobbe la libertà greca - Regna quindi Dario II Noto<sup>1373</sup> per 19 anni «colla pietà verso

[20] gli Dei e la giustizia verso gli uomini»<sup>1374</sup> .- S'estingue la dinastia[.] grandi ribellioni.<sup>1375</sup> -

[21] Ciro Minore figlio di Dario è attivo e fa lavori in gioventù.<sup>1376</sup> - Qui ha luogo la spedizione

[22] di Ciro e la [\* sua \*] ritirata dei diecimila, descritta da Senofonte.<sup>1377</sup> - Agesilao [\* ottenne (?)] spartano e Lisandro

[23] sono avversi ed essendo in discordia i Greci con Sparta questi viene ucciso.<sup>1378</sup> -

[24] Atene per mezzo del Conone<sup>1379</sup> riacquista da Sparta il primato sul mare. Ma

[25] Sparta ricorre agli intrighi e, vendendo schiave vilmente le terre greche, riacquista il primato.<sup>1380</sup>

[26] *Capo XVI<sup>bis</sup>*

[27] *La Boezia - Epaminonda.-*

[28] I Beoti discendevano dagli Eoli - ritirati - pensosi - pudici -; popoli separati e poi uniti

[29] con federazione principale Tebe<sup>1381</sup> - Sparta occupa la rocca di Tebe, ma questa la riacquista,- unita ad Atene, guidata

[30] dall'ottimo Epaminonda, e Pelopida e quali soli resistono contro Sparta che s'allea con

[31] tutta la Grecia, [\* Pelopida a capo del battaglione \*] e vince con 6400 Tebani 25000 nemici [?].<sup>1382</sup>

---

<sup>1362</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 146.

<sup>1363</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 146-147.

<sup>1364</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 147.

<sup>1365</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 147-148.

<sup>1366</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 148.

<sup>1367</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 149-150.

<sup>1368</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 150.

<sup>1369</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 151.

<sup>1370</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 152.

<sup>1371</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 152-153.

<sup>1372</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 153.

<sup>1373</sup> Noto: "Oco, altro figliuolo naturale di Artaserse, che regnò col nome di Dario II Noto, cioè bastardo.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 154.

<sup>1374</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 154.

<sup>1375</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 154-155.

<sup>1376</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 155.

<sup>1377</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 156.

<sup>1378</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 157-160.

<sup>1379</sup> Conone: "Questo illustre ammiraglio ateniese, dopo perduta la battaglia di Egospotamos, erasi fuggito a Salamina presso Evagora, tiranno di Cipro.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 160.

<sup>1380</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 160-161.

<sup>1381</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 162.

<sup>1382</sup> nemici: "A Leutra, dovendo seimila quattrocento Tebani affrontare venticinquemila seicento fra Spartani e alleati, Epaminonda dispose a cuneo la sinistra del suo esercito, tenendo indietro la destra: e dopo che quella apersse la falange spartana, spinse innanzi la riserva, mentre i bersaglieri inseguivano i fuggiaschi", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 163-164.

- [1] Epaminonda esclama: se le cariche nobilitano il cittadino - questi può nobilitare le cariche<sup>1383</sup> .-
- [2] Epaminonda vince Sparta e porta la primazia a Tebe, ma muore dopo la battaglia.<sup>1384</sup>
- [3] Agesilao dopo avere tanto guerreggiato per Sparta muore.- Fu l'uomo più grande di Sparta dopo Licurgo.<sup>1385</sup>
- [4] Intanto Tebe e Sparta libere e spossata [spossate?] - [\* La \*] Atene perde i possedimenti «Umiliazione
- [5] di fuori - corruzione di dentro, lastricavano la via a Filippo di Macedonia per dominare la
- [6] Grecia»<sup>1386</sup> .
- [7] *Capo XVII*<sup>1387</sup>
- [8] *I Macedoni.*
- [9] I Macedoni gente sobria e forte;- oscuri sono nei primi tempi;<sup>1388</sup> - uomini celebri sono Perdicca<sup>1389</sup> (454-413)
- [10] Archelao (413[?]-404) regnanti.<sup>1390</sup> - La Macedonia combattuta è salvata da Filippo educato alla
- [11] scuola d'Epaminonda.- Istituisce le falangi e fa progredire l'arte militare.<sup>1391</sup> - Sottomette g'Illyri
- [12] e occupa la ricca miniere della Traccia [Tracia] e con tattica fine [\* ed esp \*] e prudente fa tacere gli Ateniesi.<sup>1392</sup>
- [13] Le sue armi: oro - inganno - spade. Soggiogare la Grecia stava in cima ai pensieri di Filippo.<sup>1393</sup>
- [14] Sparta si fa molle e fiacca ... Tebe banchettava - Le milizie mercenarie<sup>1394</sup> ... Filippo soggioga
- [15] Fere e la Tessaglia.<sup>1395</sup> - Filippo presa occasione dalla guerra sacra occupa Olinto e s'avanza
- [16] con astuzie in Grecia e ogni cosa corrompe e a tutti comanda.<sup>1396</sup> -
- [17] Atene intanto era ricca e possedeva Demostene oratore entusiasta e Focione uomo
- [18] breve e preciso filosofo.<sup>1397</sup> - Ma Atene decade e divien molle nel vizio - facile era dunque il [la]
- [19] conquisto [conquista] della Grecia [?]; ma Filippo temporeggia e conquista fino all'adriatico [all'Adriatico] ed al Danubio.
- [20] Filippo s'avanza risoluto su Atene. Ma Demostene con «Filippiche» sveglia Atene,
- [21] fa armi e le affida a Focione.<sup>1398</sup> Nel 338 Filippo sconfigge Atene e Tebe e diviene signore
- [22] di Grecia e unitala marcia contro la Persia.<sup>1399</sup> - Egli fe educare Alessandro suo figlio
- [23] da Aristotele.<sup>1400</sup> Venne ucciso nel 336 mentre faceva i preparativi per la spedizione.<sup>1401</sup>
- [24] *Capo XVIII*<sup>1402</sup>
- [25] *Alessandro Magno.*
- [26] Alessandro trae da Filippo la politica e da Aristotele la sapienza - tutto s'indirizza alla sua superbia.<sup>1403</sup> -
- [27] Castiga i rivoltosi, cammina sulla Grecia, distrugge Tebe; Atene gli si sottomette<sup>1404</sup> - La Pitia: «a te nulla
- [28] resiste»<sup>1405</sup> tutti l'idolatravano. (Il fatto di Diogene): parte con 35000 soldati alla più grande impresa
- [29] fatta fin'ora dagli Europei.<sup>1406</sup> - Memnone, unico sostegno della Persia viene ucciso e sconfitto.<sup>1407</sup>
- [30] Alessandro tratta bene i vinti, dà loro libertà e spoglie - I [II] re Dario è sconfitto - Tiro è presa<sup>1408</sup> -
- [31] Gaza distrutta - L'Egitto sollevato contro la Persia riprestinando [ripristinando], come poi Napoleone, il loro
- [32] culto idolatra, cui non soffrivano i persiani.<sup>1409</sup>

---

<sup>1383</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 165.

<sup>1384</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 166.

<sup>1385</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 167.

<sup>1386</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 168.

<sup>1387</sup> Capo XVII: questo capitolo nell'edizione della Storia del Cantù seguita da Alberione, corrisponde al "Capitolo XVIII" della decima edizione della stessa opera. Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 168-183.

<sup>1388</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 168.

<sup>1389</sup> Perdicca: Alberione si riferisce qui a Perdicca II, in quanto Perdicca I avrebbe regnato dal 695 al 647, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 169.

<sup>1390</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 169.

<sup>1391</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 170-171.

<sup>1392</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 171-172.

<sup>1393</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 172.

<sup>1394</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 172-173.

<sup>1395</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 176.

<sup>1396</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 176-178.

<sup>1397</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 178-179.

<sup>1398</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 180.

<sup>1399</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 181.

<sup>1400</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 182.

<sup>1401</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 182-183.

<sup>1402</sup> Capo XVIII: corrisponde al "Capitolo XIX" della decima edizione della Storia del Cantù, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 183-204.

<sup>1403</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 183.

<sup>1404</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 184.

<sup>1405</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 184.

<sup>1406</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 184-185.

<sup>1407</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 188.

<sup>1408</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 188.

<sup>1409</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 190.



- [1] Edifica Alessandria, poi marcia contro Dario, lo vince e l'uccide per tradimento dei vili Persiani,  
[2] e fu signore della Persia.<sup>1410</sup> - Ma si dà agli stravizi<sup>1411</sup> - commette impudicizie e crudeltà, sicché  
[3] incominciò ad essere odiato<sup>1412</sup> e commette gravissimi sperperi per deificare il suo amico estinto,  
[4] cammina verso l'India e vi trovano quasi le stesse istituzioni che quelle d'oggi e rammentano  
[5] ad Alessandro che tutti gli uomini sono figli dello stesso Dio.- Ma poi retrocede per le  
[6] opposizioni dei soldati - tutti premia e dona - ed essi lo credono un Dio.<sup>1413</sup>  
[7] Ei formò l'idea di far Babilonia capitale della più vasta monarchia per cui soggiogare  
[8] ancora i paesi vicini.- Unificò e immedesimò i tanti popoli - con nozze - studi - milizie -  
[9] e con vasta politica di rifare il mondo - ma una febbre gli troncò ogni disegno.<sup>1414</sup>  
[10] Fu uomo grande - forte - perseverante - generoso - libero dalle adulazioni.-  
[11] *Capo XIX*<sup>1415</sup>  
[12] *Letteratura greca.*  
[13] Il periodo della gloriosa politica greca è pur quello della sua gloriosa arte. L'uomo  
[14] quando progredisce si avvanza con tutto se stesso, perché egli è uno.- Si hanno grandi,  
[15] ma uomini e uomini prima di Cristo.<sup>1416</sup> - Dapprima la letteratura è sacra<sup>1417</sup> - poi gnomica -  
[16] poi epici [epica].<sup>1418</sup> - Esiodo s'applica alla economia e religione (poeta dei vinti ed agricoltori opposto ad  
[17] Omero).<sup>1419</sup> Dopo non vi sono poeti veramente grandi ma tutto è per il godere mentre v'è  
[18] tempo [\* « da e \*].<sup>1420</sup> - Migliori i canti [\* del \*] sulla guerra persiana.<sup>1421</sup> - Più glorioso Pindaro (voli)  
[19] i suoi canti erano per le feste; qui hanno luogo i sublimemente educativi spettacoli.<sup>1422</sup>  
[20] *Tragici* - Eschilo (terrore)<sup>1423</sup>, buono<sup>1424</sup> - Sofocle (commiserazione) con 130 tragedie buone .<sup>1425</sup> - Euripide  
(patetico) molle.<sup>1426</sup> - Tutti erano Ateniesi -  
[21] *Comedia [Commedia]*<sup>1427</sup> - Principale Aristofane che il palco convertì in tribuna che scherza persino Socrate e  
[22] i suoi lavori pieni d'ammaestramenti non sempre buoni<sup>1428</sup> - si mirava alla pace<sup>1429</sup> - La  
[23] *comedia [commedia]* perde aspetto politico e morale e diviene domestica ed immorale - basse -  
[24] tresche.<sup>1430</sup>  
[25] *Storia* - Oscura quasi fino ad Erodoto(484) attrae col porre in luce i Greci a petto dei  
[26] barbari. Tucidide mirava piuttosto alla verità anche con pericolo di spiaccere-; quello è ameno - questi  
[27] grandioso e meditato.<sup>1431</sup> - Senofonte introduce troppo spesso gli Dei a sciogliere i nodi e non generalizza bene,  
[28] però è filosofico - è nella sua vita virtuoso e forte e morale <sup>1432</sup> - Altri storici importanti non furono.  
[29] *Eloquenza* - E' di molta importanza - primo oratore Pericle - in modo naturale parlava;<sup>1433</sup> introdottasi la rettorica  
[retorica]  
[30] andò scemando, ma sempre era ella che comandava a tutti.<sup>1434</sup> Crudele Licurgo<sup>1435</sup> -; poi si volse l'eloquenza  
[31] al ridicolo; la migliorò Lisia e Isocrate<sup>1436</sup> - Demostene più fermo e sicuro di tutti<sup>1437</sup> -

---

<sup>1410</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 191.

<sup>1411</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 191.

<sup>1412</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 192.

<sup>1413</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 193-195.

<sup>1414</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 199.

<sup>1415</sup> Capo XIX: corrisponde al "Capitolo XX" nella decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 205-237.

<sup>1416</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 205.

<sup>1417</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 205.

<sup>1418</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 206.

<sup>1419</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 206.

<sup>1420</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 207.

<sup>1421</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 208.

<sup>1422</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 208-209.

<sup>1423</sup> (terrore): e le altre parole tra parentesi: (commiserazione) e (patetico) sono riportate a modo di sintesi da Alberione in una riga superiore.

<sup>1424</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 211-212.

<sup>1425</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 213-214.

<sup>1426</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 214-216.

<sup>1427</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 216.

<sup>1428</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 217.

<sup>1429</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 219.

<sup>1430</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 222-223.

<sup>1431</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 224-225.

<sup>1432</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 227.

<sup>1433</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 231.

<sup>1434</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 231-232.

<sup>1435</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 232.

<sup>1436</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 232-233.

<sup>1437</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 233.

[1] Focione ed Eschine furono più buoni<sup>1438</sup> - Ogni scrittore dialetto proprio.<sup>1439</sup>

[2] *Capo XX*<sup>1440</sup>

[3] *Belle arti.*

[4] Orientali volevano che ogni figura di divinità desse l'idea dell'infinito, creduto unica cosa

[5] degna dei religiosi pensieri<sup>1441</sup> - i Greci arrivarono alla realtà delle cose, perchè il Greco venerava come virtù

[6] il sentimento del bello!! (Simonide poneva la felicità nell'essere |\* fe \*| bello! ...). I templi non per la preghiera quanto

[7] per monumenti artistici - La libertà favoriva tal gusto - In ogni luogo statue - sculture - pitture.<sup>1442</sup> -

[8] *Ordine ionico* - elegante e molle (Apollo e Venere) - *Ordine dorico* - semplice e severo<sup>1443</sup> - Perfezionata

[9] la musica - Ordine corintio per magnificenza<sup>1444</sup> - I templi piccolini, ma belli.<sup>1445</sup> -

[10] La scultura fiorì con l'architettura e si divide in |\* 3 \*| 4 parti: età 1° orientale; età 2° bella in ornare

[11] la natura senza tradirla[;] vi fiorì Fidia Alcamene<sup>1446</sup> - Policleto; età 3° graziosa - vi fiorì Prassitele<sup>1447</sup>

[12] Pittura fiorì ai tempi di Pericle - durante la scuola di Sicione - Parrasio Zeusi;<sup>1448</sup> età 4°

[13] voluttuosa - vi fiorì Apelle (ai tempi di Alessandro) Aristide - Lisippo - Carete, autore del Colosso

[14] di Roddi [Rodi];- Atenodoro autore del gruppo Laocoonte.<sup>1449</sup>

[15] *Capo XXI*

[16] *Filosofia Greca.*

[17] *Scuola Jonica* (fondata da Talete) sensuale, material [materialistica]<sup>1450</sup> - democrazia - grazia (fine unico) - empirica (sensistica) - antropomorfistica [antropomorfistica]- sintetica.<sup>1451</sup> (770 500)

[18] *Scuola Pitagorica* o Italica via di mezzo tra i sacerdotali e democratici (cioè aristocratico generale)<sup>1452</sup> - analitica - ammetteva l'immortalità<sup>1453</sup>

[19] «principii "dire il vero e fare il bene»<sup>1454</sup> «le virtù sono vie per arrivare all'amore»<sup>1455</sup> socialismo (Damone e Pitia<sup>1456</sup>) -

[20] pudicizia e schiavi [?] d'ogni |\* molestia \*| - mollezza - sobrii - unità di scienza e intelligibilità<sup>1457</sup> - (584-504).

[21] *Scuola Eleatica* - Panteistica - Idealista - prova l'esistenza di Dio pel principio di casualità<sup>1458</sup> - fondazione della

[22] dialettica (unità [?] infinità) (circa il 500).

[23] *Atomisti* (circa il 480) (Infinito pluralità) e a posteriori riconoscono Dio - (Diagora sbandito

[24] per aver confessato di non sapere se esistessero gli Dei (Fondazione della logica).<sup>1459</sup>

[25] *I Sofisti* (logica) 440 - Scetticismo fino |\* a \*| insultante [?]<sup>1460</sup> ad ogni verità.<sup>1461</sup> -

[26] *Socrate* - ragione contro i sofisti «che saldò nuovamente l'idea del vero - bello - del nobile - del

[27] giusto - tutto che viene da Dio ed a Dio |\* Rimena \*| rimena[»]<sup>1462</sup> e procedeva per interrogazioni -

[28] Stabilisce i doveri verso noi - Dio - ed il prossimo con retto giudizio - proclamò l'unità della stirpe

[29] umana.- Celebri scolari sono Antistene che ammetteva un Dio solo - Diogene vivente in una botte -

[30] Crate che getta via persino la coppa da bere.- (414-434).<sup>1463</sup>

[31] *Cirenaici* - egoisti e tendenti al piacere (Aristippo)- Teodoro che conduceva al suicidio perché non

<sup>1438</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 234-236.

<sup>1439</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 236-237.

<sup>1440</sup> Capo XX: corrisponde al "Capitolo XXI" della decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 237-252.

<sup>1441</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 237.

<sup>1442</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 238.

<sup>1443</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 239-240.

<sup>1444</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 241.

<sup>1445</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 243.

<sup>1446</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 245.

<sup>1447</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 246.

<sup>1448</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 248.

<sup>1449</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 249.

<sup>1450</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 253.

<sup>1451</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 255.

<sup>1452</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 255-256.

<sup>1453</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 256.

<sup>1454</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 257.

<sup>1455</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 257.

<sup>1456</sup> Damone e Pitia: "Vulgatissimo è il fatto di Damone e Pitia, che gareggiarono di morire l'uno per l'altro sotto la sospettosa tirannide di Dionigi.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 257.

<sup>1457</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 257.

<sup>1458</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 259.

<sup>1459</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 260.

<sup>1460</sup> insultante: "Trattavano insomma lo scetticismo, non colla gravità della scienza per giungere col dubbio alla scoperta del vero, ma per beffa e trastullo, onde deridere, come Mefistofele, la nullità dell'umana ragione", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 261.

<sup>1461</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 260.

<sup>1462</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 262.

<sup>1463</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 266.

[1] v'è il perfetto piacere quaggiù (380).<sup>1464</sup>

[2] *Pirronisti* - scettici e neganti l'obiettività [obiettività].-<sup>1465</sup>

[3] *Megaresi* - *Eleatici* - Moralisti consideranti Dio come unico bene supremo.

[4] Fin qui la filosofia greca cerca con ipotesi sperimenti districarsi dai sistemi orientali

[5] ma non vi riesce - or ecco come si fa adulta.-<sup>1466</sup>

[6] *Platone* - scolaro di Socrate «si eleva sopra la realtà e la vita e indaga la cognizione della divinità

[7] in una rivelazione primitiva ed in un [una] interiore reminiscenza»<sup>1467</sup> . Innatismo - ammise come immutabile

[8] ed eterno la verità - mutabile il senso; l'anima è distinta dal corpo - divide la filosof. [filosofia] logica - metafisica-

[9] morale<sup>1468</sup> - prevede che «se uno supremamente giusto in terra sarebbe messo [in] prigione,

[10] percosso, crocifisso da quelli che, colmi d'iniquità andrebbero in fama di giustizia.»<sup>1469</sup> «E mentre

[11] le capricciose e petulanti società di Grecia stordite dall'arbitraria libertà loro, dimenticavano le

[12] stabili leggi dell'umanità e abbandonavano la ragione all'ondeggiamento popolare o ai dotti sofismi,

[13] Platone proclamava una giustizia superiore ed eterna, l'ordine, la morale, Iddio»<sup>1470</sup>

[14] «Se non che questa idea di Dio, dell'umanità, della città l'abbaglia a segno di non lasciargli

[15] valutare l'uomo, da fargli oltraggiare l'individuale libertà, considerare gli individui umani come altrettan-

[16] ti piante d'un bosco, regolate tutte ad un solo fine dalla falce; perciò vietava che alcune

[17] verità fossero divulgate, stabilendo un [una] aristocrazia del sapere; assoda la schiavitù: se un cittadino

[18] ammazza il suo schiavo basta che si purifichi; se l'altrui paghi al proprietario il doppio del

[19] valore; lo schiavo poi che uccide il padrone soffra quanti tormenti si vogliono, fin ad ammazzarlo;

[20] se uccide un altro, il manigoldo lo batta a verghe fino alla morte. Donne e figlioli sono possessione

[21] dell'uomo, privi di personalità, messi in comune come patrimonio sociale»<sup>1471</sup> .

[22] «Il bello è lo splendore del vero»<sup>1472</sup> ; «Scopo dell'arte è portare al bene; ... ispirando quell'amore che è

[23] scala alla virtù»<sup>1473</sup> «assoda il nesso fra la virtù, la verità e la bellezza»<sup>1474</sup> .

[24] Disputava negli orti di Accademo - onde fu detto Accademico.-

[25] *Aristotele* - spiegava passeggiando [passeggiando] onde fu detta la sua scuola *peri-patéis*<sup>1475</sup> peripatetica.

[26] Fu maestro di Alessandro Magno - discepolo di Socrate<sup>1476</sup> - Discerne intelletto da senso<sup>1477</sup> - L'intelletto

[27] conosce la verità - ma la sua cognizione è mediata per via di ragionamenti. Determinare

[28] questa via fu opera della logica d'Aristotele - opera che sopravvisse [sopravvisse], non più

[29] perfezionata, alla crisi della scienza, fino ai tempi presenti. (Forse Aristotele trasse la

[30] sua logica dai Bramini) (si trova in fatto il sillogismo in questa forma nel Kanada: ciò che fuma

[31] arde - ora questa montagna fuma,- dunque arde-)<sup>1478</sup> - La scienza sarebbe un movimento della

---

<sup>1464</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 266.

<sup>1465</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 266.

<sup>1466</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 267.

<sup>1467</sup> Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 267.

<sup>1468</sup> morale: "Questo distinguere le facoltà del consocere, del sentire e del volere, portò a immensi passi la filosofia, nella quale Platone introdusse la divisione in logica, metafisica e morale.", Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 268.

<sup>1469</sup> Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 269.

<sup>1470</sup> Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 269.

<sup>1471</sup> Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 269.

<sup>1472</sup> Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 270.

<sup>1473</sup> Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 271.

<sup>1474</sup> Cf Cantù, II,10 ed, 1884, p 271.

<sup>1475</sup> *peri-patéis*: Alberione scrive questa parola in caratteri greci.

<sup>1476</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 271.

<sup>1477</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 272.

<sup>1478</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 273 e nota (37).

- [1] ragione i cui termini sono la speculazione e la pratica.<sup>1479</sup> - Nella morale è |\* fine al \*| fondamento  
[2] l'idea del sommo bene e del fine ultimo il quale è lo star bene e la somma dei  
[3] godimenti nati dal perfetto esercizio della ragione.- L'uomo è libero - La virtù consiste  
[4] in un quid medio tra il troppo ed il troppo poco, così pure la giustizia<sup>1480</sup> - L'uomo  
[5] è naturalmente socievole.- (Così Cicerone dice l'uomo vivere in società non per debolezza, ma per  
[6] naturale sociabilità, perchè la natura non fé l'uomo isolato, ma lo destinò a vivere insieme -  
[7] verità oppugnata puerilmente dal Rousseau [Rousseau] ed Hobbes).<sup>1481</sup> - Solo la vita sociale è moralmente buona.  
[8] Parla molto della politica<sup>1482</sup> - |\* stabilito \*| stabilì il diritto del governo nel migliore [migliore], la superiorità dell'uomo  
[9] sulla donna per qualità fisiche,<sup>1483</sup> del libero sullo schiavo e così, |\* l' \*| unico, dimostrò scientifica  
[10] la giustizia della schiavitù con nessuna moderazione che quella che s'usa a buoi;<sup>1484</sup>  
|\* pon \*| indirizzando tutto  
[11] ad un utile materiale, ed isterili le forze private facendo una repubblica macchina non organica,<sup>1485</sup>  
[12] spietato contro il privato per utilità e conservazione del governo, degno maestro del [Macchiavello] Machiavelli ed  
[13] Hobbes - Platone invece sublimava l'individuo, ma in modo ideale, per far  
[14] buona la società onde fu seguito da  
[15] Cicerone, Moore, Harrington, Fénelon, Rousseau [Rousseau], Filangieri [Filangeri], Saint-Pierre.<sup>1486</sup> - |\* Aristot \*| Platone  
sempre richiede qualche  
[16] cosa soprannaturale "la sua dottrina fu considerata gran preparazione pel cristianesimo.  
[17] Nè l'uno nè l'altro però sollevarono la morale fino al bene assoluto, ma la posero entrambi nella  
[18] perfezione umana e poichè la miglior condizione di questa è la società, fecero tutt'uno la sociabilità  
[19] e la virtù, l'uomo savio ed il probò cittadino. Onde in loro l'etica è parte della politica, l'individuo non  
[20] ha prezzo ma solo l'aggregazione; e se comple<sup>1487</sup> a questa vi saranno gli schiavi e l'infanticidio e la conquista  
[21] (e la comunione delle donne). Qui (&) dunque affatto la dignità dell'uomo il quale più non è  
[22] misura della moralità, riposta unicamente nel bene sociale."<sup>1488</sup>  
[23] *Epicurei* - Unica [?] regola di tutto il piacere materiale - e l'anima muore, però contrad. [?] esistono gli Dei -  
[24] L'unica regola [?] di diritto il bene privato il suo piacere animale; niente più de' sensi.-<sup>1489</sup>  
[25] *Stoici* - L'anima è immortale e distruggevano la società per l'individuo che deificavano  
[26] sprezzatori<sup>1490</sup> di mollezze - rozzi - inumani - tutto volevano per energia di volontà.  
[27] *Carneade* - sosteneva il pro e contro con gran facilità<sup>1491</sup> - pensava solo al proprio meglio.-<sup>1492</sup>  
[28] Ma qui tutto si generava<sup>1493</sup> in |\* filosofismo e poi \*| in scetticismo che aspettava il Cristianesimo.<sup>1494</sup>  
[29] *Capo XXII*<sup>1495</sup> *Scienze-*  
[30] *Medicina* - Esiste in tutti i popoli vuoi per superstizione, vuoi pregiudizi.<sup>1496</sup> - In Grecia da principio così,  
[31] poi è ridotta a scienza - primo appare Pitagora poi Ippocrate.<sup>1497</sup> -  
[32] *Astronomia* fece uguale giro che le altre scienze - e così e le matematiche<sup>1498</sup> e tutte le scienze naturali  
[33] per mezzo di molti ingegni e specialmente per Aristotele che poté per Alessandro molto visitare, esaminare  
[34] raccogliere, scrivere, pensare.<sup>1499</sup>

---

<sup>1479</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 273.

<sup>1480</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 274.

<sup>1481</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 275 e nota (42).

<sup>1482</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 275.

<sup>1483</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 275-276.

<sup>1484</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 276.

<sup>1485</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 276-277.

<sup>1486</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 277.

<sup>1487</sup> comple: "L'etica è dunque parte della politica; l'individuo non ha prezzo per se stesso, ma solo per l'aggregazione; e se comple a questa, saranno bene e gli schiavi e l'infanticidio e la conquista. Così soccombe la dignità dell'uomo, il quale cessa di essere misura della moralità, riposta unicamente nell'utile sociale.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 280.

<sup>1488</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 280.

<sup>1489</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 281.

<sup>1490</sup> sprezzatori: "Il virtuoso è senza passione, non insensibile: l'anima è immortale. Abstine et sustine era il loro assioma; cioè sopportar e sprezzar la passione, astenersi e sprezzare l'azione del mondo della molteplicità.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 282.

<sup>1491</sup> facilità: "Sosteneva egli il pro e il contro con eguale probabilità; non potersi dire assolutamente che v'era Dio, nè che due cose simili a una terza sieno simili fra loro", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 283.

<sup>1492</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 283.

<sup>1493</sup> si generava: "Così degenerò la scuola di Platone", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 283.

<sup>1494</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 284.

<sup>1495</sup> Capo XXII: corrisponde al "Capitolo XXIII" nella decima edizione: Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 284-298.

<sup>1496</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 284-285.

<sup>1497</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 286-288.

<sup>1498</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 290-201.

<sup>1499</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 292.

- [1] *Italia.*
- [2] *Capo XXIII*<sup>1500</sup> *Primi abitanti.*
- [3] - Descrizione del suolo fisica<sup>1501</sup> - agricola - fu abitata da antichissimo come consta dalle favole
- [4] - di Cerere e Dardano - Umbri - Oschi il cui linguaggio fuso col latino fu padre della
- [5] - lingua nostra.<sup>1502</sup> - Pelasgi colle prime istituzioni domestiche fino al 1340 costretti a lasciare
- [6] l'Italia per i 25 crateri dell'Etna fino a Verona che sommergendo monti formarono
- [7] paludi e seppellirono [seppellirono] città già dilagate dalla loro lava:<sup>1503</sup> Etruschi vengono in Italia
- [8] - verso il 1056 e soggiogarono gli Umbri e si estesero su quasi tutta Italia; poi
- [9] vinti da Piracusa [Siracusa?] furono ristretti ogni dì più,- ed ogni popolo d'allora die' il nome
- [10] alle attuali regioni.
- [11] *Capo XXIV*<sup>1504</sup> - *Istituzione dei popoli italiani*
- [12] *Etruschi* - Ogni specie di costumi;- in genere rozzi, ma sobrii e rispettosi della donna;- si reggevano a comuni
- [13] federati.-- L'aristocrazia s'appoggiava alla religione per comandare;<sup>1505</sup> si uccideva i nati nelle
- [14] primavere sacre;<sup>1506</sup> «Deorum Deus» è chiamato Giano, l'unico non contaminato da colpe;
- [15] (traccia di tradizione primitiva).<sup>1507</sup> - I loro scritti parlano spesso di agricoltura - il necrologio [?] vi era
- [16] aristocratico; molta sapienza però sempre aristocratica, maestri de' romani. Hanno idee di creazione
- [17] identiche a quelle della bibbia solo pongono, invece dei 6 giorni, 6 mila anni, il
- [18] Passeri sosteneva idee giuste in fatto di religione; in generale hanno Dei privi di vizi<sup>1508</sup> - Il governo
- [19] aristocratico<sup>1509</sup> - era tanto agricolo che pare da vitulus = bue, venisse Italus e poi
- [20] Italia - ottimi vini - molto grano - buone lane - fiorente commercio, ma furono in mare
- [21] - vinta [vinti] da Siracusa - ambiziosi nel vestire e mangiare; ignote sono le loro arti; scienze,
- [22] opere, eroi; si hanno vasi, sepolcri, pitture, sculture - arti belle. Tutto però è oscuro
- [23] e non è finita la disputa se siano tali monumenti greci o toscani, ma con 9|10
- [24] di probabilità son toscani, però i Romani tesero a farli dimenticare ed oscurarne
- [25] la gloria e pochi sin'ora sono gli scavi operati.<sup>1510</sup>
- [26] *Capo XXV*<sup>1511</sup> *Magna Grecia.*
- [27] Taranto - Sibari - Crotone - Pitagora - Caronda - Zaleuco - Locri - Turio - Cuma -
- [28] Reggio - Metaponto<sup>1512</sup>
- [29] *Capo XXVI*<sup>1513</sup> *Sicilia.*
- [30] *Siracusa* -Gelone re -pio e amichevole - Gerone I più tiranno e molle
- [31] Transibulo [Trasibulo], per crudeltà scacciato nel 466 e ristabilito il governo repubblicano, introdotto il petalismo<sup>1514</sup>  
= ostracismo<sup>1515</sup>

<sup>1500</sup> Capo XXIII: corrisponde al "Capitolo XXIV" nella decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 298-312.

<sup>1501</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 298-.

<sup>1502</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 303-304.

<sup>1503</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 307.

<sup>1504</sup> Capo XXIV: corrisponde al "Capitolo XXV" della decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 313-333.

<sup>1505</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 313.

<sup>1506</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 317.

<sup>1507</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 314.

<sup>1508</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 321-322.

<sup>1509</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 323.

<sup>1510</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 333.

<sup>1511</sup> Capo XXV: "corrisponde al "Capitolo XXVI" della decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 333-340.

<sup>1512</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 333-340.

<sup>1513</sup> Capo XXVI: corrisponde al "Capitolo XXVII" della decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 340-355.

<sup>1514</sup> petalismo: "Mentre Siracusa aspirava fuori al dominio, dentro era turbata dalle dissensioni: e per timore della tirannia istituì il petalismo, pel quale sopra una foglia di fico scrivevasi il nome di chi, in patria primeggiando, minacciasse di soverchiare; e qualora i voti bastassero, era per cinque anni sbandito; legge conforme all'ostracismo d'Atene e al discolato di Lucca, che stoglieva dagli affari i migliori, restando così la repubblica alla ciurma", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 344.

<sup>1515</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 342.

- [1] varie vicende e trionfi sui siciliani - Etruschi - Ateniesi fino al 412<sup>1516</sup> -  
[2] - Diocle legislatore - Siracusa vinta da Cartagine<sup>1517</sup> - |\* Diocle \*| Dionigi ottiene il supremo potere che tiene colla  
[3] forza, assediato dai Siracusani e abbandonato si appoggia sugli Spartani ed è rimesso in seggio.<sup>1518</sup>  
[4] |\* pre \*| Prende l'Etruria e l'Illirio;<sup>1519</sup> - ambizioso, tiranno, rendeva schiave le idee e sotto lui abbiamo  
[5] Damone e Pitia e morì in un banchetto.<sup>1520</sup>  
[6] Successe Dionigi II dissoluto, che viene |\* ucciso \*| scacciato dallo zio Dione e succede a questo Ipparino<sup>1521</sup> 350;  
[7] dinuovo acquistò il regno Dionigi, cacciato nel 343 da Timoleone greco, che acquista l'Isola e fuga  
[8] i Cartaginesi condotti da Magone poi da Amilcare ed Asdrubale, dà la libertà e poi  
[9] si ritira e venerato col consiglio guida la repubblica.<sup>1522</sup>  
[10] *Agatocle* acquista il dominio da semplice vasaio; messo | a mal par \*| ad assedio da' Cartaginesi in Siracusa  
[11] va a trovarli in Africa e si compone la pace. Qui è avvelenato nel 278. E per i Mamertini  
[12] che avevano preso Messina, i Cartaginesi che assediavano Siracusa si intromettono i Romani  
[13] e Pirro.<sup>1523</sup>  
[14] Agrigento città crudele e governata spesso da tiranni tra cui Falaride, per cui in Menalippo  
[15] e Caritone si rinnovano il fatto di Damone e Pitia. Fu città molle [?] in seguito, distrutta  
[16] più volte e riedificata oggi in piccolo.<sup>1524</sup>  
[17] Commercio fiorentissimo, specie di frumento, vini squisiti, orti fiorirono prima che in Grecia.<sup>1525</sup> Preziose  
[18] rovine si trovano della città di Selinunte, dalle bellissime donne.<sup>1526</sup>  
[19] *Capo XXVII*<sup>1527</sup> *Isole minori.*  
[20] (Riso sardonico) Sardegna<sup>1528</sup> - Corsica - Elba che dava ferro fin dal tempo più antico.<sup>1529</sup>  
[21] *Capo XXVIII*<sup>1530</sup> - *Lazio*  
[22] Enea re di Alba con 12 discendenti fino a Numitore che esclude Amulio, la cui moglie obbligata  
[23] da Numitore a farsi vestale è fecondata da Marte e genera Romolo e Remo di cui  
[24] il primo governa uccidendo Remo - Numa Pompilio - Tullo Ostilio, Anco Marzio -  
[25] Tarquinio Prisco - Servio Tullio - Tarquinio il superbo; la repubblica;<sup>1531</sup> lotta tra plebei e  
[26] Patrizi, Menenio Agrippa, Coriolano, i decemviri.<sup>1532</sup> Forse questi tipi di re sono tante  
[27] epoche in essi personificate. L'eroica in Marte<sup>1533</sup>, la sacerdotale in Numa<sup>1534</sup>, l'umana  
[28] in Tullo, una mistione Anco, la ricchezza in Tarquinio Prisco, l'aristocratico  
[29] in Tarquinio il Superbo.<sup>1535</sup>  
[30] Uno stesso patrizio presso i Romani può essere re, generale, pontefice.<sup>1536</sup> - Le tribù sono una classe  
[31] di gente distinta e per sangue, e per territorio.<sup>1537</sup> - Genti quelli dello stesso casato - Clienti erano cittadini

---

<sup>1516</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 345.

<sup>1517</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 346.

<sup>1518</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 347.

<sup>1519</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 348.

<sup>1520</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 349.

<sup>1521</sup> Ipparino: "due anni dopo, l'ateniese Callippo, fintosegli [di Dione] amico, l'uccide, e ne usurpa l'autorità; ma l'anno appresso ne è spogliato da Ipparino figlio di Aristomaca, il quale domina fino al 350, lasciando disonesta memoria.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 350. .

<sup>1522</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 350-351.

<sup>1523</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 351-352.

<sup>1524</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 352-353.

<sup>1525</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 353-354.

<sup>1526</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 354-355.

<sup>1527</sup> Capo XXVII: corrisponde al "Capitolo XXVIII" della decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 355-357.

<sup>1528</sup> Sardegna: "Da sarad, pianta del piede, vogliono traesse nome la Sardegna, per la ragione stessa chiamata Ichnusa dai Greci", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 355.

<sup>1529</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 355-357.

<sup>1530</sup> Capo XXVIII: corrisponde al "Capitolo XXIX" della decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 357-381.

<sup>1531</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 357-358.

<sup>1532</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 359.

<sup>1533</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 361-362.

<sup>1534</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 362-363.

<sup>1535</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 364-365.

<sup>1536</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 365.

<sup>1537</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 366.

[1] di terre alleate, cui per vivere in Roma abbisognava un patrono - Due adunanze:  
[2] i comizi curiati, tenuti per genti e aventi voto i soli patrizi delle trenta curie,  
[3] in cui erano distribuite le tribù, [\* 2° \*] il senato formato dai capi di ciascuna tribù,  
[4] curia e casa.<sup>1538</sup> I vinti possedenti un terzo delle proprie terre formano la plebe  
[5] che non hanno voto.<sup>1539</sup> - Comizi centuriati<sup>1540</sup> - Il governo però è ordinato in modo che chi veramente  
[6] comanda sono i patrizi.<sup>1541</sup>  
[7] *Principii*: Il padre può uccidere vendere lo schiavo, il famulo, il figlio ed anche la  
[8] moglie ove sia infedele e beva vino; ogni figlio se mostruoso può essere dato alla  
[9] morte e se bello venduto anche tre volte; Egli poi non può venir punito, è insomma  
[10] padrone assoluto e sono tali solo i patrizi.<sup>1542</sup> Roma tende sempre non ad escludere  
[11] gli elementi estranei ma ad assimilarli. I Patrizi aggravano i debitori e se questi  
[12] scaduto il termine non paga «è chiamato in giustizia e se non viene, prendi testimonii  
[13] e costringilo. Se età e malattia il ritengono, forniscigli un cavallo, non la lettiga. Il ricco  
[14] garantisca [garantisca] pel ricco pel povero chi vuole. Confessato il debito giudicata la causa, trenta  
[15] giorni di spazio; poi si prenda e meni<sup>1543</sup> al giudice. Il tramonto chiude il tribunale. Se non  
[16] soddisfa, oppure alcuno non [\* cor \*] risponde per lui, il creditore se lo conduce, l'attacca con  
[17] correggie o catene non più pesanti di 15 libbre [libbre] ... per tre giorni di mercato presentatelo  
[18] alla giustizia, pubblicando il suo debito. Alla terza pubblicazione se i creditori sono molti  
[19] lo taglino a pezzi. Se piace possono venderlo di là dal Tevere»<sup>1544</sup>. Un giorno si solleva  
[20] la plebe alla vista d'un vecchio così trattato e si ritira sul monte sacro<sup>1545</sup>,  
[21] perciò s'istituiscono i tribuni con autorità di apporre il veto alle decisioni del senato.<sup>1546</sup>  
[22] *Comizi tributi*<sup>1547</sup> - Decemviri<sup>1548</sup> - XII tavole<sup>1549</sup> - Licinio Stolone e con lui si ha la parità nei  
[23] diritti tra plebei e nobili e la lotta ha fine nel 305.- Intanto acquistavano  
[24] molte [molto?] dell'Etruria quando sopravvennero i Galli.<sup>1550</sup>  
[25] *Capo XXIX*<sup>1551</sup> - *I Galli*.  
[26] Questi, già da tempo padroni dell'Italia quasi tutta, mandano una colonia a Chiusi  
[27] dove gli ambasciatori romani alleati combattono contro loro che marciano su Roma  
[28] [590] la prendono e sono o liberati da Camillo o dall'oro romano come è più probabile poichè  
[29] i Romani sempre da loro spaventati tenevano un tesoro pronto per il caso di  
[30] nuova irruzione in cui ogni uomo era soggetto alle armi, gli affari sospesi  
[31] e un dittatore eletto.<sup>1552</sup>

<sup>1538</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 367.

<sup>1539</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 367.

<sup>1540</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 368-369.

<sup>1541</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 369.

<sup>1542</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 369-370.

<sup>1543</sup> meni: "tragga", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 371.

<sup>1544</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 371.

<sup>1545</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 372.

<sup>1546</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 372-373.

<sup>1547</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 374.

<sup>1548</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 375.

<sup>1549</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 375-379.

<sup>1550</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 380-381.

<sup>1551</sup> Capo XXIX: corrisponde al "Capitolo XXX" della decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 381-384.

<sup>1552</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 383.

[1] *Capo XXX*<sup>1553</sup> - *Guerre d'Italia.*  
[2] I Romani vincono gli Etruschi - ed i già potenti Sanniti avendo Manlio a guida che condanna a  
[3] morte il figlio che vince senza gli ordini suoi.<sup>1554</sup> Ma i prepotenti romani sono chiusi nelle forche Caudine  
[4] nel 321, ma di nuovo vincono e Ponzio che non aveva lasciato uccidere i Romani alle  
[5] forche è giustiziato. Gli Etruschi che corrono in soccorso cadono a Vadimone, poi tutti a  
[6] Sentino, finchè nel 290 tutti sono sottomessi.<sup>1555</sup>

[7] *Libro IV (1904 Gennajo)*

[8] *Capo I Successori d'Alessandro.*  
[9] Morendo disse: ["]lascio il mio impero al più degno; ma prevedo che i miei amici celebreranno  
[10] le mie esequie coll'armi alla mano["]<sup>1556</sup> .- Perdicca successore divide l'impero fra i generali  
[11] e non ritiene niente per sè.<sup>1557</sup> Si sollevano gli Asiatici ma vengono domati, e così la Grecia  
[12] solo più dure furono [?] le condizioni.<sup>1558</sup> - Perdicca è ucciso in una ribellione - nuova divisione  
[13] dell'impero e si guerreggia a vicenda - Focione in Grecia è condannato a bere il veleno.<sup>1559</sup>  
[14] In Atene si ricostituisce l'oligarchia.<sup>1560</sup> - Comincia l'era dei Seleucidi nella Siria 312<sup>1561</sup> - E dopo varie guerre  
[15] è completamente spenta la dinastia di Alessandro che nel 324 ancora piangeva  
[16] all'udire come fosse piccolo il mondo [\* da \*] che gli restava da conquistare.  
[17] L'Armenia si costituisce in regno indep. [indipendente].- Così in Egitto comincia l'era di [dei] Tolomei -  
[18] La Grecia posseduta disputata, or dalla Macedonia ora dai Tolomei fino al 279 in cui fu  
[19] assalita dai Galli, quegli stessi che dipoi vennero in Italia e [\* dai \*] i Romani [\* furono \*] prima vinsero  
[20] poi rimasero vinti nel 282. Poi posseduta dai Macedoni. In questo tempo Pirro vien in  
[21] Italia in soccorso de' Tarentini [Tarantini]. L'oriente è così diviso in vari stati che fondendosi  
[22] ricevono la civiltà e lingua greca, scompaiono i tratti caratteristici - e [\* il lusso \*] i costumi  
[23] e le idee greche si fondono col lusso, superstizioni dell'Eufrate e del Nilo, distruggendo  
[24] la nazionalità, rendendole deboli a resistere ai futuri conquistatori i Romani.<sup>1562</sup> -  
[25] | Seleucidi Siria -- |  
[26] Regno d'Alessandro = | Tolomei Egitto | Storia d'ognuno e 1°  
[27] | Macedonia e Greci |  
[28] | sotto i Macedoni |

[29] *Capo II La Siria - Seleucidi. (307-198)*  
[30] Vi dominarono i Seleucidi con Seleuco I con cui guerreggiando Sandracotto formò il grande  
[31] impero del Bengala (305)<sup>1563</sup> poi Antiocho I<sup>1564</sup> , Seleuco II<sup>1565</sup> , Antioco II sotto cui sorsero i Parsi [Parti?]

<sup>1553</sup> Capo XXX: corrisponde al "Capitolo XXXI", della decima edizione, Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 384-389.

<sup>1554</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 386.

<sup>1555</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 387-388.

<sup>1556</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 393.

<sup>1557</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 395.

<sup>1558</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 395.

<sup>1559</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 398-399.

<sup>1560</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 400.

<sup>1561</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 402.

<sup>1562</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 409-410.

<sup>1563</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 410.

<sup>1564</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 411.

<sup>1565</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 414.



- [1] che mantenutisi sempre forti diedero in seguito tanto da fare ai Romani, come ancora  
[2] la Battriana - Governò quindi Seleuco II-III e [\* Tolomeo II \*] Antioco III, che volendosi  
[3] impadronire dell'Egitto governato dai Tolomei si collegò coi Macedoni, ma i Tolomei  
[4] chiesero aiuti ai Romani che con Antioco combatterono.<sup>1566</sup>  
[5] *Capo III - I Lagidi in Egitto (323-198)*  
[6] Fu governato con furba politica da Tolomeo I<sup>1567</sup> e sotto [\* lui \*] l'Egitto divenne  
[7] oltremodo ricco, commerciante;<sup>1568</sup> il faro fu fabbricato<sup>1569</sup> e così il museo ricco di 700 mila volumi.<sup>1570</sup>  
[8] Poi governò Tolomeo II nella cui incoronazione si celebrarono forse i più ricchi trionfi  
[9] ed i più utili per il sapere e le scienze naturali, però sebbene esperto nel governo  
[10] e dotto introdusse la mollezza che crebbe sotto Tolomeo III (buon guerriero) e rovinò  
[11] il regno sotto Tolomeo IV tiranno e lussurioso.<sup>1571</sup> Discordi i tutori di Tolomeo V  
[12] ne approfittarono la Macedonia e la [\* Grecia \*] Siria, ma la tutela del ragazzo  
[13] fu assunta dal Senato Romano che ne divenne l'arbitro ed entrò in guerra  
[14] contro Antioco di Siria e la Macedonia.<sup>1572</sup>  
[15] *Capo IV - Macedonia e Grecia. (323-198)*  
[16] Dopo la morte dei capitani di Alessandro che primi comandarono la Macedonia e Grecia  
[17] resse Lisimaco ucciso in battaglia e surrogato da Seleuco e alla custui [di costui?] uccisione Tolomeo<sup>1573</sup> -  
[18] Fu [\* flagellato ed \*] ucciso dai Galli, crudeli contro i vinti fino a berne il sangue e mangiarne le carni.<sup>1574</sup>  
[19] Fu liberata la Macedonia di cui per il giovane Sostene, ucciso da altre orde  
[20] Galliche che devastarono la Grecia e solo furono cacciati da portenti divini e dai  
[21] Greci [\* uniti \*] alleatisi; diedero allora principio alla Galazia.<sup>1575</sup> - Salì sul trono di Macedonia  
[22] Antigono, contrastato e vinto da Pirro reduce d'Italia (274) che volendo impadronirsi  
[23] di Sparta e di Argo fu ucciso - Con lui finirono i Lacidi [Lagidi].<sup>1576</sup> - Già i guerrieri erano divenuti  
[24] mercenari<sup>1577</sup> - (276-) Lega Achea <sup>1578</sup> (276) Lega Etolia<sup>1579</sup> - Sparta | de \*| cadeva nell'abbiezione [abiezione]  
[25] tentò rialzarla Agide (244) ma i beneficati lo uccisero,<sup>1580</sup> e Cleomene succedutogli ne  
[26] incarnò il disegno, ma avendo tentato di farsi re della lega Achea, [\* ma \*] fu ucciso  
[27] e Sparta decadde finché Nabbi se ne impadronì, assoluto signore; e furono abbattute  
[28] le istituzioni di Licurgo (207)<sup>1581</sup> - Salì sul trono di Macedonia Filippo prode ed amabile  
[29] che unito alla lega Achea dettò la pace alla lega Etolia.<sup>1582</sup>  
[30] *Capo V -- Magna Grecia*  
[31] Taranto ricca e potente - staggira<sup>1583</sup> le navi romane, ne ingiuria gli ambasciatori che ne

---

<sup>1566</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 414.

<sup>1567</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 415.

<sup>1568</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 417.

<sup>1569</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 417.

<sup>1570</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 418.

<sup>1571</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 418-422.

<sup>1572</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 423.

<sup>1573</sup> Tolomeo: "Un suo [di Lisimaco] cagnuolo, posando sul cadavere lo fece riconoscere. Seleuco allora fu gridato re della Macedonia che parve tornata a capo della monarchia; ma ben presto Tolomeo Cerauno l'uccise, e coi tesori di lui e col resto delle truppe di Lisimaco acquistossi il trono.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 424-425.

<sup>1574</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 424-425.

<sup>1575</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 426.

<sup>1576</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 426-427.

<sup>1577</sup> Cfr. ibidem, pp 427-428.

<sup>1578</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 428-431.

<sup>1579</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 431.

<sup>1580</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 433-434.

<sup>1581</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 434-435.

<sup>1582</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 436.

<sup>1583</sup> staggira: [staggire: prendere in ostaggio, pignorare, sequestrare] "Ciò aveva già posto cattivi umori tra Roma e i Tarantini, quando questi si lagnarono che i Romani avessero violato un antico patto, navigando oltre il Capo di Giunone Lacinia, e ne staggirono le navi.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 437.

[1] domandano riparazione.<sup>1584</sup> - (Cinea<sup>1585</sup> e Pirro)- Pirro viene in aiuto; vittorie [vittorie?] 2 di Pirro - probità di

[2] Fabrizio, vittoria dei Romani: Appio Claudio - Via Appia. Pirro va in Sicilia, gli riesce male l'impresa contro i

[3] Cartaginesi; ridotto al nulla dai Romani ritorna [\* in guerra \*] nell'Epiro. Potenza

[4] de' Mamertini.<sup>1586</sup>

(19 Aprile 1904)

[5] *Capo VI Cartagine*

---

<sup>1584</sup> Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 437.

<sup>1585</sup> Cinea: "Cinea, scolaro di Demostene, e il solo che di tanto maestro ritraesse: parlatore tanto efficace, che Pirro confessava dover più città alla parola di lui che non al proprio brando.", Cf Cantù, II, 10 ed, 1884, p 437-438.

<sup>1586</sup> Cf Cantù, II, 1884, 10 ed, pp 437-440.